

Commer
tarij del
Clavio.



549.

Δ 5



ΔΗΜΙΑ

ΔΟΗ

COMMENTARII DELLE COSE DE
TVRCHI, DI PAVLO GIOVIO,
ET ANDREA GAMBINI,
CON GLI FATTI, ET
LA VITA DI SCAN
DERBEG.



AL

DVS



M.

D.

XLI.

COMMUNIST PARTY OF GREECE
CENTRAL COMMITTEE
15, VITIA STREET
ATHENS 115
GREECE



ΔΗΜΙΑ

2

PAVLO GIOVIO, VESCOVO DI NO
CERA, A CARLO QVINTO IM-
PERADORE AVGVSTO.

Oi che à tutto il mondo è notissimo, che
V. Maestà per sua singulare religione,
P & grandezza d'animo non pensa in
altro che nell'impresa contra i Turchi,
laquale per la prosperità, & audacia
Loro secondo ogni buon giudicio à noi è non manco ne-
cessaria che gloriosa, ho uoluto ad imitatione di quelli,
iguali cieteranno V. M. d'arme, nauì, caualli, & theso-
ri, non potendo io dar altro, darli almeno chiara, et par-
ticular notizia della militia, potentia, & uittorie di essi
Turchi, ponendo con fidel breuità auanti gli occhi di V.
M. la via, per laquale questa fiera natione ha camina-
to à tanta grandezza d'imperio, con tanta reputatione
dell'arte militare, acciò che facilmente per li Capitani,
& maestri di guerra si possano trouar ueri remedij
contra le forze, & arti loro, & li soldati Christiani con
li esempi delle cose passate peruenghino à migliore, &
più accommodata disciplina per potere debellarli, ilche
certamente non sarà molto difficile à V. M. hauendo
quella dopò infinite uittorie si magnanimamente, & non
senza gratia di Dio, donata la pace à tutti, & special-
mente alla fatigata Italia, & con le felici nozze della
sorella acquistato l'animo del Christianissimo Re Fran-
cesco, ilquale ne à sua propria uertù, ne al santo ti-
tolo qual tiene, mai potrà mancare d'essere congiunto
di uolontà, consiglio, et forze con la Maestà Vostra, così

come si spera de tutti gli altri Principi Christiani, massi-
mamente inuitandoli con si religiosa potenza il. S. Pa-
dre Papa Clemente, ilquale ha dedicato per suo antico
uoto, & desiderio non solo le facultà sacre, et consacre,
ma etianodio l'animo, & la persona à questa santissima
impresa, & perche io non cerco laude d'eloquenza con
V. M. ma solo intendo mostrare l'animo di fidel seruido
re, et buon Christiano, lasciarò da canto gli tediosi proe-
mij, & gli ornamenti del parlar Toscano, come cose
superflue, & per meglio accommodarmi all'orecchie di
quella usarò semplice lingua cò mune à tutta Italia, ac-
cioche espeditamente quella possa gustar la uera sustan-
za delle cose senza perdere tempo circa la uanità de pa-
role, ne. V. M. si marauaglierà se un'huomo di robba
lunga, & d'ordine sacro, ne mai uscito d'Italia, presu-
me di parlar delle cose della militia, & di lontani paesi,
perche quella tenga p certo ch'io ho usato una lunga, et
singular diligentia, con aiuti de grandissimi principi, &
relation d'eccellenti Capitani, Soldati, Ambasciadori, &
altre condition d'huomini, per hauer uerissima notitia
delle cose scritte nella nostra Cronica latina, laqual à lau-
de di Dio, & gloria perpetua di. V. M. & di uostri Aui
presto intendo di publicare. da Roma alli xxij. di Gena-
ro del. M. D. XXXI.

La nation de Turchi senza dubio alcuno ha l'origi-
ne sua da Sciti, adesso chiamati Tartari, gli quali habi-
tano le solitudini sopra il mare Caspio, circa la fiumara
della Volga, ilche si comprende per li costumi, et uolti lo-
ro, & per l'uso delle saette, & modo di guerreggiar, &
per il superbo parlar simil al Tartaresco. sono più di set-

cento anni, che questi Turchi passorno in Asia minore, qual dicemo Natolia, oue si fermorno, & predando, & guerreggiando pian piano acquistorno molti luoghi forti, di sorte che metteuano gran terrore à quelli popoli poco essercitati nell' arme, ne però hebbero mai alcun principal Signore, ma diuisi per còpagnie, come gli Arabi di Barbaria, tiràneggiuano quel grandissimo paese alla uenuta del glorioso Gottofredo Boglion, ilqual passò alla conquista di terra santa con trecento mila fanti, & cento mila caualli da guerra, questi Turchi unirono le forze, & sotto il gouerno di Solimano ualentissimo Capita no andorno ad affrontar gli Christiani appresso la città di Nicea, oue con gran sudor de i nostri nella sanguinosa battaglia Solimano fu rotto, & fracassato. Dopo questo Solimano per molti anni li Turchi non hebbero capo segnalato, delqual se n' habbia memoria, cominciò circa al M. C C C. della natiuità di Christo hauer nome, forse, & reputatione Ottoman figliuolo di Zich, ilqual fu di bassa còdition, questo Ottoman ha dato il nome della famiglia à gl' Imperadori de Turchi, liquali discendono per retta linea masculina, costui hebbe grande ingegno congiunto con le forze del corpo, et la fortuna molto seconda, prese più fortezze uerso il mar Maggior, et fra l' altre notabil uittorie sforzò la nobil città di Siuas, da gli antichi chiamata Sebastia, regnò uintiotto anni, & finì i giorni de sua uita nel. M. C C C X X V I I I. nel Pontificato di Papa Benedetto. X I.

O R C A N A.

S Vcesse Orcana, qual aggonse alle uertù del padre estrema gràdezza d' animo, et più sottil ar-

COSE DE TVRCHI

te in appetire, et cōquistare li paesi finitimi, hebbe per sua ppetua guida la liberalità con soldati, qual è la più uiua uertù che possi hauer un Principe per farsi presto grāde, et immortale, e fu copioso, et ingegnoso nell' apparecchio di guerra, trouando nuoue macchine, et bombarde, fu il primo à nobilitarse, cō prēdere p moglie la figliuola del Re di Caramania, da gli antichi chiamata Cilicia. Costui fece l'impresa cōtra Michel Paleologo Impadore de Costantinopoli, et all' ultimo espugnò la grā città di Bursia, qual fu Prusia antica sede de gli Re di Bithinia, in q̄ gli assalti Orcāna rileuò una ferita, dellaqual, quātūche leggiera fosse, alla fine morì, et lasciò goder la uittoria al figliol Amurathe, uisse in regno XXI. anni, et passò all' altra uita nel tēpo del Pōtificato di Papa Clemente sesto.

A M V R A T H E I.

Vesto Amurathe fu ambizioso, simulator, infidele, et poco ualente della persona, & in somma gran taccagno, e uigilante, sempre apparecchiato all' occasioni, p poter ingrādir il stato suo. Ne la sorte gli mancò di concederli quello che desideraua, perche stando in buona pace con l' Imperadore di Costantinopoli, successe discordia tra li Baroni Greci, & l' Imperadore, & Marco Craiouiçchio signore di Bulgaria adheriuā à gli Baroni, p ilche l' Imperadore fu indotto à dimādar soccorso ad Amurathe, come da suo amico, & uicino, allaqual richiesta fu liberale, presto mādando in Grecia. xij. mila Turchi eletti, con iquali l' Imperadore roppe il S. Marco, & gli ribelli suoi, & fornita la guerra ne rimādò in Asia, vij. mila, & ritēne il resto per suo presidio, ringra-

tiando Amurathe di quel seruitio, ilqual fu l'origine di
 la rouina di quel Imperio, e principio delle nostre ferite,
 perche nõ passò molto tempo che Amurathe hauèdo re-
 lation dalli soldati quanto bel paese fusse la Grecia, &
 quanto male uniti fussero gli inquieti ceruelli de Baroni
 Greci, pensò di passare in Grecia sotto pretesto di perse-
 guitare gl'inimici dell'Imperadore, passò nell'anno. M.
 CCCCLXIII. al stretto di Galipoli con aiuto, et fauore
 di due Caracche Genouese, per nome l'una Interiana, &
 l'altra Squarciafica, qual ebbero per il traietto di. lx.
 mila Turchi altri tanti ducati d'oro. passati che furono
 li Turchi, scorsero tutta la Grecia, et espugnorno Galipo-
 li, e le terre uicine al stretto, et iui edificorno legni atti à
 trattare genti, et caualli d'Asia in Grecia, cò quali con-
 tinuò ingrossando, & debellando ogni cosa come nemico
 de gl'inimici dell'Imperadore, alla fin prese Philippoli, et
 la magnifica città d'Andrinopoli, et si stese uerso la Ser-
 uia, dando terrore grandissimo à quel paese. Perche il Si-
 gnor Lazaro Despoto di Seruia, & Marco signore di
 Bulgaria, et altri Baroni, et Signori d'Albania si ristrin-
 sero insieme, et uniro' le forze per resistere à Turchi, as-
 sai presto uennero à giornata, nellaqual furono tagliati
 à pezzi li Christiani, & il Signor Despoto restò prigio-
 ne, ilqual poi fu fatto morire, Per la morte del Despoto
 Lazaro restò sdegnato uno schiauo di natiõe Seruiano,
 et per uèdicare la morte del suo natural signore, si de-
 liberò morire con la fama d'animo egregio, e così pigliã
 do il tempo con un pugnale ammazzò Amurathe, quale
 regnò anni XXIII. e restò morto nel M. CCCCLXX
 III. nel Pontificato di Georgio. XI.

COSE DE TVRCHI

BAIAZETO. I.

R Estorno d' Amurathe dui figliuoli Solimano, et Baiazeto, et questo fece morir Solimano, per nò hauer emulo all' Imperio, & subito fece grande essercito còtra al S. Marco di Bulgaria per vindicare la morte del padre, et uenne à giornata appresso al luogo, oue fu amazzato il padre, et restò rotto, & morto il Signore Marco cò tutta la nobilità de Bulgari, et Seruiani. dopò quella uittoria ottène quasi tutte le città, & fortezze di Bulgaria, ne molto dipoi nel M. CCCLXXVI. hebbe il passo per Bosina, et fece crudelissime correrie in Vngheria, Albania, & Valachia, et condusse in Turchia infiniti prigioni christiani, fu costui huomo di singular prudentia; di estremo uigore d' animo et di corpo, et sopra ogn' altra cosa solertissimo, et patientissimo in prouedere & aspettare le occasioni, et in eseguire le facende, procedea con una celerità mirabile, tale che era chiamato per cognome Hildrin Baiazeto, cioè Fulgure del Cielo, con questa arte suggiò quasi tutta la Grecia, et ultimamente uene à mettere campo, et assedio à Costantinopoli, ilche sforzò il pouero Imperadore à nauigare fin in Francia, per dimandar aiuto alli Principi Christiani di Ponète. regnaua allhora in Fràcia Carlo settimo, qual come pio, et magnanimo mandò Giouani conte di Niuersa figliuolo del Duca di Borgogna suo fratello carnale, giouene ardito, et con esso andorno e primi Capitani di Fràcia, Monsignore di Cuci, Guido signore della Tremoglia Philippo conte di Artois, & Giouanni signore di Vienna, il conte di Diù, & altri grandi, & condussero mille lance Fràcese, con li suoi adherèti caualli armati alla leg

giera, & peruenuti in Vngheria si unirono con il Re Sigis-
 módo qual fu poi imperadore, entrorno per seruia con
 gli aiuti del signor Dissoto, & furno doppo' alquante pic-
 cole vittorie sopra la città di Nicopoli, & per essere bene
 difesa da turchi, non la poterono sforzare, & dettero spa-
 cio à Baiazeto di unire le forze sue, quale uenne à uista
 de i Christiani con una innumerabile quantita de caual-
 li, erano Francesi all'antiguarda, & hauendo data una
 gran stretta alli turchi sbandati, quali per scoprire corre-
 uano auanti, non si poterono tenere, come piu ualenti, che sa-
 uù, ne con ricordi, ne con protesti, che non uolestimo dare
 dentro, senza aspettare le fantarie, et li cauali Vngheri,
 Tedeschi, & Seruiani, perche diceuano alcuni delli pre-
 nominati capitani, essere malignità di Sigismondo, qual
 non poteva patire, che il primo honore fusse de Francesi
 soli, ne bastorno la Tremoglia, et il Côte di Dio, che li al-
 tri spinsero auanti per forza Monsignor di Vienna quale
 portaua il stendero generale, et cosi dando alle trombe
 ferrate in un grossissimo squadrone inuestirono gli tur-
 chi, facendone una gran strage al primo incontro, di sor-
 te, che cominciorono à cridare uittoria, ma fu breue l'al-
 legrezza, perche Baiazeto appropinquando con forma
 lunata di piu di sessanta mila cauali freschi, tutti gli cir-
 condò, & serrogli nel mezzo auanti che Sigismondo po-
 tessi arriuare, & cosi li Fracesi hebbero congionto il ca-
 stigo alla loro temerità, perche furno tutti ammazzati,
 quantunque ualorosamente si difendessero, ilche diede ta-
 to terrore al resto, che senza combattere, con gli ordini di
 guerra furno posti in uituperosa, & miserabile fuga, et
 à pena Sigismondo col gran Maestro di Rodi si poterono

COSE DE TURCHI

saluar in una barchetta per il Danubio essendo saettati dalla ripa da turchi, di Francesi ne furono saluati per riscatarli circa à trecento cauallieri, perche secondo le sopproueste ricche li auari turchi mancavano di crudeltà, Baiazetto si fece condurre auanti il Côte di Niuerſa qual era quasi nudo, et li disse, che uolea hauere rispetto all'età, & al sangue reale, delquale era nato, et che oltre alla uita qual gli donaua, gli faceua ancora cortesia ch'el si potesse elleggere cinque còpagni per spasso di la prigionia, esso subito nominò gli prenominati signori, et gli saluò, eccetto Monsignor di Vièna, qual morì col stendardo in mano, essendo menati li cinque signori appresso il Conte, Baiazetto con turbato occhio còmandò che fussero tutti gli altri tagliati à pezzi, et allargādoli, il Côte ui riconobbe dentro Monsignor Buccialdo Mareſcalco di Franza, huomo di statura di Gigāte, & subito ingenocchiandosi con le man gionte, & le lacrime à gli occhi, lo dimandò di gratia à Baiazetto, ilquale humanamente gli concessè, & gli altri trecento sopra gli occhi delli sei restanti furono crudelmente ammazzati, questo Buccialdo è quello qual fu poi gouernatore di Genua, & fece decapitare Gabriel Visconte Signor di Pisa, & combattè à corpo à corpo con Galeazzo da Gonzaga huomo picciolo, & restò superato, facendo uoto di non portare mai piu corazza. il Conte di Niuerſa cò gli altri fu condotto in Bursia oue un tempo del uiuer fu trattato alla domestica, di poi fatto l'appontamēto della taglia furono allargati, & Baiazetto di cacce, et falconi gli usò molta cortesia, & furono liberati con costo di ducento mila ducati in tutto, & Iacobo S. di Mitellino pagò li dinari. scriue Frosarte hi-

storico Francese qual parlò alli prigioni doppò che ritornò in Fràza, che li corni della battaglia di Baiazetto sparsi alla curuata, ad uso di luna nuoua, teneuano di spatio piu de sette miglia, et che uì erano di tutte le nationi del módo, & si pensa, che fussero in tutto piu di treccéto mila, & li christiani non arriuaano ad ottáta mila, fra liguali erano circa uèti mila caualli, il fatto d'arme fu nel M CCCLXXXV. la uigilia di S. Michele, dopò questa uittoria Baiazetto ritornò all'assedio di Constántinopoli, & dissece tutte quelle antiche delitie di Greci, rouinando giardini, edificij, & possessioni, & depopolando tutto quello, & cò le continue incorsioni si potena assaltare, & correre, ne rimedio si trouaua à saluare il capo de l'imperio se nó ueniua in Natolia il gran Táberlano signore del Zagatai paese de Tartaria, di Leuáte uerso la Parthia, & Sogdiana, & la patria sua fu Sarmarcanda città sopra il Fiume Iaxarte, ilquale còduffe una innumereabile moltitudine di caualli, & pedoni, & occupò tutta la Natolia, per ilche Baiazetto si lenò da cãpo di Còstántinopoli, & passò in Angori, & appresso il móte Stella, oue già Pòpeio còffisse con Mithridate, fece fatto d'arme con Tamberlano & restò superato, & con catene d'oro ligato, fu posto in una gabbia di ferro, & condotto per tutta Asia & Soria, fin alla morte, ultimo termine delle sue miserie. morirno in quella battaglia piu di ducento mila huomini, & fu nel tépo di Papa Bonifacio Nono.

CALEPINO.

N Ella rotta d'Angori scapporno alcuni figliuoli di Baiazetto, et capitorno nelle mani di Greci, quali

COSE DE TVRCHI

cō legni armati stauāo alla custodia del stretto, pur à sorte un d'essi passo in Andrinopoli chiamato Ciriſcelebi, et nō Calepino, come credette Nicolo Secòdino q̄le scrisse la Geneologia de turchi à Papa Pio in stilo latino, & così quasi tutti li altri hāno corrotto il uero nome in Calepino. costui attese à riparare le forze, & si oppose gagliardamente à Sigismòdo, quale nō potendo soffrire, che turchi si rifaceſſero della rotta del Zāberlano, fece essercito grosso l'anno del MCCCCIX. et uenendo alle mani con essi nella pianura di Selūbez restò uinto, & fracassato, doppò tredici anni, che prima fu rotto da Baiazetto, & nō con minor uentura che à Nicopoli si saluò dalle mani de uincitori, ma in q̄sto fatto d'arme le fanterie di Sigismòdo furono dalle ſaette rouinate, prima che potessero fare proua di cōbattere in ordināza, & li caualli uoltarono le spalle doppò il primo incòtro. Attese dipoi à tormēzare il Diſpoto di Seruia, et dāneggiare i cōfini dell'imperadore di Cōstātinopoli, et morì assai giouane, hauēdo regnato circa à sei anni, nel Pòtificato d' Alessadro. V.

MAHOMETTO. I.

I Calepino restorno doi figliuoli, Orcāna, et Mahometto, Orcāna uolendosi per mezzo d'alcuni capitani far signore, & essendo giouanetto, fu oppresso, & morto da Moise suo zio, & Moise nō molto stette in sedia, che Mahometto fratello de Orcāna, come legitimo successore del padre, ammazzandolo prese l'imperio, & fece guerra asperissima à Valacchi. et ripassando in Natolia riacquistò le terre perdute al tēpo del Zāberlano, & scacciò, et disfece molti signorotti di nation

turca in Galacia, Ponto, et Cappadocia, questo fu quello, che leuò la sedia di Bursia, & trasportolla in Grecia, & fermolla in la città d' Andrinopoli capo di la Thracia, uisse in regno quattordici anni, & morì l'anno del M. CCCCXIX. nel Pontificato di Papa Martino quinto, & secondo questa ragion del tempo, pare che questo Mahometto fusse quello che ruppe Sigismondo imperadore à Salambetz, è nõ Calepino, e la uerità resti al loco suo.

AMVRATHE. II.

Vcesse à Mahometto il uittorioso clarissimo Sol
 S tan Amurathe suo figliuolo, qual fece l'impresa
 cõtra il Dissoto di seruia, occupò Scopia, Sofia,
 et Nouemõte, et prese doi figliuoli, & una figliuola del si
 gnor Dissoto, quali cõ un baccil affogato priuo del lume
 de gli occhi, & La figliuola per essere bellissima tolse per
 moglie. Costui fu il primo che instituisse l'ordinãza di
 fanti à piede, liquali si chiamano Giãnizzari, et son tut
 ti christiani renegati, cõ quali et esso et gli suoi successori
 hãno uinto infinite battaglie, & debellato tutto il Lewan
 te. Hauẽdo Amurathe fatte molte correrie in Vngheria,
 Bosna, Albania, Valachia, et Grecia, fece ancora la guer
 ra à Venetiani, & li tolse la nobil città di Thessalonica,
 andò à capo à Belgrado, uì perdette nelle fosse piu di die
 ce mila huomini, & leuossi cõ uergogna, ne molto dipoi
 Ladislaw Re di Polonia, & di Vngheria con grãde esser
 cito passò in Seruia, & Bulgheria, & fece un glorioso
 fatto d'arme con Carambei Capitano Generale di Amu
 rathe nelle ualli del mõte Hemo, nel quale gli fanti Polo
 ni uenendo alle strette con gli turchi, & ammazzandoli

COSE DE TVRCHI

sotto i cavalli cò alabarde, & ronche dettero ultimo fine alla vittoria, & Carambei restò prigione. fece poi Ladislao l'anno seguente la pace cò Amurathe, quale diede ottime conditioni, & fu riscattato Carambei con cinquanta mila ducati, ma duro poco la pace, rompedola Ladislao à petitione dell'imperadore di Constantinopoli, & di Papa Eugenio, & di Philippo Duca di Borgogna, & de Venetiani, liquali prometteuano d'andare al stretto di Galipoli à serrare il passo ad Amurathe, ilquale era passato come sicuro della pace di Europa cò tutto l'essercito in Asia contra il Re di Caramania. il buon Ladislao inuitato dal frutto, et gloria della fresca vittoria, andò à la uolta di Varna sopra il mare maggiore, per andare à congiungersi con l'armata, ilche sentendo Amurathe ributtò le genti del Caramano, & al dispetto di settanta galere christiane ripassò al stretto di Galipoli, & in sette giornate con gran celerità si presentò à gli nimici appresso alla città di Varna chiamata da gl'antichi Dionisiopoli con circa ottanta mila turchi. Giouanni Huniades padre del Re Matthia ordinò le squadre cò somma peritia, & arte di guerra, con le spalle al monte, l'uno fianco ad una palude, & l'altro alli carri catenati insieme, era già quasi guadagnata la vittoria, essendo posto in fuga l'antiguardia de turchi, & già Amurathe era inclinato à salvarsi se duoi Vescoui Varodino, Strigonia importunamente mossi per seguitare gli rotti nemici non hauessino abbandonato il loco deputato, ilche dette facile ingresso ad uno grosso, & fresco squadrone de turchi quali assaltarono per fianco dalla parte del loco abbandonato, & disordinarono le nostre fanterie con una infinità grande

de frezze, alla qual difficultà uolendo soccorrere Hunia
des dette tempo di rifarsi ad Amurate, ilqual per effor=
tatione di Hali Bassa prese animo, & fece testa con gli
Giânizari, à gli ordini di quali penetrò l'infelice Re La
dislao combattendo, & fracassando cò li huomini d'ar=
me suoi li caualli della porta d'Amurathe, li Gianizari
francamente sostennero l'impeto del squadrone del Re,
& cò arte lo raccolsero in mezzo, oue doppo asprissima
contesa fu stincato sotto il cavallo al Re, & cadèdo à ter=
ra cò molti nobili Vngheri, & Pollachi fu morto, uolse
Huniades far forza di ricuperar il corpo del Re, & fu
in estremo pericolo della uita, pure si saluò essendo già il
resto delle genti in fuga per quelle aspre selue, et paludi,
& montagne, & nel camino fu ammazzato il Cardina
le Cesarino Legato, ilquale per suase al Re che rompesse il
giuramento della pace, perche Christiani nõ debbono es=
sere obligati à mantenere fede à gl'infedeli. Nel loco del
fatto d'arme, Amurathe drizzo una colonna con la in=
scription della uittoria, & fin adesso si uedono li cumuli
dell'ossa che dimostrano la strage essere stata grandissi=
ma, laqual fu nel M CCCXLIII. di Nouèbre il gior=
no di S. Martino, questa battaglia è scritta da Papa Pio
alquanto diuersamente, ma noi seguitamo piu presto Ca
limaco, qual la dipinge con bellissimo ordine, & senza
passione nella sua historia Vngarica. hauèdo Amurathe
dato così gran stretta ad Vngheri, et guerreggiato assai
per mare con Venetiani, fece pace con quel Senato, & si
riuolto uerso Greci, andò à campo allo Hexamilo di Co
rinto qual ha una muraglia di sei miglia al stretto, che
ua dal Mare Ionio al mare Egeo, & serra tutto il Pelo=

ponesso hoggi chiamato la Morea come un'Isola, Amur
 the prese per forza la muraglia, & la gitto per terra
 sbarratò il fratello dell'imperatore di Costantinopoli con
 tutto l'essercito de Greci: et ammazzò, et prese una gr
 moltitudine de gente scorrendo, & abbruscìado tutta l
 Morea, occupò il porto della Velona per mezzo di Otr
 to, dipoi gli ribellò l'Albania, et il S. Scád. altre volte su
 paggio, p ilche andò cò grādissimo essercito sopra Croia
 & meno seco Mahometto suo figliuolo, còbatte' logamē
 te le mura cò bōbarde, e briccole, ma ogni suo conato f
 indarno, e leuādo il cāpo s'amalò di dolore, et di rabbia
 e passò all'altra uita in Andrinopoli di Nouembre M
 CCCCL. regnò XXXI. anno, al tēpo di Papa Nicolao. V

MAHOMETTO II.

Orto che fu Mahometto, cò estremo fauor de s
 M dati fu cridato Signor Mahometto suo figliuo
 d'età di .xxi. anno, qual p regnare senza sospet
 subito fece ammazzare il fratello, costui fu Re della f
 tuna, et d'animo, d'ingegno, et cupidità di gloria sim
 ad Alessandro magno, fu ancora molto crudele in gu
 ra, et nel serraglio, di sorte che ammazzaua giouenet
 et fanciulli, quali lui amaua libidinosamēte, per ogni
 cola cagione, ma p cōtrario fu liberale, remuneratore
 uertuosi, et ualēti huomini, et di chi bene lo seruia, mo
 estimorono che nō credessi piu nella fede di Mahomet
 che in q̄lla di Christo, ò de Gētili, p esser alluato in inf
 tia da sua matre: qual fu figliuola del Dissoto Laza
 di Seruia, e teneua la fede christiana, et imparaua l'A
 maria, et il pater noster, ma poi che fu adulto e retir
 dofa

dosi alla fede Mahomettana, si portò di sorte che non tenne ne l'una, ne l'altra, per ilche non mantenea la parola se nò quãto gli uenea bene, & nulla cosa istimaua esser peccato per adimpir gli appetiti suoi. fù grande amator de gli eccellenti maestri in ogni arteificio, & tenne gran cura che le sue uittorie fussino scritte da huomini litterati, et di giudicio, et di còtinuo legena l' historie de gli antichi: fece gran carezze à Gio. Maria Vicentino schiauo di Mustafa suo primogenito, ilqual hauea scritto in Turchesco, & in italiano la uittoria hauuta còtra Vsuncafsano Re di Persia qual noi hauemo letta. donò largamente à Géttil Bellino pittor Venetiano, hauèdolo fatto uenir da Venetia à Còstàtinopoli. per farsi ritrar del natural, & pinger gli habiti di ponète: in somma molte uirtuose parti, cògionte con la buona fortuna, lo fecero degno de l'imperio di Constantinopoli, qual subito assalto per non occuparsi in basse, & poco honoreuoli imprese, & così assai presto con infinito apparato d'artegliaria per mare, & per terra, per forza prese la città di Constantinopoli, nellaqual battaglia l'Imperadore uolse morir con la spada in mano, & fù notabili cosa, che come Constantino figliuolo de. s. Helena fù il primo Imperadore di Còstàtinopoli, così questo per nome Constantino pur figliuolo d' Helena, fù l'ultimo dopò anni M. CXXI. di quello Imperio. fù presa la Città nel M. CCCCLIII. à XXVIIII. di Maggio. doppò tãta uittoria hebbe tutte le città di Grecia, et di Natolia soggette all'imperio Greco. fù à campo à Belgrado con CC. mila turchi, oue per uirtù di Huniades famoso capitano padre del Re Matthia fù rotto, & ferito, & costretto à lasciar l'artiglierie

COSE DE TVRCHI

ria, ne poi più hebbe contraria la fortuna, mandò poi il Bassa di Romania nella Morea, et due volte tagliò à pezzi la gète de Greci, & di Venetiani. et fra li altri, & segnalati Capitani Emanuel Boccali, Michel Ralli, Cicco Bradolino, et Giouani dalla Tella, col Proueditore Barbarigo, qual fu impalato sopra l'alta Torre di Patras, & queste vittorie sempre hebber gli Turchi per astutia tirando e Christiani alla tratta, et disordinandogli dalle squadre. destrussero dipoi gli Turchi la muraglia del Hexamilo, come hauea Amurathe, pche Venetiani l'haucano refatta delle medesime pietre quadre, in ispatio di quindi ci giorni lauradogli in un medesimo tempo più de trenta mila persone. Ne molto dipoi prese l'Isola di Lemno, & Metelino, & con incredibil apparato faccdo un ponte sopra l'Eurippo del Mare, espugnò la città di Negroponte con strage d'infiniti Christiani, per dappocagine del Proueditore dell'armata Venetiana, qual nò si seppe risolvere d'investir il Ponte con le Galee, hauendo buon uento. uoltò anchora l'arme in Albania, et hebbe doppo lunga assidione, & gran battaglie la città di Croia, & Scutari, entron etiandio nel Regno di Bossina, & prese Iaiza città regale, & hauendo nelle mani il Re Stefano gli tagliò la testa. sugiugo gran parte di Valacchia & di Transalpina, prese per forza Capha città di Genouesi sopra il mar della Tana, tolse molte città ad Pirameto Re di Caramania, fece due grādissimi fatti d'arme cò Vsucassano Re di Persia, uno sopra la ripa, et nel uado dell'Eufrate, nelquale restò superato, & gli fù ammazzato con diece mila huomini Asmirat Bassa, ilqual era Greco, et parète dell'Impadore di Cōstātinopoli. Nell'al-

tra battaglia, fu rotto Vsuncaffano, et posti li Persiani in fuga, nellaqual fu ammazzato il Signor Zeinal figliuolo di Vsuncaffano, & ottene la uittoria, per la moltitudine dell'arteglieria, cosa insolita all'orecchie de caualli Persiani, occupò dipoi l'Imperio di Trebisonda, e fece morir il povero Imperadore David christiano qual era suocero del Re Vsuncaffano, & disseperse crudelmente tutta la sua progenie, fece far correrie fin in Carinthia, e Siria, et mado' alle belle porte d'Italia Homarbei Sangiaco di Bossina huomo di grã ualore, figliuolo d'un Genouese, ilqual à Gradisca s'incotrò col capo de Venetiani, & hebbe cò nostra uergogna una singular uittoria, hauèdo fatto passar la notte à guazzo la fiumara di Lison circa à mille caualli, et postoli in una ualle, tal che li Venetiani nõ li uiderò ne sentirò perche stauano stretti, e riparati dall'altra ripa del fiume, la mattina Homarbei fece passar notòdo una grossa bàda de caualli à uista delli nostri, et cominciorno audacemete à promocarli alla battaglia, hauer fatto il Còte Gironimo Nouello, Capitã generale secòdo l'usanza d'Italia tre squadre, la prima guidata il figliuolo, esso governaua la secòda, et nella terza erano più còdottieri, et fra li altri Iacobo piccinino, Anastasio di Romagna, il figliuol del Generale andò uigorosamente à inuestir cò uno squadrone d'huomini d'arme bardati d'ado di petto, butto li Turchi sottosopra cò strage di molti, liquali cominciorno à dar le spalle come rotti, il giouane gagliardo di ceruello, e de mani, gli diede la cerga un grã pezzo, gridàdo il Còte suo padre, e accenàdo con tròbe, et baderole che ritornasse, pche dubitaua di quello ch'era il uero, che è Turchi lo tirò affino nella tratta

il giouane à pena uolse ritener la briglia, et uoltare, che
 li Turchi riuoltoron la faccia, & in un mométo circòdo
 rono tutto lo squadrone, et martelládo à colpi di mazze
 & simitare, lo tagliarono prima à pezzi, ch' el Còte po
 tessi soccorrere il figliuolo: in questo medesimo tēpo li mil
 le Turchi passati la notte, uscirno della imboscata, et cō
 parsero alla scesa del móte sopra la testa della retroguar
 dia, & descendendo con un barbarico gridare la messe
 ron in fuga. Homarbei col resto de turchi guazzo il fiu
 me alla uolta del Còte, e cosi tutti furon dissipati. il Con
 te morì ualentemente con dāno de turchi, & fù ferito
 Homarbei; & similmente morirno il figliuolo, & Ana
 stasio, e il Proueditore Badoero. Alcuni altri condottieri
 ben uestiti, furon saluati per lo riscatto, e condotti in ca
 tena al gran Turco, tra iquali Iacobo Piccinino figliuo
 lo del clarissimo conte Iacopo, qual fù fatto morire in
 Castel nuouo à Napoli, è il signor Antonio Caldora, &
 Gioan. Clerigata. Questa uittoria spauentò tutta Italia,
 & Homarbei abbruggiando, & predando con infiniti
 prigioni ritornò à dietro. qui si uide espressamente che li
 turchi più uagliano per arte, e per moltitudine che per
 uera forza: perche s' el Conte hauesse ordinate le batta
 glie à pari fronte, è nō alla fila, lui si sarebbe trouato in
 mezzo cō la prima, et la terza al fiāco dritto, et sinistro
 al modo delli corni de Romani, et cosi sarebbe stato qua
 si un corpo, ne turchi facilmente l'harebbon potuto cir
 condare, ne penetrare, come farāno tante uolte, quāte in
 tal sinistro modo ueremo à cōbatter con loro. l'anno se
 guente tornorono da uētīmiglia turchi in quelli medesmi
 luoghi, & da Venetiani fù fatto Capitano il Conte Car

lo da Mótone, ilqual nõ uolse temerariamente uenir alle mani. Ho udito dal Capitano Gio. Paulo Manfrone, il qual fù morto sotto Pavia dui anni sono, che un di fece ron di tutti li huomini d'arme una battaglia, in forma di Curco al modo antico Romano, de quali lui era il primo, et che uscèdo delli ripari subito li turchi li ueneron ad assaltare, di sorte che ueniuanò ad infilzarsi nelle lance, quali senza uscire dell'ordine uolgeuano alli nimici, & così nõ potendo disordinarli, ne cauarli del forte, si ritornò uerso terra Tedesca, al passo di Cadora, & preseron infinite anime. Fece poi pace con Venetiani, & aspirando all'Imperio di tutto il mondo, quasi in un tempo tolse à far tre diuerse imprese. mandò à Rhodo Mesith Bassa greco della casa Paleologa, qual tadem doppo molti sanguinosi assalti fù ributato con strage, & ignominia, & mandò Acomat Bassa ad Otranto in Puglia, & con la persona sua passò in Natolia, per andare in Soria citta del Soldano del Cairo, & hauea trecento mila soldati & questi tre lochi, & sopra il mare dugèto Galere, & trecento altre uele quadre, et latine: come fù appresso di Nicomedia, fù assaltato da un dolor Colico, ilqual fù si graue che in quatro di li tolse la uita, et fù al terzo di Maggio M. CCCCLXXXI. Nel Pontificato di Sisto quarto: la morte de Mahometto fù la salute d'Italia, perche li turchi iquali haueano in Otranto sostenute fraccamète le forze di tutti quasi li Principi Christiani per un anno, & più mesi, nõ aspettorno più Acomat Bassa, ilquale era già uenuto uicino alla Valona cò uenticinq; mila turchi, per infrescare il campo, et si reseron à patti honoruoli. questi turchi di Otranto mostrorò esser mae-

stri di guerra, & sempre batteron gli huomini d' arme nostri, & ammazzorno dui eccellenti Capitani, il Conte Iulio padre del Duca d' Atri, et il Signor Mattheo di Capua, ne altri più gli feceron resistencia, che una bāda de caualli Vngheri, quali combatteuano di pari arte, come usati à quelle scaramucchie nelli cōfini di Belgrado, & di Samādria. Ho odito dire al Signor Gio. Iacopo Triulcio che li Capitan d' Italia impararno far buoni ripari, & bastioni, cōsiderando quelli haueano fabricati con singular artificio li Turchi drento in Otranto. il Duca di Calabria dipoi recuperata la città, dette soldo à molti di quelli Turchi, & nella battaglia di Cāpo morto oue esso fu rotto dalli Capitani di Papa Sisto si portorno egregiamente et morirno tutti li Giānizari saettati da Balestrieri à cauallo, senza mai uoltar le spalle, & li caualli Turchi saluaron la persona del Duca, con gran uertù, et arte sempre cōducēdolo sicuro al dispetto della carga de caualli nemici, & spesso riuoltādosì, & ributādo li primi, et ripigliando camino fin alle mura di Nettuno. Regno Mahometto XXXII. anni nō forniti, et capò 53. anni. fu uertuoso et gagliardo; hauea la faccia gialducia, li occhi grifagni cō le ciglia arcate, e il naso si adūco che la pūta pareua toccasse le labbra. si troua che nelle sue guerre perirno di spada più di trecento mila huomini.

BAIAZETO. II.

Ebbe soltā Mahometh tre figliuoli. il primo fu
 h Mustafā giouane di sōma aspettatiōe, il quale si
 porto eccellētemēte nella battaglia di Vsuncaffa
 no, et p auātī hauea rotto il Capitā iuseph Persiano fau

tor del Re di Caramania, esso Mustafa stádo alle stáze in
 Iconio, & riscaldandosi molto nelle Caccie, & cose uene
 ree morì nel fiore della giouétù. per memoria di questo
 il presente Soltan Solimano messe nome Mustafa al suo
 Primogenito ilquale è di età di XV I. anni, & questo
 Giúlio passato fu solennemente con tanti belli spettacoli
 circumciso. restorno Soltan Baiazetto, & Soltan Zizimo
 liquali erano uno in Cappadocia, e l'altro in Carama-
 nia. subito che'l Soltan Mahometto fu morto, Mehemedi
 Bassa ilqual era Visir, cioè gran cōsiglieri di natió Cara-
 mano fece cōdurre sopra una Carretta il corpo del Si-
 gnore à Cōstantinopoli, è auisò per staffetta Soltan Zi-
 zimo, & così il Soltan del Cairo con animo di fare Si-
 gnore Zizimo. li Giánizari uènero al litto del mare per
 passar in Cōstantinopoli, & trouorno che Mehemedi
 Bassa hauer leuate tutte le barche, perche l'essercito non
 passasse, li Giánizari alterati di animo uerso il Bassa à
 poca à poca cominciarono à passare cō barchette, & repi-
 gliando li legni grossi, & mandandoli al litto di la pas-
 sorno tutti à grã furia, & uolendo Mehemedi colerica-
 mente reprettergli di poca obedientia, si amottinorno,
 & lo cacciorno in casa, & dando la battaglia alla casa,
 l'ammazzorno, perche era odiato da tutti per esser inuè-
 tor di molte angherie. fatto questo gridorno signore
 Soltan Baiazetto absente, & tutto per aiuto, et fauor di
 Cherseogli Bassa Bellerbei della Grecia, & dell' Aga de
 Giánizari, liquali erano generi de Baiazetto. si troua-
 rono allora in Cōstantinopoli Isach Bassa, & Dauth
 Bassa uisir tutti doi, di summa repuatione, essi per se-
 dar gli tumulti, & per poter meglio gouernar il tutto

feceron Imperadore Soltan Corcuth figliuolo di Baiazetto di età di XIII. anni fin che l'padre ritornasse, perche già s'intendea come Zizimo uënea con grã gente per uolersi far signore, ne stette molto che arriuò Baiazetto, et fece tãto ch'el buon fanciullo gli renuncio l'Imperio, & fu posto in sedia, promettendogli di restituir la signoria quando sarebbe il tempo: già era giunto Zizimo in Bursia, & occupata la città facea grossa guerra per impatronirsi della Natolia, p' ilche Baiazetto passò lo stretto con tutto l'essercito, & riuocò Acomat Bassa con le genti del soccorso di Otranto, furno alle mani appresso di Nicea, & per uertù di Acomat Bassa Soltan Zizimo fù rotto, & cacciato fin dentro nel paese del Caramano, & perseguitado Acomat, passò in Soria, & andò al Cairo per ricomandarsi al Soldano, ne molto dipoi Zizimo con le genti & danari del Soldano, & l'aiuto del Caramano ritornò in Natolia, & Baiazetto gli mandò contra il ualente Acomat Bassa; colqual Zizimo fece un'altro fatto d'arme, & restò debellato con perdita di molta gente: fugèdo dalla rotta andò alle marine uerso Rhodo, & per disperato si dette nelle mani del gran Mastro di Rhodo, dalquale fù poi mandato à Papa Innocentio. questo è quello ch'el Re Carlo ottauo condusse da Roma alla uolta di Napoli, ilqual attosicato, come si dice, da Papa Alessandro, morì per la uia à Terracina, il corpo del quale poi fu mandato dal Re Federico à Constantino- poli, per farsi amico il Signor Turco di quella cortesia, che niente gli costaua. Fù questo Zizimo di graue aspetto, & d'ingegno eccellente, & tollerò la prigionia con gran prudètia, & tràquillità dell'animo, et Baiazetto il

terzo anno dell'imperio suo fece l'impresa di Valacchia, & prese cò apparato di mare, & di terra Litostomo alla bocca del Danubio, & Moncastro uerso la banda del fiume Boristenes hoggidi chiamato Neper, & tornò con trionfo in Constantinopoli, ne molto dipoi fece morir' Acomat Bassa, non potendo altrimenti remunerarlo de tanti seruitij, dicèdo à ognuno che la souerchia grãdezza, & uertù del schiauo, fa paura al padro. Costui fu di nation' Albanese, et fu di uertù militare uguale à gli antichi capitani, di modo che faceua col nome suo tremar' di paura tutto il paese, oue andaua, & lo chiamauano p' soprano nome Chendich, per hauer fuor' uno dente, ilche cosi suona in lingua Turchesca. Doppò tre anni Bayazetto si deliberò di far la guerra al Soldano per hauer favorito Soltan Zizimo, & cosi mando Cherseglì Bassa, & Calubey alla uolta di Tarso con grande armata di mare, & bellissimo essercito de terra. ilche presentendo gli Mammalucchi, presto si ragunorono in Antiochia, e passato il monte Amanò, hoggi chiamato monte Negro, uennero nel Golfo della Iazza ad Isico oue Alessàdro magno fece quella merauigliosa battaglia con Dario, & da Isico si spinsero ad Adena città del Caramano, uicina à Tarso: li Mammaluchi in arriuando trouorono che gli Turchi si accampauano, & stracchi si uoleuano rinfrescare, essendo già molto basso il sole: erano li Turchi in numero tre uolte più che li Mammalucchi; ma questi erano meglio à cavallo, & meglio armati, & più freschi. Còsultando li capitani di quello s'hauea da fare, dua Mammalucchi Italiani cò molte ragioni dissero, che p' niente si douea aspettar la mattina, ma allhora allhora còbatterli cosi strac-

COSE DE TVRCHI

chi, impediti, & disordinati sotto le tende, & così dettero
 no alle trombe, & all'improvisa da piu lochi in un tem=
 po medesimo assaltorno il campo, ne tanto puote far testa
 la gente della guardia del campo, che gli altri tutti mon=
 tassero à cavallo, sbarrattado ogni cosa li ualenti Māma
 lucchi. Calubbey uededo il cāpo in rotta fuggi, et Cher=
 segi fu ferito in una mano, & preso, & condotto al Sol=
 dano Caitheo al Cairo, & questa è la maggior stretta,
 & il maggior dishonore, che mai habbino hauuto li Tur=
 chi da nissuna nation del mondo eccetto da Tartari. Ba=
 iazetto fece poi pace con il Soldano, & uoltò l'arme uer=
 so Albania, et presa la città di Durazzo presso alla Valo=
 na, madò poi nel M CCCXCIII. Cadum Bassa prestan=
 tissimo Capitano à correre in Vngheria, & stracorse fin
 à Zabaria con otto mila caualli predando ogni cosa con
 estremo terrore di quelli popoli. per tanti danni riceuuti,
 & quali si poteuano riceuere, si unirono li signori Bani
 di Croacia, di Schiauonia, & di Vngheria cò grande es=
 sercito, ilche fece ritirare Cadum Bassa fin alla mōtagna
 del Diauolo, laqual diuide la Croacia dalla Corbauia. Il
 Conte Giouanni per cognome Torquato, come huomo
 esperto, & ualoroso di mano, & di consiglio, nō uoleua
 condurse al combattere cò Turchi in campagna aperta,
 ma cò l'auataggio de' mōti, & lochi stretti perseguitar
 gli. il Cōte Bernardino Frācapane piu brauo in consiglio
 che nel menar delle mani persuadea la giornata, & così
 dicea il Bano d'Vngheria dispreggiado li nimici, p ilche
 si uēne alle mani appresso al fiume della Moraua. Cadū
 Bassa fece tre squadroni, il primo dette ad Hismaelbei Sā=
 giaco di Seruia, il secondo à Caruilia Vainoda, il terzo

tenne per se, così fecerono li Christiani compartendo le fanterie cò tre battaglie di caualli, la prima hebbe Ferdinando Berisburch cò le gèti Schiauone, lequali erano del paese in mezzo della Draua, et della Sana, la secòda guidaua il Còte Giouàni Torquato cò li Croati, la terza fu del Còte Nicolo, & del Conte Bernardino Francapane, Hismael dette con tãta furia dentro alla squadra prima che à Ferdinãdo fu forza di rincularse, & rinculãdo si misse in disordine, et abbãdonò le sue fanterie, lequali furono rotte, & cacciate cò sanguinolenta fuga fino nel fiume della Moraua, nelquale per ripe alte si buttauano per paura delle spade, & mazze turchesche. Hismael hauendo fracassato la prima banda, si riuoltò alla seconda sopra qual in un tẽpo diede etiãdio Caruilia Vaiuoda, & quasi in un momẽto di tempo ròperono, et tagliarono à pezzi tutte le gèti del Conte Giouàni, ilquale scaualcato doppò hauersi fatto un cerchio di turchi morto d'intorno fu ammazzato. Ne Cadum Bassa per dette punto di tẽpo in dar l'incalzò alli Vngheri cò li piu eletti suoi soldati per uertù de' quali sbaratò ogni cosa, in modo tale che in mẽ d'un' hora fu preso il Signor Bano, et ammazzato il figliuolo. guadagnato una bella uittoria cò poco dãno de' suoi, riconobbe li morti, & mãdo al signor grã Turco molte teste, et moltissimi nasi in segnal della grã strage de' christiani, liquali al numero fatto p la resegna passorno sette mila, Baiazetto nel M CCCXCVIII. cominciò la guerra con Venetiani per hauer loro tolto la protectione del Conte Giuanni Cernouicchio uicino à Cattaro, & uscì l'armata di mare, & Hali Bassa Eunucho di natione Albanese scorse, & depredò tutta Dal-

COSE DE TVRCHI

matia, et penetrò fin à Zara cò ferro, & fuoco rouinando il paese, acciò che depopulādo, à quel modo Venetiani non trouasseron ciurme per l'armata di mare: l'armata Turchescha, & Venetiana si uideron sopra Modone, ne li Venetiani assai superiori seppero opprimere la Turchesca, hauendo perduta una bella occasione al porto della Sapientia, per ilche messer Antonio Grimano generale fu accusato, et còdotto in ferri à Venetia: l'armata Turchesca si ridusse nel Golfo, & prese la città di Lepāto da gli antichi detta Naupatto, in questo tempo Venetiani feceron lega con Ludouico Re di Francia duodecimo, ilquale passo in Italia contra à Ludouico Sforza, hauendosi tra loro diuiso il Ducato di Milano, p̄ ilche lo Duca prefato abbandonato da tutti, ricorse à Soltan Balazetto pregandolo uolesse aiutarlo p̄ molte ragioni, & cōstringer piu gagliardamente Venetiani, ne Baiazetto macò di farlo, ò per questo, ò per suo proprio disegno, & mando Schender Bassa con diece mila caualli à scorrer in Friuoli, & esso uēne mezzo ammalato passò à guazzo le grosse fiumare del Taiamento, & di Lisonzo; uenne come un fulgur del cielo all'improviso fin appresso Triuiso, predando gran moltitudine d'anime, & nò potendo menar uia tutte, taglio piu de quatro mila teste alla riva del Taiamento, ne mai ardirno li Proueditori Venetiani d'assaltarli, et uēnero si uicini che dalle montagne contēplarno il sito della città di Venetia, & questo fu nel M CCCC = XCIX. d' Ottobre, l'anno seguente Baiazetto andò in persona alla inespugnation di Modone, & con tre campi diuisi bōbardādo le mura, rouinò le difese, & cò mortari sfondò molte case di dentro: essendo còdotti li Modo=

nessi allo estremo, uennero quattro Galere Venetiane con il soccorso de fanti, & monitione, et correndo ogn' un al porto, per allegrezza del soccorso, furono abbandonate le guardie, & sfornite le mura de defensori, p ilche li Giannizzari saltorno sopra le mura, & tagliarono à pezzi li fanti Venetiani et guadagnarono la città, et fu il giorno di San Lorezo M D. il signor Turcho fece tagliar la testa à molti prigioni al cōspetto suo, et fra gli altri al Vescouo di Modone, hebbe etiam il Ionco, e altri lochi della Morea, dipoi risentendosi li Prencipi Christiani, uennero piu armate, di Francia, Portugallo, & Spagna, & il gran Capitano andò con Venetiani alla presa dell' isola, della Cephalonìa. Venetiani etiam d'io pigliarono Santa Maura, & non molto dipoi, cō restituirla, feceron la pace per mezzo di messer Andrea Gritti, al presente clarissimo Duce di Venetia, ilqual era prigione à Constantino poli, & q̄sta pace dura fin al giorno d' hoggi: stette quieto Baiazetto un pezzo come uecchio, & podagroso, & diletto di Philosophia, & specialmente della dottrina di Auerrois, nel qual tempo attese à rifare le mura di Constantinopoli, liquali per il terremoto erano in grã parte cadute, che fu uero prodigio delle cose, poi successe alla casa di Ottomano, stando così molto pacifico Baiazetto, nella Persia si fece grande Hysmael Sophi figliuolo di una figlia del grande Vuncassano, quale con nuoue interpretationi della legge di Mahometto inducea nuoua religione, & con questo mezzo hauea occupato il regno di Persia, & tanta era la fama di questo giouane uincitore di tutto Leuante, che fin in Natolia scorseron capitani di quella setta, & miseron tutto il paese à rumore. Lo esser=

COSE DE TVRCHI

cito de Persiani era tumultuario, ma crescea ogni di piu di modo che furuo alle mani con Caragius Bassa, & fu morto, & impalato dalli Sophiani appresso alla città de Cuttia, alla coda de' quali ando subito Hali Bassa cò gagliardo essercito, & hauédo quasi destrutti gli Sophiani esso restò morto nella uittoria, còbattendo non da Eunucho, ma da ualente soldato. in questo tempo si leuò l'ultimo figliuolo di Baiazetto, per nome Soltan Selim, & passando dal suo Sàgiacato di Trebisonda in Capha accordosi cò il signor Tartaro, & prese una sua figliuola per moglie, & fece essercito de Turchi, & de Tartari, & uéne à passare il Danubio à Chelia di Valacchia, dicendo uoler un' altro Sangiacato dal padre piu uicino alli nemi della fede di Mahometo, per poter mostrare il suo ualore, & essercitarsi nell'arme, & per non stare si uicino ad Acomat suo fratello con il qual era già in còtentione delli confini uerso Amasia, et tutta uia s' appropinquaua ad Andrinopoli, oue era suo padre, et mādaua messi à dire che uoleua uenir à basciarli la mano, essendo molto tēpo, che nò l'hauea ueduto. Baiazetto assai astutto, & uechio, il qual conosceua l'animo, et la natura del figliuolo auidissimo dell'imperio, subito gli diede il Sàgiacato di Samādria uicino à Belgrado di Vngheria, & mandogli un bel presente di danari, uesti, caualli, & schiaui, rispoñdendo che nò accadeua per allhora ch'el uenisse à basciare la mano, perche temeua forte ch'el facesse ammotinare gli Giānizzari, & gli togliesse la Signoria, come fece. hauea Selim gran nome appresso gli Giānizzari di ualente, & liberale, & sopra di tutto cupido di guerra, & nemicò della pace. Per ilche era piu amato da Soldati, che

non era Soltan, Acomat nel Sâgiacato di Amasia di Capadocia assai piu dato alli piaceri che alle guerre, & Corcut staua in Magnesia uicino alle marine di Rhodo, dandosi alla Filosofia, & alla Theologia di sua legge, tutti dua con poca reputatione appresso delli soldati, ilche causaua fauore à Soltan Selim, qual era già uicino ad Andrinopoli con le sue genti, dicendo che per ogni modo uoleua uisitare il padre. non uolse Baiazetto aspettarlo, & si mise in camino per andar à Constantinopoli, acciò che Selim non andasse à preoccupargli la città, & la sedia dell'imperio. era già uenuto à Giurlu luoco quasi à mezza uia, & eccoti gli Turchi, & l'altre squadre di Selim sparse per la campagna assaltando come nimici gli carriaggi, & le genti sbandate. all'hora Baiazetto ilqual per le podrage era sopra uno Carro s'alzo' piangendo, & maledicendo il peruerso figliuolo, & raccomandandosi alli soldati, fece si bella oratione, che gli Giânizari non poterono mancare di far il debito suo, quantunque amassero molto Selim, & desiderassero che Baiazetto il facesse Signore, & cosi tutti e Giânizari cò gli caualli della porta si sarrorno addosso à Tartari quali di subito furno fracassati, Selim combattete agramente, & fu ferito, & per beneficio d'uno eccellentissimo caual morello fuggi à Varna, & gli s'imbarco, & ritorno al Signor Tartaro suo suocero. Hauca Baiazetto dato intentione ad Acomat primogenito di renunciarli la Signoria in uita temendo dell'inquieto, & fiero ingegno de Selim che non turbasse col fauor de Giânizari la legittima successione doppò la morte sua, per laqual cagione intendèdo Acomat che Selim suo fratello era stato

rotto dal padre, prese occasione di uenire alla porta, & già era gionto à Scutari, anticamente chiamato Calcedone, à rimpetto de Còstàtinopoli per farse crear Signore: la uenuta sua molto dispiaque alli Giannizzari, amici de Selim, & cominciorno à dire che non uoleuano si facesse Signor' in uita di Soltan Baiazetto, atteso che non erano per impedir la uera, & debbita successione, quando accadebbe la morte del Signore, & che la lor fidelità era conosciuta, et nò uoleuano p̄dere l' antiche regaglie della porta essendo lecito nella morte de' signori il saccheggiare Giudei, & Christiani, & tal deliti essere solito di perdersi per il giuramento del nuouo Signore, in somma potero tanto li strepiti, & parole de Giánizeri ch' el buon uecchio etiam per godere fin alla morte quella dolcezza del dominare, mandò à dire ad Acomat, che nò ui era ordine alcuno à farlo Signore, & che si ritrahesse in Amasia fin che nascesse migliore occasione di essequir il desiderio còmune. Acomat si turbò di questa risposta, et ad un tratto come fanno li precipitosi, & disperati si ruppe cò il padre, & pensò di farsi Signor di Natolia, & poi con quelle forze alla morte del padre andare alla possessione dell' Imperio, & castigare quelli che à lui fussero stati còtrarij, & così fatto un' essercito prese lochi assai, & cacciò di stato il figliuolo d' Alemsciach primogenito di Baiazetto morto già molti anni per innanzi, liquali possedeano la nobile città de Iconio, & breuemte come rubello del padre trattaua ogn' uno da nimico ch' ardiua di opponerli alli consigli suoi, & piu tagliò il naso, & gli orecchi ad un Ambasciadore del padre: p̄ questa sceleratezza li Giánizzeri cominciorno à solleuarsi, & cridar che si

che si douesse castigar Acomat, come traditor, et parricid
 do, Baiazeto hauendo preso una grã colera cõtra Acomat
 fece ragunar le genti, & traictar sopra la Natolia, ma
 li Bassa, et Uelerbei, et Aga, et i Giãmizari tutti recusaua
 no di uoler andar cõtra il sangue di Ottomani, eccetto se
 fossero cõdotti da uno del sangue qual fusse lor capitão.
 Erano allhora di somma auctorità appresso di Baiazetto
 Cherscogli Bassa qual fu figliuolo del Duca Latico di na
 tió Greco, et genero del Signore, & Mustafa Bassa qual
 era uisir, et fu quello che uene ambasciador à Roma à
 Papa Innocetio, et porto il ferro della lãcia, che aperse il
 costato di. N. S. I. E. S. V. Christo. q̃sti dua psuaseron à Ba
 iazetto che perdonasse à Selim che lo facesse uenir, et gli
 desse l'impresa cõtra Acomat, dicẽdo che la cosa ad ogni
 modo reuscirebbe bene anchor che Selim rimanesse p̃di
 tore, pche in tal caso un tristo si castigarebbe cõ l'altro.
 placque il parer à Baiazetto, qual per esser uecchio e in
 fermo nõ s'assicuraua di passar in Asia, et lasciar Selim
 in Europa temendo che no occupasse il tutto in absentia
 sua, et dell'essercito, et cosi fu cõchiuso, et Baiazetto scrisse
 di sua propria mano à Selim che uenisse alla porta. in
 q̃sto medesimo tẽpo l'altro figliuolo Soltã Corchut auisa
 to dalli suoi amici da Phocea cõ le Galee uene in Constã
 tinopoli, & pregò il patre che gli uolesse rẽder la signo
 ria, come egli cortesemente gli l'hauca data alla morte
 di Soltã Mahometto, ilche largamẽte promesse di far Ba
 iazetto quando Selim sarebbe passato in Asia, ne molto
 stette ad ariuar Selim, qual fu riceuuto cõ fauor, et alle
 grezza incredibil da tutti e soldati, et Corchut gli andò
 incõtra fin alla porta della città, Selim uenuto alli piedi

del padre facilmete impetrò perdono del suo errore, dicé
 do Baiazetto con lieta frôte, che hauédo esso hauuto subi
 to il castigo del suo error, meritaua anchor che tosto gli
 fussi perdonato ogni mal fatto, et mal pēsiero. subito che
 Selim fu arriuato cominciò cò doni, et promesse ad farsi
 amicissimi tutti li capitani, et priuati soldati della porta,
 ne Corchut si curaua di far pratica alcuna sperádo di
 hauer dal padre q̄llo, che da soldati cercaua d'ottenere Se
 lim, tal che in effetto si uide, che la liberalità e l'industria
 còducono à bõ fine ogni difficil impresa, perche hauédosi
 à publicar General dell'impresa Selim, nõ capitano, ma
 Impador fu gridato dalli soldati cò grã strepito, et Mu=
 stafa bassa, auctor della pratica fu mádato à Baiazetto
 con la noua à dirli che renūciasse la signoria à Selim se
 nõ che sarebbò entrati à tagliarlo ad pezzi. Baiazetto co
 me attonito essendo uscito ad una loggetta, p̄ li gridi, che
 odiua, si lasciò indurre à donar q̄llo che già era nelle ma
 ni di Selim. & così fu gridato un'altra uolta Signor, et
 corse la città con tutte le debite cerimonie che si sogliano
 usar nelle creationi de nuouí signori. in q̄sto mouiméto
 Corchut sbigottito fuggì cò le galere al suo stato, et Baia
 zetto raccogliédo gioie, et danari con le lagrime à glioc
 chi se partì dell'antica sua sedia p̄ andar à Dimotico cit
 tà amenissima sopra il mar maggior, et nella uia amala
 tosi di dolor p̄ ordin di Selim un medico giudeo gli die=
 de una medicina uenenosa. qual presto lo cacciò di q̄sta
 uita, essendo uecchio di .lxxiiij. anni, stette in Impio. xxxi.
 anno, come stete il padre, e l'auo. temette Selim di lasciar
 il padre uiuo uolendo lui passar in Asia còtra Acomat,
 acciò nõ tornasse à recuperare l'impio, et ui fù anchora la

santa auaritia, madre della crudeltà et d'ogni uitio, par-
 r'èdogli male, ch'el uecchio portasse seco tutte le gème, et
 cose precluse raccolte insieme da tanti signori passati, mas-
 simamète haueuone bisogno p' sodisfare all' obligatione
 infinita qual tenea cò li soldati, poi che nò s'erano curati
 d'esser tenuti traditori p' seruirlo, & farlo suo signore.

S E L I M.

On questo ingiusto, et scelerato modo si fece si-
 gnore Soltà Selim nel anno M.D.XII. del mese
 d'Aprile, in qlli proprij giorni che si fece la bat-
 taglia di Rauèna. fece subito un pòposo funerale, cò un
 magnifico sepulcro al padre, p' uoler cò uana, et simulata
 pietà coprire il manifesto parricidio, et subito riconobbe
 tutto il thesoro, et diede un largo donatino alli Giâniza-
 ri, & alli cauali della porta, et multiplicò il soldo à tut-
 ti li soldati alla rata de gli ordini uecchi, di maniera che
 ognuno restò còtento, passò subito còtra il fratello, & lo
 cacciò di Cappadocha, perche Acomat nò hauea forze da
 poter resistere. nel suo tornare d'Angori nobil città altre
 uolte da gli antichi chiamata Ancira, ammazzò crudel-
 mente tutti gli nipoti figliuoli di Alemsciach, et de gli al-
 tri suoi fratelli morti di qualche tempo innàte, et haue-
 do inteso che Aladino, & Amurathe figliuoli di Aco-
 mat erano ritornati dalla fuga del padre uerso Amasia
 cò gète per recuperare il paese perduto si deliberò di m-
 dare una caualcata con diligentia per prendergli, et am-
 mazzargli. ilqual còsiglio còmosse à pietà Mustafa bas-
 sa già tutto mal còtento d'essere stato cagione della mor-
 te di Baiazetto, & di tanti giouani, & fanciulli del
 sangue d'Ottamano, per ilche auiso segretamente con

COSE DE TVRCHI

Incredibil celerità li figliuoli di Acomat, & così arriuādo la caualcata del Signor già erano scappati alle mōtagnone, et Selim huomo astuto presto s'auide che li giouani gli erano usciti delle mani p̄ opa di Mustafa : et cō q̄sta sospitiōe lo fece strāgolar in Bursia, et gittare il corpo nudo à cani nella strada publica, et così fu remunerato Mustafa, p̄che più pesa un sol diseruitio appresso d'un signor crudele, che l'obligo de molti beneficij. morto che fu Mustafa, Selim p̄sò d'ammazzar Soltā Corchut quātūche poco hauessi da temere un philosopho ocioso, & quieto. scorsero due bāde de caualli in Magnesia, oue egli faceua la residentia, ma Corchut auisato dalli suoi fuggì la furia delli nemici, et con duoì schiaui trauestito discese alla marina di Smirna, et si nascose in una spelōca aspettādo qualche legno di poter traiettare in Rodo, ilche nō potendo far, perche Bostāgi Bassa genero di Selim cō le galere guardaua tutti li litti di q̄lle marine, presto p̄ la fame, et p̄fidia d'un schiauo fū trouato et preso, et subito p̄ ordine di Selim cō una corda d'arco fū strāgolato. in q̄sto tēpo Soltā Acomat chiamādo aiuto dal Sofi, et dal Signor d'Alepo quali tutti lo fauoriuano come mortali nemici della grādezza de signori grā Turchi, raguno gēte assai et fece essercito potēte da poter star in cāpagna hauēdo una grossa bāda de caualli Persiani ualēti et bē armati, et passò auāti sin al monte Horminio uicino à Bursia, Soltā Selim andò à incōtrarlo, menādo cō se Cagnoli suo cognato con un grā numero de Tartari, et alli X I I I. d'Aprile M. CCCCX I I I. fece il cōsfitto, nelqual per uertù di Sinam Bassa Eunucho Bellerbei di Natolia, li Persiani furono rotti, et Acomat assaltato di dietro da li Tar=

tari fu posto in disordine, et cadèdogli sotto il cavallo p
 esser molto grosso, et poco destro restò prigione, et subito
 p comadamèto di Selim al modo di Corchut crudelmète
 fu strangolato. Aladino, & Amurathe si saluorno, et l'u-
 no andò poi al Soldano oue morì di febre, e l'altro andò
 al Sofi, oue stette molti anni. Selim poi che s'hebbe leuati
 dinati tutti è parèti, quali gli uènero alle mani, si delibe-
 rò di uèdicarsi di tutti coloro liquali haueano dato aiu-
 to, et fauor à Soltà Acomat, et p farlo più alla sicura, et
 più espeditamète, fece solène triegua con Vladislao Re di
 Vngheria, con li Signori Venetiani còfirmò la pace già
 fatta cò Soltà Balazetto suo padre et nel M.D.XIIII.
 andò all'impresa del Re Hismael, et camino cò dugento
 mila psonè tra fanti et caualli, lx. giornate passando l'Eu-
 frate uicino alla città di Arsegan et penetrando fin ap-
 presso alla regal et famosa città di Tauris, nel mezzo de
 l'Armenia magglorè, ne mai si fece all'incòtro esso Si-
 gnor Sofi, ma solo attèdeua abbruglar li strami, e le uit-
 tonaglie, accio si affamassero li Turchi. come Soltan Se-
 lim fu alla grà còpagna di Calderà, tra la città di Coi, e
 di Tauris, oue fu anticamète la nobil città di Artaxata,
 il signor Sofi còparse cò una bellissima cauallaria tãto
 in ordine d'arme, e di caualli, quãto si possa ueder al mò
 do, ma nõ hauea fanti alcuni, ne artiglieria, li caualli era
 no bardati di lame d'accial lauorato all'usanza di Aze-
 mia, et pareuano tutti capitani à còparatiò delli Turchi
 disarmati, et stracchi, et mezzi affamati. haueua còbattu-
 to molte uolte il Signor Sofi, quãdo acquisto l'Imperio,
 cò Armeni, Persiani, et Medi, et Assirij, quali sono li popo-
 li delli suoi quatro principali reami, cioè di Tauris, Su-

COSE DE TURCHI

machi, Sciras, et Bagadat, et sempre hauea riportate miracoloſe uittorie. p̄ laqual cagione inſupbito della ſua perpetua felicità nō iſtimaua li Turchi, quātūque foſſero di numero quatro uolte più de li ſuoi Sofiani, ne penſaua quello gli poteſſe ſuccedere facēdo giornata, come ſpeſſo accade à quelli che mai nō uidero il rouerſcio della fortuna, et certo ſēpre hauea hauuto a' far cō gēte collettitia e tumultuaria fatta all'imprefa nelli repētini biſogni de le guerre, come furno il populi ſopronominati, et nō pēſaua che li Turchi erāo quaſi tutti ſoldati ueterani, uittoriosi, inuecchiati nelle p̄petue guerre, nati p̄ ſoffrir ogni diſagio per riportar alla fin certa uittoria d'ogni tētata imprefa, et coſi alli XXIIII. d' Agosto diuiſe le ſue gēti in doi groſſi ſquadroni, l'uno diede ad Vſtaogli capitano di ſōma reputatiōe, et l'altro tolſe eſſo à cōdurre, et dato alle trombe aſſalto Caſſem Baſſa Bellerbei della Romania qual hauea il ſiniſtro corno, et nel dritto era Sinam baſſa, nel mezzo ſtaua la p̄ſona de Soltā Selim cō gli Giānizari circōdato da gli Camegli ligati in bel ordine, et da molte carrette d'artegliaria collocate alli fiāchi, e alle ſpalle. nel primo aſſrōto fu tāto l'impeto del ſquadro del Sofi che li Turchi diſarmati, et mal a' cauallō nō potēdo reſiſtere sbarratādo ogni coſa li Sofiani quali cō le lance groſſe da reſta, et cō li giānettoni adoprati alla ſopramano, e cō finiſſime ſimitare, et accette atterrano huomini, et caualli, morirno in q̄l incōtro gēte aſſai, et fra gli altri quattro Sāgiacchi con il Bellerbei. dall'altra bāda uolēdo inueſtir Vſtaogli il corno de gli nemici, Sinā baſſa aſtutamēte aſſe le ſquadre, e fece ſcaricar molti falconetti quali dettero grā dāno, et ſpauēto alli Perſiani pri

ma che potessero uenir alle m^{ai}, di m^{ai}era che p il fumo,
 et p la poluer si mescolò una oscura battaglia, fu morto
 Vstaogli cò molti de suoi, gli altri, circò d^{ad}ogli cò gran
 numero de caualli il ualète sin^a bassa, furò ributtati in
 dietro, & costretti à urtar nella fròte della battaglia di
 mezzo, oue era soltan Selim col neruo dell' essercito, in
 fu scaricata tutta l' artiglieria, e scoppetteria da gli Gi^a
 ntzari, qual indifferètemète d^{an}eggìò così li Turchi, co
 me gli Sofiani, per il che furno assai presto posti in fuga
 prima che s' approssimassin alli Gi^anizari. Hismael re
 stò ferito in una spalla di scoppetto, p^dette le bandiere, et
 molti ualèti, et cari seruidòri, & se nò era la poluer den
 sissima restaua ò morto, ò prigiòe. In qsto menar de ma
 ni soltan Selim stette sèpre fra li Gi^anizari, ne altra ar
 matura haueua che un gr^a Gorgierino di maglia, & li
 più fidati spachi, et solachi teneuano alqu^{ati} gran broc
 chieri dau^{ati}, per difenderlo dalle fette, ho odito dir da
 huomini degni di fede quali si trouorno in questa batta
 glia, che fra li morti si uidero alc^{ue} femine moglier del
 li versiani, quali armate come huomini sequitauano una
 medesma fortuna cò li mariti, et Selim le fece seppellire
 honoreuolmète. la fama di qsta uittoria misse in spauèto
 tutta l' Armenia, di sorte ch' el Sofi non hebbe ardir di
 fermarsi in Tauris, ma trappassò au^{ati} per riparar l' es
 sercito, Selim à uso di buò Capitano uolse usar del caldo
 della uittoria, et cò l' equitato più espedito andò alla uol
 ta di Tauris, oue fu riceuuto senza còtrasto, et uì stette
 alc^{ui} giorni, dipoi intèdèdo che Hismael da tutte le pro
 uincie ragunaua gente, & ueneua appropinquando à
 Tauris, spogliò il Palazzo del signor delle cose più belle

Et più pretiose, et così molti mercàti, et taglieggio' la cit-
 tà, et menò uia molte famiglie di artefici et gètil huomi-
 ni, et à lùghe giornate peruene all' Eufrate, nel passare,
 una grossa bàda d' Hiberi ualétissimi stradaroli subditi
 ad Hismael gli furno alla coda rubādo, et ammazzādo
 li Turchi stracchi e tardi à seguirar la massa dell' esserci-
 to. et poi che Selim hebbe' passato fu grauamēte molestato
 dal Signor Aladuli qual alli passi, e fiumi, et angustie
 delle mōtagne traualgiaua assiduamēte il cāpo turche-
 sco, e specialmēte le gèti sbādate, giurādo spesso Soltā Se-
 lim di uēdicar l'ingiurie à tēpo nouo. questa uittoria di
 Calderā diede à Selim incredibil reputatiōe, essendoli ba-
 stato l' animo d' andar X X. giornate piū' auātī che suo
 Auo Soltā Mahometto nō pēsò d' andare, et piū' p' hauer
 fatto conoscer à tutto il mōdo che le forze del Sofi non
 erano sì miracolose come p' fama si credea, p'che inueritā
 l' essercito del Sofi nō era di gēte pagate p' ordinario, ma
 quasi tutte sono comādate p' obligo, essendo ogn' un tenu-
 to à uenir ben à ordine p' difensare la patria, Et nō è bu-
 gia che cēto Persiani cōbatteriano con quatrocēto Tur-
 chi per esser armati, et ben à cauallo, ma nō hāno il mo-
 do li Re de Persiani far grādi, et lōtane imprese, perche
 nō hāno ne il costume ne il modo di pagar essercito p' pa-
 ce, et per guerra, come hāno li Signori Ottomani, nō te-
 nēdo li Persiani stabili, et sufficiēti intrate di danari per
 esser anticamēte li popoli quasi liberi di gabelle, onde na-
 sce che nō mātēgono alcuna ordināza cōtinua di fante-
 rie ne cōducono grosso apparato d' artiglieria con quai
 due principal cose hoggi si uince ogni difficil impresa. l' es-
 sercito di Selim q̄lla inuernata si recreò nelle prouincie

di Trabisòda, e di Amasia, et à tépo nouo nel MD XV. per uindicar l'ingiurie riceuute andò all'impresa del Signor Aladuli, qual domina q̄lle montagne di Capadocia chiamate monte tauro, oue passa il fiume Eufrate, & cò fina col Soldano uerso Alepe, & col Sophi uerso l'Armenia minore, & col Signor Turco uerso lo Sangiacato di Amasia, & uerso la città di Iconio à una città nominata Orsa, et sono uallate fruttifere, et spesso siluatiche et sassose. hauea fortificati certi passi Costagelù, ma ogni cosa fu indarno, pche Sinã Bassa penetrò p tutte l'angustie de lochi, & ruppe piu còpagnie, & piu presidij di quelle gèti. alla fine si fece una grossa scaramuccia tra le mōtagne & fu posto in fuga Costagelù, et pseguitádolo Sinã Bassa, fu tradito dalli suoi paesani e dato nelle mani à Soltã Selim qual lo fece decapitar et mādò la testa à Venetia p mostra della uittoria. hauèdo cò si felice successo stabilito il suo Imperio, et cò tãta gloria debellato il Sophi, et castigato il signore Aladuli, come huomo di grã cuor et cupido di trionfi, si deliberò di far l'impresa còtra Campsò Gauet Soldã del Cairo qual era partito d'Egitto cò grã de essercito, et uenuto in Soria p andar in Alepe à leuar la signoria, & la uita à Caierbeio signor di Alepe inobediente & poco amico suo uassallo, ueneua ancora il Soldano uolontier alli confini del Turco per metter terrore à Selim, & ueder cò l'auttorità sua di componer le cose del Sophi cò esso Signor Turco, pche in uero la potentia, & felicità di Selim metteua paura ad ogn'uno, et uedeua molto bẽ il Soldano che essèdo per auãti stato destrutto il signor di Caramania, et di fresco il signor Aladuli, et si grauamète sbattuto il Sophi, nõ gli era piu ostaculo

COSE DE TVRCHI

à ritener li turchi che nõ saltassero sopra la Soria erano col Soldano. xiiij. mila Māmalucchi, cō altre tāti caualli, di sotto schiaui, si bē instrutti d' armi et di caualli, et d' altri pōposi ornamēti, ch' altro piu bel ueder al mōdo non era, li Māmalucchi erano il piu di nation Circassi, et tutti Christiani rinegati huomini robusti, & destri nel ar-
 meggiar et saettar sopra caualli, et giocar di lācie, di natura tāto alteri, et superbi, che nõ credeuano fussino altri huomini al mōdo, che loro, stimādo li turchi come pe-
 core, p̄ hauergli rotti. 30. anni auāti si facilmete à Tarso. già Soltā Selim col suo essercito era uenuto à Cesaria loco cōmune et p̄ passar l' Eufrate, et andar cōtra al Sofi o' p̄ passar il mōte Amano, et saltar in Soria, et daua la fama d' andar cōtra il Sofi, in q̄sto tēpo passorno tra il Soldano, et lui ambasciade, & lettere assai & Caierbeio auisaua di cōtinuo il Turco, et lo inuitaua à passar et li prometteua di rebellarsi come fece dal suo signor, et prometteua li certissima uittoria. era già uenuto il Soldano ad Amano città anticamēte chiamata Apamea tra Damasco, et Alepe, & marciaua tutta uia alla uolta di Alepe, quādo Selim si risolse d' assaltar il Soldano, et cosi uol-
 tatosi alla mā destra, passò cō incredibil celerità il mōte Amano, portādo cō le spalle di Giānizzari, et de gli Assapi le carrette dell' arteglia: ilche sentendo Cāpson non p̄so piu di castigar Caierbeio, ma difendersi da turchi, et reseruar si à un' altra uolta, et pregollo che uolesse uenir in cāpo sotto ad Alepe à un piccol fiume chiamato Cinga da gli antichi, ilche fece Caierbeio nõ p̄ aiutarlo, ma p̄ tradirlo, et cosi giōse all' improuisa Soltan Selim, & fu alle mani cō i Māmalucchi, iquali sotto à Sibeio Baluam

signore di Damasco Capitano prestatissimo di primo in
 còtro ruppero et malmenorno li caualli, quali còduceua=
 no auati Mustafa nuouo Bellerbei & lambracor Bassa,
 erano tre altre squadre di Māmalucchi, una ne còducea
 Caierbeio qual piglio la uolta larga, et per mostra andò
 ad assaltar dietro i carriaggi, et gente inutile, nell'altra
 era laburdo Gazzelle soldato uecchio, et ualète qual det=
 te détro gagliardamète nelle bāde di Sinā Bassa, l'ultima
 era lōtana piu di dua miglia, ou'era la persona del Sol=
 dano, li duoi squadroni di Sibeio et di Gazella erano tra=
 passati sin à Giānizzari, da' quali, et dall'artiglieria d'o=
 gni bāda furno si bē refrustati, che come accadette nella
 battaglia del Sofi furno costretti à fuggire à tutta bri=
 glia, ne Sinā Bassa, et tutti i caualli della porta mācorno
 di dargli l'incalzo, in questo modo fuggèdo à uolta rot=
 ta li Māmalucchi detterono di petto al squadrò del Sol=
 dano. qual uedèdo fuggire li suoi, et intèdèdo il tradimè=
 to di Caierbeio, nella fugga cadde di dolor & fu calpe=
 strato, & morto dalla furia de caualli amici, et nemici,
 furno ammazzati ancora il signor Sibeio qual auanza=
 ua ogn'altro di destrezza di caualcar, et uolteggiar con
 la lācia, & arco, & cosi il signor di Tripoli, il Gazzelle si
 saluò, & raccogliendo tutti li Māmalucchi l'andò alla
 uolta di Damasco, creporno in q̄lla giornata infiniti bel=
 lissimi caualli giannetti Moreschi quali per essere alleua=
 ti, & tenuti troppo delicatamente, non potero sostenere
 la repentina fatica, & il grandissimo caldo, & fu pro=
 prio alli. xiiij. di Agosto, come due anni auanti nel gior=
 no medesimo à simile modo debbello li Persiani. il corpo
 del Soldano fu ritrouato senza ferita, era Campsone

COSE DE TVRCHI

grasso, et uecchio di. 76. anni hauea una hernia grãde al li testicoli, qual fu bona causa della morte sua, p nò poter caualcar infretta cò tal impedimento. q̄sta incredibil uitoria aperse le porte de tutta la Soria à Selim qual andò nella città di Alepe et di li ad amano, et à Damasco rice uèdolo i mori cò sòma allegrezza, come liberator de popoli di mano da gli acerbi tirāni. li Māmalucchi rotti, et q̄lli ch' erano alle marine andorno al Cairo & creorno Soldano Tomòbeio Armiraglio d' Alesādria, huomo di regal presentia, et d' animo inuitto pur Circasso qual ragunò quãte forze trouo di schiaui, et di Arabi, mādò ancora à Rodo p artiglieria, et fortificossi alla Mattarea, uicino al Cairo, lasciādo in Gaza di Iudeo il Gazelle, cò una buona bāda di gēte, che impedisse il passo à gli nimici Selim intendèdo del apparato del Soldan nouello determinò d' andar al Cairo, et stette in Hierusalé alquãti giorni, et uisitādo il tēpio, fece elemosina à frati christiani. andaua inanzi Sinam Bassa cò uentimila caualli, & molti Giānizari scoppetteri, et à Gaza uēne alle mani col gazelle, oue doppò una sanguinolēta battaglia furno rotti gli Māmalucchi, il Gazelle esēdo in mezzo di Turchi fu ferito nel collo, et fuggi miracolosamēte, Sinam Bassa fece inchiodar tutte le teste de Māmalucchi cò q̄lle lōghe barbe alle piãte delle palme dietro al camino, acciò che Soltā Selim nel passare le uedesse. cò q̄sta buona nuoua Selim fece grã prouisione di utri p portar acqua per il deserto de l' harena, et inuiò le gēti alla uolta del Cairo, & molte uolte si còbatte con gli Alarbi, tādem Selim giōse alla Mattarea, loco doue nasce il Balsamo uicino al Cairo cinque miglia, oue s' era fatto forte Tomombeio cò artiglie

ria, fosse apte, & occulte, et grossi ripari p uietar il passo à Selim, & iui sotto le tède teneua l'essercito. nel appropinquar de Turchi, duoi Māmalucchi di natiō Albanesi fuggirno dal cāpo p trouar miglior uetura, & manifestorno tutto il cōsiglio di Tomōbeio à Sinan Bassa huomo di sua natione, et mostrorno li lochi ou'erano fatte le fosse copte di graticcie di cāne per far precipitar gli caualli, & doue, et come staua situata l'artiglieria, ilche fu espressa cagiō della uittoria di Selim, pche si piglio la uia à mā sinistra con grā circuito p schifar l'insidie apparecchiate. Tomombeio mezzo disperato uedēdo p tradimēto esser scoperto tutto l'ordine suo, si sforzò di mouer l'artiglierie quali erano bōbarde di ferro à l'antica insertate cō grā ferramēti in le trauī senza ruote, et nō si poteuano facilmēte cōdurre, pur cō gli piu leggieri pezzi di carretta se n'andò alla uolta de turchi, ne mai à memoria di huomo si fece battaglia piu crudel di q̄sta nō essēdo restata alcuna speranza della uita, dell'honor, et dell'imperio, se nō nella uittoria, all'uno, et all'altro signor. il Gazelle cō una gagliarda bāda assaltò Sinan Bassa, il grā Diadaro inuesti il corno di Mustafa Bassa, la psona del Soldano andò alla uolta della battaglia di Selim, et prima da lū cāto, et dall'altro si sparorno l'artiglierie cō cridi che fendeano l'aere, una grā moltitudine d'Arabi circondò le spalle di turchi, et suscito uerso li cariagi un grā tumulto, ma nel mezzo fu fatta una grā strage d'ogni bāda, iui casco morto il ualēte, et glorioso Eunūco Sinā Bassa, et pareano li Māmalucchi quasi uincitori, quādo Soltā Selim diede il segno à Giānizari, che soccorressero, li quali in ordināza facēdosi auāti cō una tēpesta di scop=

COSE DE TVRCHI

pettaria in un tratto fecero uoltar le spalle alli Māmalucchi. Tomōbeio hauēdo cōbattuto da uiril soldato, andò alla porta del Cairo à ricogliere le reliqe, et così si saluo il Gazelle. il grā Diadaro, et Bidō Armiraglio homo de in credibil forza furono presi feriti à morte, liquali Soltan Selim fece poco dipoi ammazzare p l'anima di Sinā Bassa, disse Selim che tātō gli pesaua la morte di Sinā quanto gli era grata la uittoria acqstata. Tomōbeio à usanza de grā Re, quali in l'aduersità mai si p'dono d'animo, si puose ad eshortare li Māmalucchi che uoleessero fortificarsi nella città, et far testa à cōtrada p cōtrada, et casa p casa, et diede libertà à piu di seimila schiaui negri quali armò et indusse li mori cittadini del Cairo à defender si dal cōmune crudelissimo nimico, p ilche cō grā diligētia si fortificorno li lochi principali, & si sbarrorno le strade, et tutte insieme le femine s' apparorno à l'ultima battaglia, q̄ sti tali apparecchi intēdeua d' hora in hora Soltā Selim p uia de gli schiaui, quali fuggiuano dal Soldano come suol accader che la ria fortuna del signore spesso leua la memoria de beneficij riceuuti alli seruitori, p ilche cō grā cura, & prouisione attēdea à recrear l' essercito cō far medicar i feriti, et il quarto giorno deliberò de intrare nel Cairo, Ianus Bassa fu il primo cō l'arteglieria, et cō una bāda de Giānizzari, et che intrasse p la porta chiamata bassuela, oue nō fu molta resistētia. seguitò Selim in p'sona, et breuemēte si espugno à palmo, à palmo la grā città del Cairo, et durò laspro, et sanguinoso combattere duoi giorni, et due notti, con horrēda mortalità de l'una parte, et dell'altra, all'estremo la maggior parte de Māmalucchi si ridussero in una grā meschita et al-

la fin stracchi, & affamati si resero salua la uita, ma Se-
lim nō gli attese la fede data, perche gli mandò tutti in
Alessandria et in prigione gli fece tagliar la testa. Tomō
beio si ridusse cō una banda di Circassi di la dal Nilo, et
di nuouo comincio à ragunare gente, & chiamar à se
quanti Māmalucchi si trouauano, et cosi molti capi di A-
rabi per rinouar la guerra. il Gazelle ad uso de prudēti
huomini quali doppo hauer fatto il debito suo per nō rō
persi in tutto, sogliono far tregua cō la fortuna, uēne al
li piedi di Soltan Selim, et si rese come à dignissimo uin-
citore, promettēdo di seruirlo cō quella fede, che hauea
seruiti li signori Soldani. Selim lo raccolse humanamēte,
et li diede honorato loco fra li suoi capitani, adi XXV.
del mese di Genaro M D XVII. Soltan Selim entro nel
castel del Cairo, qual e' sopra un picciol colle rileuato piu
bello di edificij dorati, & piantati, & di giardini cō fon-
tane, & piazze mattonate, che forte di mura, ou' erano
cose prectiosissime di marmi, et d' intagli d' auorio, et eba-
no per ornamenti delle porte, et finestre, ne molto dipoi fe-
ce un ponte di nauì sopra il Nilo, sopra il borgo di Bula-
co per passar contra Tomombeio, qual uenne all' impro-
uisa ad assaltar parte de l' essercito Turchesco ch' alloggia-
ua di la dal ponte, & si fece un tumultuario fatto d' ar-
me, et essendo Ianus Bassa in gran pericolo, Canogli co-
gnato di Selim passò notādo cō una squadra de Tartari
p' soccorrer presto essendo occupato il pōte de Giannizza-
ri quali tutta uia passauano, ilche fu estimato cosa mira-
colosa, esēdo il Nilo la piu grossa fiumara di tutto il mō-
do, Tomōbeio hauendo piu, & piu uolte con estremo ui-
gore inforzata la battaglia, & di man sue facendo mi-

COSE DE TVRCHI

rabil proue, alla fin nõ puote sostener la furia di Giániz zari, et de Tartari, & maledicédo l'iniqua sua fortuna, si diede in fuga, ne molto dipoi intendédosi che cò pochi era scappato Selim li mado drieto Mustafa Bassa cò Caierbeio et cò il Gazelle p' esser questi pratici del paese, ne doppò molti giorni il sueturato Tomóbeio fu tradito da un moro signor d'un casale, et fu trouato in una palude nascosto nell'acqua fin al petto fra le cãne, et giòchi, et cò si fu còdotto à Selim quale li fece dar torméti p' saper doue erano li thesori del Soldã Cãpson gauci, ne mai còfesso cosa alcuna cò una incredibil còstãtia di animo, ne stette molto che p' leuar la sperãza à popoli di poter ribellar si, lo fece còdurre col capestro al collo sopra una mula per tutta la città, et lo fece impiccar alli. xi. d'Aprile alla porta Basuela: piangédo ogn'uno si crudel gioco dell'iniqua fortuna, qual hauea dato l'imperio à costui p' mezzo delle sue singular uirtù, cò poi farlo il piu calamitoso Re che mai fussi al mōdo. morti li duoì Soldani cò quasi tutta la supba generation de Mãmalucchi, tutto il paese fin all'estremo del mar rosso uéne à dar obediétia à Soltã Selim quale andò à Bullaco à ueder il giocòdissimo cresciméto del Nilo, et dipoi andò à ueder Alessandria, et torno al Cairo, oue si risolse di lasciar p' gouernatore Caierbeio p' pagarlo del tradiméto fatto nella giornata d'Alepe, ilche molto peso à Ianus Bassa qual desideraua restar lui in si honoreuol officio, et cò q̄sta inuidia fece che gli Giániz zari della guardia del Cairo s' amotinassero subito partito il signore, p' metter in disgratia Caierbeio, ma la malitia risulso incòtrario, p'che accorgédosi Selim dell'artificio poco fidel di Ianus Bassa per la uia nõ molto lontano

dal

dal Cairo gli fece in sua presentia tagliar il collo, p^o mostrar à tutti che nõ si debbe scherzar cõ mottini de soldati uerso il signore: arriuado in Soria lasciò il Gazelle p^o luogo tenete di tutta la prouincia, mormorado li Turchi à chiusa bocca che il signore si fidassi de traditori, & si poco istimassi il seruitio di tãti capitãi Turchi. giõse Soltan Selim à Cõstãtinopoli oue hauea lasciato Solimano suo unico figliolo, sotto il gouerno de Pirrhi bassa huomo di grã fede, et di singular prudentia, et furno molti che dissero, Solimão esser stato à pericolo grãde di essere atroficato con una ueste tinta di ueneno, quale il padre li maddò, temedo che il figliuolo non facesse à lui quello che esso fece à Soltan Baiazetto, ne stette molto in otio Soltã Selim, che li nacq; nelle rene una piaga corrosiua simile al cãcro, qual à poco à poco gli desteperò tutta la cõplesione, leuadoli tutti è pēsameti di guerra, et cosi nõ molto dopò essendo satiato di uittorie, & triõsi, & fastidito del male, s'aggrauò di febre pestifera, et morì di Settebre M.D.XX. nella propria uilla de Ciurlu, oue esso hauea cõbattuto cõ il padre, nõ senza giustitia di Dio, qual li diede il pagamento nel luogo del peccato. tene l'Imperio otto anni, et era di età di .xlvj. anni, di psona fu lugo di busto, e corto di gãbe, assai più bello à cauallo ch' à piede, era tòdo di faccia, di color pallido, cõ occhi grossi, e feroci, hebbe un cor di leone, ne mai hebbe paura della fortuna, ne p^o pericolo alcũo etiãdio manifesto nelle guerre, mai si ritrassi dalle cominciate imprese, inclinado sèpre come fa il uero, magnanimo, et generoso alli cõsigli dubbij, et honoreuoli, che alli sicuri di poca laude. estimaua sopra tutto de capitani antichi Alessandro Magno, e Ce-

COSE DE TVRCHI

far Dittator, et di cōtinuo leggeua le lor facēde tradotte in lingua turchesca: era di natura seuero, et inexorable, sempre pēsoso, et nō mai precipite, et specialmēte, in essequire la sua crudeltà, qual in molti casi era fondata in molta giustitia: ammazzò Mustafa pche lo cōprese esser poco fidele: fece morir Chēdem bassa, pche nel andar cōtra il Sofi poneua tāta difficultà, che quasi li Giānizari s'erano amottinati, ne uoleuano passar innāti oltra l'Eufrate: fece tagliar la testa à Bostāgi suo genero, pche hauea assassinate le prouincie oue lui gouernaua: ammazzò Ianus bassa p uēdicar la souerchia sua arrogātia accōpagnata cō p̄fidia, et soleua dire che lui nō portaua barba lūga come il Baiazetto suo padre, pche nō uoleua che gli Bassa ce mettesino la mano, & lo menassero oue essi uoleuāo, come erano soliti di far cō Baiazetto: fu notato di troppo grāde immanità uerso il suo sangue proprio, ma lui diceua che nulla cosa era piū dolce, che il regnar senza paura, e sospetto de parēti, et che era da essere iscusato poi che simil morte era necessario à patire lui, s'el minimo de Ottomani fussi riuſcito Signore. e che nō era prudente colui che interponeua spatio in essequire il suo proposito, pche si perdeua cō indugiar l'occasione, et nasceua impedimēto cōtrario al principal disegno: in sōma fu rarissimo huomo nell' arte militar, et nel regimēto de popoli, pche uoleua si facesse giustitia in ogni luogo. mi diceua il clarissimo Miser Luigi Mocenigo, qual fu uno de gli Ambasciadori Venetiani appresso. V.M. in Bologna, che essendo lui al Cairo Ambasciadore, appresso à Soltan Selim, & hauēdo molto ben praticato che nullo huomo era par ad esso in uirtù, iustitia, humanità, &

grandezza d'animo, et che nõ haueua punto del barba-
 ro, e tutto quello che s'egli oppone dal uulgo lo giustifi-
 caua eccellentemente. hauea in costume Soltan Selim, co-
 me ho udito dir al Serenissimo Gritto Duce di Venetia,
 di pigliar per bocca alle uolte una semenza nota in Tur-
 chia, qual leua à gli huomini la memoria delle cose gra-
 ue, & moleste, & gli rende molto sciolti, & allegri, &
 dura per alcune hore, & questo faceua per nõ profon-
 darsi ne pensieri, e dare spatio all'intelletto, per recrear-
 se: fu gran cacciatore, & uigilante, poco intertenitore
 di Dame, & nel mangiare fu di tal modestia, che nõ toc-
 caua se non d'una uiuanda, attaccandosi à uenationi, et
 cose grosse, più che à uccelli, come faceua ogni priuato
 soldato, ilche lo teneua sano etiãdio in tante fatiche sop-
 portato à tanti diuersi aeri di lontanißimi paesi.

S O L I M A N O.

Olimano unico figliuolo di Soltã Selim fu fatto
 S Signore quel anno medesimo. V. M. fu coronato
 Impatore in Aquisgrana. Ne poco si rallegror-
 no li potetati christiani della morte di Selim si fortuna-
 to, et ualoroso nemico, et sopra gli altri il prudentissimo
 Papa Leone, qual udita la rouina del Soldão haueua ce-
 lebrato poco auãti le letanie, et processioni deuotissime p
 Roma à piedi scalzi, et mãdato è Cardinali legati p tut-
 ta Europa ad effetto, che s'unissero tutti li Christiani p
 fare l'impresa cõtra il cõmune inimico, et certamete pa-
 rea à tutti, che uno leone arabiato hauesse lasciato uno
 mãsueto agnello per successore, per esser Solimano gioua-
 ne, imperito, & di quietissima natura, come si diceua,
 dellaqual falsa opinione, molti ne restano ingannati, &

COSE DE TVRCHI

tra gli altri il signor Gazelle, quale come libero della fede essendo morto Selim, nelle cui mão haueua giurato la fedeltà, pèsò di farsi signor di Soria, dādo ricapito à tutte le reliquie de Māmalucchi, & tirādo à sua deuotiō li Mori, & li capi delli Alarbi, & tenēdo maneggio con il gran Maestro di Rodo, per ualersi d'artiglieria, & monitioni, & d'arme, & di galere: mādò anchora segreti ambasciadori à Caierbeio in Alcairo, eshortandolo à uindicar l'ingiurie del sangue di Circassi, et resuscitar l'imperio de Soldani, con tagliar à pezzi li Turchi, & farsi lui signore, ma Caierbeio non fidandosi del Gazelle suo antico inimico, & preuedendo forse gran difficultà nel partito, fece ammazzar l'ambasciatore, ne dette auiso à Soltā Solimano, qual assai presto fece passare in Soria Farat bassa con gagliardo essercito, ilche intēdendo il Gazelle, quātunque haueffi già expugnato à Barutti, & à Tripoli, & in altri luoghi alcuni presidij de Turchi, come impaurito si ritirò in Damasco, oue à grā giornate puēne Farat bassa, ne stette guari che il Gazelle si risolse d'uscir della città con quello essercito che hauea ragunato, come quello che nō trouaua altro riparo alli casi suoi che cōmetter il tutto alla fortuna, per uincer, ò morir da generoso Capitano, & così attaccato il fatto d'arme, nel qual esso, & tutti li Māmalucchi furono tagliati à pezzi, cō q̄sta uittoria Farat bassa recuperò la Soria, e cōfirmò Caierbeio, et tutto l'Egitto nella fede di Solimāo. l'anno seguēte per consiglio di Pirrhi bassa di nation Turco huomo di graue giudicio, & per eshortation de gli Gianizari, Solimano deliberò di far l'impresa di Belgrado, oue erano tātī Trofei posti da gli Vngheri delle uittorie

de Turchi fin al tempo d'Amurathe, & di Soltan Mahometto. uéne il signor col campo sin à Sofia città di Seruia, prima che Vngheri ne sapessero cosa alcuna. era successo al Re Vadislao, qual regnò molti anni senza gloria militar, Ludouico suo unico figliuolo giouanetto, di poco ingegno, e di minor esperiètia, qual era tolto in preda miserabile da gli auari baroni, e prelati del regno, di sorte che appresso di lui niente altro restaua che il nome regale: per ilche le prouisioni de gli Vngheri furò scarse, et tarde, et gli aiuti de préci pi furono più in promesse che in effetti, et così Solimano à bell'aggio suo senza esser impedito, cò mine, artiglierie, et altri artifici, cò poco dāno de Turchi espugnò Belgrado propugnaculo nò solo d'Vngheri, ma de tutta Christianità, come l'effetto poi ha dimostrato nell'altre disgratie nostre. riposo dipoi ueno anno, & cò generoso spirito pigliò l'impresa di Rodo cōtra il parere di Pirrhi Bassa, & di molti altri sangiacchi, quali si ricordauano con quanta difficoltà, dāno, & uergogna Soltan Mahometto hauea tētato quella città: & sopra tutto nò pareua cosa sicura ch'el signor cōmettesse la sua psona sopra una Isoletta, correndo pericolo, se l'armata di mar p caso riceuesse qualche segnalato incōmodo dalla sorte della tēpesta, ò dalla forza dell'armate Christiane: parendo più che ragioneuole, che Rodo douessi esser soccorso da ponente. ma Solimano che hauea inteso dal padre, che le uittorie non hāno del cōpito, s'el signore nò l'acquista di sua mano, si risolse di traiettar in persona sopra l'isola, & fu alla fin de Giugno M.D, XXII. cò quatrocēto uele et dugēto mila Turchi, portādo artiglieria infinita, cò laqual lenorno le difese alla cit

COSE DE TURCHI

ta, hauèdo piatate sopra dui altissimi cauaglieri fatti di due môtagne di terreno, cosa incredibile à chi la uide, p= che da dua migli lontano cominciorno con la zappa, & la pala à gittare il terreno uerso le fosse della città, e tã ta era la moltitudine de Turchi, quali lauorauão ad uso de nostri guastatori, che in breue tẽpo entrorno nelle fosse à fare mine, et tagliare con picchoni la muraglia. Philipo Villadam Frãcese gran Maestro di quella religio= ne cò molti cauaglieri fecerò tutte le prouisioni possibili à difendersi, & detterò con artiglieria grã dãno à Tur chi, & alle battaglie si portorno eccellentemente di sorte che le fosse erano piene di corpi de Turchi, ne per questo Solimano allento mai l'oppugnatione quãtũche anchora p infirmita de flussi fusser morti piũ di trẽta mila Assa pi. alla fin furono tagliate le torre, e rouinate le mura, e per mine sotto terra occupate l'estreme cinte della città, di maniera ch' à palmo à palmo guadagnãdo sẽpre piũ spatio li Turchi, era necessario che li Christiani si ritiras= sino riparãdo di mano in mano al meglio che si poteua. erano anchora tormẽtate le cose di dẽtro con grossissimi mortari di palla d'un braccio di Diametro, quali sfon= dano tetti, et solari sin al terreno cò grã terrore d'ogniu no. gia' erano passati molti mesi, ne soccorso mai cõparse d'alcuna bãda, essendone uenuti al Signor Turco di Na tolia, mãdati da Farat bassa, et di Alessandria da Caier beio, qual mãdò quarãta uele con molte cose necessarie, in questo tẽpo uẽne di Spagna Papa Hadriano con al= quante Naui, & Galere, et circa à tre mila fanti, & nõ mãcò in Roma il Cardinale de Medici ad esso Papa fra gli altri che pregasse sua. S. che uolessè mandare le Naui

con le fanterie medesime alla uolta di Rodò, perche con li uenti gagliardi di Autumno senza dubbio sarebbono entrate nel porto à dispetto di tutta l'armata Turchesca, massimamente essendo in Candia cinquanta Galee Venetiane, quali gli harebbono fatto qualche spalla al manco di mostra. ma sua. S. per essere nuouo, speso con sospetose orecchie rifiutando gli opportuni consigli, non hebbe gratia da Dio di saper pigliare quel partito glorioso, & così disperate le cose di Rodò il Gran Maestro fece la deditioe al Signor Turco con saluarsi la uita, & la robba, eccetto l'artiglieria, & Solimano con somma religione, & humanità seruo' la promessa, ne toccò le cose sacre del Tempio di san Giovanni, ilche forse non harebbono fatto e nostri soldati. ho udito dire al Gran Maestro che nell'entrare che fece Solimano nella Città con trenta mila huomini, mal si sentì una parola, pareua fossero tanti frati dell'offeruanza, & quando sua. S. Reuerendissima andò la seconda uolta à pigliare licenza, disse che fu raccolto con benigna ciera, & che Solimano si uolto ad Hebraim Bassa suo favorito, qual solo era in quel luogo, & gli disse certamente mi duole che questo pouero uecchio scacciato di casa sua, si uada così mal contento, in somma soltan Solimano con grandissima sua gloria, & uituperio de tutti gli Christiani si cauò quel acerbo stecco dell'occhio. fu il sesto mese dell'oppugnatione, & quel medesimo giorno che in Rodò si conchiuse di rendersi, accadette in Roma un gran prodigio à Papa Hadriano, qual uolendo entrare nella capella di Pallazzo alle solenni cerimonie di Natale, caddè l'architruo di Marmo della Porta de ditta

COSE DE TVRCHI

capella, laqual rouina ammazzò certi Allabardieri della guardia, cò grã paura di sua Santità. Doppò la presa di Rodo morì Caierbeio alqual successe nel gouerno Acomat Bassa poco fidele al Signore, quale entrato ne pazzi disegni di farsi Soldano, restò da Turchi più fideli di esso nel bel principio della pratica oppresso, & morto, e p' affettar le cose del Cairo Soltan Solimano uì mandò Hebraim bassa qual accòciò ogni cosa cò singular destrezza, et nõ potèdo sufferire il Signore l' assenza sua, richiamato con fauorite lettere tornò à Costantinopoli, ne molto dipoi fu fatto Bellerbei, & Solimano intimo l' expedition in Vngheria, et partì nell' anno. M. D. X X V I. e giòto che fu in Belgrado, il pouero Re Ludouico abbádòato quasi da tutti li Christiani occupati in altre guerre eccetto che da Papa Clemente, qual li pagaua una certa quantita de fanti Boemi, et Alemani, si determinò d' andar all' incòtro del nemico, sforzato più presto da necessità fatale che da ragiò di guerra, d' speranza di poter uincer, ne però màcauano all' infelice Re alcuni partiti assai sicuri, et honesti p' allugar la guerra, et cercar di perder terreno più presto che pder il tutto, massimamète che si aspettauano il signor Gio. Vaiuoda di Transiluania con una buona bāda di gēte usate à cōbatter cò Turchi. ma Paulo Tomoreo Arciuescouo Collocēse frate di S. Francesco, huomo ualēte di mano, ma troppo uigorofo di ceruello, ogni cōsiglio turbaua p' troppo auidita di uenire à le mani. questo Tomoreo facea del Capitano, pche spesse uolte hauea cōbattuto con Turchi con grã laude, ma però solamète in scorrerie, et scaramuccie tumultuarie, ma nõ già in giornate di cāpo reale, perche doppo la mor=

te del Re Matthia uertuosissimo, et felice Re, gli Vngheri sempre haueano potuto di reputatione, lasciãdo Ladislao pian piano annichilar la disciplina militar, & l'ordinanza del Re Matthia, di maniera che gli Vngheri di Ludouico nõ haueano se nõ una pazza braura, nõ fondata ne la uera pratica dell' arme, et tutti cõ una bestial fierrezza presumeano di fracassar li turchi al primo incõtro. erano in tutto da XXIII. mila huomini tra fanti, et caualli, et puenuti à Moggoccio loco sopra il Danubio, quasi à mezza uia tra Buda, & Belgrado, hebbero uista de Turchi dell' antiguardia, qual conducea Balibei Sangiaco di Belgrado, erano da XX. mila caualli diuisi in quatro bãde, & si mutauano di sei, in sei hore, tutto il giorno naturale, di sorte che la cãpagna era di continuo piena de cauelli tãto importuni, et molesti nel scarammucciar ch' il cãpo de gli Vngheri bisognaua star serrato dentro delle carrette, ne haueano ardir di abbeuerare gli caualli nel Danubio, qual haueano ad uno trar d' arco sopra la mã sinistra, et ognuno attendeua a cauar pozzi p ritrouar de l' acqua. in questo Soltã Solimano si spinse auãti, & Hebraim cõdusse le gẽti di Romania, & Becram Bassa quelle di Natolia. Tomoreo distese à lõga frõte tutte le genti in squadra, interponẽdo battaglioni de fanti tra li squadroni de caualli, acciõ non fussero si facilmẽte circõdati dalla moltitudine de turchi, et misse quella poca artiglieria, c' hauea in lochi opportuni, et lasciõ alle carrette una guardia de gẽti mãco pratiche nella guerra. il Re si fermò doppò le prime squadre, et lasciõ in disparte una buona bãda de cauallieri eletti per sussidio di sua persona. gli Turchi nel arriuar sparorno due uolte l' artiglierie, la

COSE DE TVRCHI

qual fu liuellata tanto alta che appena toccò le lance, et si crede che gli bōbardieri Christiani de' quali si serue il Turco lo facessero à posta, dipoi uénero ad inuestir con la furia de caualli, et essédo attaccata la battaglia à fróte, uno squadró de turchi andò ad assaltare il cāpo delle carrette, & essendo necessario soccorrere à quella parte, ui mandorño quei cauaglieri eletti à numero piu di mille quali erano deputati al presidio della persona del Re, in ogni euento di buona, ò trista fortuna. in questo mezzo dalla grā moltitudine de turchi fu sbarratato, et morto Tomoreo cō gli altri Prelati Strigonia, & Varadino, & molti nobili, tra iquali furono li signori Ambrugio Sarcon, & Giorgio fratello carnale del signor Vaiuada, di maniera ch' el pouero Re nō trouádo la scorta sua appresso di se, nō si puote saluare, & fuggédo ad un fosso palustre nel mótar si riuerso il cauallo addosso, et per esser graueméte armato nō se puote solleuare, & cosi disgratiatamente li morì nō trouando che l' aiutasse. le fantarie Alamáne, & Boeme doppò alquanto di resistentia furno tutte tagliate à pezzi, molti de caualli fuggirno. Solimano forte si merauigliò della pazzia del Re, che cō cosi poca gente hauesse aspettato un cāpo di ducento mila persone, & andò auati alla uolta di Buda, & la rocca si rese salue le persone, et la robba priuata, et si referuò la fede. Solimano fece leuar due statue di brózo qual già fece far da eccellenti maestri il Re Matthia, & condotte à Constátinopoli per Tropheo della uittoria, le fece piantare cō bello ornaméto di marmo sopra la piazza. la giornata fu nel M D XXVI. alli XXIX. d' Agosto, ne stette molto, che per la uicina inuernata ritorno à Constanti

nopoli, ne altro ha poi tentato se non l'oppugnatione di
 Vienna, nella qual per aiuto di Dio, & uertù de gli Ala-
 m̃ani hauemo conosciuto con priuatiua uittoria in quan-
 to pericolo sia stata tutta la Christianita, et senza dobbio
 nostro. S. Iesu Christo cò questo danno, & pericolo ha uo-
 luto dare alli Prècipi Christiani espresa ammonitione di
 quella, si ha da preparar, p non soccomber all'altra uol-
 ta, se stando noi poco uigilanti ne uenira ad affartare, ne
 creda. V. M. che Soltan Solimano pensi in altro che di oc-
 cupare li Regni uostri per esser di natura cupido di glo-
 ria, et fattosi ardito, & audace p le tante uittorie sue, et
 grãdezze dell'imperio. ho inteso da huomini degni di fe-
 de, che spesso dice, che à lui tocca di ragione l'imperio di
 Roma & di tutto Ponente per esser legittimo successore
 di Constantino Imperatore qual transferì l'imperio in
 Còstantinopoli, & sappia. V. M. che delle cose Christiane
 n'è sta risoluto, & minutamente informato, & ten ani-
 mo, & forze p Imprendere piu guerre in uno tratto. ha
 sentim̃eto merauiglioso di tutte le cose, & ornato di mol-
 te uertù, & màca di quelli segnalati uiti di crudeltà, a-
 uaritia, et infideltà, quali sono stati in Selim Baiazetto, et
 Mahometto, suoi antecessori. sopra tutto è religioso, et li-
 berale cò lequali duoi parte facilm̃ete si uola al cielo, p-
 che la religione partorisce giustitia, & temperantia, &
 la liberalità compra gli animi ùe soldati, & semina spe-
 rãza di certo premio in tutte le conditioni de gli huomi-
 ni quali cercano per uertù salire à miglior fortuna. di si-
 mel uertù, e anchora dottato Hebraim Bassa qual cò sin-
 gular, & inaudita auctorità gouerna il tutto, costui in
 ogni attione è giusto, & di natura sobrio, et casto, pac-

COSE DE TVRCHI

iete, & risoluto alle audiētie, et li altri duoi Bassa l'hono-
 rano come padrone, et si può dir che d' auttorità sia qua-
 si uguale al signore tãto nelle facēde della guerra, quã-
 to ancora nelle cose ciuili, et del danaio di tutti i regni. co-
 s'ui nacque in Macedonia nel uillaggio della parga uici-
 no à Corfù, et fu schiavo de Schender Bassa, del qual ha
 presa p moglie la figlia. hebbe sorte d' essere alleuato cò
 Soltan Solimano da tenera etate, & sempre ha tenuti co-
 s'umi di estrema grauità, & bõtà, con tal temperamēto
 usando del fauor, & gratia del signore, che niēte è fat-
 to insolēte, et superbo, come spesso fanno quelli che nati di
 uil loco si pdonno nella grãdezza della prospera fortuna,
 & si uede esser si efficace l'amor ch'el signor gli porta,
 che molti hauēdoli inuidia si son rouinati, et fra gli altri
 Farat Bassa, qual fu fatto morir p nò uoler tollerare tan-
 ta grãdezza in Hebraim, & Pirrhi Bassa ne fu deposto
 dal officio di Visir, & mādato in honesto essilio fuor del
 la corte, et Mustafa Bassa qual mori l'anno passato stette
 à pericolo di reportare la total disgratia, se nò fosse stato
 il rispetto della moglie sorella del signore qual hebbe
 già p marito Bostangi Bassa à cui Selim per giustitia fece
 tagliar la testa. questo signore ha di uera, et netta entra-
 ta sei milioni d' oro, còputãdo lo stato del Soldano, & li
 tre quarti ne spēde, però à suo arbitrio quãdo gli par ca-
 ua di straordinario p ogni piccol somma p testa qual
 uoglia imponer, quasi una quãtità infinita di danari, di
 maniera che la guerra li da guadagno piu presto che dà
 no, circa l'errario, ha questo signore piu gioie, et thesoro
 che tutto il resto del mōdo, ha tãta artiglieria, et moni-
 tione, tãto apparato di padiglioni & d' arme, tãte nauì

et galere, ch'ogn'uno pratico delle nostre miserie, l'estima esser bastate à far guerra à molti principi ad un tratto, et certamēte si come. V. M. à sotto il suo sceptro piu regni che nessun altro imperadore occidentale habbia mai hauuto, cosi Solimano di potētia, et d'amplitudine d'imperio auāza tutti qlli Re esterni di che se n'ha memria p l'histoire, et par che Dio uoglia cōdurre le cose dell'uniuerso all'antica Monarchia p far. V. M. cō una sola uittoria, cosi in effetto come in nome de Cesare Augusto.

A fortezza della militia di turchi cōsiste nelli sol

L dati della porta, qual è una scelta d'huomini capati da piede come da cavallo. li piu honorati sono li Spachi Oglani quali sono alleuati et nodriti nel Serraglio, et sonno stati ammaestrati in lettere, et in arme. si chiamano come figliuoli del Signore, uāno p Ambasciadori, et in cōmissioni honoreuoli, et utili. hāno li Sāgiacati, et le altre dignità, et officij. à qsti si maritano le dōne del Serraglio, et le figliuole, et sorelle del Signore, et in somma sono gli piu nobili, et li piu fauoriti. hāno li piu eccellenti caualli, le piu preciose fodre di ueste, li piu ricchi fornimenti de caualli, li piu ualēti, & piu ben uestiti schiaui che nessun'altra cōditlon d'huomini, & questa tāta pōpa è causata p le spoglie di Persia, et del Cairo, perche al tēpo di Soltan Mahometto nō haueano pelle di ualuta, ne gioie, & lauori d'oro, ne molti drapi di seta. sono à numero mille, et ciascu di loro mena tre, ò quattro fin in diece schiaui, cō le sarcolerosse in testa, cō li fregi d'oro, & li pennacchi bellissimi, li Spachi portano li Turbanti, & uestono broccato figurato, & cremesino, & seta d'altri colori, stanno alla man destra del signor quando si ca-

Spacchi

COSE DE TVRCHI

Sulastari ualca in cāpagna, alla man sinistra sonno altri mille ca-
ualli chiamati Sulastari di medesima creāza, et nobilità,
et di medesima forma d' abiti, et d' arme, et q̄sti due mil-
le caualli sono riguardati come p̄ figura delli duceto gē-
til' huomini del Re di Frācia, & ce ne sono molti armati
d' arme biāche cō mezze barde lauorate alla Damaschi-
na come usano li Persiani. appresso queste due ale de ca-
ualli succedono in bella ordinanza li Vlufagi à numero
mille, questi parte son già stati Giānizzari, et hauēdo fat-
to qualche segnalata pruoua sono transferiti alla militia
da cauallo, parte sono de schiaui, quali hāno seruito li Bas-
sa, & Bellerbei fidelmente, & ualentemēte sopra le guer-
re, doppò la morte del padro il Signor hauēdone buona
informatione gli piglia à suo seruitio, q̄ste tre generatio-
ne de soldati son tutti Christiani rinegati. seguitano simil-
mēte li Caripici numero mille, quali sono huomini d' estre-
mo ualor nell' arme, come noi dicēmo lāce spezzate, grā
caualcatori, et uolteggiatori nel maneggiar archi, lance,
brocchieri, & cimitarre, & fanno cose molto sforzate, et
miracolose all' usanza delle pruoue de Māmalucchi. que-
sti tali sono naturali Mahumettani di tutte le prouincie
di Leuāte, e sono una mescolāza di Persiani Turcomani,
Mori di Soria, et di Barbaria, Alarbi, Tartari, et fin delle
parti d' India, hāno buon soldo, & sono priuilegiati di po-
ter andare à suo piacere alle stanze, oue li pare quādo il
Signor sta fermo in Cōstantinopoli, et ogni tre luni. mā-
dano alla porta à pigliare il suo soldo, & subito son pa-
gati, et cosi il Signor Turco si troua in mezzo di quatro
mila caualli electissimi, oltre li schiaui, di questi tali, qua-
li sono una grossa banda si ben ad ordine d' arme, ueste,

Vlufagi

Caripici

Et caualli come quasi li proprij padroni, Et stanno alli
 suoi lochi deputati in disparte senza toccar gli ordini de
 la guardia del Signore. alla perpetua custodia del Si-
 gnor stāno circa. xij. mila Giannizzari fanti à piede tut-
 ti Christiani rinegati, huomini ualēti, Et robusti, capati
 delle piu bellicose nationi de christiani, allenati parte nel
 seraglio del Signor, parte appresso li turchi de Natolia,
 perche tutti li putti pigliati per tributo, o per correrie si
 distribuiscano per le case alli turchi, Et se ne tiene il ro-
 tulo per sapere il conto di quelli che riusciscono, Et che
 mancano, Et ogn' un impara un mestier meccanico utile
 alla militia, Et si essercitano con archi, Et scioppetti, Et
 altr' arme de mano, portano in capo una calza di feltro
 biāco incollata si dura, che sostiene ogni colpo di cimitar-
 ra, Et la chiamano Essarcola; qual ha uno ricco freggio
 d'oro tirato sopra la frōte con una piccola uagina d'oro
 per piantar dentro il pennacchio. portano la cimitarra,
 Et un coltello ditto Biciac, et una accetta nella cintura di
 dietro, il piu di loro usano scioppetti di canna longa, Et
 sonno destrissimi in maneggiarli alcuni, ma però pochi,
 à comparation di quello soleua esser auanti Soltā Selim,
 portano mezze picche, spiedi Bolognesi, Et Forlani, ala-
 barde, partesane, Et giannettoni, usano giube ben trapon-
 tate in cambio d'armatura. sonno di effigie molto biz-
 zarre per non portar la barba, ma solo gli mostacchi lō-
 ghi. il piu di loro sono Schiauoni, Albanesi, Et Vngheri,
 il resto sono Greci, Tedeschi, Pollachi Rossi, Et Seruia-
 ni, Et delle parti di Ponente alcuni. De l'ordine di
 Giannizzari ne sono sempre di piu uecchi, da sei mi-
 la nelle fortezze del stato quali dependono solo dal

Giannizzari

COSE DE TVRCHI

la persona del Signore, & nõ dalli Bellerbei, & ancora ne sono sempre de Tironi, & giouanotti circa à dieci mila, per la Turchia con quali dua sorte per supplimèto si repara sempre il numero di quelli, che mǎcano, il soldo loro nõ uguale à tutti, ma se gli accresce secòdo li meriti, ne ci bisogna fauor & raccòmädatione, perche chi si porta bene è ueduto da infiniti occhi, di maniera, che ciascuno ha la sua bona, et rea fortuna nelle mani, ilche è cagione de fargli riuscirc si ualèti come sempre son riusciti nelle battaglie, ne da Soltan Amorat in qua, qual fu il primo inuentor & ordinator de Giānizzari mai si truoua, che à giornata cāpale siano stati rotti. ogni diece Giānizzari hāno un capo, & un padiglione con li officij distinti, chi fa legna, chi la cucina, chi pianta il padiglione, & chi fa la guardia. uiuono cò una incredibil quiete, & concordia. dipoi ci sono li capi di cento, di mille, & fin al supremo Capitano, qual si chiama lo Aga, et di somma autorità. di q̄sti Giānizzari se ne fa una esquisita elettioe di un numero de dugento de piu grādi di persona, & piu eccellèti faettatori, quali si chiamano Solacchi, & sonno deputati come staffieri à torneggiar il cauallo della persona del Signore sempre cò li archi tesi, & le frezze alla corda, portano giube piu corti delli Giānizzari, et in capo una meta lōga di feltro bianco ad similitudine d'un pane di Zuccaro, et in cima ci portano qualche pennacchietto, ne altro è questa bāda de Giānizzari, che la Phalange Macedonia cò laqual Alessandro Magno debbello tutto il Leuante, & par che li Turchi come successori de l'imperio siano ancora imitatori della disciplina militare de gli antichi Re di Macedonia, quantunche ci sia

gran

gran differentia, perche li Macedoni portauano Celata,
 & Corazza, Picca lunga, & scudo di ferro alle spalle,
 per repigliarla quādo si ueneua alle spade, et cosi in que-
 ste sorti de caualli, & fanti si conchiude la porta del Si-
 gnore cō laquale, come è detto di sopra, sempre ha repara-
 te le battaglie mezze p̄dute, et acquistate tante gloriose.
 Tutti li altri soldati da cavallo di ordināza sono sotto la
 obbediēza delli Bellerbei, che uouole dire Signor di Signo-
 ri, & sono come dua grã Contestabili sopra tutta la ca-
 uallaria, & comandano alli Sangiacchi, quali sono li pre-
 fetti delle prouincie, Capitani di segnalata uirtù, l'uno di
 questi sta in Natolia, & ha la residētia nella città di Cu-
 theia de Galatia, & l'altro sta nella Romania, & tiene
 la residentia in Sofia città di Seruia. hanno sotto di loro
 molti Sangiacchati, & al tempo di Soltā Baiazetto era-
 no quarantaotto, ma poi Soltan Selim, & Soltan Soli-
 mano hāno allargato l'Imperio, è multiplicati li Sangiac-
 chati. sotto li Sangiacchi sono le subasi, & Timariotti,
 quali secondo le uille, & luoghi che possiedono son obli-
 gati a tenere in ordine tanti caualli pagati alla rata di
 tre mila aspri per ciascu'n' anno, che sono .lx. ducati per
 cavallo, & chi nō sta bene in ordine d'arme, & cavallo
 subito è cassato, q̄sti Bellerbei in pocchissimi giorni se hā
 no il cōmandamēto dal Signore mettono insieme più di
 settanta mila caualli. quelli di Natolia portano brocchie
 ri bellissimi, & lance, & Archi, assai con mazze, & Ci-
 mitare. quelli di Romania portano Targhe all'usanza
 d'Albanesi, & lance, et pochissimi archi, & sono più ua-
 lenti che quelli di Natolia, ma migliori caualli, et più or-
 nati son quelli di Natolia, ognuno porta in testa Turban

COSE DE TURCHI

ti, & Berrette aguzze, & di pelle come gli piace. Sono anchora certe generatione de Turchi naturali, à quali anticamente dalli Signori Ottomani sono stati assignati cà pi, & possessioni, acquistate per le uittorie, & distribuite secondo li meriti, dando un Ingero di terreno con obligo di dare un cavallo, ouer dua fanti, quando si fa impresa grande, & son chiamati Mosellini, & alle uolte son stati più di sei mila cavalli, & gran numero de fanti, ma di nò molta esperièza, et uirtù, et ci sono sopra Proueditori che riuedono in circulo tutta Turchia, et riconoscono li padroni delle possessioni, et fanno seuer a giustitia. Il resto de cavalli Turchi sono auëturieri senza soldo chiamati Alcanzi, quali son di natura grã ladroni, & stradaroli, crudeli, mali in ordine di ueste con berette di pelle, quali còcorrono al campo per speranza di predare, & camina no auanti una, & dua giornate scoprèdo il paese, e guastando ogni cosa à ferro, & fuoco, sono alle uolte più di trenta mila cavalli, et gli dāno un grã Capitano di prudenza militare che gli còduce. questi l'anno passato furo no quelli che scorseron di la da Vienna uerso Linz, & menorno uia tante anime, & ammazzarno crudelmente tanti poueri uecchi, & abbruggiorno il paese, mètre che Soltà Solimano staua all'oppugnatiõ di Vienna. tra q̃sti tali Alcanzi sono assai Martellofi et Valacchi, et Tartari gente bestialissime. Capitano de Alcãzi à questi tēpi sempre è stato Michalogli di sangue Turchesco, et per uia di dōna si fa parente del Duca di Sauoia e del Re di Francia et è huomo di grã ualor & presentia. Li Asapi sono fanti comãdati alle prouincie, et città di Turchia pagate del còmune à tre ducati il mese, gēte molto trista, mal in

ordin d'arme quasi tutti arcieri, e poco atti alla guerra, il Signor gli usa molto al remo quando fa l'armata di mare, et gli usa p guastadori, come fece à Rodò, et à Viēna, e nò si cura che ne periscano le migliara, et spesso empirono le fosse cò li corpi loro p far pòte alli Giānizari nel dar le battaglie alle terre, et obbediscono un Capitāo ilqual sempre è huomo di grāde esperiētia di guerra. tutti è negocij di pace, et di guerra il Signor gli còsulta cò gli Bassa Visir quali sono al numero di tre, ò quattro al più, et al presente son tre, Hebraim, Ajax, e Cassim, tutti Christiani renegati, hāno estrema auctorità; et sono d'infinita ricchezza, ma la potentia loro è molto pericolosa come sēpre còbattuta dall'inuidia, pche secòdo l'appetito del Signor spesso son strāgolati, come Acomat Chendich da Baiazetto. Mustafa, & Ianus da Selim. & Farat da questo solimano, sono etiandio spesso deposti, & priuati delle dignità, come è accaduto puochi anni fa à Pirrhi Bassa, qual si sta priuato à goder la uecchiata in un Casale cò buona gratia del Signor. l'essecutiò della guerra sta nelli due Bellerbei, quali spesso son etiandio in un mesdesmo tēpo Visir, cioè còsiglieri come fu Hebraim bassa alla guerra d'Vngeria còtra al Re Ludouico, nellaqual era Bellerbei, & Visir, & similmente Sinam Bassa Eunucho, che morì nel fatto d'arme della Matarea al tēpo del soltā Selim. nella corte del signor si parla in molte lingue uariate, et in grā parte son còmune, come nella corte di. V. M. la Frācese, Spagnola, Tedesca, & Italiana. la principal è Turchesca qual parla il Signore, la seconda è l'Arabica, ouer Moresca, nellaqual è scritta la legge loro dell'Alcoran, & scriuesi uniuersalmente con let-

COSE DE TVRCHI

tere Arabiche, la terza è la schiauona famigliar alli Giànizari per esser la più larga lingua di tutt' il módo, l'altra è la Greca, usata fra gli habitatori, e cittadini di Costantinopoli, et di Pera, et del resto di Grecia. La disciplina militar è con tanta giustitia, & seuerità regulata da Turchi che si può dir che auázino quella de gli Antichi Greci, & Romani. sopra il tutto mai si sente questione, ò rissa, ne fra pochi, ne fra molti, perche ogni minimo delitto si punisse con la morte. sono li Turchi p tre ragioni migliori de nostri soldati, prima p l'obbediétia, qual poco si troua fra noi. la secóda pche nel cóbatter si ua alla manifesta morte cò una pazza psuasióe ch'ognuno habbia scritto in fróte, come, & quādo habbia da morir. la terza perche uiuono senza pane, & senza uino, et il più delle uolte gli basta riso, & acqua, e spesso la passano anchora senza carne, et quādo nò hāno riso si rimediāo cò poluer di carne salata, qual portano in un piccol sacchetino, & cò acqua calda distemperano, & si nodriscono cò essa. spesse uolte sogliono nelle necessitá della fame sanguinar il cauallo, & con quel sangue sostentar la uita, & mágiano la carne de caualli molto allegramente, & sopportano ogni disaggio assai meglio che li nostra soldati usati etiādio in campo à uoler più uiuāde, & la maggior difficultà che harà. V.M. sarà questa delle uittualie, et massimamente del pane, et del uino dellequal due cose li Romani antichi non si curauano molto, beuendo acqua, & magnādo frumēto pesto, & cotto nella calda rella p l'ordinario, et usando solo il pane subcineritio come fugace cotte in le belle cener, ò nelli fornelli di ferro condotti dietro in carro alle legioni, perche se si harà da

andar à trouar il nimico, bisognera p il camino nò pésar che uittouaglia alcuna si possa còdurre in cāpo nostro p la moltitudine de lor caualli cò quali ròperāno le strade p grādissimo spatio, ne à q̄sta difficultà cò scorte si può trouar rimedio se nò cò portarsi il sostētamēto del uiuer quasi à fante p fante cò saccheti di farina, ò biscotti, et si mili alimēti, & far camino in bella ordināza cò artiglieria espedita p corona intorno alle battaglie, senza caricar se molt de carri, & di bagage, perche sel nostro. S. Iesu Christo dara gratia à. V. M. di poter còdur le gēti Christiane à uista delli Giānizzari nò è dubbio alcuno che la riporterà certissima uittoria, còducēdo fortissimi battaglioni di fanteria Alemane p sostener, et rebuttar li caualli, fin che si possa penetrar alle lor fanterie, quali siano ualēti come esser uoglia, mai nò potrāno esser pari al li Pecchieri Alemani aiutati dalle archibuscate Boeme, Spagnole, et Italiane, et ròpēdosi li Giānizzari si guadagne rebbe l'artiglieria, & tutte le bagage, & l'apparato del campo nimico, ne importarla se ben non si potessi nuocere all' caualli, & tutti si fuggissero. poi che p uiua esperienza li Giānizzari sono il uero neruo delle forze Turchesche, nel qual caso i caualli Christiani quantunque pochi potranno molto ben adoperarsi, stando però congiunti alle fanterie per non lasciarsi circondar, perche essendo così li caualli leggieri, come li huomini d'arme ben armati potranno incalzar alla sicura hauendo spalla, et ridotto alle battaglie delle fanterie, & nò sarà fuor di proposito il fornir le fanterie de targoni, & rotelle per le estreme filere, acciò nò siano danneggiate dalle saette auā u uenghino à còbattere, pche sarà tātā la grandine delle

COSE DE TVRCHI

faette, che beati saranno gli armati, & coperti, ne altro
 riparo trouò già messer Antonio contra li sagittarij Par
 thi che mettere gli scudi in testa, & li posteriori Roma
 ni contra Gothi, & hanno quasi tutti arcieri faceuano si
 milmente la testitudine con li scudi, & quanto piu presto
 si poteua correuano alle sese, & nel adoperar, delle spade
 restauano uincitori. in somma habbiamo da pregar Dio
 che ne donni gratia di far giornata, & ne defenda da
 guerra guerreggiata, perche cò la moltitudine de caual
 li, & con la patientia di soldati, & con l'infinita facul
 ta de danari à longo andare ne uincerebbono, & uenen
 do alle mani per ragion naturale le nostre fanterie sen
 za dubbio alcuno ne darebbono la uittoria, et perche ue
 nendo à giornata in un punto si trarrebbe il dado dello
 imperio di tutto il mondo, sarà necessario far le prouiso
 ni da timidi, & da paurosi, ne attendere alle uane, & dà
 nose parole di quelli che non istimando li turchi braueg
 giano, auanti che uengano alla pruoua, acciò trouandoci
 noi alle mani siamo si ben prouisti, che non solo di uertù
 armatura, ordine, artiglieria, & d'altri apparrecchi gli
 siamo superiori, ma ancora di numero, non gli cediamo
 molto. sono alcuni quali giudicano, che piu facilmente si
 potrebbe romper il Turco uenendo esso in Austria, oue
 ro in Italia, che se gli christiani, andassero à trouarlo nel
 paese suo, per rispetto delle uittouaglie, & per il longo
 camino, ilche forse sarebbe uero se gli Prencipi Christia
 ni fossero si uniti che alle prime nuoue di sua uenuta, uo
 lessero far la prouisione gagliarda per resistere, ilche nò
 si può ben sperare, perche mai si crederà la uenuta del
 Turco, se non quando sarà si uicino, che le prouisioni nò

saranno piu à tempo, come fu di Rhodo, Belgrado, et Buda, per laqual cagione gli piu prattichi tengono che la uittoria non si habbia da tenere piu sicura, che nel far la guerra offensua, istimando che la defensua sia pericolosissima, & Dio ce ne guardi. fu oppenione di alcuni grã capitani nel tempo di Papa Leone, quando si ragionaua di fare l'impresa, che per niente si douesse fare se non gagliardissima, & triplicata, disegnando che Cesar Massimigliano con le forze di Alemagna, Vngheria, Bohemia, & Polonia andasse alla uolta di Seruia drieto al Danubio, il Re Francesco cõ grosso essercito di ogni attione passassi di Puglia nelle terre uicine all' Albania & cõ il fauor di quelli popoli inimicissimi de Turchi, facesse processo, come la fortuna gli hauesse mostrato, et per mare il Re d'Inghilterra con le forze di Spagna, & di Portogallo, & con le galee di Venetiani andassero alla uolta del stretto di Galipoli, & espugnati gli castelli chiamati Dardanelli andasse à Constantinopoli, tenendo per manifesto la uittoria, se pure da uno de tre canti il Turco hauesse piegatoma. si come era troppo gran difficultà il cõcordare, & condurre ad uno disegno tutte le forze de Christiani, & specialmẽte le proprie persone delli piu potenti Prencipi, cosi per uolontà di Dio, allhora ogni cosa si risolse in fumo, acciò si riseruasse questa nobile occasione al tempo di piu sicura pace, & di piu perfetta età, di V.M. per alzarla, come per sue infinite uertù merita al sommo fastigio della uera Gloria.

COMMENTARIO DE ANDREA CAM
BINI FIORENTINO, DELLA ORI
GINE DE TVRCHI, ET IM-
PERIO DELLA CASA
OTTOMANA.

LIBRO PRIMO.

A nazione de Turchi, sono suti alcuni
scrittori, massime moderni, che per ha-
uerli ueduti dominare i paesi doue fu
l'antica Troia, & alludendo etiandio
al nome hanno detto essere discesa da
Teuchri, onde cauorono origine i Troiani. ilche è al tut-
to falso, conciosia che quella gente, che al presente habita
in Asia Minore, signoreggiata dalli Ottomani, sendo di
natura barbara, & crudele caui l'origine dalla natione
Scitica. & come narra Etico filosofo, anticamente hebbe
la residentia di la da Monti Pirrithei, & dell'isole Tara
conite esposta, massime uerso l'Oceano Settentrionale,
& secondo ne referisce Otho, fratello del padre di Fede-
rico di Austria Imperatore, à tempi che in Francia re-
gnaua Pipino, questa gente uscita circa gli anni della sa-
lute Christiana, settecento sessanta, delle porte Caspie, ri-
scontratasi con li Auari, che l'età nostra chiamano Un-
gheri, uenuta con loro ad combattere, & morto dall'u-
na parte, & dall'altra numero grandissimo, i Turchi
seguitato il camino loro, scorsono et depredorono il Pon-
to, & la Cappadocia con l'altre prouincie à quella uici-
ne, & riducendosi al principio su le montagne in luoghi

COSE DE TVRCHI

forti, & inaccessibili furtiuamente, secondo l'occasione si sostentauano delle prede, uiuendo di ratto. Hauendo di poi preso forze, & ordinatisi di capi, & disciplina militare, con aperto Marte cominciorono à molestare con la guerra i popoli di quelle prouincie, & insignorirsi delle terre loro, & non li sendo huomini di quelle prouincie bastanti còtro alla ferocità, et gagliardia loro, cedendo, occuporono in breue tempo non solo il Ponto, & la Cappadocia ma assaltato l'Asia minore, che preso da loro il nome è detta hoggi la Turchia, in modo che in brieue tempo s'insignorirno della Galatia, della Bitinia, della Paphlagonia, della Pisidia, dell'una, & l'altra Frigia, della Cilicia, et della Caria, distendendo i còfini dell'Imperio loro dal mare Ionio, fino à liti del Pelago Egeo, & deputato al gouerno delle prouincie diuersi Capi secondo le fattioni da loro erano gouernate, nõ si hauendo costituito ne Re ne altro titolo di dominatione, & cosi sendosi retti per longo tempo secondo che à Papa Pio scriue Nicolao sagundino huomo molto dotto, cosi nella lingua Greca, come nella Latina, & che dell' historie antiche & moderne ha uea grãde notitia, per essersi in quelle longo tempo esser citato, et per hauere aggiunto alla lettione, la esperienza del uedere i luoghi presentualmente, hauendo cerco gran parte della terra habitata, leuatosi tra loro circa gli anni della gratia. 1330. uno Ottomano huomo fra Turchi di grãde nobilità, & di mediocre ricchezze, ma d'ingegno molto sagace, et d'animo grande, messosi sotto con l'arte, & destrezza sua uno numero d'huomini arditi, & cupidi di mutare conditione, cominciò da principio, il che sapeua all'uniuersale era grato, à molestare con te

scorrerie, & con le rapini i paesi di Christiani à loro uicini, & accrescendo, al continuo usando liberalità grandissima, per la dolcezza del guadagno, di seguito, et reputatione, poi che si uide sotto uno essercito d'huomini, che uolendo uiuere in licentia di tutte le cose, erano per accòpagnarlo in qualunque impresa, hauendosi destinato nell'animo uoler si fare appresso de suoi signore, cominciò apertamete à perseguire cò la guerra q'lli, che alla uoglia sua si opponeuano, nellaquale impresa fu aiutato assai dalla discordia, & disunione che era infra Capi, & Rettori di quella natione, perche ualutosi delle discordie loro, andandole al continuo accrescendo col nutrirle, & tenerle uiue, daua hora fauore à uno, et hora all'altro, in maniera, che hauendoli consumati, & indeboliti, non furono poi bastanti quando si riuolse contro di loro con le forze à poterli contradire. & per questa uia occupato appresso de suoi la tiranide, li bastò l'animo insignorirsi della maggior parte de paesi loro, & intitularsi signore dell'Asia minore. Venuto dipoi Ottomano à morte, lasciò successore del Regno Orcane suo figliuolo, ilquale seguitato le uestigie del padre, non solo conseruò l'Imperio suoli lasciato, ma grandemente l'acrebbe. à Orca-
ne morto succedette Amoratho suo primogenito, ilquale ridotto la corte in Bithinia, costituì la sedia del Regno in Bursia posta à pie delle radici del monte Olimpo. A tempo di questo Amoratho, uenuto à discordia nell'Imperio Constantinopolitano duoi fratelli figliuoli dell'Imperatore, per la heredità paterna, parendo al minore essere sopraffatto dal maggiore, ne giudicando le forze sue atte à resisterli, non uolendo cedere, mandò à ri-

chiedere di fauore Amoratho, offerendoli somma grande di danari in premio. Acconsentito Amoratho alla dimanda del Greco, messo insieme le genti, & subito imbarcatole passò in Grecia, & andando con grande sagacità menando la guerra in lungo, poi che uide i duoi fratelli indeboliti hauere cōsumato i thesori paterni, & per hauere destrutti con la guerra i paesi, non si potere ualere dell'intrate, riuolto in uno instante l'armi contro ad ambidua. nel primo assalto s'insignorì della città di Galipoli luogo molto comodo allo stato suo, per essere posto nella Propontide su la riuu del mare uicino alla bocca dello stretto d'Ellesponto, & hauendosi destinato nell'animo l'Imperio di Grecia, seguitato di molestarla, nõ ui sendo forze da poterseli opporre, s'insignorì in breue tempo della maggiore parte di Romania, che è la principale parte della prouincia della Thracia, laquale appresso alli antichi hebbe i confini molto larghi, perche dicono che da una parte si distendena uerso leuante fino al Ponto Eusino, & alla Propontide. Da mezzo di arriuaua fino al mare Egeo, & il fiume Scrimone, & la Macedonia. Da Settentrione era terminata dal Danubio. & da Occidente confinua con li monti di Peonia, con la Pannonia, hoggi Vngheria: et il fiume Sauo, nellaquale Thracia uogliono che sieno cōpresi l'una, & l'altra Misia che sono al presente è Seruiani, & i Burgari. dopo liquali i luoghi posti uicini alle marine uerso mezzo di fino allo stretto d'Ellesponto habitati da Greci, sono hoggidi nominati la Romania: Venuto poi Amorath a morte, lasciato due figliuoli Salimano, & Batasith, morto in breue tempo Salimano peruenne la successione dello stato paterno

in Babilonia, il quale preso il gouerno, ordinato lo stato de l'Asia, & fatto passare in Europa nuoue genti, reasunse la guerra cōtro alla Grecia, nellaquale hebbe la fortuna in tanto propitia, che insignoritosi in breue di tutta la Romania, non lasciò all'Imperatore Greco se nō Constantinopoli, et Pera, laquale era posseduta da Genouesi. Dipoi transferita la guerra nell'intime uiscere della Grecia, con uno corso di uittoria admirando, non li facendo alcuno luogo resistentia occupò la Thessalia, la Phocide, la Boetia, la maggiore parte della prouincia dell'Attica, che solo si difese la città d'Athene sendo massime la fortezza, di sito, & di grossezza di mura inespugnabile. et finalmente intrato nella Macedonia, la prouincia dellaquale hauendo per il passato, per la potentia de suoi Re allargato grandemente i confini, conteneua in se allhora la Peonia & Paphlagonia, trouatola spoliata di defensori se ne insignorì, & scorrendo le genti sue per la Bostina, & per la Serua menandone al cōtinuo prede d'huomini, & bestiami con calamità miseranda affligēdo tutti i loro paesi gli andaua consumando, & ritornato dipoi in Romania, & condotto l'essercito à Constantinopoli lo strigneua in modo hauendoli leuato tutto il contado d'atorno, che hauea ridotto i terrazzani à stare rinchiusi drento alla Città, ne potere senza pericolo uscire di quella per la uia di terra, & tormentandola al continuo l'haueua in maniera stretta, ch' i Cittadini desperati poterla saluare, haueuano già cominciato à tenere cō lui pratiche d'accordo, ne è dubio alcuno che se Dio non ui hauessi per uia straordinaria proueduto, la città di Cōstantinopoli suta per il passato capo nō solo della Gre

cia, ma della maggior parte del mondo, era in quel tempo per uenire in mano della efferata natione de Turchi, ma assaltato il Tanmerlane di natione Partho con grandissimo furore la prouincia dell' Asia minore, Baiafith per difesa del Regno suo fu costretto, abbandonata la impresa di Constantinopoli, leuato il campo, passare con tutte le genti in Asia per opporsi contro al nemico, & essendo occorso al presente di hauere à fare mentione delle cose dei Tanmerlane, non ho giudicato inconueniente, se fatto qualche poco di digressione, repeterò onde cauo l'origine, & con che principio questo Capitano si condusse alla grandezza, nellaquale al tempo di Baiafith Re de Turchi si trouaua. Questo Tanmerlane nacque in Parthia d'oscuri parenti, ma nutrito nell'arme fino da la sua prima pueritia, & fe in quello essercitio tanto profitto, sendo difficile à conoscere in lui quale era maggiore, o la gagliardia del corpo, o la prudentia & altre uertù dell'animo, che acquistato fra le genti dell'arme grandissima reputatione, ne punto minore gratia, se le conciliò in maniera, che sendo seguitato da numero grande d'huomini, & da tutti quelli massime che essercitauano la militia, si fe in breue tempo Capitano d'uno essercito d'huomini à cavallo, & à pie potentissimo, che uolontariamente addotti dalle sue mirabili uertù, & da la destrezza, & liberalità sua, lo seguitauano. con ilquale, hauendo liberato il Regno di Parthi sua patria dalla seruitù della natione Saracena, & ridotto lo all'obbedientia sua, assaltato con grande impeto le prouincie uicine, & in pochi anni domatole, sottomisse all'Imperio suo la Scitia asiatica, l'Iberia, li Albani, li Persi, li Assiri, & la

Media, et finalmente domato la Messopotamia, et l'Armenia maggiore, passato il fiume dell'Eufrate circa gli anni della salute. 1390. con uno essercito molto maggiore che nõ fu quello di Dario, ne quello che Xerse, si cõdusse in Grecia, perche dicono, che si trouò in quel tẽpo in campo quatrocento migliaia d'huomini à cauallo, et seicento migliaia di fanti à pie, cõ liquali assaltato l'Armenie minore, se li fe incõtro fino à cõfini di essa Baiaſith di nazione Turco, Re dell'Asia minore con uno essercito potētissimo di gente à cauallo, et à pie, ilquale cõfidatosi nella uirtù, et disciplina delle gēti Turchesche, l'opera dellequali longo tẽpo con grāde felicità hauena usato, nõ recusò di uenire con lui alle mani, nõ ostante che di numero sapeſſi esserli grandemente inferiori. Venuti questi doi potenti principi à fronte, l'uno dell'altro cõsiderato ciascuno li apparati, et ordini del nemico senza mettere tempo alcuno in mezzo dettono drento, et appiccorono la battaglia, nellaquale per la maggior parte del dì cadẽdono al cõtĩnuo dall'uno essercito et l'altro, morti numero grandissimo, cõbatterono con tãta ferocità, che nõ cedendo in parte alcuna l'uno all'altro, era difficile iudicare doue inclinassi la uittoria. alla fine nõ potendo i Turchi per la lassessa sopportare piũ l'impeto de Parthi liquali abũdãdo d'huomini al cõtĩnuo, suministrãuono nel fatto d'arme à loro nuoue gēti fresche et riposate, cercorono al principio senza rõpere l'ordine ritirarsi. ma caricatosi loro adosso uno numero grāde di gēti à cauallo, urtorono con tãto impeto che dissipati, cedendo à nemici la uittoria si messono in fuga, et Baiaſith cõbattẽdo fino all'ultimo uĩrilmẽte, hauẽdo pduro bona parte de suoi, caduoli sotto

il cavallo, & suto preso fu condotto uiuo al cospetto del
 Tanmerlano, ilquale fattolo incatenare, menandolo seco
 à mostra per tutta l'Asia, dicono che mentre mangiava,
 tenendolo sotto la mensa ad uso d'uno Cane, lo faceva ci
 bare, & montando à cavallo facendoselo inclinare da
 uanti l'usaua in luogo di scano, & in questo modo men
 tre uisse, con calamità miseranda lo ritene prigione. Lau
 dano tutti quelli che del Tanmerlanno hanno fatto men
 tione, con grandissime laude l'ordine, & disciplina sua
 nel condurre li esserciti, per che dicono che ne campi suoi
 non altrimenti erano distinti li esserciti, che si fussino ne
 le città murate, & hauendo à ciascuno mestiero assigna
 to il luogo proprio, trouādosì tutte le cose pronte & pre
 parate, ue n'era sempre di tutte copia, et abondantia gran
 dissima, causata dalla giustitia & seuerità sua, che non
 permetteua che in quelli fussi fatto una minima uiolen
 tia ad alcuno, ne leuare contro alla uolunta del patrone
 uno solo cesto d'herba, da che nasceua che da tutti li pae
 si uicini nō altrimenti u' erano portate, che se le cōduces
 sino alle fiere, ò à mercati. Operò anchora la seuerità del
 Tanmerlano che cōtenendo le genti sue dentro à termini
 della modestia, mai nell'essercito suo si suscitaua seditiōe
 alcuna, et dicono (ilche ueramēte fu admirādo) che di tā
 te imprese, et tāti fatti d'arme tēto, mai si stacco d'alcu
 no se nō uincitore, in modo che mai hebbe à fare pruoua
 della fortuna aduersa: et hauēdo, correndo, uinta tutta
 l'Asia fino al fiume del Nilo, & presouì per forza Smir
 na, Antiochia, Sebastia, Tripoli, Damasco, et altre infini
 te città, morto in esse gli habitatori, depredatole, & con
 uertitole in cenere, le lasciò tutte desolate. Entrato dipoi

nell'Egitto, & dato molte rotte alle genti del Soldano, lo costrinse à rifuggire di la dal Pelusio, doue uolèdo seguire ne fu ritratto dalla difficoltà delle uettonaglie, non ueggendo uia di potere pascere per le solitudini, & lochi arenosi uno tanto numeroso essercito. Delectauasi per la ferocità sua d'impresè nelle quali massime si mostraua gagliarda oppositione, & che dalli huomini erano giudicate insuperabili, come interuène nella impresa di Damasco, che sendosi ridotti nel castello certo numero di difensori, liquali non ostante che sapessino non uì douere essere sforzati per la gagliardia del loco, che era uniuersale oppenioni fussi inespugnabili, nondimeno cercàdo di fuggire il tedio, quando potessino saluare la uita dettèno inditio essere parati accordarsi, & darla al Tamerlano, sendone massime confortato da' suoi capitani. nõ uolse prestare orecchi ad alcuno ragionamento d'accordo, ma speculato intieramente il sito, & la fortezza di quella ueggendo l'altezza delle mura essere sì sublime, che da nessuna scala poteua essere superata, hauèdo deliberato uolerla, ad ogni modo sforzare, si misse ad edificare all'incontro uicino à quella un'altro castello molto piu alto che l'antico, d'insul quale combattendo i nemici, di et notte, senza intermissione alcuna, finalmente con la perdita di grande numero de suoi, superatola per forza, sene insignorì, & hauendo notitia, che nella città di Capha, Colonia allhora de Genouesi, & in mano de mercatati uì si trouaua una somma inestimabile d'oro, & d'argento, hauendo deliberato uolersi insignorire cò l'arme di quella città, laquale è posta nel Cheroneffo Taurico nõ molto lontano dal Bosphono è stretto Cimerico, & sapendo che

il numerato de thesori si può saluare facilmente col sotte-
 rarlo, penso per hauere in mano, & la terra, & i thesori
 questa arte, che conuocato ad se tutti quelli che di paesi
 suoi si trouauono pelletterie fini di ualuta, come sono zi-
 bellini, martori, armellini, latittij, & altre pelli simili, &
 cômesso loro, che le douessino portare in Capha, & p piu
 facile essito non curassino calarle di prezzo, acciò che cò
 la uiltà, dandole per manco prezzo non erano usati, allet-
 rassino i mercatanti piu facilmente à comperarle, l'ordi-
 ne del quale futo con grande callidità, mandato ad effecu-
 tione, denunciato dipoi loro la guerra, & subito appre-
 sentatosi col campo à Capha, & cintola attorno con l'es-
 ercito, non intermettèdo, ne di, ne notte di battere le mu-
 ra con l'artiglieria, in breui di espugnatola li uenono in
 mano i mercanti le pelle, & i danari, & cauonne un the-
 soro grādissimo. Dicono che nell'assediare delle terre usa-
 ua questo modo, che il primo di i padiglioni erano tutti
 bianchi dello alloggiamento suo, nel qual di, se i terrezza-
 ni si dauono non riceueuano nocumento alcuno, ne nelle
 persone, ne nelle sustantie, il secondo di mutato i padiglio-
 ni biāchi ui constituua li rossi, & denunciato di nouo
 alli assediati, che si douessino dare, se ubbediuano faceua
 morire tutti i padri delle famiglie, l'ultimo mutamento
 che era il terzo giorno nelquale erano messi i padiglioni
 neri, combattuto la città, & terre, fattoui morire tutti
 gli habitatori di qualunque età, & sesso, saccheggiato le
 robe, & messo fuoco nelli edificij. & conuertitoli in cene-
 re, le lasciaua dishabitate. & è futo celebrato dalla fama
 che ancora in quelle parti dura, che sendosi ridotta certa
 città molto potente, & popolata al darsi sino al terzo

di, non essendosi, ne il primo, ne il secondo di uoluta arrêdere, uedutasi il terzo gittato grande spatio di muro in terra, & i nimici preparati à dargli la battaglia, inuiliti i terrazani, stimando mitigare l'ira del superbo uincitore con lo humiliarli, mandorono fuora tutte le dône, et fanciulli uestiti di bianco con rami d'uliuo in mano, offerendogli la terra, & domandando ad alta uoce, supplicanti misericordia. il Tãmerlano uedutoli uenire dalla lunga, comãdò alle gèti da cauallo che urtando nè fanciulli, calpestandoli li faceffino morire. preso dipoi la città, et saccheggiatola, l'abbruccio, & essendosi insinuato p mezzo della mercantia nella amicitia del Tãmerlano, certo mercãte di natione Genouese, trouãdosi cò lui circa quelli tẽpi à ragionare di diuerse cose, dicono che lo domandò, perche usaua tãta grãde crudeltà uerso li popoli che uinceua, alquale riuoltosi con aspetto molto turbato, & riguardandolo in uiso, con li occhi tãto accesi che pareua no infocati, gli disse, se tu ti dai ad intèdere ch'io sia huomo, grandemente t'ingãni, perche io sono l'ira di Dio, et la rouina, & guastità del mōdo, et ti conforto, se nõ uoi portare pena di questa tua temeraria domanda, à leuar timi dauanti, & uenire manco che poi nel cospetto mio. spauentato il mercante per le parole del tirãno, partito si di corte, nõ ui fu mai piu ueduto. hãno detto quelli che uidono in uita, il Tãmerlano che egli haueua grã similitudine, et nell'aspetto, & ne costumi cò Annibale Carthaginese. secòdo che dalli scrittori antichi è stato mãdato alle lettere, sopra tutte le cose, massime mostrò la rigidità, et seuerità sua còtro à latrocinij, punendoli atrocemente senza alcuna remissione, credo pche spauentati, se ne ab-

steneffino, & che à lui, restato di potere solo publicamēte rubbare, haueffi facultà secondo la uolontà sua di potere predare il mondo, ultimamente hauēdo collocato la somma della felicità nel dominare, andaua continuo ricercādo, come cosa uertuosa di molestare gli altri con la guerra, con laquale soggiogato molti Re, & debellato grande numero di tiranni, desolato molte prouincie, & conuertito in cenere un numero grandissimo di città, & terre, ri condusse nella patria l'essercito arricchito, & carico delle spoglie, delle genti sute da lui uinte. & hauēdo usato nelle espeditioni sue di cauare di tutte le terre, che se li dauo no certo numero di habitatori di piu potenti, et ricchi uisi trouauono, & mandarli in Persia con le famiglie, & sustantia loro, poi che fu tornato à casa, edificato la città grandissima di Mercante, ue li collocò dentro ad habitare, in maniera che essendo habitata la nuoua terra da ricchi, & nobili di diuerse nationi, in breue tēpo augmentando al continuo le facultà, si fe la prima città d' Oriēte, & il Tāmerlano, ilquale per le cose grandi operate, se gli fuffi accaduto di hauere appresso di se, qualche huomo literato d'ingegno eccellente, che haueffi con li scritti celebrato le cose sue, non è dubbio che sarebbe suto numerato fra gli primi capitani, che appresso alli antichi, ò moderni si trouino, ma non concede Dio tutte le cose à un solo, ne anche pare che meritassi, la impietà usò uerso li uinti, che la memoria sia celebrata dalle lettere, si propagassi molto ne' posteri. uenuto finalmente à morte, lasciò suoi successori nell' imperio da lui acquistato dua figliuoli, li quali uenuti in discordia, essercitando fra loro la guerra civile, furono causa che il nome Pathico prima estinto,

& dal Tanmerlano suscitato non potete resurgere, ne dilatarsi. Ma ritornando alla narratione delle cose Turche sche, in quello loco doue le lasciamo, rifuggitisi li figliuoli di Batafith, doppò la rotta, & presa del padre, per leuar si dinanci all'ira, & furia del Tanmerlano, ilquale haueua tolto loro tutto l'imperio dell'Asia minore, in Grecia uenuti in mano dell'imperatore Constantinopolitano, co seruato loro la uita, gli ritenne appresso di se, sotto buona guardia, & licentiatò doppò la morte del Tamerlano, Calapino maggiore figliuolo, passato in Asia, & riceuuto subito da popoli, recuperò il regno paterno, & ritornato dipoi nello stato suo di Grecia, & andato à danni dello Vnghero, ilquale corse p' aiuto à Carlo sesto Re di Frãcia, impetrato da lui gran numero di gente d'arme, à cauallo, sotto il gouerno di Giouãni Conte de Hiuersa, che dipoi succedette al padre nel Ducato di Borgogna, & di molti altri capitani, come diffusamente da noi nell'istoria Francese, & nella uita d'esso Carlo sesto è suto narrato, sute rotte ottocento lance Francese in Vngheria, à Micopoli, ui restò preso il prefato Giouanni con molti altri signori Francesi, liquali pagato di taglia duceto mila ducati d'oro, furono da Calapino messi in libertà. morto dipoi Calapino, lasciato Orca suo figliuolo, gli succedette nel regno Moises suo fratello, hauendo priuato Orca suo nipote della uita, & del regno. ma non hauendo molto tempo goduto il regno occupato con tanta sceleratezza, uenuto à morte, lasciò suo herede, et successore Maumeth suo fratello, ilquale assaltato i Valachi popoli ferocissimi, che habitauano vicini alla foce di la dal Danubio, dato loro molte rotte, & consumato con le prede i paesi loro,

gli costrinse, accordati con lui à darli tributo. Riuolto di
 puoi l'arme contro ad alcuni signori, di natione turchi,
 che habitauano nell'Asia, parte ne accordò, et molti sug
 giugatoli, leuò li stati. trattò questo Maumeth nel tempo
 che regnò molto male li popoli Christiani, che à lui era=
 no sudditi, affliggendoli con uarie calamità, morto Mau=
 meth, Amorath suo figliuolo, che da lui era tenuto per
 guardia del paese, su i confini nella Natalia in Asia, udi=
 to la morte del padre, subito sene uenne à Calcedone, per
 passar lo stretto, & uenire allo stato suo di Grecia, ma
 opponendosi l'imperatore di Constantinopoli, con l'ar=
 mata li prohibì molto tempo il transito, & liberato Mu=
 stafa, che era l'ultimo di figliuoli di Baiasuth, gli daua
 fauore, perche ottenessi il regno, ma uenuto finalmente
 Mustafa à combattere con Amorath suo nipote, suto nel
 fatto d'arme rotto, & morto, restato Amorath Signore
 della campagna, facilmente' in signori' di tutto il regno
 paterno, & ridotto in Grecia, infestando al continuo le
 prouincie, che in mano de Christiani ui restauano, andato
 à campo alla città di Thessalonica, laquale in quel tempo
 hauendola cōceduta loro Theodoro figliuolo di Emanuel
 imperatore di Constantinopoli possedeuano li Venetiani,
 et in signorito sene per forza saccheggiatola, la lasciò qua
 si desolata, & seguitando il corso della uittoria, intrato
 dipoi in Epiro, che hoggi da moderni è detto Lartha, &
 nel paese delli Etoli, prouincie per il passato molto poten=
 te, & nobile, & al presente congiunte con la Macedonia,
 espugnatole le aggiunse al regno paterno. passato nò mol
 to tempo dappoi nello Illirico, ilquale hoggi è la Schiau=
 nia, nella quale si contiene la Dalmatia, la Croacia, &

l'Istria, & ilburni, scorsola con danno grandissimo di paesi, presouì alcune castella, ne cauò una preda di huomini, et bestiamè inestimabile. Et essendo appresso alla natione Turca lecito hauere molte moglie, Amorath oltre à molte altre che ne haueua, si congionse per matrimonio con una figliuola di Giorgio Despoto della Seruia, ma tenuto poco conto del uinculo della affinita, non molto dipoi come nimico entrò con le genti armate nella Seruia, ne uolendo aspettare, Giorgio, conoscendo le forze sue non essere bastate contro alla potentia, & furore del genero, fortificato di gente, & munitioni la città di Sinderonia, & lasciati dentro à guardia uno di figliuoli, si rifugiò in Vngheria cò la moglie, & cò li altri figliuoli, & cò tutta la famiglia di casa, menatosene seco gran numero di sacerdoti. insignoritosi Amorath di tutto il paese, andato ultimamente à capo à Sinderonia, & presola per forza, trouatoui dentro il figliuolo di Despoto, & cauatoli gli occhi, lo condusse seco prigione, Giorgio perduto lo stato, stette molti anni in essilio fuori della patria in Vngheria. ma intrato non molti anni dappoi in Seruia Giovanni Vaiuoda, che in quel tempo gouernado l'Vngheria, era nel l'arme reputato de primi capitani d'Europa, et dato molte rotte à sàgiachi del Turco, recuperò bona parte dello stato del Despoto, ma non gene restitui però tutto, pche parte ne donò à suoi capitani, et parte ne ritene p se, parendoli molto ragioneuole, hauendolo p sua uertù recuperato di douerne ritenere p se, et p li amici parte, et tanto piu che uedeua, che della fede del Despoto si poteua poco fidare sendo homo, che poco piu coto teneua della religione christiana che della maumetista, et sendo posto in mezzo fra

l'Vngero, & turchi uoltandosi cō l'animo hora all'uno, et hora all'altro haueua molte uolte ingānato ambidue in maniera che ne alli Vngheri, & manco à turchi haueua satisfatto. ma ritornando ad Amorath huomo certamente grande, & nel gouerno di popoli, & nello essercitare delle guerre, ilquale hauendo debellati, & estinti tutti li signori, che di natione turcha possedeuano il stato, et ridotto in se tutta l'Asia minore col Ponto ella Capadocia, che solo ui sera preseruato il Caromanno signore della Cilicia, & Asmabeco che ha lo stato in Armenia uicino allo Eufrate, & il Signore di Scandalaro, ilquale molto lontano dalla città di Setalia possiede in Cilicia quella parte, che è all'incōtro dell'Isola di Cipri, hauendo in animo uolere fare l'impresa contro alli Vngheri determinò prima insignorirsi, ò almeno assicurarsi di tutto il restante della Grecia, & intrato nel Peloponesso, che al presente è detto la Morea, et cōdotto allo stretto, ilquale nō essendo di larghezza piu che cinquemila passi serra il Peloponesso in maniera, che leuato uia poco di stretto di terra q̄l Peloponesso resta in Isola circōdato à torno dal mare Egeo, & Ionio, & rouinato il muro di Esmilia, che per forza del paese era suto da Greci fatto, non bastato l'animo à Constantino Despoto, che allhora lo possedeva difenderlo, accordato di darli certo tributo, fermò con lui la pace. Composto Amorath le cose del Peloponesso, & insignoritosi di tutta la prouincia Attica, & acordato ancora col Signore della città d'Athe, di natione Fiorentino compose per questo modo le cose di Grecia, & messo insieme uno essercito di centomila combattenti, intro nella Vngheria, & scorso, & depredata trouato che non ui

era da uiuere per essere suto l'anno rispetto alle pione tanto scarso di frumento, che nõ che fussi bastante à sustentare si numeroso essercito, ma gli habitatori di quello erano suti necessitati, cacciati dalla fame, in bona parte abbandonarlo. Questo mancamento delle uittouaglie, fu allhora la salute di quel regno, perche Amorath, non trouando da pascere le genti, fu costretto dare uolta indietro, e ricòdure à casa l'essercito carico di preda. Et Eugenio. iiii. Pontefice massimo, inteso il pericolo d'Vngheria, destinò nella Magna suo Legato de latere Iuliano Cesarino Cardinale di. S. Agnolo, per concitare l'Imperatore, & altri Signori Alemàni in fauore dell'Vnghero, ilquale còdotto nella Magna, & còfortato l'Imperatore à uolere pigliare la difesa del regno d'Vngheria, contro à nemici della fede Christiana, transferitosi poi in Vngheria, còmosse in modo con l'auttorità, & parlare suoi popoli di quel regno, che prese popularmente l'armi senza aspettare gli soccorsi che della Magna erano loro promessi, seguitato Giouàni Vaiuoda loro Capitano, intrati in Grecia, si còduffono con l'essercito fino alla città di Sofia, & uenuti molte uolte à còbattere con le genti Turchesche, sempre si staccorono da loro uincitori. fu tanta la reputatione che il Vaiuoda acquistò, hauèdo in quella impresa non meno satisfatto all'officio d'uno gagliardo soldato, che d'uno eccellente Capitano, che era uenuto in proverbio, appresso la natione Turchesca, quãdo le madri uoleuano mettere paura à figliuoli, per leuarli da qualche loro impresa, non diceuano altro, se non, ecco il Vaiuoda. Cògregatifi dipoi tutti i Sangiacchi, col Capitano della Grecia, che in lingua Turchesca, è detto il

Belagarbei, & messo insieme uno essercito d'huomini à cavallo, et à pie, molto potète andorono à trouare le genti Christiane, & appicato subito la battaglia, nellaquale preualendo l'infideli di numero, hauendo per lungo spatio còbattuto molto animosamète, alla fine superati dalla uirtù, et gagliardia delli Vngheri, uoltato le spalle ui restorono rotti, nelquale fatto d'arme, accrescendo i Capitani Vngheri, la uittoria scriffono à Federico Imperatore, hauere debellato li Turchi, morto di loro trenta mila huomini, & presine molti più. Ma il Cardinale di. S. Agnolo, seguitato la uerità, scriffe al Papa, & all'Imperatore il numero de morti essere suto semila huomini, & ch'era uenuta loro in mano noue badiere de nemici, & attribuèdo la uittoria, prima à Dio, poi al Vainoda, con laude grandissime celebrò, et la prudentia, et gagliardia sua, & li Turchi, ridottofi della fuga à casa, riccuettono molto maggiore spauento che d'ano, perche sendosi diuulgato per il paese essere còmosso contro di loro, non solo li Vngheri, ma li Alamani, e tutti li altri principi Christiani, uenono in tanto sospetto che spauentati, mandorono à richiedere li Vngheri di pace, liquali conoscèdo molto bene le forze loro, & imputando nò punto meno la uittoria alla buona sorte, che alla potètia, uolendo leuarsi dal pericolo d'hauere altre uolte à fare proua delle forze loro, & mettersi in mano della fortuna, uolentieri accettorono la pace, con le còditioni offerte loro, & però fermorono fra loro una triegua per dieci anni, con còditione, che al Despoto della seruia fussino restituite tutte le terre, che da loro li erano sute leuate. Fermo la concordia, et promesso con sacramento l'offeruantia, l'una par-

te, et l'altra, posate l'armi, et licentiate le genti, ciascuno tornò ne paesi suoi. Il Cardinale ilqual era in animo pro ueduto à nuoue gèti, seguitare la uittoria, hebbe gran di spiacere della còcordia seguita, et hauendone dato notitia al summo Pontefice, ripieno di tristitia, come quello che era tutto intento à uolere cauare l'infideli d'Europa, subito rescrisse al Legato, facendoli intendere che le triegue ferme co nemici nò uì sendo suto il consenso suo nò uale uano, ne manco teneuano di ragione, & però l'impon=ua, che douessi comandare à Ladislao Re di Pollonia, che allhora possedeua l'Vngheria che spiccatosi dalle còuen= tioni fatte douessi subito reassumere la guerra, hauèdo= lo per l'auctorità apostolica insieme con li altri assoluto dal uinculo del sacramento prefatto, & hauendo mada to il Pontefice suoi Legati, alli altri principi Christiani à pregarli, & essortare à porgere aiuto all'Vnghero nella impresa da douerse reassumere contro à Turchi, per la recuperatione della Grecia, non trouò alcuno che mosso dal zelo della religione si còmouessi, eccetto che Philippo Duca di Borgogna, ilquale messo in mare una armata di buon numero di nauì, le mandò uerso lo stretto di Ga lipoli à congiugnersi con le Galee che da Eugenio Papa sotto il gouerno del Camerlingo suo nipote li erano sute mandate, accio' che molestando i liti dell'Asia, & della Grecia proibissimo che d'Asia non potessi passare in Grecia nuoue genti, Ladislao riceuuto il commanda= mento del summo Pontefice, giudicando à proposito suo, sappendo che i baroni Vngheri non erano ben con tenti dell'occupatione suta da lui fatta di quello Regno, tenere i popoli di quello occupati nella guerra, senza

alcuna difficoltà, cedendo alla uoglia del Pontefice, mostrò essere apparecchiato ad ubbidirlo, & mādato à chiamare le genti di Pollonia, di Boemia, et dell'altre prouincie uicine, congregatole con celerità grande mosse il campo con li Vngheri, essendo seguitato da tutti i Signori, et Prelati del Regno, et dal Cardinale di. S. Agnolo, ilquale con l'auttorità apostolica haueua cōgregato grande numero di crocisegnati. Ladislao declarato Capitano generale dell'impresa. Giouāni Vaiuoda s'inuid con l'essercito, nelquale dicono si trouorono quarātamila huomini a cavallo senza i fanti à pie, alla uia di Valachi da qualì riceuuto passo, & uettonaglie, attrauerato la pianura passorono il Danubio, e si cōduffono nella Misia inferiore che è al presente nominata la Burgaria con animo uolere per mezzo del piano condurre le genti in Romania. Amorath inteso la passata de Christiani, e lo sforzo grāde nō si confidando molto, ne de Greci, ne de Turchi alleuati in Grecia, si riuolse con l'animo à uolersi prouedere di gēti Asiatiche in che era molto ansiato per la difficoltà haueua di poterle passare in Grecia, hauendo l'armate Christiane occupato tutti i liti maritimi, & stando al cōtinuo uigilanti per impedire che d'Asia nō ponesse in terra gente in Europa, et andandosi riuolgēdo per l'animo del modo del poterle passare, sendosene quasi disperato per la difficoltà uì uedena, dicono fu liberato d'ogni ansietà dall'offerta li feciono certi padroni di naue Genouese, liquali andatolo à trouare li offerfono, quādo ne conseguisseno prezzo cōueniente, uolersi obligare à passare tutto il numero delle genti che uolesti. Lieto il signore dell'offerta sutali fatta, cōuenuto che il nolo fussi du

cato uno d'oro per ogni testa, & huomo à cavallo che passassino le nauì Genouese, subito s'andorono à mettere su la bocca dello stretto uerso il mare maggiore, ilquale luogo fu dalli antichi nominato il Bosforo cilmerico fra la propontide, & mare Eusino disopra à Costantinopoli circa otto miglia, e mezzo. E diuisa l'Asia da uno braccio di mare, largo cinque stadij, che sono cinque ottavi d'uno miglio. Amorath condotto l'essercito uicino à Calcedonia, et riceuutolo i Genouesi nelle nauì, hauendo preso di nolo secondo le cõuentioni ducati centomila, passato lo stretto, posono saluo in Tracia tutte le genti Turchesche, & di già s'era condotto l'essercito Christiano à uno luogo chiamato Varna uicino quattro giornate à Andrinopoli, quando hebbono auiso Amorath con uno essercito quasi innumerabile uenire alla uolta loro, il perche consultato fra Capitani quello fussi da fare, il Re di Pollonia, & il Legato apostolico erano di parere non ue l'aspettare, ma ritirarsi, uedere di ridursi in qualche colle alto, doue ritirati nõ potessino essere forzati da nemici più che si uolessino à fare fatti d'arme, & essendo il Vainoda di contrario parere, allegaua per l'esperientia delle cose Turchesche, hauer sempre trouato i Turchi dà do fama sempre di molto maggiori forze nõ haueuano, cercauano dar si reputatione, et mettere terrore ne nimici, ma presupposto che fussino il numero delli huomini si diceua, nõ era però da cedere loro con atto alcuno, per il quale potessino esser notati di uiltà, perche ben che surpassassino di numero era tanta la uirtù, et peritia militare delli Vngheri che nõ poteuano essere pari à loro, cõciosia che Turchi mettino molto maggior diligentia d'ornare

loro, & i loro caualli di begli abrigliamenti, di gioie, & d'oro che nell'armarsi di buone armi, & per il contrario li Vngheri non mettendo studio alcuno nell'ornato cercano coparire bene a' cauallo, & coperti d'arme in modo che difficilmente possano essere offesi da nemici, oltra di questo essere da considerare che fuggendo il nemico uno essercitio tanto numeroso guidato dalla persona del Re d'Vngheria, et dal Legato apostolico seguitati da tanti Signori, Prelati, & gentil'huomini, che ueramente si possa affermare in quello campo essere tutte le forze, & nobilita' del Regno d'Vngheria, di Pollonia, & Boemia, era p' torre in modo l'animo alli Vngheri, che mai più per tēpo alcuno non bastarebbe loro la uista d'aspettare li esserciti Turcheschi, ne uolergli uedere in uiso. Cō queste, & simili ragioni, hauendo il Vaiuoda confortato ad aspettare con buono animo la uenuta de nemici, fu seguitato il parer suo, come più animoso, & honoreuole in apparenzia, da tutti li altri che nel consiglio si trouauono, et fermo l'essercito preparato in battaglia, la mattina seguente cominciorono a' presentarsi l'infideli, liqua li, ò che in fatto riuscissino anchora più numero non si era diuulgato, ò che come interuiene, che a' chi teme ogni cosa se li rappresenta maggiore, il Vaiuoda considerato l'ordine delli infideli, & il numero grande che riuscua no, inuilito per il pericolo presente, mutaua sententia, cominciò a' uolere persuadere al Re, che fussi bene fuggendo il cōbattere ritirarsi, alquale rispose Ladislao il consiglio suo non essere a' tempo, perche sendo l'inimici tanto vicini uedena molto più manifesto pericolo nel uoltare le spalle, che uoltando il uolto non era per combattere,

perche nel fare fatti d'arme poteuano, & non senza ragione sperare la uittoria, còciosia che si truouì molti eserciti minori hauere uinti i maggiori, ne si debbe nel còbattere attendere meno la gagliardia, & disciplina che il numero de combattenti. douete anchora credere che se faràno animosi combattendo per il zelo della religione, il sommo Monarca Dio, nelle mani delquale sono li eserciti, & li regni, habbia à riguardare, & fauorire li suoi fideli, & la causa giusta, & per il còtrario la fuga non operare altro che concedere senza spargimento di sangue la uittoria à nemici, et hauendo esprobatato con grande acrimonia le parole gagliarde, & magnifiche usate il di dauanti dal Vaiuoda, acceso d'ira, & comandato che ad ogniuno armato lo douessi seguitare, con grande animo si spinse innanzi uerso i nemici. Erasi Amorath fermo su certo colle onde potea senza impedimento uedere quello che faceuano i nemici & li sua, ueduto li Christiani spinti innanzi, preparati al còbattere, fatto muouere uno squadrone di. XV. M. caualli li mandò alla uolta de nemici ad attacca il fatto d'arme. Riceuuto i christiani l'assalto de Turchi con grande animo, subito caricatisi loro adosso, & mescolati con loro cominciorono à menare le mani cadendone morti & feriti molti dall'una parte, & dall'altra, ma molti più dell'infideli, liquali non potendo sopportare l'impeto de Christiani, nel primo assalto ritirandosi, essendo perseguitati dalli Vngheri, furono necessitati disordinati uoltar le spalle rifuggirsi uerso i campi loro. Amorath ueduto la fuga delle genti sue, come quello che punto l'aspettaua, & che al tutto era contro à quello che si haueua pre-

COSE DE TVRCHI

supposto, spauentò in modo che uinto dal timore uolta-
 to il cauallo si preparaua al fuggire, ilche ueduto i
 Bascia, & li Capitani della guardia de Giannizzari,
 gittate le mani alla briglia del cauallo lo fermarono p
 forza, & riuoltatolo còtro à nemici minacciando di ta-
 gliarlo à pezzi se abbandonaua la battaglia, lo costrin-
 sono còtro alla uoglia sua, sendo in quello luogo còcorso
 per darli animo à tutti li ualenti huomini dell' essercito,
 à restaurare il fatto d'arme, nelquale còbattutosi cò grà
 de impeto dall' una parte, et dall' altra per spatio di più
 hore, hauèdone hora l' uno hora l' altro, il peggio era dif-
 ficile iudicare doue haueffi ad inclinare la uittoria. mo-
 riuono al continuo molti dell' uno et dell' altro essercito,
 ma molti più dell' infideli, liquali nò hauendo li corpi co-
 perti d'arme erano più facilmete feriti dalle saette, e lan-
 ce de Christiani, finalmete abbòdando i Turchi, d' huomi-
 ni, et succedendo al còtinuo ne luoghi de feriti, & morti
 gente nuoua, & fresca, ne hauèdo i Capitani Christiani
 da mettere più nuoue gèti à petto de nemici, sendosi tut-
 ti per più hore maneggiate nella battaglia, strachi li Vn-
 gheri, nò dalla forza de nemici superati, ma dalla lassez-
 za del corpo, che già p lungo affanno cominciua à man-
 care delle forze, s' andauano ritiràdo, cedèdo à poco à po-
 co, di che accortosi Ladislao, et ristrettofi cò uno squadro
 ne di gente Pollone à cauallo, ne quali p la fede loro mol-
 to còfidaua uolendo dare animo à suoi, et disordinare li
 nemici uincitori s' adrizzo con tutti i carri, et munitioni
 sue uerso il colle, come dimostraràmo, si conteneua Amo-
 rath con la guardia sua, & con tanto impeto gli assaltò
 che nò si potendo conseruare nell' ordine, inuilito di nuo

uo Amorath, & intratto in sospetto della uita, penso' di nuouo fuggire, & per tutto il fatto d'arme si cominciavano li nemici à disordinare, in maniera che intratti in timore cominciavano à pensare li piu del modo del salvarsi. Ne e' dubbio che se dal canto suo Giouàni Vaiuoda preso animo, & imitato il Re con li suoi, si fossi caricato adosso alli nimici seguendo il corso della uittoria, che in quel di harebbero li Christiani priuato Amorath della uita, & recuperato l'imperio di Grecia. ma il Vaiuoda come prima s' accorse della lassezza de suoi, & che uide inclinare l' insegne Christiane, ristretto si con un gruppo di diecimila fra Vngheri, & Valachi suoi fidati si ritrasse de stramente del fatto d'arme, & non fatto intendere cosa alcuna al Re Ladislao, sendo ancora in pie l'altre gèti, & la uittoria dubbia, cercò di salvarsi con la fugga, sono suti molti che uolendo scusarlo bāno detto, che conosciuto lui per la peritia grande che haueua delle cose della guerra nō essere piu rimedio, che li Christiani si potesero sino difendere di non essere votti. uolse piu tosto saluare quelle reliquie dell' esercito, che mettendole in pericolo insieme con le altre haueffino à perire. li Polloni dipoi sempre attribuirono quella alla uiltà del Vaiuoda, et lui scusaua la causa sua con dire, che gli sua consigli, sendo suti sprezzati, non erano suti mādati ad effecutione, Ladislao guidato dalla sorte sua, spintosi inanzi, mentre che circa le munitioni de nimici uirilmēte combattena, suti morti sotto il cauallo, et rouinato in terra riceuuto molte ferite fu morto, & fattoli tagliare da Amorath la testa, affissa su una lancia la fe prima portare per tutto il campo, dipoi per tutte le prouincie di Grecia, ad ostetatione,

in segno della uittoria, rimasono morti in su la càpagna tutti li Polloni, che uno non scampò, li campi furono saccheggiati, et quelli che còduceuano le munitioni de carri furono tutti tagliati à pezzi, li signori, & prelati d'Vngheria che haueuano seguitato il Re perirono tutti nel fatto d'arme, & Iuliano Cesarino Cardinale messosi in fuga era di già scappato dalle mani de nimici, & preso molto càpo inanzi, ma fermosi à certo lago p' abbeuerare il cavallo, sopragiòti certi ueturieri Vngheri, & riconosciuto, stimando che hauessi denari addosso, fattolo rouinare da cavallo lo tagliarono à pezzi, et spogliatolo fino su la camicia, lasciorono il corpo suo nudo su la terra ad essere pasto delli uccelli, & fiere saluatiche. questo fine còseguite il Legato apostolico, huomo certo grande, et uenerado, ilquale essendo ornato di molte lettere di tutte la qualità, & da natura eloquentissimo li corrispondeuano à fargli gratia, molte altre dote haueua riceuuto dalla natura, perche era di forma di corpo specioso, molto grato, et nelle parole affabile, et facile, la uita sua costumata, & monda, sera per tutta l'età sua còseruata, & sopra tutto era zelate della religione, in modo che fu còtento mettere la uita per il nome de Christo. scampato dalla rotta Giouani Vaiuoda, come dicemo di sopra si ridusse in Seruia, doue fattoseli incòtro Giorgio Despoto, riceuutolo molto honoratamete, il di dapoì ritenutolo pregone, nò fu uia lo uolessi lasciare, se prima nò li fu còsegnato tutte le terre, che lui cò gli altri suoi uì possedena. Di q̄sta rotta fu ancora dato carico al Cardinale Venetiano Legato dell'armata di mare, imputádolo che nò hauessi usato diligèza in prohibire, che le gèti Asiatiche nò

passassino il stretto, & in oltre, che poi le uide passate nõ
 ne dessi notizia all' essercito christiano, acciò potessino pro
 uedere alla salute loro. del numero de morti nõ ho potu-
 to trouare il uero, ma è manifesto della parte dell' infide
 li esserne morti molti piu, ma rispetto al numero dell' es-
 scrito à proportion, il dāno de christiani p la qualità de
 morti fu molto maggiore. restato Amorath senza alcu-
 no ostaculo uincitore & al tutto signore della cāpagna,
 nõ curò di pseguitare i nemici che fuggiuano, ne si come
 era usato appresso de sua si gloriò con parole, ò cercò di
 ampliare la uittoria, ma nõ che altro nell' aspetto et ne i
 gesti nõ mostrò segno alcuno di letitia, et domandato da
 suoi domestici quale era la causa, che dopò una tãta uit-
 toria si mostraua si malinconoso. rispose io non uorrei in
 q̃sto modo molte uolte uincere, et leuato cāpo, licētato q̃l
 le gēti che del fatto d' arme erano rimaste le rimādo alle
 stāze, & lui sene ritorno ad Andrinopoli, doue satisfece
 à Dio di molti uoti c' haueua fatti, & andādosì riuolgen-
 do p la mēte li pericoli portati et le molestie, che occorro
 no nel gouerno delli imperij, ne quali cōcludeua nõ essere
 parte alcuna, che hauēdo in se molto piu di amaro che di
 dolce si possa dire felice: et cōsiderādo p essempi passati in
 se medesimo la incōstāzia della fortuna, laquale rare uol-
 te accōpagna uno cō la felicità fino al fine, uolēdo proue-
 dere alla sicurtà, & quiete sua, cōuocato à se tutti li Bas-
 sa, & principali dell' imperio, di loro cōsenso cōstitui lo-
 ro p Signore in loco suo Maumeth, suo primogenito, da-
 toli p gouernatore fino che fossi in età da reggersi da se
 Calibassa Bassa, ilquale per prudēza & p ricchezze era
 il primo huomo del regno Turchesco, & ridotto si in uita

COSE DE TVRCHI

priuata si trasferi in Asia, doue accòpagnato da alcuni
 di suoi intimi familiari, uiuendo religiosamente si dette
 alla solitudine, gli altri suoi figliuoli per consiglio de
 Bascia, che restarono appresso di Maumeth, p leuare uia
 l'alteratione che si fussino potute suscitare nel regno, fu
 rono fatti morire secondo la còsuetudine di quella natio
 ne, nella quale nascono molto piu felici li figliuoli de pri
 uati, che quelli del Signore & altri Prencipi, & fu tãto
 il dãno che riceuettono quelle due nationi nel fatto d'ar
 me Varnense, & in modo indebbolirono le forze dell'u
 no & dell'altro regno, che stante luna & l'altra quietà
 dentro à confini suoi senza altra conuentione ò pace, per
 molti anni non fu ardito nell'uno, nell'altro molestare i
 paesi alieni, ne prouocare il nimico con alcuna qualità de
 ingiuria. Era ancora accresciuta questa disposizione della
 quiete, pche nel regno Turchesco, ne in quello d'Vnghe
 ria nõ si trouaua allhora Signore, che per la età fussi ba
 stante à gouernarsi per suo capo, ma sendo luno & l'al
 tro in mano d'altri si lasciava gouernare, & appresso di
 Turchi gouernaua Calibassa, & in Vngheria Giouanni
 Vaiuoda, ambi due huomini appresso de loro di grande
 reputatione & credito. de quali Calibassa hauendo ap
 presso di Amorath longo tempo gouernato, essendo huo
 mo graue, & moderato per la longa esperienza era re
 putato molto sauiò, & il Vaiuoda essendo d'ingegno mol
 to acuto, & feroce nelle cose della guerra era oppenione
 fossi piu perito, & parendoli essere mancato di reputatio
 ne per la rotta di Varna, non se lo poteua affettare nello
 animo, ma di, & notte andaua meditando, come potessi
 racquistare il credito, uendicare l'ingiuria riceuuta, &

attribuendo lo stare quieti, li Turchi gente ambitiosa, & cupida di ampliare il dominio, à mancamento di gouerno, & à debolezza, pensò uolersi col prouenirgli con la celerità del mancamento, conosceua in loro, perche benche abbondassino di huomini discorreua in se medesimo non hauere capo che bastassi à comandarli, nelli era incognito essere da stimare molto meno uno essercito senza Capitan ò ubbidienza, che uno Capitano ubbidito senza essercito: il perche deliberato reassumere la guerra contro à turchi con una prestezza, & sollicitudine mirabile raguno le genti Vnghere, & Boeme, & condotto anchora al soldo suo grandissimo numero di Alamanni, & altri fanti forestieri, mosse l'essercito contra à turchi, persuadendosi di hauere occupato prima ne' terreni loro qualche loco importante, & condotto le genti ad Andrinopoli, ch' i nimici hauessino inteso si fussi mosso di Vngheria, ilche era per riuscirli, se nõ fossi suta la perfidia di Giorgio Despoto della Seruia, ilquale subito che intese il uai uoda mettere insieme le gèti Vnghere, accrescendo le forze de Christiani, & mostrãdo il pericolo molto maggiore, ne dette notitia à Calibasso Bassa, & à tutti i Sangiacchi della Grecia, liquali riceuuto tale aduiso non sapèdo dove si riuoltare, si riempierono à un tratto di spauento & di terrore, perche discorreuano non essere per ualersi di Amarath, essendo già uecchio, & leuatosi in tutto dalle cure, datosi alla religione, non essere per uolere ritornare alla cura delle guerre, & Maumeth sendo tanto giouanetto, non pensauono fossi per sottometersi à uno tanto peso, di comandare l'essercito contro alli nimici tãto feroci, & potenti, & à Calibasso dubitauono fossi per mã

COSE DE TVRCHI

care l'ubbidienza nel comandare, ilche nella guerra non può essere piu pericoloso, & essendo mossi da quelli che erano nel consiglio molti partiti, niuno ne era approuato, in maniera ch'erano in gran cōfusione, & andandosi aggirando senza fare alcuna conclusione, consumauano il tempo uanamente in ragionamenti, alla fine per unico remedio, per consiglio di Calibasso, si riduſsono à chiamare di Asia Amorath, & non uolendo uenire, sforzarlo à pigliare l'impresa in defensione dello stato del figliuolo, sapendo che Giannizzari non erano per ridursi à combattere sotto altro Capitano che Amorath, & in oltre, non giudicauano douere cōmettere la fortuna della guerra, se non à colui, sotto ilquale erano usati di uincere sempre, q̄sto parere di Calibasso offese molto l'animo di Mameth, perche desideraua oltre à modo farsi Capo della impresa, per acquistare reputatione, & fatto esperienza di se, mostrare che era bastate à gouernare per se medesimo, & tanto piu, che non era senza sospetto, che ritornato Amorath nel gouerno, non ui si uollesse fermare essendo le uolontà delli huomini mutabili. andati li Ambasciadori ad trouare Amorath, et per suaso all'impresa, lo condussono ad Andrinopoli, doue con celerità grande conuenute tutte le genti, le messe ad ordine. Era di già il Vaiuoda passato con l'essercito à Sofia & fermo il campo à certo loco, che era chiamato Basilia, quando gli fu nunciato, Amorath non essere molto lontano con le genti Turchesche, ilche inteso, benche tale uenuta fossi fuora di quello che haueua disegnato, nondimeno fatto buono animo, deliberò di nò aspettare di essere assaltato, ma fattosi innanzi, andò à trouare li nimici, & assaltatogli sen

za mettere tempo in mezzo, si combattè dall'una parte, & l'altra con tanta ferocità per lungo spatio, non concedèdo luno all'altro uno palmo di terreno, la battaglia era in modo dubbia, che non si conosceua uantaggio alcuno, & dicono che dalla parte, doue combatteua il Vaiuoda, non potèdo i Turchi reggere l'impeto delli Vngheri, per lungo spatio cedendo concedettono à nemici la uittoria, dall'altra parte, doue si trouaua la persona del Signore, rotti gli Vngheri, si missono in fuga, & finalmente uenuti Amorath, & il Vaiuoda à fronte luno dell'altro, & ridotto in quello loco, tutto il pondo della battaglia, non poterono i Christiani resistere all'impeto grande de Turchi, & bêche gli Vngheri superassino, nella uertù, & disciplina militare l'infedeli, nondimeno sepratiti dal numero, alla fine non uinti, ma stracchi, furono costretti cedere, & il Vaiuoda non hauendo potuto, ne cō prieghi, ne con minacce riuocare gli suoi dalla fugga, ritiratosi cautamente del fatto d'arme, accompagnato da pochi di suoi fidati si saluò. morirono in quella battaglia molti signori, & nobili di natione, massime Vngheri, & alcuni prelati, et le fanterie quasi tutte ui restorono morte, ne punto minore numero dalla parte de Turchi mancorono alla rassegna. Amorath hauendo comperato con molto sangue delle genti sue la uittoria, ricondusse l'esercito uincitore à casa: ne molto tempo d'apoi restiruito il regno à Maumeth suo figliuolo, seguitato la destinatio ne sua, si ridusse priuato in Bursia: doue non uissuto molto tempo, raccomandato alla fede di Calibasso uno piccolo figliuolo, di età di sei mesi, ilquale hauena generato di Spöderbei, nobile Sattapa in Penderacia, chiamato Cala

COSE DE TVRCHI

pino, impose fine alla uita, et fu sepelito il corpo suo secò
do l'uso di suoi passati, nella città di Bursia, nella prouin-
cia di Bithinia, laquale è capo del regno delli Ottomanni,
et Calibassa Bassa, uolèdosi gratificare al nuouo Re Mau-
meth, li misse in mano il figliuolo di Amorath insieme cò
la madre, ilqual fattolo strāgolare lo restitui morto alla
madre, hauèdo ordinato, che se gli celebrassino l'essequie
con pompa regia, consecrando à questo modo le primitie
del regno suo con la morte del fratello innocente, non ob-
stante sieno suti alcuni che habbino hauuto oppenione Ca-
libassa hauerne scambiato il fanciullo, & in loco di Cala-
pino hauerne presentato un' altro, & lui essere suto alle-
uato in Constantinopoli, & poi condotto à Venetia, final-
mente essere suto quello che da Calisto Pontefice massimo
fu tenuto à Roma, guardato in palazzo. Noi di questa
uerità ce ne rimettiamo ad altri, non uolendo afferma-
re cosa alcuna, ma ben crediamo potere essere interuenu-
to qualche uolta, che con simili figmenti gli figliuoli di
uno barbiere condotti in dignità, ò di qualche
altro huomo di uile conditione gli habbi-
no puoi ueduti costituiti in digni-
tà regale, ò qualche altro
eccellente titolo di do-
minatione.

ANDREA CAMBINI FIORENTINO
 tino dell'origine de Turchi, & Imperio
 delli Ottomani.

LIBRO SECONDO.

M Aumeth subito dopò la morte di Am-
 rath suo padre, leuatosi da ogni subiet-
 tione prese in se assolutamente il gouer-
 no del Regno, & uolendolo riformare
 promulgato nuoue leggi corresse molte
 constitutioni dell' antiche, & attese ad arricchire lo Erra-
 rio, ouero Casna, accrescendo l' intrate con gabelle nuo-
 ue, accrebbe grandemente il numero de Giannizeri delle
 genti à cavallo, à Bascia, & à gli altri che al tempo del
 padre haueuano gouernato, fatto riuedere i conti à mol-
 ti tolse la uita, & alcuni la robba, & andandosi riuol-
 gendo per l' animo, non sendo còtento dello stato amplissi-
 mo che gli haueua lasciato il padre, qualche gloriosa im-
 presa, per laquale potessi dandosi reputatione, non solo
 equare li suoi passati, ma superargli tutti di gran longa,
 si riuolse à uolersi insignorire della città di Còstantino-
 poli, discorrendo intra se medesimo non si potere iuridi-
 camente attribuire il titolo dell' Impio de Greci, nõ essen-
 do in potere suo Constàtinopoli capo & sedia di esso Im-
 perio. Oltre di questo giudicaua douere acquistare gran
 gloria, & appresso à tutte le nationi grande credito e fa-
 ma, se in età giouenetto sottomettesi all' Imperio suo una
 Città tanto famosa, e potente, hauendola massime tenta-
 ta più uolte li suoi predecessori sempre cò loro carico nõ

la hauendo potuto ottenere se n'erano partiti. Delibera-
 tosi all'impresa, & cōmunicato il pensiero suo cō pochi,
 dissimulato altra cagione, misse mano con una gradissi-
 ma celerità ad edificare uno castello su la punta dello
 stretto del Mare maggiore poche miglia discosto da Cō-
 stantinopoli, et datoli con prestezza perfettione lo misse
 in guardia, prouedendolo d'huomini, et artiglierie, et sen-
 za denonciare altrimenti la guerra, anzi cōtro alla fede
 della cōfederatione, et al sacramēto prestato appresenta-
 tosi con l'essercito inimico à Cōstātinopoli, et corso e de-
 predato tutto il cōtado da torno, fermò il cāpo uicino à
 la Città per terra, & per mare la cinse con l'assedio. Ha-
 uena l'Impatore & li altri prencipi Greci hauuto qual
 che giudicio della mēte di Maumeth, et spauētati non si
 uegghendo forze da poterli fare resistentia, erano rifug-
 giti à domandare aiuto à tutti li Principi Christiani, &
 mādato loro oratori al Pontefice Romano, all'Imperato-
 re latino, & à tutti li altri Re, et potentati dell'Europa,
 hauuano appresso di loro usato tutte l'arti per indurli
 à dare aiuto, dimostrādo il pericolo manifesto, et quello
 era per tirarsi drieto la perdita d'uno Imperio tāto an-
 tico, et nobile, et ultimamēte esposto la miseria in che era
 no per incorrere uenendo in mano d'una natione tanto
 efferata et crudele, inimica & sitibonda più del sangue
 Christiano che del uino, ò alcuno altro liquore, si erano
 forzati, uersando per li occhi uno fonte essuberatissimo
 di lagrime, muouerli per cōmiseratione à dare loro aiu-
 to, ma tutte le fatiche loro riuscirono uane, hauendo tro-
 uato (ilche ho in horrore à referire) tutte le orecchi de
 Principi Christiani sordi, et li occhi ciechi, & ueramente

non solo ciechi, ma mentecapti, furono da essere reputati se nõ uiddono et cõsiderorono, che cadendo l'Imperio de Greci, era col tempo per tirarsi drieto la rouina di tutto il resto dell'Europa, con manifesto eccidio della religione Christiana, ma credo piú tosto che conoscendolo occupati dalli ody particolari, & dalle commodità priuate, sprezzorono il bene uniuersale et cõmune. Ma tornando alla narratione nostra. Maumeth in questo mezzo hauendo fatto uenire di tutto il dominio suo in campo una moltitudine innumerabile d'huomini, con uno apparato ammirando d'artiglierie, et altre munitioni, con impeto grande hauena stretto per mare, & per terra Constantinopoli, & piantatoui l'artiglierie attendeua di & notte à hauere la terra, similmente per uedere di condursi drento faceua fare intorno alla città in molte parti caue et uie coperte, et per potere tenere le genti sue nel cõbattere in luogo alto, onde piú facilmente potessino superare l'altezza delle mura cõ le scale, cauato uno fosso molto profondo hauena à torno alle mura suscitato uno argine altissimo, & dalla parte di mare uerso la terra di Pera, doue il mare batte nelle mura della città, hauena con artificio mirando gittato uno ponte di lunghezza di circa dumila passi, ouer dua miglia, et fabricatoui su molte torre, su lequali, superado con l'altezza le mura della terra, ui potessino stare li homini à cõbattere cõ i nemici di dentro, con questi tanto spauentevoli apparati per spatio di molti di, senza dare mai requie alcuna alli assediati la notte, et il giorno, hauendo Maumeth combattuto la terra, et quelli di drento fatto ferma determinatione uolere piú tosto morire che uenire nelle mani dell

infideli, con grande animo et ostinatione gagliardamete
 si defendeuano, giudicando finalmente Maumeth hauer
 messo in terra tanto spatio di muro, et ridotto la città in
 termine che potendo la sua gente facilmente còdurli alle
 mura, poteua sperare d'hauerla per forza ad espugna-
 re, se da trombetti per publici badi per tutto il capo co-
 mandare alle gèti sue, che si douessino preparare per tro-
 uarsi ad ordine il di seguete che fu adi. XXV. d' Aprile
 l'anno. M. CCCCLI. della salute, à dare la battaglia alla
 città di Còstantinopoli, laquale presa per tēpo di tre di,
 tutta concedeva liberamente in preda alle genti sue. la-
 quale denuncia publicata, hauēdo ripieno di letitia tutto
 l'essercito, prouedendosi ciascuno delle cose haueua dibiso-
 gno per il còbattere, non fu alcuno, che seruato il digiu-
 no, in tutto il di pigliassi cibo alcuno, tramòtato poi il so-
 le subito che le stelle apparuono in cielo, riuoltisi al man-
 giare, & al bere, celebrādo fra loro uarij cōuiti, si ridu-
 ceuano tutti li amici, et parenti à mangiare insieme, &
 còsumato buono spatio della notte nel māgiare, & bere
 l'uno cò l'altro, uolendo dare riposo al corpo, nella stac-
 carsi si abbracciauono, et bacciauono insieme, pigliādo li-
 centia l'uno dall'altro, come mai più nò si haueffino à ri-
 uedere. Da altra parte nella Città inteso li bandi del si-
 gnore, et ueduto li preparamenti de nemici, li sacerdoti,
 et altri religiosi preso in mano le reliquie de santi, & la
 imagine del Crociffisso, et della Vergine, seguitati da tut-
 ta la moltitudine del popolo, huomini, donne, piccoli, &
 grādi con la processione Implorādo con himni, et cantici
 con molte lacrime l'aiutorio diuino andorono circuēdo
 la Città, uisitando tutti i luoghi sacri di quella, affliggen

do per tutto quello giorno li corpi con digiuni, discipline et orationi. Venuta poi la notte cibatisi largamente ciascuno si ridusse al luogo assegnatoli à difendere. Erano le mura della città d'altezza, e grossezza molto gagliarde tanto quãto d'altra città che nel mòdo si trouassi, ma per l'antiquità, & negligentia di Greci, sendo suta male attesa erano in grã parte spogliate di merli, et altre difese, ma gli antimuri erano forti, et bene à ordine di tutte le cose necessarie alla difesa, e riponèdo in quelli li Greci la speranza della difesa, collocorono le gèti deputate al còbattere fra le mura, et li antimuri. E la forma del sito de Constantinopoli quasi triangulare, dellaquale due parti dall'onde del mare battute, sono cinte di mura à bastante à difendersi dall'impeto dell'armata di mare, il restate della città laquale è uolta uerso terra ferma, oltra alle mura, et li antimuri descritti da noi, è circòdata da uno fosso molto profondo e largo. Passato la terza uigilia della notte li Turchi per la speranza della preda, nõ potendo aspettare l'apparire della luce s'appresentorono alla città, et cominciado à còbatterla fin che il giorno fu chiarito, piouèdo i sassi et il saetume della terra dalle parti superiori, ne potèdo i Turchi impediti dalle tenebre pro uedere dode si hauessino à guardare, còbattendo cò disauantaggio grãde, ne furono morti et feriti grãde numero da quelli di drento. Apparito dipoi la luce, Maumeth appresentatosi con tutto il neruo dell'essercito, et dato il segno della battaglia, ordinò che à uno tèpo medesimo, accioche Greci non potessino dare aiuto l'uno all'altro, che si dessi la battaglia alle mura di Còstantinopoli, et di Pera, e assegnato à ogni colonello di gète certo spatio del

le mura, accioche hauendo ciascuno à còbattere separa-
 tamente nel luogo sutoli assegnato, si potessi uedere la
 uertù de còbattenti, et la proua faceuano, et per l'emu-
 latione della gloria s'accendessino più al còbattere. Nel
 medesimo modo furono distribuite le fattioni à quelli de
 l'armata di mare, & hauendo fatto comādamento che
 ciascuno alla parte sutali assegnata si douessi in uno me-
 desimo tēpo appresentare, furono còdotti alle mura mol-
 ti castelli fabricati di legname, in su quali sendo in luo-
 go eminēte et alto collocati i militi, potessino stare à fron-
 te à terrazzani, et còbattere. Hauēua similmete cò l'ar-
 tiglieria cerco di leuare le difese, accioche li nemici nò si
 potessino affacciare alle mura, et in questo modo hauēdo
 Maumeth ordinato li suoi, risonādo l'aria per lo strepi-
 to delle trombette, corni, nacchere, & tamburi s'appiccò
 da nuouo la battaglia, et li Turchi fatto di se una testu-
 dine, messosi li scudi sopra la testa, & le targhe, appog-
 gia: e le scale si sforzauono con grādissimo ardore mōta-
 re su le mura. dall'altra parte li huomini di drento fa-
 cendo rouinare loro adosso pietre grauissime, et ferēdoli
 con balestre, dardi, & altre armi da lanciare, cercauano
 di rouinargli dalle scale, finalmete con le lance dalla par-
 te di sopra facendo impeto còtra di loro, ne riuscendo al-
 cuno loro colpo inuano, rouinando al continuo à terra
 molti feriti et morti, hauendo dissipato le loro testudini
 gli menauono per mala uia, cadēdone al còtinuo uno nu-
 mero grāde, di maniera che inuiliti già i Turchi comin-
 ciauono, rimesso l'ardore del còbattere à ritirarsi: ma
 appresentatosi Maumeth alla battaglia, et chiamādo per
 nome hora questo, hora quell'altro, massime li ualenti

huomini, li confortaua à reassumere la battaglia, finalmente sforzati li huomini, altri con minaccie, altri con promesse, operò tanto, che ripreso animo assaltarono di nuouo la terra cò maggiore impeto che mai, et cercando d'ascèdere su le mura saliuano adosso l'uno all'altro, appiccandosi ad uso di gatti su per l'hasse delle lance, parte fatto di loro uno conio ricoperti dalli scudi, mòtauono su p le scale, et pigliado l'armi de nemici con le mani agra ticciandosi su p le mura, s'ingegnauano d'andare à trouarli, et rouinadone al còtinuo per l'impeto di quelli di drèto, che con sassi, fuoco, pezze ardète, et con l'hasse gli perturbauono, in luogo de rouinati succedeano al còtinuo delli altri, et rinfrescàdo al còtinuo Maumeth li soi con nuoue gèti nò lasciaua per minimo spatio riposare quelli di dètro, in modo che nò abbòdado d'huomini erano necessitati al còtinuo consumarsi in breue tempo. Ma quello che gli spauerò, et afflisse più, fu che uno Giouàni Iustiniano Genouese huomo à casa sua nobile, et potente, ilquale trouatosi nel tèpo dell'assedio in Còstàtinopoli, prese l'arme in difesa della città seua portato in modo, che in gran parte la salute di qlla terra fino allhora era attribuita à lui, et allhora per il cattiuo fatto di qlla città nel còbattere, stàdo con gràde animo à fròte cò li inimici fu grauemète ferito, et ueggendosi uersare il sangue da dosso in grā quātità, nò uolendo, secondo disse, col comandare à chiamare il medico, sbigottire quelli che in quella parte còbatteuano, secretamète si ritrasse della battaglia. La partita delquale intesa Constàtino Imperatore giudicando la rouina della città, andato in persona à trouarlo, lo pregò che non uoleffi abbandonare la

COSE DE TVRCHI

battaglia, ma il Iustiniano ostinato di uolere partire nò
 potendo da ragione alcuna essere addotto à uolere rima-
 nere, comando che li fussi aperta la porta, accioche medi-
 cato potessi ritornare nella città. Erano allhora serrate
 tutte le porte, per lequali dell' antimuro si potena uscire,
 accioche leuato à còbattenti la uia del partirsi, facessino
 proposito in quello luogo hauere à uincere, o morire, &
 però hauessino causa di còbattere più animosamete. Ap-
 ta la porta uscitone Giouani Iustiniano, mancato l' ani-
 mo à quelli che erano alla difesa, cominciorono à inter-
 mettere, & allentare il còbattere, di che accortisi li Capi
 dell' infideli, ristrettisi di nuouo insieme con molto mag-
 giore impeto, assaltorono la terra, et cominciando à mon-
 tare su per la rouina delle mura suta fatta dall' artiglie-
 rie, grãde numero di Turchi, & parte su per le scale co-
 minciorono ad insignorirsi dell' antimuro, et cacciatine i
 militi Greci, messisi in fuga con grãde calca, cercauono
 fuggèdo di salvarsi per la porta che al Iustiniano era su-
 ta aperta. Veggèdo l' Imperatore la fuga de suoi, nò ha-
 uèdo cura alla dignità imperiale, ne cercàdo come à uno
 tãto Principe era còueniète di uolere uirilmète còbatten-
 do morire cò l' armi in mano, messosi in fuga drieto alli
 suoi còdottofi su la porta, còculcato dalla pressa, et urta-
 to da qlli che fugiuano, rouinato in terra, et calpestato,
 uenutosi meno, espirò, et in tãto numero di còbattèti che
 si trouauano allhora nella città di Còstãtinopoli, solo due
 si trouorono che sprezzato la morte, uollono uirilmète
 fino all' estremo còbattendo da ualenti huomini morire,
 l' uno fu Theofilo Paleologo Greco, & l' altro Giouani
 stiano di natione Dalmata, liquali reputando à uiltà &

ignominioso il fuggire, hauendo per buono spatio loro soli sostenuto l'impeto de nimici, & di loro mano morti molti infedeli, alla fine sopraffatti dalla moltitudine, non tanto uinti quanto uincendo stracchi, infra corpi de morti nimici espirati cascorono, & il Iustiniano sendosi rifugito in Pera, & di quiui navigato ad Scio, amalato, ò della ferita, ò di dolore in pochi di, essendosi priuato d'una grande gloria acquistata, puose fine alla uita, ueramente felice, se su le mura di Constantinopoli còbattendo hauesse saputo morire. nella intrata de turchi dentro alla porta furono tagliati à pezzi circa ottocèto soldati fra Greci e latini, & già gl'infedeli insignoritis delle mura della città scacciando i cittadini Constantinopolitani, che p prohibire à nimici l'entrata della città erano corsi alla porta armati, cò sassi & con le saette traevano dalle parti di sopra, e dauono aiuto à loro à potere intrare dietro, & per questa uia intrati li turchi per la porta & insignoritis della città fatto morire tutti quelli che trouarono con l'arme in mano si riuolseno al predare & alle rapine. era il numero di uincitori quasi infinito, liquali nõ hauèdo altro intento che rubbare & nella lussuria satiare l'appetito loro bestiale, & molto dedito alle uoluptà carnali, sendo di natura crudeli non perdonauano, ne à età, ne à sesso, mescolando li stupri con le uccisioni, & la morte cò li stupri, & facèdo schiaui li uecchi, & li altri di età adulta insieme con le dõne di età, & di natione uille, con ludibrio grandissimo incatenatili ad uso di torme di pecore, se li metteuano innanzi, & se capitaua loro alle mani qualche uergine, ò giouane formosa con qualche giouanetto di bello aspetto concorrèdo molti ad uolergli

COSE DE TVRCHI

ueniuano fra loro alle mani. similmente interueniua quãdo occorreua loro qualche ricca preda, cosi sacra come profana, erano tanti quelli ui uoleuano porre ad un tratto su le mani, che spesso si tagliuano à pezzi luno l'altro. & sendo quello essercito cõgregato di uarij paesi, & nationi, & diuerse lingue et costumi, per spatio di tre di in Constantinopoli non fu cosa alcuna, quantunque scelerata che non fussi lecita, & il tempio di santa Sofia opera di Iustiniano imperatore, suo spogliato di tutti gli ornamenti & ricchezze, che grãdissime in argento & oro & altri uasi preciosi ui si trouauano, contaminatolo con tutte le spurcitie, che si possono imaginare, diuentò uno postribulo di meretrice & stalla de caualli, sendo interuenuto il medesimo à tutte l'altre chiese & lochi sacri della città, delle quali cauate l'ossa, & altre reliqe di santi, detrattone li ornamenti erano gittate per le piazze, et per le strade, ad essere conculcate non solo dalli huomini, ma da cani, & da porci. L'imagini del Crocifisso, & de santi, ò erano ricoperti di fango, ò con mannaie, ò altri simili instrumenti di ferro rotte & dissipate: & hauendo costretti con tormenti i serui di cittadini ad insegnare loro i thesori nascosi, dicono che cauorono di sotto la terra in uarij lochi sotterrati somma grande d'oro, d'argento & altre gioie preziose, che dalli infelici cittadini il principio della guerra, temedo erano sute occultate, lequali ricchezze se hauessino uoluto esporre & usare in difesa della città, harebbono per auentura saluato à se la uita, & alla patria la libertà, ma si uerificò in loro, che gli huomini auari non hanno potesta alcuna sopra dell'oro, anzi loro sono in potesta d'esso oro. spogliata la città, che

non ui resto cosa alcuna, uscirono il terzo giorno le genti
 condussono in campo tutti gli pregiati, & Maumeth ce
 lebrato alli suoi Bassa, & altri capitani uno splendido cò
 uito secondo l'uso loro, hauendo satiato il uentre del cibo,
 & forse beuto piu che non haueua bisogno, uolse satiare
 ancora l'animo con lo spargimento del sangue Christiani,
 & fattosi presentare inanzi gli principali & piu no
 bili pregiati, che nella città erano suti presi, fattili cò cru
 delta grande alla presentia sua tagliare per il mezzo, li
 fece morire, infra quali uenutoli ināzi Rireluca, che go
 uernādo la città, era il primo appresso l'imperatore, mor
 to nel suo cospetto il maggiore figliuolo, & l'altro, per
 che era giouanetto riservato à suoi incliti usi, lo fece sen
 za pietà alcuna strangolare. erano uenuti in mano delli
 infedeli, ancora molti mercatanti di natione Venetiani,
 Genouesi & altre città de latini, liquali tutti furono fat
 ti morire, ò si riscattarono con danari, & Isidoro Cardi
 nale Ruenteno, ilquale da Nicolao Papa ui era suto man
 dato di buon tempo inanzi Legato Apostolico, nella pre
 sa della città, uestitosi di habito uile suto preso da certi
 soldati, non essendo da loro conosciuto, pagato di taglia
 non molte migliaia di aspri, che è la moneta d'argento
 che corre appresso de Turchi, fu messo in libertà, gli
 huomini di Pena, che erano il forte Genouesi, ueduta la
 perdita di Constantinopoli posate l'armi, non aspettato
 di essere richiesti mandarono ad offerire la terra à Mau
 meth, ilquale riceuutogli, poco dappoi fece rouinare le
 mura, & non offeruādo loro la fede cauatone molte dō
 ne, & fanciulli per uso suo fe pagare loro grāde somma
 di danari, et hauēdosi riservato nel petto il sdegno cōceci

zo contro à Calibassa Bassa, per essere suto auttore di ri-
 chiamare Amorath al gouerno dell' essercito, mandatolo
 finalmente fuora, fattolo pigliare, & per piu di con tor-
 menti crudeli essaminare, incolpandolo che haueua reue-
 lato all' imperatore Còstàtinopolitano li secreti della guer-
 ra, leuatoli le ricchezze che erano grandissime, lo fe mise-
 rabilmente morire. diuulgatosi nella Morea la perdita di
 Constantinopoli, & la morte dell' imperatore, si leuorono
 contro à Tomaso & Demetrio fratelli del morto impera-
 tore li Albanesi che habitauano nel Peloponesso che era-
 no numero grande, & uolendo costituire Signore certo
 nobile Greco, ilquale pretédeua si appartenessi à lui, grã
 demente li molestauano, & essendo eccitato fra loro la
 guerra ricorse luna parte et l' altra p' aiuto à Maumeth,
 ilquale udito le ragioni delle parti, iudicando li due fra-
 telli hauere ragione si riuolse à fauorire la parte loro, co-
 me piu nobile, & piu giusta, & mandato in loro fauore
 certo numero di gente, represso subito l' impeto delli Al-
 banesi costrinse à tornare sotto l' ubbidienza di Tomaso
 Paleologo loro Despoto, ilquale conuenuto con Maumeth
 di pagarli l' anno diciasette migliaia di ducati d' oro, gli
 raccomandò se, & il suo stato, & potendo, sendo perue-
 nuto in lui intitolarsi imperatore di Grecia, nella quale
 li sua antichi haueuano per molte età imperato, temèdo
 non offendere Maumeth sene astenne, stando contento al
 titolo del Despoto della Morea. ma hauendo nõ molto di
 poi inteso, come succeduto nel sommo pontificato à Nico-
 la Quinto, Calisto terzo di natione Spagnolo subito de-
 stinati molti cardinali legati della sedia Apostolica li ha-
 ueua mandati ad cõ mouere, & richiedere tutti li Prenc

pi Christiani, che douessino pigliare l'arme contro alli in-
 fedeli occupatori della Grecia, & intendendo li apparati
 che per mare si faceuano in Italia, & le genti che si pre-
 parauano in Vngheria, ingānato dalla speranza persua-
 dēdosi che turchi in breue tempo hauessino ad essere scac-
 ciati di Grecia, leuatosi leggermente dalla confederatio-
 ne di Maumeth li denegò apertamente il tributo. ma riu-
 scendo poi li apparati del Pontefice uani, con molti doni,
 & col pagare il tributo per dua anni inanzi, ritornato
 su la conuentione si riconciliò di nuouo con Maumeth, il
 quale dissimulato p allhora l'ingiuria lo riceuette à gra-
 tia, ma non molti anni dipoi che si uide assicurato nello
 stato di Grecia ricordato sene, mandato le genti nel Pelo-
 ponesso, & preso per forza il muro di Esmilia, che edifi-
 cato su lo stretto detto Isthmos, serra quello spatio di ter-
 ra ferma, ilquale sendo longo cinque miglia si distende
 dal mare Ionio al mare Egeo, da quali mari tutto il re-
 sto della Morea, anticamente detto il Peloponesso, e cinta.
 espugnato li turchi la fortezza del muro, intrati nella
 Morea, & preso la città di Corinto, si fe tributary i De-
 spoti, sendo male d'accordo, sendo leuato lo stato à Toma-
 so & Demetrio Paleologhi. E la prouincia del Pelopones-
 so, la principale parte della Grecia per la nobilità, & per
 la potentia delle nationi & popoli, siche in quella antica-
 mente habitorono, il sito del quale à contēplare solamēte
 dimostra il prencipato dell'imperio, pche in esso sono mol-
 ti golfi, molti caui, ouero promontory, molte magnifice, et
 gran città, & dicono che la forma del sito suo è simile
 alla foglia del Platano, la longhezza & latitudine del
 quale è quasi uguale, dal nascimento alla fine di esso sono

stadij. 1400. che fanno secondo l'uso moderno miglia
 centosettantacinque, & tutto il circuito secondo Polibio è
 stadij quattromila, alquale ne aggiugne Arthemidoro,
 quatroceto, & come di sopra dicemo è circondato da dua
 mari, che solo di continente vi resta q̄lla parte delle cinq;
 miglia di terra ferma detta Isthmos, uicino alquale è
 posta la città nobile di Corintho, & in esso Peloponesso
 modernamente detto la Morea, si cõttiene l'Acacia, la Mes
 senia, la Lacconia che è Lacedemonia, Largolica, & l'Ar
 cadia; che è collocata in mezzo ad uso di Polesine. ma tor
 nando alla narratione dell' historia nostra, doue al prin
 cipio la lasciamo, Maumeth insignoritosi de Constantino
 poli, & hauendo deliberato costituire in quello la sedia
 dell' imperio, la prima cura sua fu restaurare le mura
 della città, & gli lochi di dentro & di reharitarla sendo
 molto mancata di popolo, però procurò di farui condur
 re di tutte le parti nuoui habitatori, & allettadoueli col
 permettere, che ciascuno ui facesse li essercitij, che uoleua,
 & nella religione offeruassi liberamente le cerimonie et
 riti della fede, nella quale erano nati, ui si condusse in bre
 ue tempo, sendo massime scacciati di Spagna uno nume
 ro grandissimo di Ebrei, una infinita d' habitatori, segui
 tando oltra di questo il costume di Prencipi dell' Oriente
 di tutte le prouincie & terre, che dapoi acquistò con la
 guerra, cauatone certo numero di huomini con le fami
 glie & sustantie uso di transferirle li ad habitare, di ma
 niera che al tempo della morte sua la lasciò, una città di
 gran mercato & molto egregiamete popolata, & hauē
 dosi subito che si fu insignorito di Constantinopoli desti
 nato nell' animo l' impresa cõtiro alli Vngheri, giudicãdo

grande constabilimento dello stato possedeuasi in Euro-
 pa potessi leuare lo ostacolo dell' Vnghero, ilquale oltra
 modo per la uicinita & esperienza hauena di loro uedu-
 ta, stimaua attendendo à prepararsi di buone genti et as-
 sicurarsi bene delle cose di Grecia la differì tre anni, nel
 qual tēpo molestano con la guerra la città d' Athene,
 che sola nella prouincia dell' Attica restaua fuora dell' ub-
 bedienza sua, & benchè fossi ridotta in quel tēpo à uno
 piccolo circuito di mura & macata assai di huomini, et
 sustatie, nondimeno hauēdo una fortezza edificata su le
 reliquie delle mura del tēpio antico di Minerua, era repu-
 tata inespugnabile, ma nō ueggendo il signore di quella,
 ilquale era di natione Fiorétino della famiglia nobile del-
 li Acciaiuoli, uia di poter si saluare, hauēdo massime ten-
 tato d' aiuto tutti li Prencipi latini, nō hauena trouato al-
 cuno che li hauessi porto sussidio, preso accordo, & fatto
 di patto d' hauere ricōpenso certi casali dell' entrate delli
 quali potessi sustetare se & la famiglia sua cōcedette la
 terra, & la fortezza liberamente à Maumeth, ilquale ri-
 cōpensatolo delle intrate, ne menò seco dua suoi figliuoli
 tenendogli nel serraglio à seruitù suoi, de quali facēdo
 uno d'apoi buona proua nell' armi & nel gouerno, uenne
 appresso di lui in grado, & in Albania, laquale è quella
 parte della Macedonia, che uolta uerso Occidēte si disten-
 de da Durazo fin alla città antica d' Apollonia, della qua-
 le natione la lingua sendo propria et molto diuersa delle
 altre d'atorno, nō è intesa, ne da Greci, ne dalli Schiani, ne
 noi habbiamo d' affermare cosa alcuna di certo del modo
 come capitorno in q̄lle parti, ne della origine loro antica,
 bēche come molte altre q̄sta natione uscisse della Scithia

Asiatica da quella antica Albania, che è vicina alla Colchide, & andado uagando p trouare nuoue sedie, occupasse questa parte della Macedonia, & circa alla pdita di Constantinopoli à caso morto uno certo Signore di quella provincia chiamato Camusa, ilquale nato di parèti Christiani uenne à tanta bestialità & leggerezza che spontaneamente à negato la fede di Christo si adherì alla setta bestiale, & stolta di Maumeth, ma credèdole poco come legghiermente hauena lasciato Christo, così inconsideratamente partiti da Maumeth, ritornò alla legge paterna, uolendo bêche ne all' una ne all' altra credessi, piu tosto morire Christiano che Maumethista, alquale uenuto à morte succedette nella heredita Georgio Scanderbei nato di nobile stirpe fra i suoi, ilquale affonto al principio diuenato nell' essercitio militare uno Capitano eccellente, consumò tutta l' età sua in difesa del nome Christiano, & hauendo Maumeth inteso la morte di Camusa, mandò uno suo Bassa con grande numero di gète alla Valona, laquale posta su la riuà del mare, benchè sia piccola terra ha uno porto sicuro, onde il transito in Italia è breuissimo, & molto comodo, & di buono tempo inanzi suta occupata da Baiazeth, & dipoi nella morte sua ribellatasi, di nuouo suta presa da Amorath, fino à quel tempo dalli infedeli non senza grandissima infamia di principi Christiani ne minore pericolo dell' Italia era suta, & è di presente posseduta. Condotto il Bassa con le genti turchesche alla Valona assaltorono Scanderbech, ilquale non ostante che gagliardamente si defendessi, & già con le genti sue fossi uenuto piu uolte alle mani co Capitani del Turco, & al continuo li hauessi ributtati, mandato à richieder

re di aiuto il Re Alfonso d' Aragona allhora Re di Napoli, impetrò da lui buono numero di gente d' arme, lequale passate per la uia di Durazzo in Albania, preso la città di Croia insieme con Georgio Scanderbech, difesono lungo tēpo quella prouincia dall' infideli, & Calisto Pontefice inteso il pericolo di Scāderbech, nō li uolendo mancare lo souēne di buona somma di pecunia, & difendendo con questi fauori animosamente Scādarbech l' Albania, si scoperse certo trattato che teneua cōtro di lui uno suo nipote figliuolo del fratello, ilquale inteso con Maumeth, & cōuenuto con lui delle cōditioni, cercaua per il tradimēto di farlo morire, ò potendolo hauere uiuo darlo in mano di Maumeth, ma suta notificata la pratica da uno di quelli che la guidaua, Scandarbech postoli le mani adosso, & cōfessata tutta la cosa, nō uolendo spargere il sangue proprio, lo mandò prigione con il processo al Re Alfonso, ilquale messolo nella fossa del miglio, ue lo cōdinò a perpetue carcere, & hauēdo Scādarbech mentre uisse difeso uirilmente cōtro all' infideli l' Albania, cōbattendo solo per il zelo della religione Christiana, perse uerò lo stato suo nella fede dell' euangelio di Cristo, non ostante che sendo al continuo uestato dall' inuasioni, & scorrerie dell' infideli, perduto i popoli, & desolato i contadini, si riduceffi in buona parte quasi dishabitata in una debolezza, & calamità inaudita, di che interuenēdo che inteso poi Maumeth la morte di Scanderbei mandouì le genti sue, s' insignorì della città di Croia, & di tutto lo stato suo, che solo ui restorono i luoghi che teneuano Vinitiani. Vessando circa quelli tempi dopò l' acquisto di Costantinopoli Maumeth la religione di Rodi, &

per terra & p mare il gran Mastro dello hospitale Hierosolimitano, alquale l'isola di Rodi era suta conceduta insieme cò li suoi militi difendendola al còtinuo gagliardamète fino alli tèpi nostri la hāno preseruata, et hauèdo allhora richiesto d'aiuto Calisto Pòtesfice Massimo, messo in mare una armata di buon numero di Galee, e Navi, la mādò à Rodi, sotto il gouerno del Patriarca d'Aquileia suo camarlingo, laquale còdotasi in quelli mari, hauuero molte uolte à fare con l'armata del Turco, preso & mādato à fondo molto loro Galee, et Fuste, sempre si staccò da loro uincitore, et hauendo leuato à Turchi l'Isola di Salamina suta detta anticamente Lemno, insieme con quella di Tasso, et Nembro, con alcune altre isolette uicine scorredò & infestàdo al còtinuo tutte quelle marine dallo stretto di Helespòto, fino in Egitto, facendoui grandissimi dāni, teneua li habitatori di quelle prouincie in tale sospetto che era per farui frutto grādissimo. Ma seguita la morte di Calisto, il Patriarca partito ricòdusse l'armata in Italia, lasciato Rodi, et tutti li altri luoghi che p li Christiani ui si teneuano in gran pericolo, & in Acarnania, laquale è in mezzo fra l'Epiro, e la Boetia, et hoggi è detta il Ducato, essendo il Despoto che allhora signo reggiaua l'Acarnania, et l'Epiro, ilquale i moderni chiamano l'Arta, che cominciando da promontory Acroceranni si distēde da Ponète uerso Leuāte, fino al seno Ambracchio detto al presente il Golfo dell'Arta, uessato il Despoto dalle genti di Maumeth, & uolendosi conciliare qualche fauore esterno, per opera del Re Alfonso, tolse per donna una figliuola del signore Giouāni Vintimiglia, uno de Capitani che all'acquisto del Regno Neapo-

litano passò in Italia con il Re Alfonso de Aragona, il quale nauicato nell'Arta cò certo numero di gente d'arme Italiane, hauuto à fare molte uolte con le genti Turchesche, & dato loro molte rotte, le costrinse, liberato il genero à ritornare in Romania, ma partito il Signore Giouani d'Acarnania, il Despoto nò molto tempo dappoi futo preso per fraude d'alcuni de suoi, peruene uiuo in potere di Maumeth insieme con la prouincia d'Acarnania, & Giorgio Despoto della Seruia intédendo li apparati gradi che faceva il Turco, dubitādo dello stato suo, lasciate le terre ben guardate, passò di nuouo in persona in Vngheria per impetrare da loro gēte in sua difesa, et non uì essendo il Re Ladislao lo andò à trouare, fino in Austria, à Viēna, doue si trouaua, anchora Frate Giouani da Caprestano dell'ordine di S. Frācesco, ilquale essendo huomo di santa uita, et molto eccellente nelle predicatione in quel tempo con frutto grādissimo predicaua lo euāgelio di Christo alli Vngheri, & hauēdo desiderio di parlare col Despoto lo mandò à richiedere, quando non li fussi molesto che uolentieri s' abocherebbe con lui, & consentendo il Despoto di trouarsi uno giorno insieme hauēdo hauuto per interpreti molti lòghi sermoni sopra le cose della fede, et hauēdoli il Caprestano con tante efficaci ragioni prouato l'opinioni che circa quella tiene la Chiesa Romana, che il Despoto nò haueua ragione da risponderli cominciò cò molta efficacia à strignerlo di lasciare l'errore, nelquale lui con li sudditi si trouaua, & à uoler si unire con li altri catholici à offeruare la norma della Chiesa Romana, alquale, lasciato Giorgio da canto le ragioni, rispose, io sono uissuto nouanta anni

in questa opinione che da padri miei mi fu da fanciullo
 impressa nella mente, & appresso de mia popoli, benchè
 male fortunato, sono sempre stato reputato sauiò, al pre
 sente tu uorresti, che uedutomi loro mutato, credessino
 che io aggrauato nelli anni haueffi perduto l'intelletto,
 & come da uulgari si dice fuisse rimbambito, et io sarei
 prima per abbàdonare la uita che partirmi dalle tradi
 zioni de miei predecessori, con lequali parole spiccattosi
 dal Caprestano, ne hauendo potuto impetrare cosa alcu
 na dal Re Ladislao, per essere grädemente contro di lui
 stomacato, ueduta tanta perfidia preso licentia mal sa
 tisfatto, tornò in Seruia, dato manifesto documèto quan
 to è pericolosa à siefarsi col farui détto habito alle opi
 nioni false. Ritornato Giorgio à casa intendendo che Mi
 chele zilugo, la sorella delquale haueua per dōna il Vai
 uoda, & che allhora era deputato à guardia della terra
 d'Alba, che per nome moderno Belgrado mōtato, insie
 me con Ladislao suo fratello in su le carrette, passare ui
 cino à cōfini suoi, mandò alla uolta loro certo numero di
 gente armate, con cōmissione di cōdurgeli morti, ò uiui.
 Vedutosi Michele assaltare da Seruiani, gittatosi subito
 della caretta, hauendo presso il cauallo, montatoui su, et
 aprendosi la uia con l'armi, con la fuga si saluò, et La
 dislao suo fratello trouato da Seruiani su la caretta, ri
 ceuuto molte ferite ui restò morto. Hauendo Michele de
 terminato uolere uèdicare l'ingiuria riceuuta, et la mor
 te del fratello, messo drieto a' Despoto molti esploratori,
 andaua cō diligentia estrema ueghiàdo li progressi suoi.
 et hauendo hauuto indicio, come andando Giorgio riuè
 dendo le fortezze doueua passare in breue su per la ri

ua del Danubio, messosi sul camino, onde doueua passare con buon numero d'armati, subito che si fu condotto al luogo, scoperto seli à frôte, et con grãde impeto assaltatolo, hauédoli nel difendersi tagliato dua ditte della mano destra, alla fine lo fe prigioe, dalquale riscatatosi cõ grossa sòma di danari, et ridotto si à casa, nõ hauendo mai potuto ristagnare il sangue che dalla mano tagliata al cõtinuo uersaua, in breue tempo morì, & questo fu il fine di Georgio Despoto della Seruia, huomo inquieto et perfido, nello stato delquale s'intruse Lazaro suo minore figliuolo, hauédone priuato Georgio suo maggiore fratello, ilquale da Amorth era suto, come dicemo, accecato, ma nõ molti mesi dapoì morto Lazaro, si suscitò per la successione sua grãde cõuentione, sendo ricorso Georgio per fauore à Maumeth, & la moglie di Lazaro uedua hauèdo impetrato d'Vngheria certe gèti in aiuto staua in stato. Trouauasi in quello tempo nella Magna Caraffaglia Cardinale di. S. Agnolo, sutoui mandato da Calisto Pontefice, per fauorire le cose delli Vngheri, ilquale p li cõforti delli Vngheri intrato cõ buono numero di gente in Seruia, trouato che Turchi di già ne erano insignoriti sendosi i Seruiani dati loro uolontariamète, dato uolta adrieto, mancò poco che nõ ui restò prigione, et hauèdo hauuto grãde difficultà, nõdimeno si cõdusse saluo à Buda. Parèdo à Maumeth hauer stabilito lo stato di Grecia, preparato le genti, et l'altre cose necessarie, non uolle più differire l'impresa dell'Vnghero, sendoseli massime offerto questa occasione d'essere stato chiamato in Seruia, & messo l'essercito insieme, nelquale sono alcuni che hãno scritto che furono centocinquanta mila cõbattenti,

Et alcuni altri, alla opinione de quali noi più uolentieri
 adheriamo, hāno uoluto fuffino centomila, ripieno di spe
 ranza di douere essere uincitore, intrato per la uia delle
 montagne della Tracia in Vngheria, si cōduffe fino al fin
 me del Sauo . Hauena Giouāni Carafoggia Cardinale
 di. S. Agnolo, promettendo plenaria indulgentia à quelli
 che lo seguirono, et morendo uita eterna per l' autori
 tà Apostolica à tutti quelli che armati lo seguirono,
 messo insieme, essendo in questo modo futo aiutato dalle
 predicationi di fra Giouāni da Caprestano, uno essercito
 fra d' Alamāni, Boemi, et Vngheri, di quarāta mila tut
 ti segnati della croce, non d'huomini potenti, ò ricchi, ma
 di plebei, et poveri, che per il zelo della fede armati si
 erano uoluti esporre al pericolo della morte per il nome
 di Christo Iesu, sperando cōseguire di qua la remissio
 ne di tutti li peccati, et di la, la gloria sempiterna, ilche
 difficilmente da predicatori si può persuadere à Princi
 pi, ò altri potenti del seculo, perche stando cōtenti allo sta
 to che di qua possegono nō si curano molto del regno fu
 euro, futo da Christo promesso à quelli che seguirano
 le uestigie sue, e nō uolendo li grādi essere messi in qual
 che tentatione, ò timore delle cose dell' altera uita, non che
 accōmodino l' audito al uerbo diuino, ma quāto possono,
 come alli appetiti loro cōtrario, cōmunemente lo fuggo
 no. Similmente Giouāni Vaiuoda raunato del Regno di
 Vngheria, et di Boemia molte genti hauena congregato
 uno essercito d'huomini armati à pie, et à cauallo da nō
 essere sprezzato, et Maumeth insuperbito per li successi
 fauoreuoli della fortuna, hauēdosi per suaso che in Euro
 pa nō restassi piu potentia alcuna bastante à farli resi=

stentia, pieno di fasto con impeto grande essendo à mettere à campo alla città nò molto grãde d'Alba, posta su la foce del fiume Sauo, uicina al Danubio, hoggi detta Belgrado, & datole in su l'alloggiare del campo una aspra battaglia trouatola ben fornita di defensori fu da quelli di drento riceuuto l'assalto gagliardamente, & però ueduto che alli Vngheri nò solo bastaua l'animo di difendere la terra, ma uscendo al còtinuo fuora tenere continuamente il campo in arme, uolendo assicurarsi dalli insulti di fuora, attese, piantato l'artiglierie alle mura à fortificare i campi di fossi, et argini, & li assediati attendendo di & notte à ripararsi, serano in modo con ripari fortificati, che nò ostante che le mura della città in maggiore parte battute fussino in terra, stãdo loro su le fortezze de ripari molto meglio che d'in su le mura difendeano la terra, & stãdo di, & notte li Turchi alle mani con Christiani, nò ostante che spianate le mura fussino penetrati drento alla terra, & quasi che di pari luogo còbatteffino con quelli di drento, era tanta la uirtù delli assediati che nò li poteuano uno passo rimouere del luogo che haueuano preso à difendere, & hauèdo per questa uia molti di in uano combattuto la terra essacerbato Maumesh, ripieno di furore determinò con lo straccarli nò còcedendo loro alcuno spatio di riposo domarli, et ha uendo messo in battaglia tutte le genti sue & diuisole in molti colonelli, accioche succedendo al còtinuo nel combattere l'uno all'altro nò dessino tempo alcuno à quelli di drento à ripararsi, cominciò con impeto grandissimo da tutte le parti à combattere, i Christiani quali ordinatisi in battaglia, & messo in punto tutte le genti

loro uenono con grande animo contro à nemici, et essendosi con grãde pertinacia dell' una et dell' altra parte cò battuto, mostrãdosi il fatto d' arme uario, e sanguinolento, preualendo qualche uolta i Turchi si mostrauono in breue momẽto douersi insignorire della terra. Dall' altra parte rifacẽdosi i Christiani, et ripreso animo ributtauono in modo li inimici, che apparua mãifesto (scacciatili dalle mura) la città douera restare uincete, et per questa uia, essendo molto uaria la sorte della battaglia, si potena difficilmẽte conoscere doue hauessi ad inclinare la uittoria, anzi già si mostraua per la ferocità, & ostinatione de còbattenti, la battaglia douersi incerta ridurre nella oscurità della notte, et però uolendo Maumeth fare proua, se cò la presenza sua potessi mettere tanto animo alli suoi che forzassino li Christiani à ritirarsi, appresẽtatosi doue si còbatteua cò la guardia de suoi Giãnizeri, e messofi innãci, suto ferito da una saetta sotto la papilla destra, suto portato allo alloggiamẽto messe tanto spauẽto nelle gẽti sue, che staccato subito la battaglia, lasciato in preda de Christiani l' artiglierie et le munitioni cò celerità si ridussonno alli alloggiamẽti, et leuato la notte seguẽte il cãpo, nõ si fermãdo in luogo alcuno si ricõduffo no le gẽti in Seruia, dipoi in Romania, et li Christiani liberati dall' ossidione ripieni di letitia, y cõdẽdo con grã segni di festa gratia all' immortale Dio, attesono à curare li feriti, et distribuire la preda. Questa tãta uittoria fu attribuita à tre, cioè Giouãni Corafaggio Legato apostolico, in cui nome fu fatta l' impresa, à Giouãni Vainoda, et al Caprestano, liquali ambo dua in psona si trouorono nella battaglia, bẽche nelle lettere che scriffe il Vainoda

all'imperatore, & à molti Prencipi, & amici nõ faceffi
 mentione alcuna del Caprestano, ne il Capestrano, scriuẽ
 do al sommo Pontefice, al Generale dell'ordine, & à mol
 ti altri Prelati non fe memoria alcuna del Vaiuoda, ma
 ciascun di loro nello scriuere, affermò pel ministero suo;
 Dio haueua conceduto à Christiani tanta gloriosa uitto
 ria: nella qual cosa si dimostrò, che essendo la mente hu
 mana auarissima dello honore, acconsente piu facilmente
 di partire, & cõcedere li regni, & le ricchezze, & la po
 tentia, che la gloria, laqual cosa essere uera si mostrò al
 lhora apertamente nel Caprestano, ilquale hauendo po
 tuto per il passato facilmente sprezzare le ricchezze mò
 da se, calcare le uolupta terrene, soggiugare la libidine, et
 illecebre della carne, non potette alhora uincere la cupi
 dità della gloria, benchè potrebbe essere alcuno che direb
 be, che il Caprestano non hebbe cura allo honore suo, ma
 à quello di Dio dimostrando che haueua uoluto concede
 re la uittoria, & la salute de Christiani, per il ministero
 di uno pouerello disarmato, alla quale obiettiõe uoliamo
 cedere. Maumeth riceuuta questa rotta, ritornato à casa,
 dicono che dipoi nel parlare, & nel promettersi, modera
 to alquanto lo immodesto, & arrogante fasto, si mostrò
 molto piu tẽperato, ne mai li accadè hauere à fare mẽ
 tione di Alba, ò di quella impresa, che accesali si la collo
 ra scotendo il capo, & fregandosi con le mani la barba
 non dessi inditio dello sdegno, & dispiacere ne haueua cõ
 cetto. Morto dipoi Calisto, fu in suo loco subrogato Enea
 piccolhuomini di patria Sanese, ilquale uolendo prouede
 re alla salute della Christianita contro all'infedeli, trasfe
 ritosi in persona à Mantoa città di Lõbardia, nella quale

hauendo inditto concilio generale della chiesa catholica al
 tempo statuito uì comparirono molti Prencipi, et li Ora
 tori di tutti i potentati di Christianita, et essendouisi per
 spacio di otto mesi consultato del modo del fare l'impre
 sa, massime per recuperare la Grecia, & scacciare l'infe
 deli di Europa concorrendoui li Prencipi christiani, mol
 to freddi con poca satisfatione del Pontefice, fatto il de
 creto che la guerra si douessi rompere, licentiatò il conci
 lio se ne tornò il Papa uerso Roma, hauendo determina
 to uolere andare alla impresa in persona cò l'armata di
 mare. Dall'altra parte intendendo Maumeth, li appara
 ti si faceuano per il Pontefice Romano, uolèdo leuare tut
 ti li ostacoli che fossino atti à perturbare la Grecia, &
 chiamarui li nemici, mandò di nuouo le sue genti nella
 Morea, circa l'anno della salute M CCCCLX. Et insigno
 ritosi in breue tempo della maggior parte del paese, et su
 to preso Demetrio Despoto, & mandato prigione à Con
 stantinopoli, Tomaso suo maggior fratello, Signore della
 Acaia inuilito, & cauato della Acaia la testa di S. An
 drea apostolo, abbandonato lo stato, nauicò in Italia con
 la detta testa, & cò molte altre reliquie di santi, si appre
 sento al cospetto del Papa, ilquale riceuuto le sante reli
 quie con gràde reuerentia le fe solènemète collocare nel
 la chiesa di santo Pietro Prencipe delli Apostoli, in certa
 capella sua da lui con grande sontuosita fabricata, et à
 Tomaso Despoto assegnò tale prouisione, che honoratamé
 te poteua sostètare la uita sua, & andato l'anno medesi
 mo Maumeth còtro all'imperatore di Trebisonda, intra
 to in Pòto con una armata molto potète & assediato la
 città di Trebisonda per mare & per terra, nò fatto mol

ta difesa l'imperatore, uenuto uiuo in sua mano, lo mandò prigione in Costantinopoli, & non solo s'insignorì di Trebisonda, ma di Sinopi, & di tutte l'altre terre, che si possedeuano per li christiani nella prouincia del Pòto, & riedotto l'armata in Grecia, l'anno dapoi rimessola in mare la mandò ad assaltare l'isola di Mitilene detta anticamete Lesbo, laquale in quel tēpo era posseduta dal Signore Francesco Gattalusio di natione Genouese, cōdotta l'armata à Mitilene, & posto le genti in terra occuparono in breue tēpo tutte l'altre terre dell'isola. finalmete ridotto il cāpo alla città di Mitilene, dētro alla quale sera ridotto il Signore cō tutte le forze sue, et assediato la terra per mare, & per terra in maniera, che nō uì potēua intrare ne huomini ne uettouaglie, piātatonì l'artiglieria & gittato buona parte del muro in terra, cōbattendola al cōtinuo senza cōcedere requie alli assediati, doppò molte battaglie datole, sendo alla fine mātati li defensori p morti, et feriti, datole una battaglia ordinata, et penetrati dētro à i ripari fatti da terrazani, s'insignorirono prima delle mura, dipoi della città, & hauēdo con crudeltà gradissima tagliato à pezzi, tutti li huomini che uì trouorono fatto prigione il signore dell'isola si riuoltorono alla preda stuprando le dōne & fanciulli, & saccheggiādo le robbe, che nulla sacro, ò profano uì resto incōtamito, ne cauorono una gradissima preda di robbe, & prigioni d'gni sesso, & età, liquali cōdotti cō Gattalusio Signore à Costantinopoli ad uso di branchi di porci, erano uēduti allo incanto p schiaui, che ad uederli era uno spetacolo miserando, & Imaonesi dell'Isola di Scio à quali p hauerla anticamete cō danari loro priuati i loro passati

COSE DE TVRCHI

acquistata s' apparteneua la possessione, & dominio della Isola, non ostante che riconoscessino in qualche parte per superiore Genoua, della quale città loro erano cittadini. intesa la perdita di Mitilene, temendo che l'armata uincitore non si riuoltassi contro di loro, uolendosi assicurare mandarono subito loro mādatury à Maumeth, li quali accordatosi pagarli l'anno in nome di tributo ducati diecimila si missono nella protezione sua & i Venetiani, inteso la rouina dello stato de Despoti della Morea, la perdita di Mitilene, & di Trebisonda, intrati in sospetto delle terre, & isole possedeuano in Grecia, conosciuto allhora l'errore loro di non si essere opposti nel principio, & di hauer permesso che li signori di Grecia fossino à uno à uno spacciati, & che Maumeth si fossi insignorito delli stati loro, non uolendo aspettare di essere assaltati, deliberarono di peruenire il nemico sperando, massime che andato inanzi l'impresa di Papa Pio Maumeth hauessi ad essere occupato in preparare la difesa dello stato suo, però messo in mare una armata molto potente di galee sottili, & grosse, & accompagnatola con molte nauì, caricate con su buon numero di fanterie, & genti ad cavallo italiane, nauicato alla uolta dello Arcipelago, posto nella Morea le genti in terra, attesono nella prima gionta à ristaurare il muro di Esmilia, & rimetterlo in fortezza al meglio poterono, dipoi andarono à campo alla città di Corinto, & assediatola per mare, & per terra la ueneua no strignendo: Maumeth inteso la uenuta dell'armata Venetiana nel Peloponesso, & il pericolo di Corinto, messo subito in mare l'armata, & caricatoui su un numero grande di gente à cavallo, & à pie, la fece nauicare alla

uolta di Corinto. condottosi l'armata infedele nella Mo-
 reca, & posto le genti in terra assaltarono subito il mu-
 ro di Esmilia, & battendolo con le artiglierie, non poten-
 do i Christiani stare in su le difese inuiliti, abbandonato
 il muro si riduſſono in campo. rouinato li Capitani del
 Turco il muro, & penetrati drento andorono à trouare
 gli nemici: liquali non recusato il fatto d'arme fattosi lo
 ro incontro, senza alcuna intermissione di tempo appicco-
 rono il fatto d'arme, ilquale essendo per piu hore durato
 terribile & sanguinolento, non potendo alla fine li Chri-
 stiani stracchi sostenero l'impeto delle genti Turchesche,
 che fresche al continuo succedeano in loco di morti, da-
 to uolta uerso la marina cercando saluarſi alla armata,
 si misſono fuggendo in rotta, & fuiti ſeguitati da caualli
 turchi restatine morti, & presi gran numero & uenuti
 i carriaggi, & le artiglierie in mano delle genti turche-
 sche, restò Corinto libero dall'assedio. ritornato l'armata
 infedele ad uso di trionfante in Constantinopoli, & con-
 dottoui i prigioni Christiani incatenati, ne feciono in su
 la piazza à terrore tagliare certo numero, gli altri me-
 natili ad uso di torme di pecore, per le terre di Asia uen-
 derono schiaui, i Venetiani inuiliti per la rotta riceuuta,
 & temendo per lo assalto fatto non si hauere tirato ad-
 doſſo l'impeto della guerra, si riuolſono à sollecitare il Pò-
 tefice à rompere la guerra, & destinati à Roma Orato-
 zori faceuano grande instantia appresso al Papa, che do-
 ueſſi accelerare la passata in Asia, mostrandoli, che se col
 differire deſſi tempo à Maumeth, che inſignoritoſi delle
 terre massime marittime, che restaouano in Grecia in ma-
 no de Christiani, non ui si potrebbe poi tenere l'armate,

per non hauere doue surgere ne trouarui chi dessi loro ricetta, il Pontefice benche conoscessi, che quello diceuano era uero, trouandosi in graude ansietà daua loro speranza di adempiere tutte le domande loro, & nõ dimeno nõ uedeva uia di potere satisfare loro ueggendo si mancare sotto tutti li fauori oltramontani, & esterni: concio fossi cosa, che doppò il concilio Mantouano tutta l'Europa si fossi commossa, & inuilupata in nuoue guerre, lasciato in tutto la cura dell'impresa uniuersale contro alli infedeli: pche nella Magna uenuti ad aperta guerra il Duca di Bauiera con Sassoni prouedendo ciascuno nuoui fauori si tirauono drieto gran parte delli Alamanni, & lo imperatore pretendendo douere succedere per la morte del Re Ladislao suo nipote nel Regno di Vngheria, nõ uolendo sopportare, che il Re Matthia ui si stabilissi, hauena riuoltò tutte le forze sue contro alli Vngheri, & il Re di Francia sdegnato contro al Papa per hauere inuestito, et coronato del regno di puglia il Re Ferdinando figliuolo non legitimo del Re Alfonso, senza tenere conto delle ragioni, che hauena in sul regno il Re Renato di Angio suo cognato, non che fossi per concorrere all'impresa di Grecia col Papa, ma al còtinuo minacciaua di mandare nel regno le genti sue, & li inghilesi, liquali erano usati non marcare mai nelle imprese, che si faceuano contro alli nimici della fede, oppressati dalle guerre ciuili non pensauo ad altro i loro Re, se non à cacciare l'uno l'altro del regno, sendo diuisi fra loro per fauorire una parte il Re Henrico loro antico Re, ilquale da Adouardo Duca di Iorco n'era suto cacciato, & gli altri uolendoui conseruare il Re Adouardo, alquale daua fauore il Duca di

Borgogna, & il Re Luigi di Franza prestaua aiuto alla parte di Henrigo, il figliuolo del quale insieme col Conte Veriuche, ritornato in su l'isola si trouaua in su campi contro al Re Adouardo, & in Spagna rebellatosi nel còtado di Catalogna la città di Barzelona dalla ubbedienza del Re Giouanni di Aragona Re di Nauarra, era fauorita, & mantenuta dal Re di Castella, prestando il Re di Franza fauore nel recuperarla al Re Giouanni, il quale di già u'era ito à campo, & non permettendo Dio, che parte alcuna dell' Europa si riposassi, hauena commosso di Franza il Duca Giouanni figliuolo del Re Renato di Angio, à passare nel regno di Napoli cò una armata molto potente di galee, laquale intrata nel regno hauena commosso tutta Italia et diuiso le forze di quella parte al fauorire la parte Angioina, & parte ad uolerui mantenere il Re Ferrando cò la parte Aragonese, immaniera che in tale guerra concorreuano tutti li baroni del regno, di stratti in diuersi fattioni, & in oltre tutte le genti di potentati d' Italia, fauorendo il Duca Giouanni Venetiani, Genouesi, con molti altri signori, & à fauori del Re Ferrando sera scoperto col mandarui le genti loro in suo aiuto il Papa, & il Duca di Milano, & li Fiorentini non ostàte che nell' uniuersale fossino inclinati alla parte Fracese, massime che per la confederatione hauenuono, n' erano obligati al Re Renato, nò dimeno menati da quelli che li gouernauono, psuaso loro, che nò era bene inuilupparsi in quella guerra, ne intrare in noue spese mostrauono di starsi di mezzo, ma in fatto hauèdo casso buona parte de le gèti loro insieme cò il Signore Simonetto loro Capitano, et permesso che si còducessi alli stipēdy del Re Ferrando,

do, dauono secretamente fauore alla parte Aragonese, il perche il Papa ritenuto da tutti questi disturbi, haueua deliberato soprassedere l'impresa de turchi, fino che tali mouimenti eccitati, massime in Italia, si quietassino, & però partito da Siena, & ritornando à Roma, si riuolse à quietare, & riordinare lo stato temporale della chiesa, il quale era tutto conquassato dalla diuisione delle parti, et cominciato nel passare da Viterbo, occupato da una delle parti, restituitoui con l'auttorità sua li usciti, pacificatili con li auuersarij, li lasciò quieti in pace sotto l'ubbidienza sua, & mandato Legati nel Ducato, & nella Marca, trouato quelle prouincie infette, & sollevate luna terra contro all'altra, & in casa fra loro medesimi diuisi, preualendo in alcuna la parte Colonnese, & in alcuna la Orsina, affaticatosi finalmente molto li Legati apostolici, & ridotto il gouerno nelli officiali del Papa, la ridujssono in maggiore pace in concordia, & dolendo al Pontefice, che la patria sua lacerata dalli odij civili fossi mancata di popolo, ridotta in una pouertà, & debbollezza grãde haueua operato mentre che era stato, che quelli gouernauono haueuano consentito per publici decreti di admettere al reggimento, del quale ne erano rimossi, tutti l'ordini di gentili gentili huomini, & de dodeci, & reuocato dall'essilio alcuni cittadini di buona qualità, in modo che allargato il reggimento la haueua lasciata quietà, & in buono stato. ultimamente essendosi leuato nella Marca il Signore Sigismondo malatesti, & dato certa rotta al Legato Apostolico, sollevato tutta la Marca, mandatoui il Papa per Legato il Cardinale di Tiano di natione Pistolese insieme col Duca di Urbino, & il Signore Napo=

leone

Leone Orsino data à Malatesti vicino à Sinigaglia una grande rotta, & spogliato il Signore Sigismondo della càpagna col reprimere il furore suo, li leuorono in breue tempo Sinigaglia, Fano, & buona parte del cõtado di Arimino, & nel Regno Neapolitano dopò uarij accidenti restato il Re Ferrando superiore, & partitosi il Duca Giouani con la parte Agioina, assicuratosi Ferrando del Regno & uedutosi il Pontefice liberato da due grauissime guerre, & trouarsi tutto lo stato della Chiesa sotto pacifico, riuolto à quella tutto l'animo, ritorno in su l'impresa Asiatica contro à Turchi, & cõfederatosi di nuouo col Re d'Vngheria, & col Duca di Bergogna, & con la Republica Venetiana, & fermo fra loro le cõditioni, & modo del procedere nella guerra, il Papa destino per tutta Christianità sua noncij cõ lettere apostoliche à conuocare, essortare, et chiamare li Principi, et popoli all'impresa cõtro à nemici della fede, hauẽdo prefisso il tempo, che l'anno seguẽte. M. CCCCLXIIII. della salute christiana à mezzo il mese di Giugno, tutte le gẽti con le Galee, & Naul, & altri legni maritimi si douessino trouare nella Marca vicino alla città d'Ancona, doue si trouerebbe anchora la santità del Papa per andare in persona à tanta gloriosa impresa, & fatto questa deliberatione, il Pontefice uolendo cõfirmarsi nella sanità, si transferì à Siena con animo d'andare la primavera, come era cõsueto à bagni à Petrinolo, doue trouãdosi, li fu significato Philippo Duca di Borgogna, essendo nato in Francia fra i Baroni, et il Re grãde alteratione, uolendo procedere alla securtà dello stato suo, hauẽua lasciato la cura della guerra cõtro all'infedeli, et riuolto tutte le for-

ze sue sotto il gouerno di Carlo suo figliuolo còtro al Re Luigi di Francia. Il perche lasciato i bagni se ne tornò uerso Roma, doue futo assaltato dalle podagre uessato da grádissimi dolori, e da un poco di febre, fu costretto soprastarui molti giorni còtro alla uoglia sua, dellaqual cosa interuene che nõ si potette trouar in Ancona à mezo il mese di Giugno, come nell' editto della publicatione della guerra hauena promesso, nelqual tempo uenono à Roma separatamete ambasciadori del Re Luigi di Francia, et di Philippo Duca di Borgogna ad escusarsi, che impediti dalla guerra domestica non poteuono per allhora interuenire, ò còcorrere all' impresa. Alleggerito dipoi il Pontefice dalle doglie, e dalla febre, còuocati li Cardinali à consistoro, & futo proposto la causa della heresia del Regno di Boemia, còmesse le citationi insieme con li Cardinali, et li altri Cortigiani, & partito di Roma fatto la uia per la Sabina, per il Ducato, et poi per la Marca suato portato (respetto alla debolezza) in certa lettica, nella quale staua à iacere si còdusse in Ancona, et hauèdo trouato per il camino gråde numero d'huomini che mossi spontaneamete della Magna, di Fràcia, & di Spagna ueniano per trouarsi alla guerra suta publicata contro à Turchi, de quali, la maggior parte, massime delli Almani, nõ hauendo portato seco prouisione alcuna da poter si fare le spese, dato loro la beneditione, & assolutili da tutti peccati còmessi, licentiatili gli rimadò à casa, & aspettàdo in Ancona, che l'armate in uarie parti dell' Italia fabricate si conducessino ad unire insieme, & che il Doge di Venetia cò l'armata sua ui ariuassi, accresciuta grádemente la febre, dellaquale mai sera potuto libe=

rare interamente, il di che il Doge Venetiano accòpagna
to da grãde numero di gètili huomini con dodici Galee
sottili surse nel porto d' Ancona, rendè l' anima al signo
re che fu adi. xiiij. d' Agosto l' anno della salute. M. CCCC
LXIIII. La qual morte publicata, ritornati li Cardinali
à Roma, per eleggere il nuouo Pontefice, & il Doge ad
Venetia, dissipata tutta l' altra armata, si rēderono uani
li apparati che serano fatti per la guerra Asiatica, & il
Senato Venetiano, essendo tornato à casa il Doge cò l' ar
mata, nò uolendo perdere la spesa, che in armarla haue
ua fatta, creato Capitão generale Nicolao da Canale, cò
dottofi con l' armata ne liti di Grecia, saccheggiò in Ro
mania la città d' Enia, cauatone preda grãdissima, et in
trato dipoi nel golfo di Patrasso che è nella Morea, et ue
nuto à battaglia con li Turchi che ui erano à guardia,
uccisione circa dumila, dette loro una grande rotta, &
preso il Castello di Vesticio, fortificatolo, lo lasciò guar
dato di sue genti, & succeduto à Plo secòdo, Paulo secon
do di natione Venetiano, subito, nò uolendo mostrare di
abandonare l' impresa contro alli infedeli, si collegò con
la Republica Venetiana, nominatamente contro à Tur
chi liquali scorsi nella Magna ne cauorono preda gran
dissima d' huomini, & bestiame, & Maumeth essendo al
còtinuo intento ad estermiare i Christiani tutta la Gre
cia, circa l' anno della salute. M. CCCC LXX. messo
in mare una armata di. CCCC. uele fra lequali dico
no erano dugento fra fuste, & Galee, & caricatoui su
numero grandissimo d' huomini à cavallo, et à pie sotto
il gouerno di Maumeth Bassa, le mādò all' espugnatione
della città di Calcide posta su l' Isola che anticamente

te detta Euboica hoggi è nominata Negroponte, Arriuato il Bassa con l'armata all'Isola, posto in terra tutte le genti da còbattere piantato l'artiglierie, assediò la terra di Negroponte, per mare, & per terra, & hauendola molti di còbattuta, difendendosi li assediati gagliardamente, et quãto delle mura della città era il di dall'artiglierie gittato in terra, tanto all'incòtro con uno argine di drento n'era fortificato, in modo che nõ era punto men forte il riparo che le mura, il perche parèdo à Maumeth che la cosa procedessi lentamente, et che l'espugnatione andassi troppo in lungo, raunato nuoue gèti ui caualcò in persona, et ordinato le gèti sue in battaglia, poi che uide rovinate tante mura, che giudicò li sua potere penetrare drèto, distribuite le fattioni per li colonelli delle gèti, & assegnato à ciascuno il luogo, nelquale haueffi à còbattere, còuocati tutti li Capitani dell' essercito, gli còfortò con molte parole à uolersi portare da ualenti huomini, et appresentarsi alle mura della città cò animo di uolerla espugnare, & uincere quel di, ò lasciarui la uita, ultimamète còceduto la roba, et li huomini della terra in preda propose premiij grandissimi à quelli che fussino li primi à motare su le mura, et descèdere nella città, et con queste essortationi, & promesse, hauèdo messo grãde ardire nelle genti sue cò impeto grãdissimo risonãdo laria per lo strepito delle tròbette, nachere, et tamburi, & tremando la terra, & il mare per la còmotione, & uiolentia dell'artiglierie si cominciò à còbattere la città, & hauendo Maumeth, diuiso in modo le genti che scambiando al còtinuo di tante hore in tante hore li colonelli l'uno l'altro, & succedendo di mano in mano

li combattitori freschi, per due di, & due notti nõ conceduto à quelli di drento spatio alcuno di riposarsi, ò ripararsi cõtinuorono la battaglia, et benche i Christiani che erano à guardia della terra la difendessino con uirtù, et animo grädissimo, & con fuochi lauatorati, con saettume, sassi & dardi hauessino morto numero grãde di nemici, & essendo due uolte intrati l'infideli drento à ripari, & passati nella città, ristrettisi li Christiani ne li hauessino con grãde perdita de nimici ributtati fuora, finalmente essendo suti di quelli di drento morti, & feriti la maggior parte, & quelli che uì erano restati per l'essere pochi, & per l'affanno del cõbattere indeboliti, & stracchi, non essendo più bastanti à difendere il circuito della terra, parte si missono in su la piazza con animo di uolere in quella difendendola morire con l'arme in mano, et quelli di minore animo abbãdonato la città, fra quali fu il Pretore con molti altri officiali, et gẽtil'huomini Venetiani erano rifuggiti nella fortezza. Li Turchi penetrati nella terra insignoritisì della piazza, et tutti altri luoghi della città, cõ crudeltà inaudita ferono morire tutti l'Italiani che uiuì peruēnono in potestà loro, facẽdoli impalare, scorticare, & tagliare pel mezzo, in maniera, che tutte le strade di Negropõte si riempierono di corpi morti, et di sangue humano, et ridotto poi in seruitù tutti li habitatori dõne, & huomini uì trouorono uiuì si riuolsõno al predare le Chiese, & case, che cosa alcuna non uì lasciorono. Quelli che erano ridotti nella fortezza, fatto di patto di poterne uscire saluà la uita, et le robbe senza aspettare d'essere cõbattuti dettono il castello, ma non essendo suto seruato loro la fede, furono tutti fatti

morire, & per questo modo circa mezzo il mese di Giu-
 gno uene sotto la potestà de Maumeth l'Isola nobilissi-
 ma d'Eufoea, & ritornato à Venetia Niccolò da Cana-
 le con l'armata, imputandolo il Senato che nõ li era ba-
 stato l'animo, potendolo fare, di soccorrere Negroponte,
 incatenatolo lo cõdãnorono à perpetuo esilio, creato Ca-
 pitano in luogo suo Pietro Mozanigo, ilquale partito del
 golfo con una armata di sessanta Galee sottili, & uenti
 Naui grosse, nauigò alla uolta dell'Isola, infestado, et de-
 predado tutti i liti di Grecia, et Asia. In questi tẽpi temẽ-
 do li Genouesi che il Turco nõ si riuoltasi cõtro alla cit-
 tà di Caffa, laquale è posta di la dallo stretto del Bosfo-
 ro nel Põto Eusino, hoggi detto il Mar maggiore, ne ueg-
 gendo uia per mare, guardado Maumeth le castella che
 haueua edificato su la bocca dell'uno, & dell'altro stret-
 to, poterui mandare genti in soccorso, & per terra giu-
 dicando impossibile uì si potessino condurre, hauendo à
 fare tanto longo camino, & à trauerfare li paesi di tan-
 te nationi barbare, trouãdosi in questa difficultà offerse
 loro certo Conestabile, che se li fussi dato danari uì con-
 durrebbe la cõpagnia sua, che erano circa à centocinquã-
 ta huomini nutriti nell'arme, à quali dati li Genouesi da-
 nari, fatto la uia per il Friuli, poi per Vngheria, Pollo-
 nia, & Scitia, che hoggi sono i Tartari, salui si cõdusso-
 no in Caffa, & Maumeth hauendo messo in mare l'ar-
 mata per andare in Candia, doue si diceua haueua con-
 li Candiotti certo trattato di douere esserui riceuuto, in-
 tendendo che arriuatavi l'armata Venetiana, & posto
 le mani adosso alli auttori del trattato, fattoli morire, si
 erano assicurati dell'Isola, riuolto ad un tratto l'arma-

ta uerso il mare maggiore, & fattoui caualcare buon numero di genti, erano ite à soccorrere in Valacchia, ad uno tempo medesimo ordinò che si douessino appresentare alla città di Caffa, doue còdotti, et assediata per mare, et per terra, piàtatoui subito l'artiglierie la cominciò à tormentare. Li Genouesi uì si trouauano che erano grãde numero, & molti ricchi di mercantie, & danari, spauentati per l'improuiso assalto, fatto alcuni di uirilmente resistentia ueggendosi al tutto priuati di soccorso non uolendo perdere la uita, & la robba, appiccato pratiche d'accordo, dettenu la terra salue le persone, & la robba, lequali còditioni furono male obseruate, perche cauatone molte famiglie le còduffono à habitare in Constantinopoli, & li Genouesi fatti tributarij del Signore prohibì che non se ne potessino partire ne manco cauare le robbe. Et per questo modo la città di Caffa che nel Pòto Eusino longo tempo da Genouesi era suta posseduta, uène sotto la iurisditione de Turchi, et Maumeth andando drieto al proposito, fatto discacciare in tutto li Christiani di Grecia, messo insieme uno essercito di centomila huomini, li mandò in Albania ad assediare la terra di Scutri, laquale posta uicina al fiume che da moderni è detto la Buiana nò molto lötano dalla antica città d'Apollonia, in q̃llo tēpo era posseduta da Venetiani, et guardata da molti còtestabili, e fanterie Italiane. Còdotisi l'infideli à Scutri, et circòdatola con l'ossidione, piàtatoui le artiglierie senza intermissione alcuna stringédola, la còbatteuano, ne con minore animo sendo dalle gēte di drēte difesa redēdo per la gagliardia, et peritia li Còtestabili Christiani uani tutti li apparati, et sforzi de nemici

ui feciono consumare loro in darno tutta la state, et uenuto dipoi l'autūno, amalati li Turchi per la grauezza dell'aria, et per li ueti pestilenti che per la foce della fiumara al cōtinuo usciano, furono costretti, leuato il cāpo ridursi ne prossimi monti della Macedonia cō animo di ritornarui, come l'infettatione dell'aria fussi cessata, et mētre che erano nelle stanze, cōdotto il Bassa parte de l'essercito à dāni di Ciouāni Gernoi che ne mōti d'Albania possedeua alcune terre si leuò la terra di Sabiaco, dipoi preso per forza la città di Dinastro. et di Lisso, ui fece cō uary supplicij morire tutti i cittadini ui trouò dentro, facēdo schiaue le dōne, et li fanciulli, et ritornati dipoi al principio della primavera all'assalto di Scuteri, bēche nō si cōfidassino poterlo guadagnare, se nō in tempo longo per fame, fermatoui il cāpo lo cinsono à torno in maniera, che nō ui poteua intrare, ne huomini, ne uetrouaglie, ne manco uscirne. Dall'altra parte i Venetiani nō hauēdo mai potuto indurre Papa Sisto à uolere desistere dalla guerra mossa in Toscana, cōtro à Fiorētini, et unito cō loro le forze uoltare l'arme cōtro à nemici de la fede, hauēdo p loro medesimi retto il pōdo della guerra in Grecia, per spatio di .xxv. anni, affaticati dall'immoderate spese sopportate, essendo necessitati tenere cōtinuamēte per difesa de luoghi loro grossa armata ne liti del mare, et in oltre hauēdo cō molto maggiore spesa à cōcorrere alla guerra di Toscana, giudicādo sauamēte che se Fiorētini fussino debellati riuolto l'arme cōtro di loro, li inimici facilmentē harebbono leuato loro tutto q̄llo possedeuāo in Italia in terra ferma, e però uolēdosi alleggerire, appiccato pratiche p mezzo di certi Greci con

Maumeth, si conuēnono con lui di fermare pace per molti anni con conditione, che per lo honore suo hauessino à cedere che s'insignorissi di Scuteri, et pagarli in oltre in satisfattione del debito haueuano contratto con lui certi loro gentili huomini per lo appalto fatto della allumiera dalle foglie, cētomila ducati d'oro in tempo di due anni, & che potessino tenere in Constātinopoli il Bailo, che fosse iudice tra Venetiani delle differenze che tra loro accadeffino, fermo Maumeth la pace con Venetiani, fe scorrere parte delle genti di terra in Vngheria, & posto l'armata di mare in Puglia, ne cauò preda grandissima di huomini, & bestiamē. riuolto dipoi la guerra contro alla Isola di Rodi, mandatouì uno suo Bassa con una armata molto potente di huomini terrestri, & maritimi, arriua ti al cospetto dell'Isola adì XXI. di Maggio M CCCC = LXXIII. Et poste le genti in terra, scorsono & depredarono tutto il circuito dell'Isola, che è circa miglia cento uenti, dipoi ridottosi col campo alla città di Rodi, & assaltatola per mare, et per terra, piantato l'artiglierie alle mura non cessauano traendo di, & notte di tormētaria, & il grā Mastro insieme con li suoi militi del tēpio Hierosolimitano, sotto la iurisdizione delquale era l'Isola, presso animosamente la difesa insieme cō tutti li altri Christiani, che di uarie nationi ui si trouauono, sendosi dētro molto bene riparati, & uscendo fuora al cōtinuo erano alle mane con l'infedeli, liquali usando contro alla terra tutti l'instrumenti, & artiglierie atte à batterla, & tormentarla, non lasciando di, & notte alli assediati alcuno riposo, cōbatteuono al continuo con quelli di dentro, non ostante che fossino da loro gagliardamente ributtati, &

mortine grande numero, nò potendo però fare che ogni
 giorno non restassi morto, ò ferito qualcun di loro, in
 che non hauendo da prouederli di nuoue gèti, ueniuono
 à riceuere molto maggiore detrimento li assediati de po-
 chi che perdeuano, che non faceuano quelli di fuora del
 numero grande era morto de loro, mancando al conti-
 nuo gli assediati di numero, & indebolendo di defen-
 sori, & hauendo per circa dua mesi li Maumethisti con
 questi modi continuo nell'assedio della città, parendo à
 capitani, & il Bassa hauere battuto tãto spatio di mura,
 che si confidauono combattèdo la terra poterla espugna-
 re, preparato tutte le cose necessarie, si ordinarono da uo-
 lerla combattere, & diuise fra loro le fattioni, & ordi-
 nati i colonnelli delle genti che di mano in mano hauessi-
 no à succedere, s' appresètorono ordinati in battaglia, adi
 XX. di Luglio su l' apparire dell' aurora cò grande stre-
 pito di uoci, & di suoni alle mura della città, riducendo
 massime l' impeto, & la somma della guerra alla parte
 della Giudeca, laquale rouinata al basso hauena ripieno
 tutto il fosso con la materia, in modo che ueniua à fare
 scala à quelli di fuora, à potere penetrare dentro alla ter-
 ra, & con questo ordine hauendo quelli di fuora appic-
 cato la battaglia, gittandosi come gatti alle mura, face-
 uano ogni sforzo di leuare i Christiani dalle difese, liqua-
 li ordinatisi alla difesa, & comparendo in tutti i lochi, do-
 ue uedeuano pericolo rouinãdo dalla parte superiore a-
 dosso à nemici sassi, dardi, foco, & saettume, ributtando
 li à terra dalle mura, ne cadenuo al continuo morti, &
 feriti numero grandissimo, ma abbandonando li Turchi
 gli huomini, subito in loco di morti, ne succedenuo delli

altri, in modo che per spatio alcuno mai si cessaua dal cō
 battere, & hauendo per grande spatio del giorno conti-
 nuato con grande ardire delli oppugnatori, & de defen-
 sori la battaglia, finalmente gli Turchi per il numero, et
 per trouarsi freschi preualendo assai, messosi uno grop-
 po di parecchi migliaia ristretti insieme et caricatisi ad-
 dosso à Christiani, liquali non potendo sostenere l'impeto
 de nemici furono costretti, abbandonato il loco, ritirarsi
 à poco à poco uerso la piazza, & l'infedeli seguitato lo-
 ro drieto, & passato li ripari seron di già condotti uici-
 ni alla Giudeca, per buono spacio dietro alla città, ma in
 un tratto nõ sendo impediti allo andare auanti si fermo-
 rono, & mostrando segni di gran timore pareua tremas-
 sino di paura, la cagione non si seppe benchè si trouassino
 alcuni, massime certi figliuoli d'uno gentile de Bardi Fio-
 rentino, che affermassino hauere ueduto mettersi loro da
 uanti uno huomo à cauallo armato con sopraueste biā-
 che contro, del quale stupidi non bastaua loro l'animo di
 combattere, gli christiani ueduto la uiltà de nemici ripre-
 so animo, & rifatti si ritornorono à combattere, ma l'in-
 fedeli lasciato la battaglia si ritornorono alli loro allog-
 giamenti, & così quello di sendosi quelli di dentro quasi
 desperati della salute, fuora d'ogni loro sperāza si saluo-
 rono, & ripreso animo affaticandosi i cittadini, soldati,
 & donne attesono per alcuni di à ripararsi, & li nimici
 attendeuano à riordinarsi per uenire di nuouo à cō-
 battere la terra, in questo mezzo hauendo il Re Ferdinā-
 do spacciato da Napoli due nauì grosse armate, et fatto-
 le nauicare alla uolta di Grecia per soccorrere Rodi, nau-
 uicate adi. xxx. di Luglio s' appresentorono alla uista di

COSE DE TVRCHI

Rodi, & uenuti con le uele piene alla uolta del porto, la minore passato per il mezzo dell' armata nimica, che per prohibire loro l'entrata sera fatta loro incontro, sutogli morti dalli infedeli molti huomini, salui entro dentro, doue cò incredibile letitia di tutta la città fu riceuuta, Frà zino pastore, che padroneggiaua l'altra naue ueduto il pericolo haueua portato la conserua, inuilito non li bastàdo l'animo à passare, riuolto la prua indrieto s' allargò dall' armata de turchi molte miglia surgendo à mezzo il canale, dipoi la mattina seguente suto forzato da suoi marinari di nuouo fatto uela, hauendo li uenti in poppa sera auicinato al porto, ma mancatoli in un tratto il uento, non potèdo fare camino fu sforzato fermarsi cò grāde timore de nimici, liquali ueduto la naue incalma leuatisi con tutta l'armata, s'adrizzorono alla uolta sua, & hauèdo deliberato d'abbruciarla haueuano carico una palandrea di stopa, & pece, acciò che andatola à inuestire uì s' appicciasse il foco, & mentre che auicinati si se la rimorchiauono drieto i Catelani, rimessosi il uento molto piu fresco che prima, non senza espresso segno dell' aiutorio diuino, il Capitano fatto di nuouo uela, & adrizzato la proua uerso l'armata infedele cò grāde impeto la andaua à inuestire, ma allargatisi i legni nemici, & datoli la uia, senza impedimento alcuno con grande essaltatione loro, & di tutta la città andò à surgere nel porto, & facendo per due di continui quelli di dentro grande segni di letitia con fochi, suoni di cāpane, & artiglierie, l'infedeli desperati di potere piu guadagnare la città, stimando massime, che le due nauì haueffino còdotto in Rodi molto maggiore numero di uettonaglie, & di huomi

ni non haueuano, cominciorono, intermettendo in grande parte il còbattere à pēsare del dissoluere l'ossidione, finalmente ridotto l'artiglieria in naue, & tutte l'altre cose loro, leuato il campo adi XVII. d' Agosto fatto uela nauigarono alla uolta dello stretto di Galipoli, & Rodi restò liberato dall'assedio. Haueua in questo medesimo tempo Maumeth inuiato Acomath Bassa con una armata di circa cento uele et XV. M. huomini alla uolta del Golfo, laquale assaltato l'Isola Eucadia per altro nome S. Maura se ne insignorì, & passato poi alla Cephalonia & Hiacinto, & preso in breue tempo luna, & l'altra, uolendose ne ritornare à trauerso il Golfo, nauicò alla uolta della Puglia con animo, secondo fu oppenione di molti di scorrerla, & depredarla, allettato dalla grandezza della preda, che pensò di cauarne di huomi, & altre cose, hauèdo massime notitia, che senza guardia alcuna uì si staua, iudicando il Re esseruo sicuro. arriuata all'armata infedele alla uista del cauo di Otranto, messasi alla uia di terra andò à surgere nel porto di Otranto, & ueduto che quelli della terra nò faceuano loro prohibitione alcuna, ma che spauentati mostrando grandissima uiltà, serrate le porte della città, si stauano dentro alle mura, posto in terra i caualli, & li huomini che erano circa quindici mila, scorso prima tutta la terra di Otranto, & condotto alle nauì grandissima preda, non hauendo trouato alcuno, che facesse loro resistentia preso animo, & deliberato confidato nella uiltà di quelli di dentro, uolere fare prouua di guadagnare quella città, fortificato grandemente il campo per renderlo sicuro da ogni insulto esterno, & cinto la terra à torno in modo nò uì si potena mettere cosa alcu

COSE DE TVRCHI

na, & piantato l'artiglierie cominciò à combatterla, & procedere in modo in ella col tormétarla di & notte, che sendo arriuato ad Otranto circa XXVIII. di di Luglio l'anno M CCCCLXXIX. della salute, datoli adi XI. di Agosto una battaglia ordinata il di medesimo, sforzato quelli di dètro, scacciati dalla diffesa, presa la terra per forza, se ne insignorì, & essendo rifuggito messer Francesco Zurlo, che dal Re uera suto mandato, insieme con l'Arciuescouo della città, nella chiesa cathedrale, doue era concorso tutta la cittadināza furono tutti tagliati à pezzi, & il resto del popolo con le donne, & fanciulli furono mandati in Grecia à uendere per schiaui. Inteso il Re Ferrando la uenuta de turchi à Otranto, preparato con celerità inaudita d'armare tutte le nauì, et galee, che nel regno si trouauono, mandò à reuocare di Toscana il Duca di Calabria suo figliuolo, ilquale in quello tempo fermo con Fiorentini la pace si trouaua con le genti in quello di Siena, & attendeua à mettere ad ordine giostre, & torneamenti, per celebrare con grande sontuosita il di de la festiuita della Madonna, la festa in Siena, non senza grande sospetto, che confortato da molti scelerati cittadini suoi partegiani, che occupato q̃llo di la città, & conosciutola p̃ sua, nò sene uoleffe insignorire. Riceuuto il Duca il cōmandamento dal padre, leuatosi con tutte le genti di Toscana, & caualcato à grande giornate le condusse in Puglia, & soldato quanti fanti à pie trouò, messo insieme tutte le genti d'arme, & fanterie, che si trouaua nel regno, andò ad alloggiare col campo uicino à Otranto, & già l'armata di mare suta espedita per opera del Conte di Sarni, con una ammiranda prestezza partita

da Napoli, era nauigata alla uolta di Puglia . Fermo il campo il Duca di Calabria, & fortificatolo d'argini, & fossi, temendo della ferezza de nimici, non gli bastò l'animo auicinarsi, in modo alla terra, che piantato l'artiglierie la potessi di loco uicino bombardare, ma alloggiato al quanto largo appresentandosi ogni di alle mura, uscendo di continuo gl'infedeli della terra, erano alle mani con quelli di fuora, ributtandoli con la loro graue danno, et essendosi uno giorno appiccato fra loro la scaramuccia, concorrendoui à poco à poco tutte le gèti del campo Italiano, uì si fe per spatio di molte hore uno fatto d'arme sanguinolente, & brauo, nel quale futo morto il Conte Iulio d'acqua uiua, uno di primi condottieri di gente de arme del Re, inuilitate le fanterie si missono in fugga, & Luigi da Capua Capitano di esse, uolendosi saluare con buona parte della sua compagnia, si ridusse in certa torre, che in fortezza era non molto lontano da Otranto, i caualli Turchi seguitatolo & condottosi alla torre preparando di espugnarla, & hauendo proueduto di già la stipa per abbruciarla, uolèdo Luigi predetto fuggire la morte, si dette & con tutta la còpagnia, è fu menato prigionie in Otranto, & uenute dipoi molte uolte le genti del Re alli mani con gl'infedeli, hauendone al còtinuo il peggio gli nostri, uì restorono morti il Signore Mattheo da Capua, il Conte Iulio da Pisa, & molti altri condottieri, & capi di squadra delle genti Italiane, & il Re Ferrando per dare reputatione alla impresa, si transferì con la Corte in Puglia, prima ad Foggia, di poi à Barletta, & hauendo ricchiesto di aiuto tutti gli potentati di Christiani, uì uenne in suo soccorso man=

dato dal Re Matthia di Vngheria uno Capitano cò otto
cento caualli Vngheri, & di Portogallo molte carauelle
armate. Similmente ui còparirono di Spagna, Aragona,
& Catalogna molti gentil'huomini mossi spontaneamē
te per dare aiuto al Re, & non ostante tutti questi aiuti
sendosi fortificati li turchi & preualendo nell'animo, nò
solo difendevano la terra, ma assaltando ogni giorno il
cápo de Christiani, ne ammazzauano & menauono pri
gioni nella città, & hauendo fatto loro consumare in ua
no la state, & l'auunno, uenuta la uernata, gli costrin
sono à mettersi alle stanze per le terre uicine, nel qual tē
po scorse l'armata dell'infedeli per la costa di Puglia, fi
no al monte di S. Agnolo, & uolèdo Acomath Bassa ab
boccarfi con Maumeth suo signore, prima che uenissi la
primauera, lasciato alla guardia di Otráto ottomila ho
mini eletti, & fornito la terra di monitione, & uettona
glie p diciotto mesi, passato cò l'armata alla Vallona, an
dò per terra à trouare il signore à Constātinopoli, et su
to con sua signoria, sendo Maumeth deliberato uolere ca
ualcare nella Natalia in soccorso di Baiasith suo figliuo
lo, ilquale hauuto à fare col Caromāno, suto da lui rotto
ui haueua lasciato morti, & presi molte migliaia di huo
mini, uolse che andassi in sua còpagnia cò animo di espe
dire in breue tempo quella impresa, & hauere ad essere
à tempo, ritornato in Grecia passare in Italia còtro al Re
Ferdinādo. Passato Maumeth le genti in Asia, & condot
tosi uicino allo Scutaio ammalato d'una uehemétissima
febre, in tanto hreue spatio di tempo mori, che non man
cò di sospetto di essere stato auuelenato

ANDREA CAMBINI FIORENTINO
tino dell'origine de Turchi, & Imperio
delli Ottomani.

LIBRO TERZO.

Orì Maumeth hauendo corso nell'età
d'anni. LVI. & l'anno. XXVII. de
M l'Imperio suo, lasciato dopò se Baiafith,
& Gemma sua figliuoli, et essendo diuisa
la natione Turca dopò la morte di
Maumeth, fauorendo una parte, massime li più nobili,
Sultan Gemma, & li Giannizeri Baiafith, transferitisi
subito dopò la morte del Signore li Giannizeri à Constantinopoli,
non uì essendo Baiafith che si trouaua nella Natalia, messo in sedia un suo figliuolo piccolo fanciullo che
hauera nome Corcuth, salutatolo Imperatore lo portarono à monstra per tutta la città, facendo gridare dal
popolo il nome di Baiafith, ilquale ritornato in Constantinopoli circa mezzo il mese di Maggio, si fe di nuouo
salutare, & confermare Imperatore, doue confirmatosi li fauori di Giannizeri, & de Bassa, con hauerli largamente
donati, temendo di Géma Sultan suo fratello, attese à mettere à ordine le genti, & prepararsi alla difesa, &
Gemma partito de confini di Soria, doue per ordine del padre guerreggiava contro al Soldano, condotto l'essercito nell'Asia Minore, poi che intese quello che era seguito
à Constantinopoli, priuato per allhora di speranza di potersi insignorire di Grecia, riuolse l'animo ad occupare
l'Imperio di Asia, & transferitosi in Bithinia, si ri-

dusse nella città di Bursia, doue fortificato si riuolse à cò uocare et mettere insieme le genti Asiatiche, & Baiafith messo insieme di tutta la Grecia uno essercito ueterano, et molto potente, passato in Asia, andò à trouare Gēma suo fratello, et uenuti à còbattere nel piano di Bursia, do pò una grādissima occisione dell' uno essercito, & dell' al tro, restato Baiafith superiore, Gemma abbādonato dalle sue genti, rotto, con pochi suoi più fidati saluo si còdusse à Rodi, & di li, temendo il gran Mastro nò si prouocare la guerra adosso lo mādò ben guardato con certe Naui in Fràcia, donde poi fu còdotto à Roma per comādamento d' innocenio ottauo Pòtesice Romano, ilquale riceuuto & assegnatoli certe stanze in palazzo dalla parte superiore, con grande diligentia longo tempo ue lo fece guardare, & còuenuto con Baiafith suo fratello di non lo lasciare, riceuena ciascuno anno da lui ducati trentamila d' oro. In questo mezzo in Italia il Re Ferrádo hauuto auiso della morte di Sultā Maumeth lo fe subito intendere à quelli d' Oranto, offerendo loro che se li uoleuano restituir la città gli porrebbe salui cò tutte le robe in Grecia. Nò uolsono l' infideli còsentire alla domāda del Re, ò che nò credessino tale morte, ò che uolessino più tosto stare à uedere chi restaua signore, et se si moueua à soccorrer gli, hauendo ferma speranza, che essendo uiuo Acomath bassa nò li hauessi, à abbādonare, mancare loro della fede, ueduto il Duca di Calabria l' ostinatione loro, ilche mai uiuente Maumeth li era bastato l' animo di fare, auicinatosi col cāpo alla terra con caue, et uie coperte còducendosi fino su fossi, bombardatola molti di si misse à uolerla còbattere, et ordinato li colonelli, & tut=

to quello bisognaua, & assaltato le mura con grãde impeto facilmẽte se ne insignorirono, ma entrati dipoi drento, la trouorono in maniera fortificata di ripari, che disperati di poterla guadagnare perduto molti ualẽti huomini, staccato la battaglia, si ritrassono, & appicate nuoue pratiche si couẽnerono che quelli di drento potessino sicuramẽte mādare in Grecia loro huomini, à certificar si della morte del Signore, & come le cose ui restaouono, et ferno triegue per certo tẽpo, andati li mādati de Capitani d' Otranto in Grecia, trouato che Acomath preso la parte di Gẽma, si trouaua in Asia, & che Baiasith ui doueua cõtro à loro caualcare, dato uolta adrieto, et ritornati à Otrãto, referito quãto haueuano ritratto, li Capitani ristrettisi à cõsiglio, poi che uiddono lo stato de Turchi diuiso essere in manifesta guerra, e che Acomath nel quale solo confidaouono si trouaua inimico di Baiasith in Asia, perduto in tutto la sperãza di poter essere soccorsi, apiccatto di nuouo ragionamẽti d' accordo col Duca di Calauria, et mādato piũ uolte dall' uno all' altro, finalmẽte dopò uarie difficultà si couẽnono che restituito la terra salue le persone, l' artiglierie, et tutte le robbe, doneffino essere dal Re posti in Grecia in luogo sicuro salui, & fermo per questo modo li patti, suto promesso loro cõ sacramento d' offeruãtia, et suto dato la fede del Re, et dal Duca, finalmẽte riceuuto da Turchi in Otranto le genti del Duca di Calauria, cõsegnato la terra, nõ essendo offeruato loro cosa che fussi promessa, furono quasi tutti li capi ritenuti prigioni, e la plebe mādada in galea p forza, che solo si saluorono certo numero di nobili quali hauendo bono occhio si uolleno piũ tosto cõmetter alla fede del

Capitano Vnghero, che dell' Italiani, & Sultan Baiasith
 debellato Gēma, & riceuuto l' obbedienza di tutto lo sta-
 to posseduto dalli suoi predecessori in Asia minore, et ui-
 citato il Pōto, la Cappadocia, & l' altre prouincie, cōsti-
 tuitou il gouerno, soprastette alquanto in Bursia per da-
 re audiētia à governatori de popoli Asiatici à lui subiet-
 ti: doue con tāta modestia, et humanità nel maniggiare
 delle cose si portò che finalmete acquistatou grādissima
 gratia, passato lo stretto, et suto riceuuto in Cōstātino-
 poli con grā pompa ad uso di triofante, attese à riordinare
 l' intrate sua, senza segno alcuno d' auaritia, ò rapacità,
 & riueduto la guardia sua de Giānizeri, accresciuto il
 nūero nō solo de gl' huomini à pie, ma anchora della mi-
 litia à cavallo, & pagādoli bene fu causa, massime, per-
 che uedevano sua signoria delectarsene, et pigliarne pia-
 cere, che cominciorono à stare ad ordine così di abriglia-
 menti di caualli, come nel uestire loro, & delle dōne co-
 prendosi di drappi d' oro, & gioie in maniera che la cor-
 te diuentò di inculta, splendida, & sontuosa, & hauēdo
 consumato alquanto tempo in andare uisitando le pro-
 uincie di Grecia, trouato massime uerso l' Epiro, e quella
 parte di Macedonia, laquale è habitata da una genera-
 tione d' huomini detti Albanesi, che da loro è nominato
 anchora il paese Albania, che nella morte di Sultā Mau-
 meth, leuatisi alcuni Capi tumultuariamente, hauēuano
 fatto rebellare qualche parte, lequali cō la presentia sua
 accordate, et prese per forze tutte le ridusse alla deuotio-
 ne sua, et prima se ne partissi mandò à protestare al Re
 Ferrādo, che se nō gli rimādaua l' artiglierie, et altre mu-
 nitioni erano rimase in Otranto, et se nō liberaua li suoi

haueua ritenuti, con tutte loro robbe che gli romperebbe
 la guerra per ualersene, dallaquale denoncia spauentato
 il Re, imbarcato l'artiglierie, et l'huomini li fe porre sal
 uì alla Valona. Ricòdotto dipoi l'essercito in Romàia fer
 mo cò la corte in Andrinopoli, cominciò à preparare la
 guerra còtro al Caromano, uolendo uèdicare l'ingiuria
 riceuuta nella rotta gli diè circa la morte del padre. Era
 il Caromano il secòdo Signore che di natione Turca re=
 stassi in quel tēpo con dominio in Asia, et dicono che nel
 le espeditioni quādo il bisogno lo cercaua, metteua insie=
 me quarantamila huomini à cavallo armati, & lo stato
 suo principale, et doue faceua residètia era nella prouin
 cia ultima dell'Asia minore, uerso la Soria detta 'la Cili
 cia campestre, in quella parte doue è la città famosa, &
 antica di Tarso, laquale posta in piano è secata p il mez
 zo dal fiume Cidna, & ha uicino il fino Issico, che da mo
 dernì è detto il golfo della Iaza. possedeua anchora par
 te dell'Armenia minore, & della Cappadocia in quella
 parte doue si cògiungono col mòte Tauro. Preparato Ba
 lasih tutte le cose necessarie all'impresa, & messo in ma
 re una armata molto potente, imbarcato le genti à pie,
 & à cavallo le passò in Asia, & attrauerato la Bitinia,
 l'una & l'altra Frigia, la Dardania, la Ionia, la Misia,
 la Caria, la Licia, la Panfilia, finalmente con le genti or=
 dinate si còdusse nella Cilicia cāpestre, còciosia che la pro
 uincia della Cilicia hauèdo li còfini molto larghi è dalli
 antichi diuisa in due parti, dellequali quella che è mino=
 re detta Trachea, ha liti maritimi molto angusti ne pos=
 siede alcuna terra grossa in piano, perche è occupata in
 maggior parte del mòte Tauro, di maniera che hauen=

do li paesi sterili è male habitata. La campestre cominciando dalla città Tarsense, et da Magnopoli, terra per il passato molto potete si distende fino al fino Issico che è il golfo della Iaza, et uerso Settetrione si cògiugne pel fianco del monte Tauro con la Cappadocia. Intrato Baiafith con l'essercito inimico ne terreni d' Abraã, che così si denominaua, allhora il Caromãno, ilquale hauedo con grãde solertia nell' aspettare il nemico, fortificato le terre, et forniti li passi, nõ uolèdo essere forzato à còbattere, piú che si potessi si còteneua con le genti in luoghi sicuri, & forti, & piú uicino à nemici, che poteuà, & li Turchi, essendo signori della càpagna andauano scorredò tutti i paesi. Alla fine còsumato Baiafith buona parte della state, ne hauedo potuto còdurre il nemico à fare fatto d' arme, si riuolse al càpeggiare le terre, et andato à campo à Tarse, cintolo con l'ossidione, & piantatoui l'artiglierie, cominciò à battere in maniera le mura, nõ intermettendo, ne di, ne notte, che in brieue tempo si trouò gittato in terra, tanto spatio di mura, che giudicaua potere penetrare cò le gèti à suo piacere nella terra, et guadagnarla, però si preparò à darli la battaglia, di che accortisi quelli di dentro, ne uolendo mettersi in pericolo manifesto, di perdere la uita, & la robba, appiccato pratiche di accordo, si conuènono di darli la città, saluo l'hauere, & le persone, & intrato Baiafith nella terra, trattando molto humanamente li terrazzani, non uolse còportare che dell' essercito suo ui entrassi, se non quelli ui deputò à guardia, essendo di già soprauèuto l'autùno, nõ potèdosi per la rigidità del freddo, & delle pìone, male tenere le genti alla campagna, le ridusse alle stàze, per le terre ui-

cine, donde scorrendo al continuo per li paesi nemici, ne permettendo alli sudditi del Caromano seminar, o condurre cosa alcuna, gli misse in tale desperatione, che per loro medesimi riuoltata la maggior parte de luoghi della pianura, accordati uenono all'obedientia sua, uenuta dipoi la primavera, & ueduto il Caromano l'inclinatio-
 ne de popoli, temendo non essere abbandonato dalle genti d'arme, & dato in mano del nemico, ottenuto dal Soldano, d'Egitto Caribeio, huomo di grande reputatione, & fama, grande somma di danari, & certe genti Arabesche, distribuitele fra le genti d'arme, & fatto quanto estremo sforzo puote raunare di nuouo di tutte le parti, donde ne puote cauare genti, determinò uolere tentare la fortuna del combattere più tosto, che sedendo uenire in potestà del nemico, et cauatele fuora si misse su la campagna, hauendo eletto uno luogo molto forte, & atto alle genti a cavallo. Insepo Baiasith li inimici essere su la campagna, non messo tempo alcuno in mezzo, raunate tutte le genti con l'essercito suo, ordinato in battaglia, andò alla uolta del Caromano, & arriuato nel cospetto suo, auiato inanzi l'antiguardia, & messo la persona sua nella battaglia, seguitaua loro drieto passo passo, essendo seguitato dal retroguardo, & da tutte l'altre genti. Et appresentatosi doue erano l'inimici, non recusando loro uenire alle mani, appiccorono subito il fatto d'arme, & non ostante, che l'impeto delle genti di Baiasith fussi grãde, & con tanto furore, fatto di loro uno squadrone di circa diecimila caualli ristretti insieme andorono ad urtare li nemici, persuadendosi che non potendo sostenere tanto impeto si haueffino nel primo assalto

dissipati à disordinare, ma riceuuto i Cilici con grãde ar-
 dire l'impeto de Turchi, con tanta cõstantia li sostēnono
 che nõ uì fu alcuno che per ritrarsi perdessi uno palmo
 di terreno, mescolati dipoi insieme, appiccorono uno fat-
 to d'arme brauo, & sanguinolento, & cadendo al conti-
 nuo dell' uno essercito, & dell' altro numero grande di
 morti, & feriti, per buono spatio del dì con tãto animo,
 ne luoghi loro si cõtēnono, che nõ si uedeua uãtaggio al
 cuno, ma si mostraua la battaglia essere per ridursi du-
 bia nella notte, ma Abraã Cromãno hauendo fatto quel
 lo giorno pruoua della persona sua fuora dell' opinione
 di ciascuno, & nõ hauendo ne nell' ordinare dell' esserci-
 to, ne dipoi nel fatto d'arme mãcato in cosa alcuna allo
 officio d' uno perfetto Capitano, & d' uno gagliardo sol-
 dato, ultimamēte tratto dall' estrema sorte sua, ueduto ne
 la battaglia li suoi oppressati da uno grãdissimo numero
 d' inimici, cominciare alquãto ad inclinare, corsoni accõ-
 pagnato dalla guardia, & buon numero de suoi, si spin-
 se col cauallo tanto auãti che si trouo nel mezzo de ne-
 mici, liquali conosciutolo, & circõdatolo, & fatto impe-
 to grãdissimo contro, hauendoli ferito il cauallo sotto,
 et fattogelo routnare adosso, trouandosi à pie, & cõbat-
 tendo uirilmēte con l' arme in mano, et hauēdo morto di
 sua mano molti di q̃lli che hauēua da torno, alla fine per
 le ferite riceuute, hauēdo perduto la maggior parte del
 sangue, nõ potendo piũ sustentarsi, cadē morto. la morte
 sua publicata messe tanto spauēto nell' essercito che dissi-
 pato in un tratto, abbandonato il combattere con effuso
 corso si missono in fuga spargendosi per la campagna,
 ma futi seguitati dalle genti Turchesche la maggiore

parte furono morti, ò presi uenono in potestà di nimici. Riceuuto Baiasith una tãta uittoria, uolèdone cauare presto frutto senza dare requie alcuna alli suoi, si misse ad occupare il resto della Cilicia campestre, caualcando per tutto con grande celerità, laquale non fatto alcuna resistenza, tutte le città, & lochi doue capitauono per tutto si dauono à gara, & essendo uenuto alla ubbidienza sua in breue tutto lo stato, che il Caromanno possedeua nella Cilicia, & discorrendo Baiasith con li suoi capitani quello fossi da fare, si conuenono facilmente nel parere suo, che prima passassino il monte Tauro per andare all'acquisto della parte haueua posseduto in Armenia minore, & Capadocia, douersi insignorire dell'altra Cilicia detta Trachea per non uì lasciare alcuno ostacolo, & però rassettato le genti, dato loro danari, & riposatole alquanto, di poi rimessole insieme le inuiorono alla uolta di Satalia, la quale è una Città suta in quella prouincia nuouamente habitata, terra di grã traffico, & molto popolata, perche sendo mancato il mercato, che per li tempi passati si sole ua fare nella città di Delo che era il primo traffico della Asia, massime per la quantità delli schiaui che uì si uede uano, & comperauono, che erano numero quasi infinito, onde era nato uno prouerbio cõmune, mercatati nauigate in Delo, & scaricate, perche ogni cosa uì porterete è uèduta. mãcato quella tutte le facende, & mercantie serano ridotte in Satalia, & per il concorso de mercatanti, sera fatta la prima, & meglio popolata città dell'Asia minore, in maniera, che leuato il nome antico, tutto il lito marittimo da torno è detto hoggi il Golfo di Satalia, sul quale al dirimpetto dell'Isola di Cipri, è una città nobi-

le, et bene popolata, nominata Scandaloro, il signore della quale di natione Turco, temendo sempre di loro è suto nimico delli Ottomani, & del Caromano, & cōfederato del grã Maestro di Rodi, & del Re di Cipri, fino à questo tēpo, stādosi di mezzo sera cōseruato nello stato, ma soprauenutoli adosso Baiasith, con tanto numero so essercito, nō giudicādo essere bastate à difendersi, perche di tutto il paese possedeva, poteua solo mettere insieme XX. mila huomini à cavallo, cōsigliatosi, determinò piu tosto uolere fare esperienza della clemenza, che della forza di uno tātō potente Signore, & trattato con lui certa conuentione d'accordo, facilmente si cōuenne, che assegnatoli certo altro stato nella Natalia, li concedette tutto q̃llo che possedeva, nella prouincia Trachea: diche accadè che in signorito Baiasith, dell' una & dell' altra Cilicia uenne ad restare sotto il dominio suo, dalla Propontide, & stretto di Galipoli tutti i liti, & terre maritime, fino à cōfini della Siria, che cosa alcuna nō ui restò in mezzo. accordato Baiasith Scandaloro, & insignoritosi dell' una, & l' altra Cilicia, & grande parte del mōte Tauro, soprastato ui tanto che hebbe ordinata la prouincia, & costituito ui il gouerno sotto uno Bassa, ui lascio à guardia cō grãde numero di gente, uolendo assoluere l' impresa, & mettersi sotto quello che in Armenia, & Cappadocia ui haueua posseduto il Caromano, passato il monte Tauro, & disceso nell' Armenia minore senza difficultà sia signori di tutto quello che apparteneua ad esso Caromano dandosi uolontari, tutti quelli popoli: girato dipoi pel fianco del monte Tauro uerso Settentrione se gli dettono à gara, ancora le terre, che ui erano della iurisdittione del

Caromanno, & hauendo con tanta felicità in breue tempo operato tante gran cose; determinò uolere ricondursi à casa, & intrato in Licaonia messo alle stanze à Iconio hoggi detto Congni, & à Tocato, l'essercito Asia-tico sotto il gouerno di Mustafa suo Bassa, se ne uenne per la Galatia in Bitinia adirittura alla città di Bursia, & di quella disceso nel Golfo di Nicomedia, imbarcato col resto delle genti fatto uela, & passato in Romania le puose salue in terra, & lui andato con le genti di Grecia à smontare alla scala di Constantinopoli sutouì ricevuto con letitia uniuersale di tutta la città, montato à cavallo, & attrauerfato tutta la terra, se ne andò con grande pompa ad alloggiare, secondo che era consueto alla habitatione sua del Serraglio, posta su la punta del cauo di Santo Demetrio, & hauendo intentione, come apparisse la prima uera dell'anno futuro uolere con tutte le forze sue ritornare alla uolta della Cilicia per muouere guerra al Soldano, da quale per gli aiuti prestati al Caromanno, massime contro alla forma della confederatione che hauena con lui, si teneua offeso, transferitosi in Andrinopoli attese tutta quella uernata à prouedere del dominio suo di Europa nuoue genti, & preparare gran quantità d'artiglierie. Ne prima uenne la primauera, che alla prima luna di Aprile, mosso tutte le genti, et imbarcatole le passò in Asia & attrauerfato la Bitinia et la Galatia le còdusse tutte nella Licaonia ad Iconio, et le cògiunse cò quelle che di Mustafa Bassa ui hauena lasciate alle stanze, et intrato di nuouo per la uia della Armenia, & del mòre Tauro nella Cilicia, trouò che il Soldano inteso la mor-

re del Caramãno, & temendo che insuperbito Balasith,
 per la vittoria riceuuta, in uendetta delli fauori prestati
 nõ tentassi qualche mouimẽto nella Soria, ui haueua fat-
 to caualcare tutti i Mãmалucchi, che in corte si troua-
 no sotto il gouerno del gran Diadaro, dato loro in cõpa-
 gnia numero grande di genti Arabe, il perche Baiasith
 dubitò di quello si douessi fare ueduto li apparati gran-
 di del nimico, nõ ostãte si trouassi suto uno essercito mol-
 to potente, & essercitato, perche haueua cõdotto seco piu
 che cẽto mila huomini à cauallo senza la guarda de Giã-
 nizzari, & altre genti à pie, nondimeno temendo la uer-
 tù de Mãmалucchi il nome de quali per tutta l'Asia sen-
 do reputati nelle guerre insuperabili, era formidabile nõ
 giudicò temerariamente douersi mettere à tentare la for-
 tuna del cõbattere, ne uolendo da altra parte col mostra-
 re di temere dare animo à nimici, spintosi ordinatamẽte
 inanzi s' inuiò uerso Tarsò, hauuto gli Mãmалucchi noti-
 tia di progressi de turchi, nõ uolendo aspettare, che intra-
 ti in Soria uenissimo à trouargli, anticipato messisi inãzi,
 & entrati nella Cilicia andorono alla uolta de turchi, li-
 quali stimauano poco, & arriuati uicino à Tarsò subito
 che furono cõdotti alla uista loro, messisi in ordine si pre-
 parorono d' andargli ad assaltare, haueua Baiasith uedu-
 to la uenuta de Mãmалucchi, ordinato ancora le gẽti sue
 in battaglia, il perche subito che i Mãmалucchi arriuo-
 rono, senza mettere tẽpo alcuno in mezzo, fattosi inanzi
 il grande Diadaro appiccò il fatto d' arme, & messo in-
 sieme un squadrone di circa XV. mila caualli, andò con
 tanto impeto ad urtare i turchi, che non ostante fossino
 bene preparati, et ristretti insieme, con grãde animo rice-

uessino l'impeto de nimici ne si mouessi alcuno del loco suo, hebbono nondimeno difficultà grande à conseruarsi che li Māmalucchi non penetrassino dentro alli ordini loro, mescolatisi dipoi insieme, & ridottisi ad operare le scimitarre con tanto animo stettono à fronte luno dell'altro cōbattendo, che non si uide ne dall'una parte ne dall'altra alcuno inclinamento, & subministrando al continuo Baiasith nuoue genti nel fatto d'arme, benche de turchi ne cadessino molti piu morti, che di quelli del Soldano, abbondādo loro piu de huomini ueniuno p il numero à comportarsi, & essendo cominciato il fatto d'arme circa mezzo giorno, & durato molte hore, già cominciaua il sole ad inclinare allo occaso, il perche uolēdo il grā Diadaro fare ogni forza, che non si hauessi per la oscurità della notte à staccare senza uittoria, eletto di tutto il numero una parte di quelli piu si confidaua, ristrettili insieme, sendosi alquanto riposati, messosi in persona auanti & con impeto grandissimo caricatosi adosso alli nimici, di nuouo li urto, credendo ad ogni modo potere penetrare dentro alli ordini loro, ma li turchi non ostante che con difficultà sostenessino l'impeto de nimici, & difficilmente si potessino conseruare, & già in qualche parte, stando però con le fronti uolte uerso li nimici cominciassino ad inclinare, accortosene Baiasith, & corso in quello loco con la guardia sua de Giānizzari, messo con la presenza sua animo alli suoi, restaurò il fatto d'arme ripreso alquāto l'impeto de Māmalucchi, ma temēdo gli suoi hauendo di nuouo à fare simili prouue non hauessino à reggere determinò, fatto cō tutte le sue genti impeto grāde, ritirandole à poco à poco distaccare il fatto d'arme,

uolendo piu presto per tale uia cedendo fuggire la perdi-
 ta di tutte le genti, che stando fermi cacciato da nemici,
 hauerfi fuggendo à mettere in rotta, et cosi seguitato, nò
 intermettendo però mai il combattere, ne uoltàdo le spal-
 le, benchè con perdita non piccola delle sue genti, ritrahen-
 dosi à poco à poco ricondusse l' essercito in campo alli al-
 loggiamenti, che di argini, & fossi ui haueua lasciati bẽ
 guardati & ottimamente fortificati, doue appresentatisi
 la mattina seguente li Māmalucchi, considerato la guar-
 dia de ripari, & l' artiglierie, che per difesa di essi ui era-
 no su collocate, non bastato loro l' animo di fare pruoua
 di sforzarli dettono uolta adrieto, & parèdo al grā Dia-
 daro hauere p allhora proueduto, et alla sicuratiõe della
 Soria, & alla reputatione sua, non uolendo mettere le co-
 se loro in nuouì pericoli, dato uolta adrieto sene tornò ad
 Aleppo, donde s' era partito, & hauendo consumato il re-
 sto della state in scorrere, & predare li còfini de turchi,
 uenuto dipoi l' autunno ridusse le genti sue alle stāze per
 la Soria, & Baiafuh distese le sue per tutta la prouincia
 della Cilicia, & appiccato Baiafuh col Soldano pratiche
 d' accordo, hauendo mādato molti oratori luno all' altro
 alla fine si ridussono à confirmare fra loro la pace, &
 buona amicitia, che per il passato era suta, fra la casa de
 li Ottomani, & li Soldani, à che fu facile indurre il Sol-
 dano non ostante li successi uittoriosi, perche tenèdo il Sol-
 dano il supremo grado, & faccendosi capo della religio-
 ne Maumethana nella assontione sua cò molte cerimonie
 usa di farsi initiare in sacri, & doppò tale cosecratiõe il
 primo per età d' una casa del Cairo molto nobile, che di-
 cono anticamente i loro ui tennono il prencipato, & sono

denominati Caliphi: corona il Soldano della corona imperiale nell'imperio, onde reputandosi padre uniuersale di tutti gli Maumetisti, stando contento al dominio della Siria, & dello Egitto, non hanno mai usato gli Soldani per il passato muonere l'arme contro ad alcuno della setta loro, se non prouocati per difesa dello stato loro, ò di qualche altro Maumethista, loro confederato, & amico, in modo, che per spacio di circa trecento anni ò piu che hanno tenuto quello prencipato, & forma di gouerno, mai hanno ampliato li confini loro, ne cerco d'occupare i dominij alieni, à che massime sono suti aiutati dalla forma, & modo del gouerno, perche per le constitutioni loro, al principio prouidono che gli Soldani non si potessino costituire, se non per elettione, & che hauessi ad essere del corpo loro, cioe schiauo, non potendo, ancora essere adnesso alla militia di Mammalucchi, appresso di quali è la somma del gouerno, & auctorità dello eleggere alcuno che suto comperato, ò per altra uia uenuto nella loro seruitu, non habbia seruitu, ne succedano gli figliuoli de Soldani morti, ne de Mammalucchi, nella militia, ne in alcuna altra preeminencia publica, ma diuentando come nascono, priuati solo della heredita di padri, conseguivano le sustantie priuate, che in uita da loro furono acquistate, & diuentati come gli altri cittadini, si riducono alli medesimi esserciti, che gli altri del paese. Ma tornando alla narratione nostra, pacificato Baiasith, & per il mezzo di suoi Oratori rinouato l'amicitia, & la confederatione del Soldano, ordinato le cose di Cilicia, per la uia piu espedita se ne tornò in Bursia, & imbarcatosi con le genti di Europa, se ne tornò in Grecia, do-

ue posato l'armi, & ridotte le genti alle stanze, attendendo alla città, del gouerno di suoi popoli provide, che per tutto fussino retti quieti, con grande ordine di giustitia, & lui datosi tutto al culto della religione, & altri studij della cognitione delle cose naturali de quelli oltre ad modo si delectaua, in maniera che al continuo hauena appresso à se huomini nelle cose fisiche dottissimi d'ogni natione, & legge, con liquali il piu del tēpo conuersaua: & con simile modo di uiuere, hauendo passato molt'anni lo indusse ad intrare in nuoue imprese l'occasione che se gli offerse di insignorirsi di Corcira hoggi detta Corfù, faccdo intendere certi Greci dell' isola, come hauuano disposti, & tenuto pratiche con prouigionati della fortezza, che ogni uolta conseguitassino premij conuenienti lo metterebbeno dentro, & loro offeriuano acquistare la città, & il restante dell' isola in l'opera loro: parendoli la cosa riuscibile, & non potere far acquisto piu comodo alla difesa dello stato suo, & piu oportuno ad offendere gli inimici della fede, uoltouisi in un tratto con tutto l'animo, & data fama per non mettere sospetto ne' Venetiani di uolere fare l'impresa contro à Valachi, & Amoncastro cominciò con grāde fretta à preparare l'armata di mare, & ordinare le genti per terra, & trouandosi già per mare, & per terra ad ordine tornando di Cādia l'armata Venetiana, il Capitano di essa, ò à caso, ò pure che haueffi qualche inditio delle pratiche si teneuano, andò à surgere nel porto di Corfù, & riueduto secondo l'ordine le munitioni, & guardie della fortezza, & della terra leuato le uecchie, ui collocò delle nuoue, & senza fare altra demonstratione fatto uela menato seco alcuni huomini

mini di Corfu scorse il Golfo con l'armata la condusse à Venetia, laqualcosa inteso Baiasith, dissimulato come nõ ci haueffi da fare, ne uolendo col dimettere l'armata scoprire li pensieri suoi, & perdere la spesa fatta, determinò seguitare, come haueua dato opinione di condurla nel mare maggiore, & inuiatola à quella uolta, in persona con le gèti terrestri s'auìò per la uia della Burgaria alla uolta del Valaccho, ilqual habita nella parte inferiore uerso il Pòto Eusino, et intrato ne paesi suoi scorse, & depredato gran parte, il Signore del paese conosciuto le forze sue non essere bastante à difenderlo contro à uno tanto impeto, determinò tentare, se per uia de l'accordo si poteua saluare, confidatosi assai nella clementia, & bontà di Baiasith, dellaquale per tutti li paesi uicini, essendo sparta la fama, haueua ripieno li animi de popoli à sperare di lui bene, & mandato suoi Oratori con grãde segno d'humiltà à domandare la pace, & uditoli Baiasith benignamente, senza difficultà s'indusse à concedergliene, & fatto di patto che li douessi pagare l'anno certa quantità di danari in segno di tributo, lo riceuette nella protezione sua, & senza soprastare, passato il Danubio, & messose inanzi, còdusse l'essercito (essendoui in questi di còparita l'armata di mare) nel cospetto della terra di Moncastro, laquale è posta sul lito del mare, uicino alla foce, doue il fiume Nester mette nel mare maggiore. il luogo è molto forte di sito, & di munitione artificiale, & è di grãdissima importanza per le comodità del paese, della fumara, et del mare, et è per tutta la provincia d'intorno di grãde stima, & reputatione, laquale acquistò à tempi massime de Sultan Maumeth, ilquale

COSE DE TVRCHI

andato ui similmente a' campo, combattuto per spacio
 d' uno mese, & non l' hauèdo potuto espugnare, caccia-
 to dal rigore della freddura, fu necessitato leuarse.
 fatto Baiafidi scorrere, & depredare tutta la càpagna,
 determinò non si mouendo quelli di drento, fare auicina-
 re l' armata di mare, & ad un tratto, per acqua, & per
 terra, lo circondò con l' ossidione stringendolo in modo,
 che nõ ui si poteua mettere, ò cauare cosa alcuna, & ue-
 duto li terrazzani ostinati a' uolerlo difendere, prepara-
 to l' artiglierie, cominciò da più bande a battere le mu-
 ra, & hauèdo còtinuato il tormentarlo per molti di, ne
 hauena di già messo in terra tante che giudicaua le gèti
 sue potere intrare drento a' loro posta, & però ordinato
 i colonelli, che nel còbattere succedessino, l' uno all' altro,
 la mattina seguente, come apparì l' aurora, s' appresento-
 rono ordinati alle mura. Eransi li huomini di drento ne
 la rouina delle mura, egregiamente reparati, d' argini, et
 fossi profondissimi, in modo che presentate, nell' intrare
 per la rottura le gèti turchesche, subito furono con loro
 alle mani, & ributtadoli con grãde impeto, usando in lo-
 ro difesa, saettumi, fuochi, dardi, & sassi, con tanto ani-
 mo si portauono, che morti, & feriti di quelli di fuora
 gran numero, più uolte gli ripinsono fuora della terra,
 ma abbòdando l' inimici d' huomini, facilmente si riface-
 uano, uenuto nuoue genti nella battaglia, nõ concedeva-
 no alcuno spatio di riposo alli assediati, de quali sendone
 morti, & feriti, ne hauèdo da supplire in luogo di quelli
 che macauano, diminuendo al còtinuo li defensori, ueni-
 uano a' riceuere molto maggiore detrimèto de pochi che
 perdeuano, che nõ dauono di dāno de molti che faceua-

no morire de nemici. Et Baiafith hauédo cōtenuto li suoi buono spatio del di à cōbattere, fatto sonare à raccolta, & staccato la battaglia, gli ricōdusse in campo con animo che la mattina seguente, si ordinassi in modo l'essercito, che partitolo in molti colonnelli, liquali nel cōbattere succedessino in modo l'uno all'altro che potessino rinfrescando al cōtinuo nuouì colōnelli, cōtinuare senza intermissione la battaglia di, et notte, tanto, hauessino spianati i ripari, & cōsumato li defensori: et con questo proposito licentiatato le genti, se intendere loro che posati la notte, l'altro giorno prima che il Sole apparisse si trouassino alli ordini loro per tornare di nuouo à cōbattere, cō animo di lasciarui la uita, ò guadagnare la terra prima se staccassino, ueduto i terrazzani li preparamēti de nemici nō mancato loro l'animo, nō ostante conoscessino il pericolo nelquale si trouauāo essendo indeboliti molto p li feriti, & morti, riparato i luoghi che ne haueuano di bisogno, si preparorono con tutte le forze che restaono loro alla difesa. Venuto il di seguente Baiafith ricondotto tutte le genti ordinate, alla terra con strepito grādissimo, di suoni, & di grida, & tumulto delle sue genti, le quali indubitatamente si premetteuano la uittoria, si apresenterono alle mura in maniera che non restaua se nō dare drento: Baiafith desiderādo di saluare, potendo, li huomini, & la terra, determinò fare pruoua se conosciuto il pericolo potessi d' accordo indurli à leuarsi dalla ostinatione loro, & fatto cēno uolere loro parlare mādò inanzi uno suo mandato à fare loro intendere, come ueniuno con proposito fermo di non staccare la battaglia di, & notte, fino non hauessino guadagnato la ter-

ra, & se aspettauono d'essere forzati denòciaua loro, co
 me hauena cōceduto la terra in preda, ne perdonato, ne
 à età ne à sesso, tutti ui sarebbono drento fatti morire,
 ma quādo si uolessino dare sarebbe per riceuerli saluo: lo
 hauere, et le persone, & messili in libertà sarebbe in loro
 arbitrio lo stare, o il partirsene. udito quelli di drēto l'of
 ferta del signore, ne ueggendo uia di poterli saluare, nō
 essendo restati tanti che fussino bastati à difendere li ri
 pari, presono tempo per uno piccolo spatio à rispōdere:
 & ristretti insieme li capi, dopò alcune dispute determi
 norono accettare le cōditioni sute offerte, cōfidādo massi
 me per la buona opinione che hauenaō di Baiasith, che ha
 uessi à esser offeruato loro la fede. fatto la deliberatione
 mādorono loro mādati à dare la terra, et suti accettati
 con buona gratia da Baiasith, curò inuolabilmente che
 nō fussino dānificati in cosa alcuna, dato licētia à quelli
 che sene uolessino partire, che senza impedimento ne po
 tessino cauare tutte le cose loro, et lasciato ben guardato
 Moncastro, essendo assicurato di nō potere da quella bā=
 da essere offeso, et hauēdo ridotto in potere suo tutti i liti
 del mare Pontico, assicurò in modo quello, che cōtro alla
 uolontà sua nō ui si poteua nauigare, hauendo in mano
 tutti li porti, et le foci delle fiumare, che in quello metto
 no: et espedito l'impresa, dato uolta adrieto ricōdusse lo
 essercito in Romania, doue distribuitolo alle stāze si fer=
 mò con la corte in Andrinopoli, et andādosì riuolgendo
 per l'animo la cosa di Corfu, ne potendo imaginare in
 che modo i Venetiani hauessino hauuto tale notitia, in so
 spetti nō ne fussino suti auertiti per uia del Bailo, e delli
 altri loro mercāti che habitauano in Pera, & in Cōstan

tinopoli, & giudicādo molto à proposito dello stato suo, nō hauere in casa chi essendoli naturalmente inimico potessi intēdere le pratiche sue, et dare auiso, nō uolendo però in particolare offendere la natione Venetiana, per nō scoprire che si fussi mosso p̄ le cose di Corfu, fe uno editto generale à tutte le nationi che nō potessino ne terreni suoi tenere ne Bailo, o' Cōsoli, che hauessino alcuna pubblica auctorità, o' iurisdictione, et à quelli che uì si trouauāo, comādò che in spatio di pochi di hauessino sgōbro li paesi suoi, et incolpādo Venetiani, che li haueuono cōmesso certe fraudi, li fe ritenere, e sequestrare le robbe loro. Et così stettono sostenuti, et spogliati delle robbe molti anni, fra quali il primo fu Messer Andrea Gritti, et p̄ questo modo essendosi rotto la guerra, fra Venetiani, et Turchi, Basiaith determinato uolergli aperto Marte perseguitare, circa l'anno. M. CCCCLXXXVIII. della salute Christiana, messo di nuouo in mare una armata di Galee, Fuste, Naui, & altri legni, la fe nauigare alla uolta del Peloponesso, ouero Morea, et lui messo insieme le gēti di terra, uì caualcò in persona, et intrato nel Golfo di Patrasso, messe il campo à Lepāto, che dalli antichi fu detto Naupatto stringēdolo per mare, et per terra, alla fine se ne insignorì, dādosi quelli della terra, e seguitato nell'impresa, l'anno dipoi nauicò cō l'armata di mare à Modone, & cintolo à torno à torno, difendēdosi quelli di dentro gagliardamēte essendo bene proueduti d'huomini, & munitioni, ue li haueuano fatti cōsumare in danno molti mesi, et preso animo erano per difendersi, ma soprauenendo drento macamēto di uettouaglie. M. Antonio Grimano, allhora Capitano dell'armata Venetiana, carico

CÓSE DE TURCHI

certa naue grossa di frumento, et con uno tépo fatto fat-
 tola nauicare alla uolta di Modone, trouandosi alla uista
 della terra hauèdo il uento in poppa, et gagliardo, andò
 con le uele piene alla uolta dell' armata inimica, & uenè-
 do con impeto grãde, nõ bastato l' animo à alcuno de le-
 gni turcheschi d' opporsi, datoli la uia, et passata pel mez-
 zo de l' armata inimica andò à sorgere nel porto. il Pro-
 ueditore che per Venetiani era in Modone, ueduto la Na-
 ue sorta, comãdò à quelli di drento che subito discesi alla
 marina, andassino à scaricare il frumèto, et lo cõducessi-
 no nella terra in luogo saluo. Riceuuto tale comãdamen-
 to, per il desiderio grãde delle uettouaglie, si mossino in
 un tratto tutti li huomini di drèto, soldati, & terrazza-
 ni, nõ si ricordãdo d' hauere li nemici à torno, et abbãdo
 nato le guardie, corsono alla Naue, delquale disordine
 accortosi Baiafub, mosso in un tratto l' antiguardia, &
 fatto seguitare drieto di mano in mano l' altre gèti, as-
 saltò con grãde impeto li ripari, liquali trouati sproue-
 duti, et senza defensori, montatoui su nel primo insulto
 grãde numero di cõbattèti, se ne insignorirono: et discesi
 nella terra discorrèdola, occuporono in un tratto tutti i
 luoghi importati, & principali, senza dare tépo à quelli
 che erano corsi à scaricare la Naue di poterli soccorrere,
 & insignoritisi, per quella uia li Turchi di Modone, &
 in quella fortificatisi, cominciorono dipoi à scorrere per
 la terra tagliãdo à pezzi qualunque trouauano cò l' ar-
 me in mano, et depredato la robba, cõsi luoghi sacri co-
 me profani, facendo schiaui dõne, fanciulli, et uecchi, con
 grãdissima calamità la spogliorono, che cosa alcuna non
 ui restò, & nella fortezza si ridussino tanti huomini che

non vi si potendo cōportare, furono necessitati, fatti parzi di saluare la persona, fra pochi di, poi dettono il castello, & quelli dell' Isola di Corone, che è posta all' incōtro di Modone, ueduto Modone in mano de nimici, uolendo fuggire il pericolo di perdere la uita, & le sustantie, mandorono subito loro mādati à Baiasith ad offerirgli la città, & l' Isola, quādo promettesse loro saluargli nell' haue re, & nelle persone, lequali cōditioni promesso il Signore d' osservare, datoli liberamēte la terra, vi riceuettono drē to li ministri, & gēti di Baiasith, ilquale fermatosi quella uernata nella Morea, attese à fare fortificare la città di Modone, et prouedutola di nuoui habitatori, mutatoli il nome uolle che si chiamasssi Tangari uerdi, che in nostra lingua è interpretato dato da Dio, vi cōstitui una gagliarda guardia di sue gēti, et mādato la primavera seguēte uno Bassa uerso la Valona cō quarāta mila huomini, assaltato la città di Durazzo, essendo in grāde parte rouinata, & mal guardata in breue tempo se ne insignorì, et li Venetiani seguitati l' uso loro, transferito la colpa della perdita di Modone, per nō l' haue re, potendo, soccorso cō l' armata, nel Capitano Messer Antonio Gri mano fattolo uenire à Venetia prigione in ferri, lo confinorno all' Isola di Procōesso, onde partito, poi rotto i cōfini, si ridusse à Roma, et in suo luogo fu creato Capitano dell' armata Messere Marchio Treuisano, et nō uedendo di potere soli sostenere il peso della guerra, ricorsi al Re Luigi di Frācia impetrorono, che fra Genoua, et in Prouēza fe armare sei Naui grosse, et. xv. Galee sottili, et caricatoui su grāde quātità d' artiglieria, cioè cānoni, mezzani, et falcōetti, e messoui su parecchi migliaia di fanti

la maggiore parte Guasconi, & fattone Capitano Mōsi
 gnor di Grauistene, nauigò, partita da Genoua alla uol
 ta dell' Arcipelago, per accozzarsi cō l'armata Venetia=
 na, et cōdottoſi a Scio, s' andò a mettere a Mitileno, et pre
 so porto, et posto le gēti in terra, depredarono, et scorsò=
 no in un tratto tutta l' Isola, finalmēte andati a cāpo a
 la Città di Mitileno capo dell' Isola, con tātō furore l' as=
 saltarono, hauēdo il primo di piātato molta artiglieria,
 et cominciato a batterla, che spauētorono in modo li tur
 chi, per il subito affalto, che nō oſtate ui fuſſi drento per
 guardia uno ualido presidio d' huomini eſſercitati, inui=
 liti, uolādo spacciorono per terra, et per mare grippi, et
 ulacchi a Baiasith, a farli intendere li apparati grandi
 de Christiani, et la forza dell' artiglierie, protestando al
 Signore, che quādo preſto nō fuſſino, soccorsi, nō erano p
 poterſi difendere molti di. La uenuta dell' armata Fran=
 ceſe publicata in Cōſtātinopoli, et eſſendo come interuie=
 ne augumētate le forze, et gagliardie di quella natione,
 miſſe tanto ſpauēto nella città, & in tutto il reſto della
 Romania, che li Maumethiſti deſperati del poterſi cōſer=
 uare in Grecia, pēſauano molto più al modo di prepara
 re i nauilij per ſuggirſene, che a metterſi a ordine p ſal=
 uare Mitileno, & Baiasith cōſternato per la grandezza
 del timore, non tenendo conto alcuno della dignità ſuc=
 cintosi la ueſta, & diſceſo in perſona alla marina, ſolici=
 tava le gente che doueuano andare al ſoccorſo di Miti=
 leno a imbarcarſi, & eſſendo queſta la conditione della
 Corte, ne ui ſi facendo prouiſione alcuna a propoſito
 della diſeſa, non è dubio alcuno che ſe Venetiani fuſſi=
 no andati con l' armata loro a congiugnerſi con Fran=

cesi, & condotto le genti loro, che accresciuto le forze de
 christiani, massime di fanterie, delle quale li Frãcesi haue
 uano scarsità, che insignoriti di Mitileno, & qualunq; al
 tro loco, doue hauessino posto in Grecia harebbono ridot
 te le cose di turchi in termine, che p auentura p loro me
 desimi passati in Asia harebbono derelitta la Grecia, ma
 Venetiani, ò che appiccato di già pratiche cò Baiasith, di
 pace che poi p il mezzo di messer Andrea Gritti còcluso
 no, & nò uolesteno irritare il nimico, ò pure che li succes
 si fauoreuoli de Frãcesi nò piacesse loro: procedèdo in
 tutte le loro prouisioni tardamète, & cò grande lòghez
 za, massime di prouedere l'armata Frãcese di uettoua
 glie, & di huomini, de quali haueuano grãde mãmamèto,
 tardarono tãto il uenire ad unirsi cò Frãcesi, che essendo
 stati molti di à battere le mura della città di Mitileno, et
 haueuone messe tãte in terra, che se hauessino hauuto piu
 numero di fanti, erano p guadagnare la terra: ma tar
 dãdo l'armata Venetiana sendo mãmato loro le uettoua
 glie, ne uì si potèdo p il mancamèto di esse còportare piu
 il Capitano Frãcese, accreseli la collara, temèdo nò essere
 ingãnato da Venetiani, & intrato di loro in sospetto fat
 to caricare l'artiglierie, & li huomi su l'armata, soluta
 l'ossidione dette le uele al uèto, navigato pel golfo, & at
 trauerfato la Sicilia còdusse l'armata à Genoua, et la p
 sona sua fatto il camino di terra se ne tornò in Frãcia, et
 Baiasith còsiderato seco medesimo il pericolo, nel quale se
 era trouato nò uolèdo incorrere piu in tali stretti, massi
 me che da natura era molto piu inclinato alla quiete, &
 pace, che p cupidita d' accrescere il dominio nò era uolto
 alla guerra, determinò uoler tètare Venetiani di pace, et

COSE DE TVRCHI

liberato M. Andrea Gritti cò riceuere da' lui sicurtà, che
 ritornerebbe, imbarcatolo, lo mādò à Venetia p̄ trattare
 l'accordo. arriuato il Gritti à Venetia, & trouato il Sena-
 to, il Doge, & tutta la cittaadināza cupida della pace, rice-
 uuto da loro il mādato di poterla còcludere, nauigato di
 nuouo à Còstātinopoli, còuenuto facilmēte la fermo con
 le còditioni, che ancora fra loro durano, & Baiasith libe-
 rato da ogni pturbatione di guerra ritorno à godere la
 sua quiete, si ridusse ad habitare il piu del tēpo, tenēdo la
 corte in Andrinopoli, à certo casale uicino alla terra à
 poche miglia, loco molto diletteuole, et ameno, nel quale,
 chiamādosi il dimotico, edificò stāze p̄ la habitatione sua
 molto sontuose, & splēdide, & in q̄sto modo menò piu tē-
 po quieta la uita sua, & sendo puenuto alla età di settāta
 anni, & imperatione cò grā beniuolētia, et gratia di tut-
 ti i popoli à lui sudditi, anni trēta, cominciò lui medesimo
 prudētamente à pēsare che essendo uecchio, et di còplessio-
 ne di corpo mal sano ogni giorno poteva soprauenire la
 morte, & mācare, & hauēdo desiderio in quāto potessi
 prouedere alla còseruatione dello stato suo ne posterì, per
 ouuiare à i pericoli, et nouità che nella morte sua potreb-
 bono succedere, trouādosi tre figliuoli di età adulta còsti-
 tuti in tre diuersi parti dell' Asia su i còfini del regno cò
 l'arme in mano, pēsò per unico rimedio, & mātenimēto
 della unita dell' imperio, acciò che nò hauessi p̄ la discor-
 dia tra i figliuoli della successione, ad incorrere in diuisione,
 & guerra ciuile, nò essere à simili disordini piu, effi-
 care remedio che imitato l'essempio di Amorth suo auo-
 li, renunciato all' imperio, prouedere in uita del successo-
 re, & metterlo in gouerno, di che ne nascerebbono tutti

buoni effetti, conciosia che essendo lui aggrauato dalli anni, non potèdo per le debolezze del corpo sopportare la fatica, & cura, che si arreca seco il gouerno d'uno tanto ampio dominio, li popoli sarebbono meglio da uno giouane retti, & li altri fratelli leuati dalla speranza del poter si fare signore sendo l'imperio già occupato, sarebbono forzati, non uolendo capitare male cedere, & ubbidire, lui ridotto in uita priuata, molto meglio potrebbe prouedere alla quiete, & conseruatione sua, & fatto lui medesimo questo discorso, cominciò intentamente à pensare in tra se, chi uoleua gli succedessi, & non giudicando douer si partire dall'ordine della ragione determinò che Acomath suo primogenito succedessi in suo loco, & uolendo col dare inditio della uolonta sua cominciare à darli reputatione, & seguito, co Giannizzari massime, & genti à cauallo, spacciato uno suo huomo mandò à significarli, che lasciato il paese bene guardato douessi passato in Grecia uenire ad uisitarlo. riceuuto Acomath il comandamento del padre, & suto auisato da ministri teneua alla porta della cagione di tale uenuta, messosi subito in camino accompagnato da grã numero di gentil huomini, & di altri cortigiani, attraversato la Liconia la Galatia, & la Bithinia passò ultimamente lo stretto, & smontato in Grecia, intèdendo che Baiasith era con la corte in Andri nopoli caualcato à quella uolta, & condottouisi, s'ando à presentare al padre, ilquale ripieno di letitia riceuutolo con grãde tenerezza, & solleuatolo in pie, abbracciatolo, lo bascio in frôte con grandi segni di amore, & alloggiatolo nelle stãze sue presètatoli di molti ricchi doni, et fuora del cõsueto per molti di al continuo cõuersorono insie

me, hauèdo hauuto fra loro dua molti longhi, & secreti colloquij. alla fine còuenuti del tèpo, et dell'ordine che haueffi à tenere nel uenire à pigliare lo stato, licètiatolo, lo màdò al gouerno suo. futo auisato Salim l'altro figliuolo di Baiafith, da ministri hauena alla porta, della uenuta di Acomath à uisitare il padre, & delle carezze, et honori che li era futo fatti, & della oppenione che Baiafith lo haueffi in uita à còstituire Signore, sendo Salim d'ingegno inquieto, & oltre à modo ambizioso, nò si potèdo indurre à star còtento, che Acomath li haueffi à còmandare, uolèdo in quàto potèssi opporsi, che tale successione nò seguissi, determinò uenire in psona alla porta, & partito di Trebifonda, doue faceua residètia senza hauere domà dato licèza al padre, ò fattogene intendere cosa alcuna, accòpagnato da circa secèto caualli fra Tartari, et della prouincia del Ponto, attrauerfato tutta la riuà del Ponto Eufino, intrato ne i paesi del Valaco, & poi per la Burgaria, se ne uène à drittura à Andrinopoli, & presentatosi nel cospetto del padre lo trouò molto alterato riprehèdèdolo, che còtro alle còstitutioni del regno, partitosi dal gouerno, senza còmandamèto, ò licètia sua, fossi uenuto in Grecia. Nò inuilito Salim p la perturbatione, & parole del padre, alleggàdo in iustificatione della uenuta sua molte cagioni, disse esserui uenuto, mosso dall'essèmpio de Acomath suo fratello, pche sendo uecchio desideraua prima che morisse uisitarlo, et hauere da lui la benedittione. còmosso Baiafith dalle parole del figliuolo pmesse che gli basciasse i piedi, & su leuato lo basciò in fròte, et presentatolo, secòdo l'uso largamète, dipoi dopò alcuni di licètiatolo còmesse se ne tornassi al gouerno

suo, ma Salim andaua sotto uarij pretesti allògando la partita sua, pche uoleua col cōuersare cō Giānizzari, & altre gēti d'arme, cō la destrezza, & liberalità sua farsi beniuoli, mostrādo massime nō pigliare altro piacere che maneggiare armi, & caualli, ne erano li ragionamēti suoi se nō di guerre, caualli & armi, & nel donare sendo oltra modo liberale se li andaua al cōtinuo cōciliando & faccēdo beniuoli. Nō piaceua punto questo suo sopra stare à Baiafith, & però li hauēua molte uolte fatto dire, che preso partito se ne douessi tornare al gouerno, ma lui allegādo hora uno impedimēto hora un' altro, quāto poteua andaua differēdo il partire, tātto che turbato il padre, & uenuto in collera li fe denūciare, che quādo nō si leuassi di corte prouederebbe di farnelo partire cō suo dāno, & carico, p laquale denūcia cōmosso Salim, ne iudicādo à proposito irritare piu il padre, preso finalmēte licēza si parti di corte cō tutte le gēti sue, & caualcato uerso la Seruia circa quatro giornate si fermo à certo loco denominato Scazacara, sito molto cōmodo, & opportuno, pche sendo uicino ad Andrinopoli à quatro giornate, et à Filippopoli à due, era posto su certo passo, che qualunq; de paesi di Europa uoleua andar alla porta, era necessitato capitarui, & in quello loco fare capo. alloggiato Salim le gēti, & fortificato li alloggiamēti d' argini, et fossi mostraua essere p starui qualche di, hauēdo dato nome di uoler si, preparato l' essercito, ridurre in Samādria p guerreggiare cōtro alli Vngheri, & hauendo p questo modo fermo li alloggiamēti cominciò à ritenere qualunque ui capitaua, massime quelli che della Grecia Dalmatia, Bossina, Seruia, & Burgaria portauano alla portai

COSE DE TVRCHI

danari de caracci, comerchi, & altre intrate del Signore, & soldando con quelli quante genti à cavallo, & à pie poteua hauere che fossino bene ad ordine, & essercitate nell' armi, et usando nel pagarle le mani larghe, spartosi per il paese la fama della sua liberalità ue ne concorreuà al continuo numero grande, in maniera, che in breue tempo si misse sotto uno essercito di molte migliaia di huomini à pie, & à cavallo da potere comparire in ogni loco. Questi machinamenti di Salim offendeuano grandemente Baiafith, & benche à posta sua li hauessi potuto dissipare, & torre uia, nõdimeno dolendoli di hauere ad usare forza contro al figliuolo, & imbrattare le mani nel proprio sangue, persistendo nella sua solita mansuetudine, usaua al cõtino uoue arti, & mezzi, per uedere di rimuouerlo da questo suo temerario proposito, ma tutto era uano, perche Salim non prestãdo orecchi à cosa che li fossi proposta attendeua di cõtino ad ingrossare l' essercito, il perche giudicando Baiafith la stanza sua di Andrinopoli non essere à proposito, & uolendo ridursi in loco che potessi usare & non usare la forza, secõdo uolessi, ne potere essere costretto cõtro alla uolonta sua à uenire à combattere, partito con la corte di Andrinopoli cõ tutte le genti à cavallo, & à pie, prese il camino uerso Constantinopoli, doue arriuato giudicaua essere in liberta sua pi gliare quelli partiti uolessi. hauuto subito Salim notizia della partita del Signore nõ messo tempo alcuno in mezzo leuato il campo lasciato i carriaggi, & tutti li altri impedimenti, con grande celerità si misse alla uia di Andrinopoli à seguitare drieto al padre, & fu tanto presta l' andata sua, che raggiunse il retroguardo di Baiafith ui

cino à Constantinopoli circa cinquãta miglia, & trouãdosi l'essercito ordinato in battaglia, senza fare altra denuncia urtato nelle genti si carico loro adosso, & appiccato il fatto d'arme, comincio' à menare le mani, Veduto Baïasith la furia del figliuolo, & che trattaua le genti sue come nemici, non si potendo ancora indurre ad usare contro di lui le forze, mandandolo à cõfortare per buo no spacio, che mutato si uoleffi leuare dall'impresa, & ritirarsi indrieto, ogni opera sua era uana, perche al continuo Salim metendosi inanzi offendeuà le genti sue trattãdole da nemici. alla fine Baïasith ueduto, che non si piegaua, ma che al continuo imbestialiuà piu, & procedeuà con l'offenderlo, leuato uia ogni rispetto, & posto da càro l'amore paterno cõuocato à se li Bassa, & la guardia di Giannizzari, & altri capitani, cõmandò loro che preso l'armi contro à Salim l'offendessino in tutto, come nimico, subiungendo, che uedendo in lui tanta bestialità, et usando uerso di lui tãta esserata impietà, era sforzato à credere che la madre inganarolo, & rottoli la fede, lo hauessi generato di qualche adultero. alle parole del signore accesi li capitani di giusta indignatione, preso l'armi, con tanto furore andorono ad urtare le genti di Salim, che non potendo quelle resistere contro à tãto impeto, in un istante dissipate & disordinate si messono in rotta cercando di saluarsi con la fuga, ma futi seguitati dalle genti à cauallo restorono la maggiore parte morti su la cãpagna, & Salim scãppato puertù de caualli cõ pochi di suoi piu fidati, non si fermando in loco alcuno, suggendo di & notte, si ridusse di la da Varna nella Burgaria in certe montagne aspre, & inaccessibili, & Baïasith ripie-

no di ansietà, & dolore nò sapèdo che partito si pigliare di Salim seguitato il camino suo si ridusse in Costantino poli, dove ueduto l'ambitione, & audacia del figliuolo si còfirmò molto piu nel proposito di uolere prouedere in uita al successore, & stabilirlo nella signoria, & nò iudi cado di prologare piu à metterlo ad effetto, mado à signi ficare ad Acomath, che messosi ad ordine quanto prima potessi uenissi alla porta p pigliare il gouerno, nel qual tēpo Corcuth che era il terzo figliuolo di Baiasith, & che da lui era tenuto all'opposito del soldano in Magnesia, al gouerno di tutte le prouincie datorno, inteso l'insulto di Salim còtro al padre, dalla uolòta delquale stado conten to ad ogni sua deliberatione nò si era mosso in cosa alcuna p la uenuta di Acomath. intrato dipoi in sospetto della ferocità di Salim, partito sconosciuto cò una sola ga lea da Magnesia nauigò in Costantinopoli, & presentato si dauati al padre doppò le debite riueretie lo pregò, che uolessi ancora prouedere nella constitutione di Acomath nell'imperio, alla sicurtà sua, riducendoli ad memoria, co me nella assentia sua era stato da Giànizzari, sendo piccolo fanciullo messo nella sedia imperiale, & le promesse che diceua hauere loro fatto circa alla successione sua. Còmosso Baiasith grädemente fattoli molte carezze, & còfortatolo à stare di buono animo, donatogli grā somma di thesoro, & aggiunto in sua còpagnia quattro ga lee, bene satisfatto lo rimadò al gouerno suo, et Acomath riceuuto l'auiso del padre atteso ad ordinarsi non uso in un caso tãto importate la celerità che pareua si còuenissi, ma giudicado sempre douere essere à tēpo, preparato le cose che uoleua portare, et messosi à camino caualcado à

giornate

giornate ordinarie se ne uenne alla uolta d'Europa, & Baiafith inteso la uenuta sua, uolendolo honoratamente riceuere, fatto grandissimi apparati in Constantinopoli fe mettere in mare nel canale molte Galee, Palandree riccamente ornate per mandare su la Turchia, à passare il figliuolo, ilquale disceso in Bithinia s'era di già condotto allo Scutari, luogo posto sul mare riscontro à Constantinopoli, uicino all'antica Calcedonia, ilche inteso Baiafith fe comandamento alla guardia di Giannizeri, & à molti altri Sangiacchi, che con le loro compagnie imbarcati andassino à incontrare Acomath. Ma li Capi de Giannizzeri non si satisfacendo di uolere per Signore Acomath, per non essere loro paruto nella uenuta, e stanza che fe alla porta, huomo atto à un tanto gouerno, et in oltre essendo molto pieno di carne, pareua loro che stando difficilmente per la grauezza del corpo à cauallo, non fussi nella Signoria, col cercare d'ampliare il dominio per essercitarsi nelle guerre, ma uacando più tosto ad altri piaceri non haueffi à tenere molto conto delle genti d'arme, massime che intendeuano, come da natura era molto assegnato, & parco, & per contrario Salim di natura ambizioso, & non pigliando piacere se non de l'arme, & di maneggiare caualli, & hauendo ueduto in lui una liberalità grandissima, si persuadeuono le condizioni loro sotto lui douere essere molto migliori che sotto Acomath, et comossi molto più ueggendo presente quello che non piaceua loro, deliberarono opporsi, & sollevato in un tratto tutte le còpagnie cominciorono à tumultuare, & preso l'arme andando discorrendo per la città, missono à sacco la casa del Cadì, & di due de pri-

mi Bassa, & essendo seguitati da buon numero delle genti à cavallo, discesi alla marina, & montati su le Galee, & Palandree, messo à sacco tutti li ornamenti, leuorono loro le uele, & li timoni acciò nõ potessino nauicare, & con questo furore accrescendo al continuo di seguito si condusseno à san Demitrio, & si presentorono alla porta, domadando che fusse permesso à Salim che potessi uenire à basciare i piedi al Signore, Baiasith non hauendo lasciato indrieto cosa alcuna per rimuouere i Giannizeri dal tumulto, haueua ultimamente fatto loro offerire somma grandissima di danari, se uoleuano consentire che Acomath uenissi à coronarsi, ueduto che in cosa alcuna non si piegauano, ma essacerbati al continuo cresceuano nell'insolenza usando parole minatorie, & bestiali, ceduto Baiasith di necessita consentì loro lo facesse, et nondimeno non abbandonò mai la uia del placarli, & ridurme alla uoglia sua, non uolendo però uenire in luogo che l'hauessino in potesta loro. Riceuuto lo Aggar, & altri Capi il consentimento del Signore, spacciorono uolando à Salim che douessi con ogni possibile celerità uenire uia, ilquaale riceuuto l'auiso, & inteso quello era seguito in Constantinopoli, montato à cavallo si mise in uia, & per il camino riscontrò circa mille caualli che da Giannizeri per scorta li erano mandati, con liquali unitosi, uolando si còdusse alla città, doue andato lo à trouare non solo i Giannizeri, ma la maggior parte delli Spachi, & altre genti à cavallo accompagnati da gran moltitudine di popolo, & còdottolo nella Città con grande essultatione di letitia uniuersale lo salutorono Imperatore, & caualcato per tutta la terra

fu collocato nella sedia Imperiale insignitolo della corona, et altre insegne Imperiali, finalmente giuratosi fedeltà gli promissiono pubblicamente l'obedientia, et per questo modo Salim prese senza contraditione alcuna lo stato, & insignorito della Città Imperiale, mandò subito à fare intendere à Baiafith, che non temessi di cosa alcuna, perche non era uenuto per fargli uolentia, ma essendo chiamato dalle genti d'arme, et dal popolo non s'era uoluto opporre à uno tanto uniuersale consentimento, & però offerendoli di uolerlo nõ solo per padre, ma per Signore, lo pregaua che accõmodatosi anchora alla uolontà dell'uniuersale uolesti permettere, approuando quello che era suto fatto, che anchora di sua uolontà, & con sua buona gratia gouernassi, promettendo che mai era per partirsi dall'obedientia sua. Baiafith inteso l'offerte del figliuolo, & intendendo che non uì era più uia à poterli obstar, & che quando nõ consentissi che lo poteua facilmente forzare, cedette alla domanda sua, massime che si per suase, che essendosi in un tratto fatto tanta mutatione d'animo nell'huomini che fussi suta opera, et uolontà di Dio, per cauarne col tẽpo qualche effetto, che allora nõ si dimostraua, & da questa cõsideratione mosso, quietato l'animo, non si uolendo opporre altrimenti mandò nella Città dua de sua Bassa à salutare Salim Imperatore, & darli l'obedientia in suo nome, dipoi la mattina seguẽte discese in psona nella Città Baiafith si appresentò dinanzi al figliuolo, & prostrato in terra li baciò i piedi, dalquale suto solleuato, & abbracciato lo baciò in fronte, et mostrando grã segni d'amore l'uno uerso de l'altro si ridussero in luogo separato, doue hauẽdo par=

lato à longo insieme, nel partire Baiafith richiese Salim che fussi contento prometterli, che postposte tutte le cure si potessi ridurre in uita priuata con alcuni suoi più intimi famigliari al Dimotico, che è certo casale uicino ad Andrinopoli, doue essendo usato conuersare mentre che era Signore, haueua edificato habitationi con grandissima suntuosità, Salim lietamente rispostoli li concedette non solo quello domandaua, ma qualunque altro luogo uoleffi. Il perche fermo Baiafith nella terra attese à prepararare le cose che uoleua portare seco, & andato di nuouo à uisitare il figliuolo, prese da lui licentia, partito da lui con la sua compagnia si auuò uerso Andrinopoli, et nel camino caduto amalato, ò di dispiacere, ò più tosto di ueleno, secondo fu opinione de più, impose fine alla uita l'anno della salute Christiana.

M. D. XII.

ANDREA CAMBINI FIOREN-
tino dell'origine de Turchi, & Im-
perio delli Ottomani.

LIBRO QVARTO.

Comath inteso la uenuta di Salim à
Constantinopoli, et quello che ui era se-
guito, non reputandosi sicuro allo scu-
taro, leuatosi si ridusse in Bursia, doue
poi che hebbe notizia della morte del pa-
dre priuato d'ogni speranza, partito caualcò con tutte
le genti della Natalia, uerso Cappadocia, & arriuato ui
se n' andò sotto il monte Tauro, in quella parte che era
suta posseduta dal Garomano, & fortificato alle radici
del monte lo alloggiamento d'artiglierie, argini & fos-
si, essendo il sito per se forte, lo rende inespugnabile, pro-
uedendo abundantemente di uettonaglia, et di tutte l'al-
tre cose necessarie, in maniera da poteruisi longo tempo
còportare sicuro, determinò, ueggendo di non potere es-
sere forzato à l'uscirne, fare fermo proposito che per oc-
casione se li offerissi, nò uoler si ridurre à combattere con
Salim, ma stádo fermo aspettare quello che il tempo par-
torissi, non si potendo persuadere che Dio ne li huomini
hauessino à còportare, che egli hauessi longo tempo à go-
dere uno stato con tanta impietà, & sceleratezza acqui-
stato. Dall'altra parte Salim insignorito de Theori del
padre, che dicono furono quantita' grádissima, distribuì
tome buona parte nelle genti d'arme, & ne Giannizeri,
uerso de quali usò liberalità smisurata, donádo loro lar-

gamente senza alcuna misura, & riuolto dipoi à riordi-
 nare la militia fe loro intendere, come le fontuosità nelle
 quali erano tràscorsi, nò li piaceuano, nò essendo in quel-
 le cosa alcuna à proposito, perche li buoni soldati debono
 procurare di coprire loro, et li loro caualli di buone ar-
 mi, che rendendoli sicuri li faccino più arditi nel còbat-
 tere, & nò dieno animo à nemici essendo coperti d'oro,
 et gioie per la cupidità del guadagnarle. Ordinato dapoi
 lo stato di Grecia: et passato con tutte le gèti lo stretto,
 ridottole in Bitinia, s' inuid uerso la Licaonia, et la Cap-
 padocia, uolendo auanti ad ogni altra cosa leuare uia lo
 ostaculo di Acomath suo fratello, & còdottofi uicino alli
 alloggiamenti suoi con le gèti ordinate in battaglia, mes-
 sosi su la càpagna, mostrò essere apparecchiato à còbat-
 tere. Ma nò si mouèdo Acomath, ne permettèdo che uno
 solo de suoi uscissi delli alloggiamenti, hauendoui salim
 consumato molto tempo, non pote con generatione alcu-
 na d'ingiuria prouocarlo à uenire alle mani, nò hauen-
 do lasciato indrieto cosa alcuna per induruelo. alla fine
 conoscendo che nò era per poterlo forzare, & dolendoli
 à consumare il tempo in uano, deliberò differire l'impre-
 sa in altro tempo, & però leuato in un tratto il campo,
 preso il camino uerso la marina s' inuid uerso la Magne-
 sia, per andare ad opprimere l'altro fratello Corcuth, il
 quale si conteneua nella città di Magnesia, & nò si essen-
 do mai trauagliato, ne dimostro in cosa alcuna ne al tem-
 po del padre, ne poi, credendo douere stare sicuro, si tro-
 uaua senza guardia. Ma Salim uolendo leuare uia tutti
 quelli del sangue per restare senza alcuno ostacolo, ca-
 ualcò con tanta celerità, che si fu prima presentato su con

fini della Magnesia, che Corcuth hauessi hauuto notizia, ne della partita, ne della uenuta sua, il perche ueggendolo uenire con tanto furore, ne hauedo preparamento alcuno di opporseli, determinò con la fuga tètare di saluare al meno la uita, & mutato habito, sconosciuto, accompagnato da alcuni suoi alleuati, uscito della terra secreta mente, si misse alla uia del passaggio di Rodi, per passare su l'Isola, ma trouato tutti li passi, & tutti i liti maritimi occupati dalle genti, & Fuste di Salim, nõ ueggendo uia di potere passare, cercò d' occultarsi in certe selue uicine, nellequali intrato, & per più di stato occulto nelle cauerne, uissuto di mele siluestre, & delle radice dell' herbe, hauedo alla fine Salim proposto premij grãdi à qualunque lo manifestaua, o' daua preso, suto scoperto da certi uillani del paese, mādato Salim à pigliarlo, nel condurlo alla terra per comandamento del signore fu per la uia da suoi ministri morto, et Salim insignorito di Magnesia, & di tutte le prouincie marittime dell' Asia Minore, fino alla Soria, ordinato in quelle il gouerno, condusse l' essercito in Bursia, & intrato nella Città ad uso di trionfante, uolendo hauere nelle mane certi giouanetti che nati di dua suoi fratelli morti, Baiasith loro auolo in uita ui haueua mandati ad alleuare, ordinò di celebrare uno conuito molto splendido, secondo l' uso loro à tutti li suoi Capitani, et cosi à molti altri di quelli che habitauono nella terra, infra quali fe cõuitare anchora tutti i Nepoti, celebrato dipoi il cõuito, et licetiato tutti li altri, mostrando di uolere parlare co Nepoti li fe restare, & fatili condurre in certe stanze separate gli fe da suoi ministri con grande crudeltà strangolare: in maniera che

di tanta successione che lasciò di se Baiasith, in breue spa-
 cio solo restaua in uita, oltre al figliuolo che unico haue-
 ua, Acomath con dua sua figliuoli, la morte de quali di
 & notte andaua seco meditādo. Ordinato dipoi il gouer-
 no di Bursia caualcato à Nicomedia, et trouato nel Gol-
 fo l'armata, mōtatouī su, attrauerfato la Propontide na-
 uicò à drittura à Costātinopoli, et andato à smontare à
 la scala, caualcato tutta la Città andò à scaualcare alla
 habitatione sua della pūta di. S. Demetrio, doue esaminā-
 do il modo del debellare Acomath, & conoscēdo che cō-
 tenendosi nell' alloggiamēto eletto, era impossibile per la
 gagliardia sua cauarnelo, si riuolse con l'animo à tenta-
 re, se per uia delle fraudi ingannatolo, lo potessi hauere
 alla tratta, & tradotto nella uoglia sua Lagaar de Giā-
 nizeri, et dua de primi Bassa, gl'indusse ad appiccare se-
 cretamēte pratiche con Acomath, col mostrare che essen-
 do mal cōtenti di lui, sarebbono per fauorirlo, nel recu-
 perare lo stato, liquali promesso l'opera loro, mādorono
 secretamente certi loro fidati ad Acomath à farli inten-
 dere, che ueduto la crudeltà grādissima, usata da Salim
 uerso il padre, Corcuth, et li altri sua cōgionti, hauēdola
 in abominatione, ne reputādo per l'insolentia, & bestiali-
 tà che al cōtinuo usaua nella potestà, hauere appresso di
 lui, nō che altro sicuro la uita, et pētitosi d'hauerlo cōsti-
 euito signore, sarebbono, quādo intendessino che lui fussi
 per cōcorrere, d'animo di tagliarlo à pezzi, & liberarsi
 dalla sua intolleranda seruitù, & pero' ogni uolta che
 uedessino che lui con l'essercito suo si facesse inanzi ap-
 presentandosi in Bursia, rebellatīsi, manifestamente da
 Salim, tagliatolo à pezzi, o' abandonatolo s'andrebbe-

no à congiungere con lui, & riceuutolo per Signore lo compagneriebbono in Constãtinopoli à constituirlo nella sedia imperiale, & però lo confortauono, mentre ch'era no in questa dispositione, à non uolere perdere una tanta occasione, perche non prima s'intenderebbe lui con le gèti essere intrato in Bithina, che leuatisi dalla ubbedienza di Salim tutti Giãnizzari, & genti à cavallo, fattolo morire, àdrebbono à lui come à signore. Riceuuto Acomath queste ambasciate, temendo da principio della fede loro, & dubitando nõ fossino tentamèti, per cauarlo della fortezza, & hauerlo alla tratta, prestãdoui poco orecchi, nõ si mossè in cosa alcuna, ma hauendo loro continuato molti mesi, di mãdare al cõtino uouui messi, cõ tanta efficacia prometteuano loro, & senza alcuno pericolo li mostrauano il partito uint, nõ lo ricercando d'altro, se nõ che auicinatosi cõ le genti se mostrassi, che alla fine psuasoli la uenuta, lo costrinsono, credèdo come interutene q̃llo che faceua per lui, che promisse di uenire auãti cõ animo però di nõ passare Bursia, se prima non intèdeua, che prese l'armi à Constãtinopoli i Giãnizzari, & leuate le gèti d'arme à cavallo cõtiro à Salim, apertamète tumultuando si fossino da lui rebellati, & cõ questa intentione uscito della fortezza, col campo suo si misse à camino alla uolta di Bursia. Dall'altra parte Salim, ilquale di notte era auisato di progressi di Acomath, subito che hebbe notizia che messo in uia era uicino alla Bithinia, ordinato secretamète le genti, & di notte imbarcatole cõ grã silenzio le passo su la Turchia, & caualcato senza mettere tẽpo in mezzo, s'addrizzò uerso Bursia, doue arriuato riscõttrò l'essercito di Acomath nel piano sotto la ter=

ra, & assaltatolo con gran furore, & caricatoseli adosso, fu tanto l'impeto loro, che non potendo le genti di Acomath sostenere, nel primo assalto dissipate, si missono in fuga, & essendo seguitate da i caualli di Salim, ne furono presi, & morti la maggior parte, & Acomath sutolti morto sotto il cauallo rouinato à terra, ne si potèdo per la grandezza del corpo solleuare, attorniato da gran numero di fanti à pie fu preso, & domadando d'essere còdotto uiuo nel cospetto del fratello, mentre ch'era in uia sopragionti certi mandati del signore, fermatolo, et stragolatolo, lo feciono miserabilmente morire. Hauena còdotto seco Acomath dua suoi figliuoli, Amorath, & Aladino, liquali nel riscòtro di Salim, ueduto le gèti loro inclinare, nò uolèdo uenire in mano sua, ritiratifi nel principio della battaglia p diuerse uie, si missono in fuga, de quali luno preso la uia di Persia capitò nelle terre del Sofi, ilquale carezzatolo assai, & còcedutoli stato, & dóna pèso ualersene còtro à Salim, ma riuscito insolente, nò si sapendo comportare, lo fe morire, l'altro preso il camino della marina si còdusse in Soria, et poi al Cairo, et Salim doppò la uittoria di Acomath, restàdo sicuro da tutti gli ostacoli domestici se ne tornò in Grecia, & hauèdo destinato nell'animo di uolere fare l'impresa del Sofi, nò uolèdo sopportare, che passato in Armenia minore ui possedessi molte terre, che per il passato erano sute dominate da signori di natione turchi, & in oltre dilatassi il dominio suo fin à còfini della Turchia, della fede de quali popoli molto temeua, p essere la maggior parte infetti della superstitione, ouero heresia, che nella fede Maumethista il Sofi, separato dalli altri, teneua, ne uoleua, che li sudditi

del Sofi praticassimo piu, ò hauessino cōmercio ne i paesi
 suoi, & hauēdo sequestrate tutte le robbe, & sete si troua
 uano delli aggiāmi in Bursia, tutti quelli di tale natione
 soliti habitar in Bursia, haueua ridotti ad habitare in Cō
 stantinopoli, & giudicādo l'impresa del Sofi importāte,
 & gagliarda per la potētia sua, deliberato muouersi ma
 turamēte, & con grāde preparatione di forze, messosi in
 punto riuolse tutto l'animo suo ad augmētare il nume
 ro de Giānizzari, & cauato della Turchia tutti li schia
 ui che ui erano ad allenare di età da potere essercitare le
 arme, fattili scriuere alla militia Giānizzara, li dette à
 maestri ordinati ad erudirli nell' armi, et sapēdo che il ni
 mico p' l'artiglierie nō poteua essere pari à lui, si riuoltò
 à riordinare l'artiglieria che haueua lasciata il padre, uo
 lēdola ridurre espeduta, & simile alla maniera, che al pre
 sente si usa da christiani, però fece disfare tutte le bōbar
 de grosse, & ridurle in canoni mezzani, & falconetti, et
 passauolati, & fatto fabricare uno numero grādissimo
 di carrette p' portarle, per hauere chi le maneggiassi, pro
 curo col costituire grosse prouisioni, di cauare della Ma
 gna Vngheria, & di Frāza numero grāde di bōbardie
 ri, & altri maestri d'artiglierie: oltra di questo giucādo
 l'uso delli scoppettieri à cavallo essere arme molto da of
 fendere, & spauētare li nimici, massime oriētali, li caual
 li de quali nō sendo soliti udire simili strepiti, subito sen
 tono il tuono, spauētati, & disordinati, nō potendo essere
 retti da quelli che ui sono, si mettono in fuga, procuro di
 hauerne numero grāde, & facendo essercitare con essi i
 giouani, che alla militia erano eletti, & tutti quelli che ue
 deua atti al maneggiarli, gli prouedeva di caualli me-

scolādo fra nuoui de uecchi, & essercitati, acciò gli guidassino, & reggessino, & dādo loro grosse prouisioni ue n'allettaua di tutti i paesi de christiani, in modo, che in breue tēpo ne messe à cauallo piu di mille, senza uno numero, che ne preparò à pie, & uolēdo riordinare ancora l'armata di mare prouide di fare fabricare in tutti i lo chi maritimi, doue nel dominio suo era cōsueto tenerli ar mate, arzani da poterui cōtenere nel tēpo della pace nauilij al coperto su lo scalmio, sendo soliti tenerli al cōtinuo in mare à marcire, in pochi anni. fatto questi preparamēti per poter supplire alla spesa, si recauano drieto, si riuolse ad augmētare le intrate cō grāde diligenza, accrescendo in molti lochi le gabelle delle mercātie, che loro chiamo comechi, & refecando le spese cō leuare quelle che nō erano necessarie, ma solo seruiuano à pōpa, & hauēdo per questa uia riordinato tutto lo stato suo, & ingrossato lo gēti à pie, & à cauallo, poi che li parue poterli mettere fuora, cō l'essercito, nō uolendo piu differire l'impresa di Persia, fatto passare in Asia tutte le genti di Grecia, & dell'altre prouincie di Europa, congiontole cō le Asiatiche che di tutta la prouincia haueua raunate, trouādosi sotto un numero di piu che centocinquāta mila huomini à cauallo, & oltre à Giānizzari, numero grande di fanti à pie, messole tutte à camino s'auuìo uerso la Persia, et intrato p la uia della Cappadocia, & Liconia nella Armenia minore, ridottola alla ubbedienza sua, pēsò prima che passassi l'Eufrate assicurarsi, che per la uia del mōte Tauro nō li potessi essere impedito il trāsito alle uettouaglie, & però mandato sua ambasciadori al signore dello Adola, ilquale nella mōtagna possedeua molti lochi, à ri-

chiederlo di confederatione, rispose nõ essere per uolersi ubbligare ad offendere alcuno, ne mescolarsi nelle cõtese fra il Sofi, & lui, ma cõseruatosi amico dell' uno, & del l' altro era apparecchiato dare per li suoi terreni passo, & uettouaglia à ciascuno di loro, laquale cõditione, non potendo ottenere piu, parue à Salim d' accettare, per non hauere à perdere tẽpo per uia della forza ad assicurarsene possedendo l' Adola nella mõtagna molti lochi di sito, & munitione fortissimi, et potẽdo de i sudditi suoi armare p̄ sua difesa huomini trẽtamila à cauallo, il perche accettato le conditioni, & promesso cõ sacramẽto il passo de i paesi luno all' altro, & di non si offendere spintosi inanzi Salim cõ questa fede, si cõdusse al fiume dello Eufrate, & fermo su le barche li ponti lo passò cõ tutto lo essercito, & intrato nei terreni nimici cominciò à scorrerli, et depredarli. La uenuta dell' ercito Turchesco sendo significata al Sofi, nõ messo tempo alcuno in mezzo, mõtato à cauallo cõ tutte le genti sue uene alla uolta del lo Eufrate cõtro à Salim, & riscotrato lo nel mezzo della capagna di qua dalla città del Tauris circa quattro giornate, senza mettere tẽpo in mezzo ordinate le gẽti in battaglia, cõ grãde animo andorono ad urtare luno l' altro, & appicato uno terribile, & sanguinolento fatto di arme cõbatterono per longo spacio cõ si pari forze, preseruãdosi nell' ordine, che nõ si uedeua fra loro uataggio alcuno, ma uenẽdosi dipoi ristringẽdo li Persiani p̄ la de strezza de caualli, per esser meglio armati, cominciorono à preualere, di che accortosi Salim fatto aprire le genti sue dette cõmodità à Persiani di penetrare dẽtro alli ordini suoi, ma come si furono cõdotti all' incõtro delle ar-

artiglierie furono in un tratto subito sparate cō tanto furo
 re & strepito, che l'aria risonaua, & la terra tremaua,
 & hauēdo morti nella prima sparata numero grāde di
 huomini, et caualli, messe tanto terrore ne caualli nō sen-
 do cōsueti al tuono, & strepito dell' artiglierie, che spauē
 tati nō potēdo essere ritenuti da quelli, che gli caualcaua
 no, uoltati indietro, & messisi in fuga sparti riēpieron
 tutta la cāpagna, & li caualli de turchi ueduto li nimi
 ci in fuga, preso animo, cō grāde uelocità si missono loro
 drieto, & raggiōtili, ne ammazzarono, & presono uno
 numero grādissimo, li altri nō si fermādo in loco alcuno
 fuggēdo alla sfillata, cōcedettono loro la uittoria. essendo
 alla prima tirata dell' artiglieria il Sofi cō molti de suoi
 primi (ueduto il disordine) ritirato, et Salim uolēdo cau
 re frutto della uittoria, alloggiato la notte nei campi de
 Persiani, et cōcedutoli in preda alli suoi, la mattina seguē
 te come appari l'aurora, mōtato à cauallo caualcò uerso
 il Tauris, doue auicinato, inuiliti li huomini della terra, p
 la rotta del loro Signore, & nō ueggēdo su la cāpagna
 alcuno in loro fauore, nō uolēdo col difendersi, mettere
 in manifesto pericolo la robba, et la uita, preso partito di
 dare la città, mādato fuora molti di loro cittadini, et ac
 cordatosi cō Salim di darli la città saluo le persone, et la
 robba, lo riceuerō dētro alla terra cō tutte le sue gēti. Ne
 era dubio, che se Salim si fussi potuto cōportare nel Tau
 ris si sarebbe insignorito di tutta la Persia, & scacciato
 ne il Sofi: ma cōsumato in breue tēpo il formēto era nella
 città, et hauēdo l'Adula mācato della fede, come l'intese
 che il Sofi hebbe l'esser cō in cāpagna, giudicādo hauessi
 ad essere uincitore, uscito fuora cō le genti, & occupato

tutti i passi, per liquali si poteua andare in Persia, spogliato, & tolto le uettouaglie à tutti quelli che trouò, che ue ne portauono, prohibi, che p' l'auenire nò ue ne potessi andare. della qual cosa succedè, che nò ue ne sendo portate, & consumate tutte quelle che ui erano, incorsono in una carestia, & fame intollerabile, in maniera, che scorticato buona parte de caualli, hauendo à sustentare la uita con le radici di herbe, e con tutte le cose immòde, nò che seguìtato la uittoria, si potessino spignere inanzi contro à Persiani, non si poteuono reggere in pie, del quale incòmodo afflitto Salim ueggèdo còsumare li huomini, & li caualli, ne ueggendo uia à tale disordine di prouedere, così retto da necessità, deliberò abbàdonare l'impresa e tornarsi ne i paesi suoi, con animo che assicurati i camini, et fatto migliore prouedimento, di ritornare al tēpo nuouo su la guerra, & cauato del Tauris buono numero de cittadini di piu nobili, & piu ricchi, cò li figliuoli & famiglie, et in oltre tutti li maestri da lauorare l'armadure p' mandargli ad habitare in Constàtinopoli, et uscito di Tauris passato di nuouo l'Eufrate, uolèdo alquato à camino rinfrescare l'essercito afflitto, assaltò la terra di Mascual posta su la riuà de l'Eufrate, et quella p' forza espugnato la còcedette in preda alle gente sue, et seguitato il suo camino, perdè per la uia molti caualli nò potendo reggere la fame: alla fine còtinuato il caualcare ricondusse l'essercito in Licaonia, & lo fermò all'intorno di Iconio detto hoggi altrimèti Cogni, in modo fracassato, et afflitto, che nò che uittoriosi, ma piu tosto apparuono esser suti rotti loro. collocato Salim le genti alle stàze, riuolse l'animo et tutta la cura à riordinarle, & mandatone in Grecia

quella parte, che haueua piu patito, fattone cauare delle
 nuoue, le fe uenire à trouarlo. Et il Sofi ridottofi su i cõ
 fini di Persia, non ostante che hauessi inteso la partita di
 turchi dal Tauris, era in modo inuilito per la rotta rice
 uuta, & p il timore dell' arteglieria, massime hauèdo per
 duto buona parte delle genti Veterane, che stãdo fermo,
 nõ tentò spignerfi auãti, & Salim uolèdo uendicare l'in
 giuria riceuuta dal Signore della Adula, & parte apri
 re la uia alle uettonaglie, mādò Sinam suo Bassa cõ grã
 de numero di genti à cauallo, & à pie à dani sua, ilqua
 le intrato nei paesi sua, et hauuto à fare cõ lui rottolo, et
 presolo insignoritosi di tutto lo stato, che nella montagna
 possedeua, lo mādò prigione à Salim, ilquale fattogli le
 uare la testa, & affisola su la sommita d' una lanza, la
 mādò insegno della uittoria à mostra p tutti i paesi suoi,
 & essendo tutto occupato nella impresa, che uoleua fare
 à tẽpo nuouo à prouederfi di danari, & gẽti à cauallo
 et à pie, cauãdo quelle ch' erano pratiche, di tutte le pro
 uincie d' Asia, & d' Europa à lui suddite, & hauèdo fat
 to proposito di stare quella uernata à Iconio per nõ si di
 scostare dall' impresa, uolèdo i Giãnizzari tornare à ca
 sa andorono à trouarlo, & nõ lo hauèdo con le persua
 sioni potuto indurre à ricondurlo in Grecia p quella uer
 nata, si uolsono à minacciare, protestãdoli che quãdo nõ
 ue li ricõducessi, uì andrebbono per loro medesimi, & es
 sendoui il figliuolo nõ mancherebbe loro à chi ubbidire.
 dalle quali parole perturbato Salim, & intrato in sospet
 to, la notte seguẽte sconosciuto mõtato à cauallo cõ pochi
 in cõpagnia, su le poste ad uso di Vlacco caualcãdo il di,
 & gran parte della notte si cõduffe allo Scutaro, & pas
 sato

sato lo stretto, nō si manifestato ad alcuno, s'andò à met-
 tere nel Serraglio, doue stette tre di che nō uolse dare au-
 dientia ad alcuno: alla fine forzato da Perino Bassa, et
 dal Cadi di douere manifestare loro causa di tale mesti-
 tia, rispose non essere più Signore, hauendolo uoluto i Giā-
 nizeri forzare, et confortato da loro che nō manchereb-
 be uia, col punirgli di uēdicare l'ingiuria riceuuta, et in-
 teso da lui li Capi del disordine, fatto intendere tutto al-
 la uniuersità de Giānizeri, & dato loro nota delli aucto-
 ri del disordine, li cōmossino in maniera che leuatisi su-
 bito, & posto loro le mani adosso, incatenatigli, gli con-
 dussino à Constantinopoli, & presentati alla porta, do-
 mandando ad alta uoce misericordia, & trāsferendo la
 colpa ne Capi, tutti legati gli le missino in mano, pregan-
 dolo che col farli morire, dessi essempla à quelli che haue-
 uano à uenire. Salim accettato l'escusationi loro, riceuu-
 tili à gratia, se morire tutti li Capi della seditione, con la
 quale seuerità misse tanto spauento, che Solimano suo fia-
 gliuolo, temendo per le parole usorono di lui li Giānize-
 ri, che non ne fussi intrato in qualche suspitione, andato
 suplice à basciare li piedi al padre, con gran segni di ti-
 more scusò l'innocentia sua, & Salim ordinato le fron-
 tiere dello stato suo d'Europa, di buone guardie, cauato-
 ne dinari, et gente, se ne tornò ad Iconio alle stanze, & il
 Sofi riuoltossi per fauore al Soldano, mandando al Cai-
 ro suoi ambasciadori à farli intendere nel pericolo, &
 disordine si trouaua, & à pregarlo che per la cōmune
 salute, eccitato uolessi unire, & mandare le genti sue in
 suo fauore. Cōmosso grandemente il Soldano dalle paro-
 le delli oratori Persiani, & inteso il disordine, et spauēto

nelquale era ridotto il Sofi, & tutta la pronincia di Per
 sia, temendo che inuilito non si gittassi à cercare di impe
 trare da Salim la pace, con le cõditioni che potessi otte
 nere, et che leuato i Turchi l'ostaculo del Sofi nõ riual
 tassino la guerra cõtro alla Soria, fe loro intendere che
 nõ era per macare loro, fino à metterci per la cõseruatio
 ne dello stato loro la persona, et tutte le facultà sua, &
 che cõfortassino il Signore loro à stare con l'animo sicu
 ro, che come la stagione del tẽpo lo cõportassi, in persona
 cõ la militia de Mamaluchi, et tutte l'altre gẽte che po
 tessi fare, descẽderebbe in Soria per cõgiogersi cõ lui, ac
 cioche uniti le forze preuenẽdo il nemico, et andatolo à
 trouare, ridurressino la guerra in casa sua. Ne uolendo il
 Soldano macare cominciò subito à mettere insieme le gẽ
 ti, et ordinarsi all'impresa, & dall'altra parte Salim ri
 tornato alle stãze attese à riordinare le gẽti, et dato loro
 danari, come s'approssimò la primauera, messo l'esserci
 to insieme s'inuio uerso il monte Tauro p'passare in Ar
 menia, et trouãdosi uicino alla mõtagna, hebbe à camino
 auisò come il Soldano partito dal Cairo con tutta la mi
 litia sua, et grã numero di gẽte arabesca, ueniua alla uol
 ta della Soria in fauore del Sofi, con animo d'andare à
 cõgiungere le forze sue con lui, dalquale auisò cõmosso,
 fermò il cãpo, e chiamato à cõsilio i Bassa, & altri Capi
 tani, fe loro intendere la uenuta del Sodano in Soria, et
 cõsultato per longo spatio quello che fussi da fare si con
 ueneno nella sententia del Signore, che giudicaua doue
 re peruenire, è nõ dare tempo à nemici di potersi unire,
 ma andare ad assaltare uno di loro, iudicãdo potere mol
 to piũ facilmẽte espugnare uno solo, che ambodua, con=

gionte le forze insieme, et pensando doue si uolessi uolte-
 re, giudicò l'impresa del Soldano essere più còmoda, &
 più facile che quella di Persia contro al Sofi, per essere il
 Soldano per la senetù, & inesperienza molto più debo-
 le, & hauere l'essercito suo, che per nõ si essere di longo
 tempo inanzi trouato alle mani con nemici, essercitato
 nella guerra, solo in nome per l'Oriente per le cose fatte
 da loro passati, ueniua ad essere formidabile, & da que-
 ste ragioni addotto, deliberato l'impresa còtro al Solda-
 no, còdotto l'essercito longo le radici del mòte Tauro, te-
 nendosi su la mano destra si còdusse in Cilicia: doue inte-
 se il Soldano còdotto alli stipendij sua grãde numero di
 Arabi, & con dodici in quindici mila Mamaluchi intra-
 to in Soria per uenire alla uolta d' Aleppo, il perche ac-
 celerato il caualcare, s' inuiò con tutte le genti à quella
 uia, & ariuato uicino alla città d' Aleppo, intese il Solda-
 no essere alloggiato sul fiume di Singa dieci miglia disco-
 sto, il perche ordinato le genti in battaglia con gran fero-
 cità, & impeto andò à trouare li nemici, & ariuato nel
 cospetto loro, trouato che cauato le genti delli alloggia-
 menti, il Soldano messele sul mezzo della càpagna mon-
 straua essere apparecchiato al combattere, il perche dato
 drento subito appiccorono il fatto d'arme molto brauo,
 & sanguinolento, & hauendo per buono spatio del di
 con pari forze còbattuto non cedeano l'uno all' altro
 in cosa alcuna, ma ristrettisi insieme certo numero di Ma-
 maluchi, fatto di loro uno conio molto più saldo e fermo
 che uno muro, urtorono con tanto furore le gèti Turche-
 sche, che non potendo sostenere l'impeto intollerabile de
 nemici p la gagliardia de caualli, e destrezza delli huo-

mini, apertisi, dettono loro la uia di potere penetrare dretto, et cōdottisi alla guardia de Giânizeri nō potendo anchora loro preseruar si nell'ordine, di già s'erano cōdotti uicino à lor bandiere, doue era la persona del signore, il quale ueduto l'inclinatione de suoi, ne restar uia di ritenergli, fatto comādamento à qlli che gouernauano l'artiglieria che in un tratto dessino fuoco, fu si grande lo strepito, & il tuono delle bōbarde, che nō lo potendo sopportare i caualli de Mamaluchi, dato uolta adrieto al dispetto di quelli che ui erano su, et abbādonato la uittoria che di già haueuano in māco, col fuggire la cōcedetono à nemici, nō essendo suti morti della militia loro fino allhora, piū che circa mille huomini à cauallo, et le gēti di Salim ripreso animo p la fuga de Mamaluchi, messosi loro drieto per la cāpagna, ne fecino morire uno numero grāde. il Soldano essendosi portato quel di ueramente da ualente huomo nō hauendo omesso cosa alcuna, che à uno prudente Capitano si appartenessi, et cōparito piū uolte doue uedeua li suoi fuggire s'era forzato, usato cō forti, promesse, minaccie, per fermare la fuga, et rimetēdoli insieme, uedere di rifarsi, ma li trouo in maniera attoniti, et spauētati p il timore dell'artiglieria à loro insolita, che posto da canto la reuerentia nō accōmodauano l'orecchie à cosa che diceffi, ma seguitauano di fuggire. il perche ueduto il soldano essere da suoi derelitto, et di già rimanere solo su la cāpagna, nō uolendo uenire uiuo in mano de nemici, seguitato drieto à suoi, cercò col fuggire di saluarsi, & trouatosi scalmanato per il disaggio sopportato nel fatto d'arme, nelquale tutto il di era stato à cauallo, nō pigliādo recreatione alcuna, ultimamēte

affaticato dalla fuga, et oppressato dalla pressa di quelli che lo seguittauano, che p il timore senza alcuno riguardo l'urtauano, agrauato dal peso dell' armi, ma molto più dalli anni, macatoli in un tratto le forze, et sensi rouinò in terra da cauallo, doue in breue spatio uenuto meno espiro, et questa fu la fine di Cāpsone Cairo Soldano di Babilonia, huomo ueramēte egregio, e di grā uertù, il quale hauēdo trouato il Regno d' Egitto, et di Soria cōsumato, e lacerato dalle dissensionì, e guerre ciuili, essendoui stato morti in spatio di pochi anni quatro Soldani, asuntò all' Imperio cō la giustitia, et prudētia sua riordinatolo, et accresciutolo d' obediētia, et reputatione, l' haueua cōdotto in una quiete, e tràquillità grādissima, in maniera, che per spatio di sedici anni, che haueua imperato, cōseruato in pace la Soria, e l' Egitto nō haueuano nō che esperimētato, ma udito nominare guerra. Venuto poi la notte, et già tutti nemici fuggēdo uerso Aleppo haueuano abādonato la cāpagna, et lasciato i cāpi uacui di difensori, in preda de nemici: ma tenēdo Salim dell' insidie de Mamaluchi nō si uolse quella notte ridurre nel cāpoloro, ma alloggiò nel luogo doue s' era combattuto, nel mezzo tenendo al cōtinuo buona parte dell' essercito armato. Venuto dipoi il giorno leuato campo, et trouato li alloggiamēti del Soldano ripieni di robe richissime, li cōcedette in preda alle gēti sue, et inteso che Gazelle, et li altri Capitani del Soldano, su la quarta uigilia della notte usciti d' Aleppo cō tutto il restāte delle gēti scāpate, erano iti uerso Damasco, appresentatosi alle porte d' Aleppo uscito fuora Caserbicio che p il Soldano u' era gouernatore, senza fare oppositione alcuna li cōcedette la Città,

Et da Salim essendo grädemente carezzato, et honora-
 to, confermò in molti l'opinione che era suta, che fino da
 principio suto traditore al Soldano si fussi inteso con Sa-
 lim, et datoli notitia della uenuta del Soldano in Soria,
 l'hauessi cõfortato à lasciare l'impresa di Persia, et ue-
 nire alla uolta del Soldano in Soria. Intrato Salim in A-
 leppo cõcedette alli huomini della terra molte immani-
 tà, et essendo molto oppressati dalle mägerie del Solda-
 no, uolèdoseli gratificare, et cõseruādoui il traffico, alle-
 tare i mercāti ad uenirui con le loro mercātie, moderato
 le spese, diminui in parte le gabelle, et essendoui sopra sta-
 to alcuni di, hauuto auiso, come li Mamaluchi che di tut-
 te le parti della rotta s'erano ridotti in Damasco, fatto
 loro Gazelle, che essendo morto nel fatto d'arme il Signo-
 re di Damasco, era il primo Capitano che ui si trouassi,
 haueuano deliberato uolere cercare di nuouo il Soldao,
 et però partiti di Soria erāo caualcati alla uolta del Cai-
 ro. Partito Salim d'Aleppo, et messosi in uia, s'appresen-
 to in Damasco, et auicinatosi alla città con l'essercito ar-
 mato, nò uolendo i Damasconi cõ l'opporli mettere la cit-
 tà, et le cose loro in pericolo, mādato fuora loro Orato-
 ri, cõcedettono subito la terra, saluo le persone, et le robe.
 Accettato Salim l'offerte loro, intrato nella Città, accõ-
 pagnato dalla guardia, alloggiò di fuora a tutte l'altre gè-
 ti, per nò dānificare la Città, et li mercanti che richissi-
 mi di tutte le parti del módo ui si trouauono. L'essempio
 d'Aleppo et Damasco, imitato l'altre Città di Soria ma-
 ritime, et fra l'altre, le Principali, Tripoli, Sidonia, Baru-
 ti, et Tolemarde si dettono, hauendo riceuuto drento li
 mandati, et le genti di Salim, ilqual uolendo ordinare il

gouerno di Soria, indusse in cōcilio di tutta la prouincia à Damasco, et cōcorsoi li mādari di tutte le città, et terre, messosi à sedere nel mezzo della piazza col cōsiglio de Sauri, che appresso di se nel dare audiētia era solito tenere, udi et terminò molte loro cōtrouersie, dato à ciascuna terra il gouernatore, e li altri officiali: et leuato uia molte constitutioni de Soldani antichi, come inique, e troppo graui à popoli, moderādole cō nuoue legi, li ordinò: et so prastato molti di à Damasco, per riconoscere et riordinare il paese, poi che li parue che l'esser cōto riposato, da disagi sopportati hauessi ripreso le forze, riuoltò cō l'animo all'acquisto d'Egitto, poi che intese come al Cairo cōuenuti tutti i Mamaluchi p le prouincie erano sparti, determinono uolere creare il nuouo Soldano, et ristrettisi alla electione, essere facilmēte cōuenuti d' eleggere Tomūbero grā Diadaro huomo di grā reputatiōe, et credito, nell'arte militare molto eccellente, et di grāde esperientia, uolendo salim partire, auio inanzi Sinam Bassa, per aprire la uia, et assicurare il camino alla uolta della Palestina, cō ordine di cōdursi à Gaza, et in quello luogo aspettare la uenuta sua, et lui cō tutto il resto delle gēti partito da Damasco l'andò seguitado: et uolendo uisitare il tempio celeberrimo di Hierusalem, uscito alquato di uia cō la guardia de Giānizeri, et certo numero eletto d'huomini à cavallo, intrato in Giudea si cōdusse à Hierusalem, et uisitato il tēpio, et altri luoghi sacri della città, ritornato su la strada dritta andò à ritrouare l'altre sue genti, et Sinam Bassa con la sua cōpagnia, che erano circa quindici mila caualli, supato tutti l'insulti delli Arabi che p predare l'haueuano molte uolte à cavallo assal

rato, & allargato le strade, dopò molte difficoltà s'era còdotto saluo alla città di Gaza, laquale posta vicino à la marina, su còfini dell' Egitto in quello luogo, doue uolendo andare di Iudea al Cairo, comincia il deserto arenoso, et presentatosi con le gèti ordinate nel cospetto della città, uolendo li Gazensi fuggire il pericolo del saccomano, accòmodatisi al tēpo li dettono la terra, nellaqual fermo, aspettaua dal Signore ordine di quello che hauessi à fare, et Tomumbero preso il gouerno con grã diligenza haueua atteso à prouedersi, essendo diminuto il numero de Mamaluchi, di nuoue gèti descriuèdo alla militia tutti li schiaui d'età, e destrezza di corpo disposti all' esercizio militare, et armatigli gli prouide di caualli, et armi: similmente haueua còdotti à soldi suoi numero grãde d' Arabi, et nò perdèdo tempo s' andaua al còtinuo prouedèdo d' artiglierie, e munitioni, et suto auisato per uia de Gazensi, liquali erano molto affectionati alla militia de Mamaluchi, della uenuta di Sinam Bassa, e come quiui era alloggiato, hauendo il Soldano per li còforti loro deliberato di mādarli ad opprimere, sperādo assai ne fauori de terrazzani, espedito Gazelle cò sei mila huomini à cauallo, et gran moltitudine d' Arabi, della uenuta de quali essendò suto auisato Sinam Bassa dalli esploratori, che al còtinuo haueua fauori, nò si fidādo della fede delli huomini di Gaza, delibero farsi incòtro à nemici, & caualcato circa quindici miglia si fermò à certo casale, nel quale per esser uno fonte abondante d' acqua uia, si poteua comodamēte alloggiare, & però fermouì il cāpo, attēdeua à distribuire li alloggiamenti alle genti sue, ne erano anchora finiti d' alloggiare che gridato all' armi,

fu fatto intendere dalli scoridori dell' antiguardo , come haueuano ueduto dalla lōga uno poluerino grādissimo, per ilquale giudicauano fossino i nimici che uenessino alla uolta loro, ne à pena haueua Sinam Bassa hauuto tēpo di ridurre li suoi nell'ordine, che Gazzelle cō le genti sue arriuato, assaltato l' antiguardo haueua appiccato il fatto d' arme, nel quale poi che p' alquāto spacio hebbono cō battuto, accortosi Gazel, che li suoi superati dal numero, & dell' artiglieria de nimici, cominciauono di già à m̄care, uedutosi m̄care il fauore di Gazensi, su i quali haueua fondato assai la battaglia, & apertosi la uia con le arme, se ne torno al Cairo cō la perdita di carriaggi et buono numero de suoi, & Salim partito da Hierusalem, et ritrouato le gēti si cōdusse finalmēte à Gaza, doue trouò Sinam Bassa , che ritornato uittorioso , haueua fatto morire grā numero di cittadini, liquali erano suti autorri di chiamarui le gēti del Soldano. hauēdo Salim p' alcuni di riposato à Gaza le gēti, delibero partire p' essere al Cairo, nō uolēdo dar piu tēpo al nuouo Soldano di prouedere nuoue gēti & metter si ad ordine, il p̄che proueduto di grā numero di Otri p' portare seco l'acqua, auuiò inanzi Sinā Bassa cō le gēti d' Europa, & lui nō si discostādo da lui piu ch' una giornata, lo seguittaua cō tutto l' essercito, & hauēdo attrauerato la solitudine si cōdusse uicino al Cairo à poche miglia, poco lōtano da certo ca sale nominato Macharea, nelquale era il giardino del Soldano, onde si caua il licore tātto apprezzato del Balsamo, che è una gomma, laquale stilla dalle fessure fatte nella scorza di certi arboscelli, ch' al tempo del ricorlo sono da giardinieri intaccati cō coltelli sottilissimi d' auorio, et uo

lendo Tomübero mettersi ad aspettare li nemici in questa
 uilla, l'hauea circodata d' argini, & fossi profondissimi,
 & su la strada, p laquale haueano à uenire li turchi, ha
 uea dritto tutte le bõbarde, & spingarde si trouaua, che
 erano la piu parte fabricate de ferro secõdo l'uso antico,
 et però subito che intese la uenuta dell' essercito turchesco
 partito dai Cairo cõ uno essercito di dodici mila Māma-
 lucchi, & un numero grāde d' Arabi, & altre gēti à ca-
 uallo, & à pie, uēne à metter si nell' alloggiamēto prepa-
 rato: doue ordinate le gēti in battaglia aspettaua la ue-
 nuta di Salim, ilquale inteso li ordini del Soldano nõ uo-
 lēdo cõdurre le gēti à riscõtro dell' artiglieria, declinato
 dalla strada dritta, andò à ferire li nemici p fiāco, & as-
 saltato li ripari cõ grāde impeto, uscite fuora le gēti del
 Soldano, attaccorono subito la battaglia sanguinolēta, et
 gagliarda, et hauendo con uario euento cõbattuto dalla
 quarta hora del giorno fino all' occaso del Sole su la oscu-
 rita della notte, Tomübero fatto sonare à raccolta, stacca-
 to il fatto d' arme, & abbādonato la uilla se ne tornò al
 Cairo, & li turchi come uincitori si riduſſono nell' allog-
 giamēti del Soldano. restorono morti, nella battaglia dal
 la parte de Māmalucchi il grā Diadaro ferito d' uno fal-
 conetto, & da quella de turchi Sinā Bassa. Ricondotto il
 Soldano l' essercito à casa lo collocò tra la città & il Ni-
 lo, & attēdēdo ad ingrossare le genti & prepararsi alla
 difesa procurò, che li Māmalucchi partiti tutti de i lochi
 nei quali erano deputati, uenissimo à trouarlo al Cairo, e
 hauendo tratto delli armamēti del castello tutta la muni-
 zione dell' armi, che ui si trouauano, le distribuì fra i fi-
 gliuoli di Māmalucchi, et fra dodici mila schiaui, che nel

la città si trouauano. Preterea mādato in Giudea, & Arabia suoi capitani cōmisse loro, che soldassino quāti huomini trouauano à cauallo, & à pie praticchi nella guerra, & uolēdosi il piu che poteua assicurare dalla uolēza dell' artiglieria, cōtro alla quale nō uedeua potere assicurare li suoi, hauena determinato d' andare ad assaltare li nemici nella oscurità della notte, pensando che nelle tenebre nō potessino usare l' artiglierie senza offesa di loro, et cōmunicato il pēsiero suo cō li capi de Māmaluchi, si preparò à metterlo ad effecutione, ma nō pote menare la cosa tātō secreta, che nō trouassi fra quelli che la cōmunicato, de traditori che facessino intendere tutto à Salim, il quale circondato tutti li alloggiamenti del cāpo di fuochi grādissimi, luceuano in modo, che nō alerimēti uī si uedeua lume che di mezzo giorno, & cō questo modo leuato l' impedimento allo usare delle artiglierie messo in arme tutte le gēti, tacito aspettaua la uenuta de nemici, & Tomūbero cōdotto si nell' oscurità della notte à i cāpi de turchi, ueduto i fochi accesi s' accorse li suoi disegni esser stati manifestati, & assaltato li ripari, trouatili ben proueduti se ne torno allo alloggiamento consueto, ma futo di puoi forzato da Māmalucchi fu costretto ridursi ad alloggiare dentro alla terra, & stare contento al difenderla, ne uolendo in quella ancora mancare si riuolse cō tutta la cura sua à repararla, & fortificato i lochi principali, uī collocò le genti à guardia. Salim puoi che intese l' essercito del Soldano essersi ridotto dentro, spintosi innanzi, si misse ancora lui nella città, che gli fu facile non hauendo la terra circuito di mura, nella quale combattuto tre di continui con li nemici, et morto

COSE DE TVRCHI

ne numero grande sera di già insignorito della maggior parte, & li Māmalucchi ueggēdosi al cōtinuo mācare di forze ne cōfidādo potersi piu cōportare nella città, usciti ne si ridusseno alla fiumara del Nilo, & mōtati su le barche, che alta riuā d'esso si trouauano, passatolo insieme col Soldano si ridusseno all'altra riuā nella regione Sege stana, in quella parte dell' Africa, che è uolta uerso Cire ne, doue nō si uolēdo Tomūbero abbādonare, mādō à chia mare li Māmalucchi ch'erano deputati alla guardia della città d' Alessandria, & cōcorrēdo al cōtinuo ne i cāpi suoi li Arabi, Africani, & altri mori delle prouincie uicine, cominciò di nuouo à sperare potersi difendere. mētre che queste cose si trattauano, uicino al Cairo, Gazzelle, il quale dal Soldano era suto mādato nella Thebaide à cōmādare huomini, & soldare quāte gēti delli Arabi potes si hauere, ilquale ne hauēua cōdotto seco buono numero con li capi loro, ma trouato il Cairo perduto, & il suo signore fuggito di la dal Nilo, desperato della salute dello stato loro ueggēdolo rouinare, & senza rimedio, determinò uolersi accōmodare al tēpo, & prouedere alla salute sua col mettersi nelle mani del uincitore, et hauēdo cōmunicato, questo suo pēsiero cō li capitani delli Arabi, che cō seco hauēua, cōdottili, & tirati nel parere suo, appresentatosi alla porta di Salim, & suto intromesso al conspetto suo, prostrato in terra, & basciatoli i piedi li disse, che hauēdo operato p la cōseruatione dello stato Māmaluchesco, et del suo signore tutto quello hauēua potuto, ne mai mancato di fede fino che sera, mostro speranza di potersi difendere, ueggēdo al presente sua signoria insignorita della città, & collocato nella sedia imperiale, & il si

gnore suo cedendoli, hauere abbãdonato il regno, nõ uo-
 lèdo piu cõtrastare, fidatosi nella integrità & clementia
 sua, era uenuto liberatamète à rimetterfi in man sua, &
 nõ domãdando piu una cõditione, che un' altra restereb-
 be cõtento à tutto q̃llo che di lui determinassi. Salim fat-
 togli grata accoglièza, & cõfortatolo à stare sicuro, che
 nõ li mächerebbe appresso di lui conditione, lo scrisse nel
 numero di suoi primi capitani, & li cõstitui una grossa,
 honoreuole prouisione. Similmète fatto uenire à se li capi
 delli Arabi, ch' erano uenuti cõ Gazzelle, & usato loro
 molte buone parole, li cõdusse alli stipèdi suoi, et hauèdo
 inteso da certo cittadino Segestano, che partito da Tomũ
 bero erano uenuto à trouarlo, molte cose di disegni suoi,
 & come cõfortato da molti Mori di primi del Cairo era
 in animo di uolerũ ritornare, et li apparati che faceua,
 nõ uolendo Salim darli tẽpo, deliberò, passato il Nilo an-
 darlo à trouare, & acciò che l' essercito, & artiglieria po-
 tessi piu cõmodamète passare il fiume, proueduto un nu-
 mero grãde di barche, uì fe fermare su uno pôte di tauo-
 lato, & incatenatolo all' una riuã, & l'altra, fatto chia-
 mare nel castello quelli cittadini de quali haueua sospet-
 to, ue li fe ritenere prigione. La passata del Nilo de Salim
 cõ l' essercito suta significata ad Tomũbero, hauèdo à su-
 spetto li huomini del paese, ne ueggèdo col fuggire di po-
 tere allõgare la guerra, determinò di nuouo uolere teta-
 re la fortuna del cõbattere, & hauèdo deliberato assalta-
 re il pôte p fare proua se trouati li nimici sproueduti, oc-
 cupati nel trãsito li potessi rõpere, & usato grãde celeri-
 tà, partito da Segesta su l'ultima uigilia della notte canal-
 cato cõ quattromila Mãmaluechi, & artãti fra Mauri, et

Arabi si condusse al ponte, prima che i turchi haueſſino
 hauuto notizia della partita, & trouato, che solo erano
 passate le gèti Asiatiche con Mustafa Bassa loro Capita-
 no, subito andatolo à trouare con tãto impeto l'urto, che
 non potendo li turchi sostenere l'impeto loro, disordina-
 ti cominciauono di già ad inclinare in modo, che non li
 potèdo Mustafa ritenere li mādaua per mala uia: il peri-
 colo de i quali inteso Salim corso in persona al Nilo, co-
 minciò di mano in mano à fare passare in loro aiuto le
 altre gèti, & in breue tēpo ue ne traietto tante, che insi-
 gnorite dell'una, & l'altra riuu, & hauèdo assicurato il
 pòte, corso doue Tomūbero còbattena con li Asiaticchi, lo
 leuorono facilmète dalla offesa loro, & lo costrinſono à
 ritirarsi, il perche desperato il Soldano in tutto della uic-
 toria deliberò tètare cò quelle genti che li restauano sal-
 uarsi cò la fuga, & hauèdo caualcato tre di còtinui si cò-
 dusse à certo casale detto Secusa, & uolèdo Salim segui-
 tarlo douūq; andassi, gl'inuiò drieto Mustafa Carerbeio,
 et Gazelle cò buono nūero di caualli leggieri, et espediti,
 liquali còdottisi uicini al loco, doue sera fermo, & mor-
 to per la uia molti delli huomini uicini, hauèdo fatto cò-
 mandamēto à tutti li huomini del paese, che messisi die-
 tro à Tomūbero sotto grauissime pene lo douessino segui-
 tare, proponendo premij grādi à quelli che lo dessino ui-
 uo, ò morto, & il Soldano sutoli morte la maggiore par-
 te delle genti sue temèdo la persecutione, & furia de uil-
 lani del paese, non ueggendo altra uia à saluarsi mutato
 habito, & partito secretamente s'andò ad occultare in
 certo palude uicino, ricoprendosi con gionchi, & cāne a-
 quatili: ma i paesani allettati, massime della speranza del

premio, andando scrutando tutti lochi occulti, doue lo potessino trouare, messisene alcuni nella palude, & andandola ricercando minutamente, alla fine lo trouorono demerso nell'acqua fino alla gola, et presolo insieme cò molti altri di suoi principali, lo presentorono legato à Mustafa, & li altri capitani de turchi, liquali subito messolo in uia in habito miserando, condottolo al Cairo lo presentano à Salim, ilquale non li hauendo parlato, datolo in mano de ministri lo fece con tormenti essaminare, perche manifestassi li thesori di Campsone Soldano, & non hauendo da lui, per la constantia dell'animo suo potuto cauare cosa alcuna, et nõ che altro, una sola parola, la mattina seguente fattolo condurre publicamente cò lo attrauersare la città, alla porta Basuella lo fe appicare per la gola, & cintoli al collo una cathena di ferro, uolse che fussi lasciato attaccato sopra la porta: di questa tanta indignatione che mostro Salim uerso Tomumbero nel farlo, massime morire tanto ignominiosamente sono futi alcuni, che hanno detto la causa essere stata, che hauedo mādato, poi che fu ridotto nella regione Segestana i suoi oratori à ricercarlo che uolessi cedere, & rimettersi nella fede sua, promettendoli gran conditione, & premij, li Māmalucchi non lasciato appresentare li oratori nel costetto suo, uiolata la ragione delle gēti, hauerli tagliati à pezzi. Morto Tomumbero furono fatti morire ancora tutti i Māmalucchi, & altri soldati, che in uarie carceri erano ritenuti, & nõ restādo su la cāpagna insieme altre gēti che potessino rinouare la guerra, & già li habitatori di Alessādria inteso q̄llo era seguito al Cairo, leuatosi su polarmēte presono l'armi, et gridando il nome di Salim,

corso in suo nome la terra s'insignorirono delle fortezze,
 & del Fareglione, fatti prigioni tutti li Māmalucchi, &
 altri ministri & officiali, che del Soldano uī si trouaua
 no, & Salim uolēdo insignorirsi di tutte le prouincie, che
 dilà, & di qua dal Nilo erano solite ubbedire à Soldani
 del Cairo, espediti molti di suoi capitani, cō le loro cōpa
 gnie, li mādō à pigliare la possessione: liquali nō trouato
 alcuno che facesse resistēza, fatto loro giurare obediēza
 à Salim, et fidelta', tutte in breui di le ridusseno alla de
 uotione sua: & oltre molti Re dell' Africa, liquali cōfede
 rati co Soldani erano cōsueti pagare certo tributo, inteso
 li successi di Salim li mādorono ambasciadori à renoua
 re la cōfederatione, in maniera, che di là, et di qua dal Ni
 lo nō restaua alcuno porto dell' Egitto, che fino à i cōfini
 della Iudea nō ubbedisse à Salim imperadore de turchi:
 solo ambigui restorono li Arabi, & massime quelli, che
 habitano nella Africa. questa gēte delli Arabi, laqual ha
 uēdo hauuto da principio li cōfini sul fiume dello Eufra
 te, & che al presente li distēte fino allo Oceano, hauēdo
 dipoi ripieno tutto l' Egitto, & l' Africa della moltitudi
 ne sua, essercitati al cōtinuo in guerra cō li popoli uicini
 ma piu presto ad uso di latrocinij cō lo scorrere, & pre
 dare, che col mettersi insieme su i cāpi, & uenire ad aper
 ta guerra à cōbattere, nō ha sedie certe, ne ferme, ma ad
 uso delli Sciti habitano su le carra, et cō quelli distingue
 le città & castella, & nōdimeno ha li suoi popoli, & ca
 pitani distinti, & fra loro diuisi, & non si mescolādo ne
 cōgiungēdo, ne cō matrimonio, ò altro uinculo cō alcuna
 altra natione, si reputano la piu nobile & antiqua gene
 ratione del mōdo, come quelli che nō si essendo mai mini
 strati

strati con altri popoli, hanno fino dall'origine del mondo conservata la nobilita, & antiquita loro incorrotta, & essendo d'ingegno molto acuti in tutte le discipline, et essercitij liquali essercitano, riescono eccellenti. Verso de forestieri, che Capitano ne paesi loro usano liberalita gran dissima. se infra loro fussino d'accordo sarebbeno atti a subiugare tutti paesi vicini, ma essercitando fra loro certe inimicizie antiche sute loro per mano lasciate da loro progenitori, sono al continuo occupati in uessare li paesi l'uno dell'altro co le guerre civili, et domestiche. Ma tornando all' historia nostra riceuuto Salim l'obedientia di tutto l'imperio del soldano, uolendo prima che partissi d'Egitto andare a uisitare Alessandria, imbarcato, et nauigato alla secoda del Nilo in pochi di ui si codusse, et riueduto l'armata di mare che da poco inazi uera da Costantinopoli ariuata, le dette ordine di quello che hauessi a fare: & proueduto dipoi le fortezze, & il Fariglione di sua gente ordinò il gouerno della citta, & hauedo fatto morire tutti li Mamaluchi che ui erano prigioni, ritornò al Cairo, dalquale cauato circa cinquecento famiglie delle piu nobili, et piu ricche, con tutti i figliuoli e done, et sustatie loro li madò in Alessandria all'armata, che insieme co molti ornamenti le coducessi a Costantinopoli. Mandou anchora con diuersi nauily noleggiati grade numero de figliuoli, et done restate de Mamaluchi, et hauendo fermo la partita, lasciato nel Cairo una grossa guardia di geti Turchesche, constituì suo Lugotenente in tutto l'Egitto Carerbeio, ilquale dimostramo disopra alla morte di Campsone essere stato gouernatore in Aleppo. Questa elezione perturbò molto Iunio Bassa, ilquale succa

ceduto nel Belagarbei della Grecia, Sinam Bassa paren-
 doli per meriti essere appresso al Signore il primo, si ha-
 uea promesso tale gouerno, & non potendo sopportare
 che Carerbeio huomo nuouo li fussi proposto, non poten-
 do per l'indignatione cõtenerè l'iracondia, cominciò in-
 trauersando à gouernare le cose che li erano cõtessè per
 uersamente, et renderle quanto più poteua difficili mas-
 sime quelle che fussino per dare carico à Carerbeio, di
 che accortosi Salim, aggiunto à qualche altra cosa che di
 lui haueua intesa, cominciò ad indignare contro di lui
 grandemente, di che poi seguì la morte sua, come si dirà
 di sotto, & hauendo li militi che al Cairo restauono à
 guardia, domandato che fussi accresciuto loro il soldo,
 & dal Signore futo cõtessò à Iunio Bassa, che ordinassi
 à Thesaurieri ui lasciaua, lo mettesse ad effecutione,
 nel partire del Signore dal Cairo, mostrando nõ se ne ri-
 cordare non dette ordine alcuno, onde accadè che essèn-
 do partito Salim, et già intrato in Giudea, uenuto il tem-
 po della paga, nõ essendo à militi cresciuto il soldo comin-
 ciorono à tumultuare contro à Carerbeio, & lui scusan-
 dosene operò che madorono loro huomini uolando drite-
 to al Signore à querelarsene, liquali trouatolo uicino à
 Hierusalem, esposto come ne pagamenti (allegando i The-
 saurieri non hauere ordine) nõ haueano riceuuto cosa al-
 cuna fuori dell'ordinario, & sopportando grande spesa
 non era l'ordinario bastate al uiuere, alterato grande-
 mente Salim che l'ordine lasciato nõ haueffi hauuto ef-
 fecutione, & aggiunto à questo molte altre querele che
 di Iunio ne maneggi al Cairo haueua hauute, massime
 circa le famiglie mandate in Constantinopoli, si cõtossè

in forma che fattolo uenire à se, ripieno di furore lo fe strangolare, & ordinato il gouerno della Palestina si transferì in Soria, & costituito gouernatore di Damasco Gazelle suto de Capitani di Campsone, prouidde di gouerno Aleppo con tutte l'altre terre della prouincia, lasciando le fortezze prouedute d'artiglierie, et di guardia de suoi huomini. Et uolendo prouedere alla difesa de la Soria anchora contro al Sofi, lasciò Mustafa Bassa in Cilicia à pie del monte Tauro con quarãtamila caualli. Volendo dipoi ritornare à casa, costeggiato tutte le marine dell' Asia minore si cõdusse in Bitinia alla città di Bursa, donde uenuto di Nicomedia, trouato nel golfo l'armata, imbarcato con tutte le gèti d'Europa, nauigato in Constantinopoli, & mandato le genti alle stanze consu- mò quella uernata in uisitare la Grecia, & fermossi in Castoria, mostrando di pigliare piacere delle caccie uistette assai, dipoi come uenne la primavera ritornato in Romania, dette ordine di preparare l'armata di mare, e fatto trarre dell'arzenale le Galee, Fuste, & Palandree le fe condurre tutte nella Propontide, & in breue tempo fra Galipoli, & Constantinopoli, si trouò in mare più che dugento Galee, senza li altri legni con tutti li loro corredi, & armamenti: & hauendo mandato alle Foglie molti maestri, fe tagliare una somma grande di legname, laqualcosa dette opinione che tale armata si ordina- si per andare à cõbattere l'Isola di Rodi, non ostante che allhora, & poi sieno suti molti che habbino creduto tale apparato nõ per Rodi, ma per Italia, finalmente non restando al fare uela altra cosa, comandato la ciurma da remo per uogare, l'hauua di già condotta uicino alla

marina, & aspettando ciascuno che in breue giorno da-
 to loro dinari, & imbarcatoli la facessi nauicare, in uno
 istante senza che se ne intendessi la causa, uenne coman-
 damento che dismesso l'armata, licentiate tutte le genti
 si douessi disarmare, onde ricercato quello che l'haueffi
 mosso dopo uno tanto apparato, & spesa risoluto l'ar-
 mata leuarsi dall'impresa, no si essendo ne allhora, ne poi
 potuto intendere altra cagione della mutatione sua, è su-
 to ferma opinione de piu, che fussi causata da impedi-
 mento di malattia soprauenutali, ilquale poi che hebbe di-
 sarmato ridotto in Andrinopoli, et mostrando d'anda-
 re à piacer à caccia riducendosi all'intorno à certi casali,
 consumò quello restante della state, l'autunno, & la uer-
 nata seguete, dipoi scopertosefi nelle rene certa apostema
 incancherita, mangiandoli la carne fe una piaga si gran-
 de che ui entrava drento una mano, et tagliauano à tor-
 no à torno la carne in modo fortificata che la non senti-
 ua. Ne io uoglio in questo luogo lasciare una cosa nota-
 bile, che di lui da uno Persiano di religione maomethista
 in Firenze mi fu riferita, usando con lui nel demandar-
 lo, per interprete, Giovanni Cerini nostro cittadino. Et
 questo è che aggrauando di contiauo nel male, hauendo
 un giorno posato il capo su la coscia di Perino Bascia li
 disse. Perino io mi consumo, & uo alla morte senza re-
 medio, su lequali parole preso occasione, et animo il Bas-
 sa li disse signore se tu conosci che tu se di questo male
 per morire, perche non prouedi di dispensar quelle fa-
 cultà che à tua instantia son sequestrate in Bursia, co-
 me robe delli aggiammi sudditi al Sofi tuo inimico, le-
 quali essendo di ualuta di qualche centinaio di miglia-

ia di ducati d'oro, come tu sarai morto, saranno robbate,
 & depredate, non sarebbe meglio che tu le conuertissi in
 uno asmorato che è appresso di noi, come dire un hospede-
 dale, al quale Salim rispose. dunque uorresti tu, che io mi
 honorassi della robba d'altri conuertedola in opere pie in
 mia memoria, & comendatione, ilche io nõ uoglio fare,
 et replicado Perino, che uotu che se ne facci? Rispose che
 le si restituischino à quelli musermàni di chi sono: & ri-
 cordadoli ancora che ui era circa tre milia ducati d'uno
 courro Fiorétino figliuolo di Tomaso di Aiolfo, disse, se li
 restituischino, & così fe fare il commadamento, dal quale
 procedette poi la restitutione delle sete, danari, & altre
 robe, che in Bursia erano state in sequestro molti anni, et
 quello lo referi, hauendone ribaauuto somma, ne hauea cõ-
 dotto in Firenze dua fardelli di seta, & questo sia detto
 à cõfusione de nostri principi christiani, ne quali in uno si-
 mile caso, credo che difficilmète si trouerebbe uno remor-
 so di conscienza tãto esatto, ma tornado à proposito, Sa-
 lim cõsumato da q̃sta infirmità alla fine del mese di Set-
 tẽbre l'anno della gratia Christiana M D XX. hauen-
 do in otto anni ch'era regnato operato tãte stupẽde cose,
 impose fine alla uita, al quale succedette Solimanno suo
 unico figliuolo, giouane di grãde espettatione, p la mode-
 stia si era in lui ueduta, et di età di circa XXVIII. anni,
 il quale trouãdosi nella Natalia, & sendoli portato uo-
 lando l'auisò della morte del padre, stette al principio so-
 speso al crederlo, temẽdo nõ fossi finto dal padre p tentar-
 lo, ne si uolse mouere à uenire in Grecia, fino che Perino
 Bassa caualcatouì, nõ solo uell' accertò, ma lo costrinse à
 transferirsi subito à Constãtinopoli, doue arriuato suto

riceuuto, & coronato senza oppositione alcuna imperato
 re pacificamēte cō gratia grandissima, & uniuersale di
 tutti i popoli prese il gouerno, usando in tutte le determi
 nationi sue il cōsilio di Perino Bassa, ilqual nō altrimenti
 ch'el padre reueriuua. in questo mezzo publicata si la mor
 te di Salim in Egitto, & in Soria cōmosse grādementi li
 popoli di quelle prouincie, & Gazzelle, suto preso dalla
 ambitione entrato in oppenione di poter recupare l'Egit
 to, & la Soria, & restituire la forma antica dello stato
 de Māmalucchi sotto li soldani, fatto tumultuare la cit
 tà di Damasco, & occupatala, apertamente se ne fe signo
 re, rebellādosì da ogni ubbediēza delli Ottomāni, laqual
 cosa intesasi p le prouincie, usciti fuora uì concorse tutte
 le reliquie de Māmalucchi, che per l'Asia, & Africa era
 no occultati, & sparti, & seruato l'ordine antico lo cre
 rono Soldano, ilquale fatto tutti li preparamenti potette
 per constabilimento del stato suo, raunato buono nume
 ro di gente Arabesche, & delle prouincie uicine, mandò i
 suoi Ambasciadori al Cairo, à pregare, & cōfortare Ca
 rerbeio ad uolere cōcorrere cō lui à liberare lo stato Mā
 maluchesco, offerēdoli cōcedergene quella parte uolessi si
 no à cōstituirlo Soldano in loco suo, Carerbeio dato alli
 oratori audiēza publica, inteso quello domāduano, sen
 za dare loro alcuna risposta, cōmādò à ministri suoi che
 li douessino tagliare à pezzi, & hauēdo ancora fatto tē
 tare Aleppo, & le altre città di Soria, nō ne trouo alcu
 na, che uolessi cōcorrere à seguirarlo, il perche deliberato
 defender si per se stesso, attese raunare genti di tutte le
 parti, onde ne potette trarre, & uenuto in Grecia l'au
 so della rebellion di Damasco, Solimano uì fe subito ca=

ualcare della Cilicia il Belagarbei, che era deputato à guardia dell' Asia minore cò quarata mila huomini à cavallo, ilquale intrato in Soria, suto seguitato dal prefetto di Aleppo, & da tutte le città della prouincia, cò l'esercito ordinato in battaglia si appresentò nel cospetto di Damasco, doue nò prima fu arriuato, che Gazzelle hauèdo p' unico rimedio deliberato di tètare la fortuna del cò battere, & uolere piu tosto còbattendo cò dignità morire, che aspettare di potere uiuo uenire in potestà del nemico, messe insieme tutte le gèti si trouaua, & uscito della terra andò cò grãde animo & impeto à trouare li nimici, liquali fattisi inãzi appicorono subito la battaglia, & còbattendosi dall' una parte, & dall' altra gagliardamente, fu tanta la uertù, & peritia di Gazzelle, & di quelli pochi Mãmalucchi li restauano, che nò ostante fos sino grãdemente nel numero superati, nòdimeno per piu hore sustenono in modo l' impeto, che nò si lasciorono in parte alcuna disordinare, ne muouere un passo dal loco loro, alla fine hauèdo morto grã numero de nimici, sendo di loro ancora morti molti, & quelli che restauono quasi tutti feriti, nò potèdo (uinti dalla lassezza) maneggiare l' armi, & trouãdosi circòdati à torno à torno da turchi, còbattendo uirilmète, & caduto Gazzelle da cavallo fu morto, et li altri dissipati nò hauèdo cò la fuga uia di saluarsi, uolsono con l' arme in mano da ualenti huomini morire, in modo che pochi ne uènono uiui in potestà de nimici. Riceuuto Mustafa Bassa la uittoria s' andò subito à presentare alla città, & gli Damasceni non fatto alcuna resistentia, aperto le porte riceuerono dètto il Bassa con quelle genti che uolse, ilquale intrato dentro

COSE DE TVRCHI

con pochi, uolendo saluare quella terra, & conseruare i
mercatanti, che di tutte le parti del mondo ui concorro-
no ad essercitare le loro mercantie, perdonato à terraza
ni, & confirmato loro li capitoli, che da Salim erano su-
ti loro dati, alloggiò tutte le genti fuora della città, &
leuato per questa uia tutte le reliquie de Mammalucchi,
la Soria, & tutte l'altre prouincie d'Egitto soliti ubbedi-
re à Salim còstituite in pace sicure, restorono sotto l'impe-
rio delli Ottomani al gouerno di Solimano loro Signore.

IL FINE.

A B C D E F G H I K

Tutti sono quaderni eccetto K duerno.

IN VINEGIA, NELL'ANNO
M. D. XXXI.

IN CASA DE' FIGLIVOLI
DI ALDO.

AKADHMIA AΘHNΩN



007000023084